

PUBBLICAZIONI DEGLI ARCHIVI DI STATO  
STRUMENTI CXXVII

---

UNIONE ITALIANA DELLE CAMERE DI COMMERCIO  
INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA

## Guida agli archivi storici delle Camere di commercio italiane

a cura di  
ELISABETTA BIDISCHINI e LEONARDO MUSCI

MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI  
UFFICIO CENTRALE PER I BENI ARCHIVISTICI  
1996

UFFICIO CENTRALE PER I BENI ARCHIVISTICI  
DIVISIONE STUDI E PUBBLICAZIONI

Direttore generale per i beni archivistici f.f.: Rosa Aronica  
Direttore della divisione studi e pubblicazioni: Antonio Dentoni-Litta

*Comitato per le pubblicazioni:* il direttore generale, *presidente*, Paola Carucci, Antonio Dentoni-Litta, Cosimo Damiano Fonseca, Romualdo Giuffrida, Lucio Lume, Enrica Ormanni, Giuseppe Pansini, Claudio Pavone, Luigi Prodocimi, Leopoldo Puncuh, Antonio Romiti, Isidoro Soffietti, Isabella Zanni Rosiello, Lucia Fauci Moro, *segretaria*.

UNIONE ITALIANA DELLE CAMERE DI COMMERCIO  
INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA

Presidente: Danilo Longhi  
Segretario generale: Luigi Mastrobuono  
Dirigente del Dipartimento per lo sviluppo della rete camerale: Alberto Valentini

*Comitato tecnico-scientifico per gli archivi camerali:* Alberto Ciuffini, *presidente*, Gabriella Cristaldi, Maria Guercio, Claudio Pavone, Graziella Uncini, Elisabetta Bidischini, *segretaria*.

© 1996 Ministero per i beni culturali e ambientali  
Ufficio centrale per i beni archivistici  
ISBN 88-7125-105-9

Vendita: Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato - Libreria dello Stato  
Piazza Verdi 10, 00198 Roma

Finito di stampare nel mese di aprile 1996  
Tipolitografia Edigraf - Via Ugo Fleres, 24 - 00137 Roma

SOMMARIO

Presentazioni	VII
Introduzione	XI
<i>Nota storica</i> , di Elisabetta Bidischini	XIII
<i>Nota archivistica</i> , di Leonardo Musci	XXXVII
Guida agli archivi storici	1
Camere di commercio di territori già italiani	137
Presidenti delle Camere di commercio dal 1862 al 1927	143
Indici	
Indice delle Camere di commercio	173
Indice dei nomi di persona	175
Indice dei luoghi	189
Elenco delle illustrazioni	193

Questo volume costituisce la prima realizzazione di un programma più ampio che l'Unione italiana delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura intende perseguire nell'ottica della ricerca e della valorizzazione della storia del sistema camerale, di cui fa parte, di quella della piccola e media impresa in Italia e delle relative fonti.

In quest'ambito si inserisce l'ideazione di una collana che raccolga in forma omogenea gli inventari redatti dalle Camere dei propri archivi storici, ed inoltre l'iniziativa, che sarà realizzata entro il 1997, riferita alla storia dell'Unioncamere.

Questo progetto complessivo si colloca in un contesto nazionale nel quale l'attenzione e l'interesse di storici e archivisti si sono progressivamente rivolti agli archivi economici, in una visione storiografica che attribuisce importanza primaria al processo di sviluppo del sistema produttivo del Paese.

Il sistema camerale, per la ricchezza, la completezza e la specializzazione della documentazione storica posseduta, si candida a divenire uno dei principali centri di riferimento istituzionali per la storia economica italiana e, in particolare, del tessuto produttivo delle piccole e medie imprese diffuso nel territorio.

Nella preparazione del testo che oggi si presenta, e che costituisce il quadro di riferimento necessario per ogni futura azione di conservazione e di valorizzazione degli archivi storici delle Camere di commercio, l'Unione ha avuto la collaborazione fattiva dell'Amministrazione archivistica centrale e periferica del Ministero per i beni culturali e ambientali.

DANILO LONGHI  
Presidente Unioncamere

*Il lavoro è frutto di una lunga collaborazione; le responsabilità sono pertanto comuni. In particolare Elisabetta Bidischini ha curato l'organizzazione generale del volume, ha seguito la fase di prima rilevazione e ha steso l'introduzione storico istituzionale; Leonardo Musci ha controllato, integrato e elaborato i dati di base, ha curato la redazione delle voci, ha steso la nota archivistica e svolto le ricerche per l'elenco dei presidenti.*

La Guida agli archivi storici delle Camere di commercio, pubblicata in coedizione con l'Unione italiana delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, alla quale va il merito della realizzazione dell'opera, rappresenta un altro tassello del variegato patrimonio archivistico nazionale, la cui descrizione è nei programmi dell'Amministrazione archivistica italiana. Ed anche a questo lavoro, svolto in buona parte fuori degli Archivi di Stato, l'Amministrazione archivistica ha dato il suo apporto qualificato, con la presenza nel Comitato tecnico scientifico e tra i collaboratori di funzionari degli Archivi di Stato.

Più di altri lavori analoghi, questa Guida si pone a fianco della *Guida generale degli Archivi di Stato italiani*, costituendone, per la parte relativa agli archivi camerati conservati negli Archivi di Stato, anche il naturale aggiornamento. Infatti le Camere di commercio alla pari degli organi dello Stato sono distribuite su tutto il territorio italiano in virtù della loro presenza in ogni capoluogo di provincia; la loro documentazione viene ad integrare pertanto quella prodotta dagli organi periferici dello Stato e dagli altri enti pubblici, specialmente se si considera che essa inerisce spesso a funzioni pubbliche di tutela oltre che, in alcuni casi, a vere e proprie attività statuali demandate alle Camere dall'ordinamento giuridico. Ed anche la circostanza che alcuni archivi storici delle Camere di commercio conservino documentazione risalente alle Corporazioni medievali, mostra come anche nel periodo degli Antichi regimi e degli Stati preunitari questa presenti fortissimi legami di tipo istituzionale e funzionale con la documentazione prodotta dagli organi statuali. D'altra parte gli archivi delle Camere di commercio sono spesso conservati, come si è detto, negli Archivi di Stato e pertanto la Guida che Elisabetta Bidischini e Leonardo Musci ci offrono, ci permette il completamento di quella sezione autonoma che la *Guida generale degli Archivi di Stato italiani* già aveva riservato a tale documentazione nella parte terza, sia per la loro frequente presenza negli Archivi di Stato, sia per l'importanza che le stesse carte rivestono ai fini della ricerca storica.

L'unico rammarico è costituito dal fatto che, purtroppo, date le diverse situazioni, i diversi sistemi di archiviazione e i diversi stati di conservazione, non sempre si è potuto presentare una descrizione completa ed uniforme della documentazione ordinata in livelli gerarchici, come la *Guida generale* aveva indicato e come pure la presente *Guida* ha fatto, tranne

nei casi (purtroppo numerosi) in cui non è stato possibile fornire alcuna indicazione oltre i pochi cenni generici alla documentazione presente, o che si presume, presente in archivio.

In conclusione, l'ottimo lavoro realizzato dall'Unioncamere si pone come uno strumento di primaria grandezza non solo ai fini della ricerca quanto soprattutto ai fini della tutela, della conservazione e della valorizzazione. Esso, infatti, costituirà per gli organi camerali una presa di cognizione e un incentivo a dedicare maggiore spazio al momento della memoria, che non è secondo certamente alle diverse funzioni che le Camere di commercio assolvono e che può, com'è logico, fornire un valido ausilio alla stessa attività istituzionale e al contempo consentire all'Amministrazione degli Archivi di Stato di proseguire nella sua attività di tutela e di valorizzazione di tutto il patrimonio archivistico italiano.

Antonio Dentoni-Litta  
Ufficio centrale per i beni archivistici

## INTRODUZIONE

## NOTA STORICA

L'istituto camerale, pur avendo assunto la sua configurazione attuale in tempi relativamente recenti, ha radici remote; esaminando gli ordinamenti degli Stati preunitari si riscontrano istituzioni simili, anche se con denominazioni, finalità e funzioni alquanto diverse.

La presenza di forme di organizzazione delle comunità artigiane, mercantili e finanziarie, nei centri urbani del Nord e del Centro Italia ed in misura inferiore anche del Sud, costituisce parte integrante della storia delle città italiane dal medioevo fino all'età moderna. Tali organismi, variamente strutturati e diversamente definiti nelle diverse città e nei successivi periodi storici, erano essenzialmente libere associazioni di tutela degli interessi commerciali regolate da propri statuti e aventi funzioni giurisdizionali e politiche di controllo e di regolazione del mercato. Alcuni di questi divennero tanto importanti da raggiungere la conquista del potere pubblico.

L'evoluzione storica di tali organismi di carattere corporativo varia di città in città; in linea generale si può affermare che dopo il '500 iniziò un processo di progressiva subordinazione delle corporazioni allo Stato, che nel corso del '600 e del '700 si manifestò con limitazioni dei privilegi, controlli e ingerenze governative, con l'assorbimento graduale delle funzioni da parte degli organi politici ed amministrativi statali ed infine con la nascita di istituzioni di nomina sovrana.

Basti citare a tale proposito il Magistrato mercantile di Bolzano istituito nel 1635 dall'arciduchessa d'Austria e reggente del Tirolo Claudia de' Medici, Il Consiglio del commercio di Livorno creato nel 1717 da Cosimo III, le Accademie di agricoltura e di economia fondate nel 1789 da Ferdinando I di Borbone.

Il percorso storico che portò alla costituzione delle Camere si sviluppò nella seconda metà del XVIII secolo lungo due assi portanti: il processo di formazione dello Stato moderno che determinò la veloce disgregazione di un sistema corporativo incapace di assicurare un valido controllo sull'attività economica; la creazione di un unico centro direttivo che garantì la sistematicità degli interventi economici<sup>1</sup>.

---

<sup>1</sup> G. PALETTA, *Repubblica dei mercanti e stato moderno: rappresentanza degli interessi commerciali a Milano nel periodo delle riforme* in «Annali di storia dell'impresa», 5-6 (1989-1990), pp. 129-208.

La nascita delle prime Camere di commercio coincise quindi con la crisi e con la progressiva eliminazione delle corporazioni e delle strutture analoghe, cui subentrarono, a volte senza soluzione di continuità, ereditandone in alcuni casi il patrimonio, la sede e gli atti tanto che alcune Camere conservano ancora oggi fondi degli istituti preesistenti (tra le altre quelle di Bologna, Bolzano, Cremona, Livorno, Lucca, Mantova, Parma, Pavia, Piacenza, Verona).

### 1. Le Camere settecentesche

Le prime Camere di commercio non furono soltanto gli organi tutori degli interessi di mercanti e commercianti, ma organi propulsori e coordinatori di tutta l'attività economica.

*Ducato di Savoia, poi Regno di Sardegna.* In Piemonte fu più marcato che altrove il carattere istituzionale dei primi organismi delegati alla trattazione specifica degli affari di commercio. Nel 1687 Vittorio Amedeo II nominò il consigliere di stato alle finanze, conte Antonio Garagno, sovrintendente generale del commercio arti e manifatture<sup>2</sup>; lo stesso sovrano con editto del 28 apr. 1701 istituì a Torino il Consolato di commercio con il compito di promuovere le attività economiche e di amministrare la giustizia mercantile. Quest'ultimo "in armonia con i principi dell'epoca non ebbe solo competenze giudiziarie, ma svolse un ibrido di funzioni giurisdizionali, amministrative e finanziarie che sono sintetizzate nelle Regie Costituzioni del sec. XVIII e che ci indicano che al Consolato si chiedeva di sovrintendere *lato sensu* al controllo di tutto il mondo commerciale dello Stato sabauda, raggruppato necessariamente entro l'ordinamento corporativo"<sup>3</sup>.

Sempre a Torino, il 15 gennaio 1729 veniva istituito il Consiglio di commercio, nato come supremo organo consultivo del Sovrano in materia economica, con giurisdizione sull'intero regno, con i compiti di vigilare su tutto il commercio, proporre i mezzi più utili per promuovere e sviluppare gli scambi e provvedere affinché i Consolati amministrassero correttamente la giustizia mercantile.

Successivamente altri Consolati furono istituiti a Nizza (regio editto 15 lug. 1750), dove preesisteva, a Chambéry e a Casale Monferrato. Con editto 30 ago. 1770 Carlo Emanuele III istituì Consolati di commercio a

<sup>2</sup> L'albo d'onore dei presidenti della Camera di Torino si apre impropriamente con il nome di Antonio Garagno, che rimase a capo della Sovrintendenza generale del commercio, arti e manifatture fino al 1728.

<sup>3</sup> G. S. PENE VIDARI, *Giudice "togato" o no? I tribunali di commercio sabaudi nel sec. XIX*, in «Studi piemontesi», VIII (1979), 1, p. 38.

Cagliari e a Sassari composti dal reggente della cancelleria reale, da due giudici della regia udienza e da due consoli appartenenti alla classe dei commercianti, tutti di nomina regia.

Portato dalle armi francesi il sistema dei tribunali di commercio<sup>4</sup> soppiantò quello sabauda dei consolati sin dal 1792 a Nizza e nel 1802 a Torino.

*Ducato di Milano.* In Lombardia forme di organizzazione e di rappresentanza degli interessi mercantili e artigiani, quali ad esempio le Università, le Camere e i Collegi dei mercanti o le Corporazioni artiere (Mantova, Milano, Cremona), durarono sino a quando il Ducato non entrò nella sfera d'influenza austriaca. Le riforme attuate da Maria Teresa nel 1772 determinarono lo scioglimento delle corporazioni e avviarono i primi tentativi per la costituzione di un soggetto istituzionale più consono alle nuove forme dello Stato moderno.

L'editto istitutivo delle Camere lombarde venne preceduto da una serie di provvedimenti in materia giurisdizionale, che ne prefiguravano l'istituzione.

L'editto dell'11 feb. 1786 stabiliva infatti di lasciare sussistere una separata prima istanza per le cause di cambio e mercimoniali e di concedere tale privilegio solo a coloro che fossero iscritti nel registro da tenersi presso la Camera mercantile. Il successivo editto del 13 marzo nel regolare la giurisdizione mercantile e nello stabilire la norma giudiziaria e i limiti del Foro mercantile di prima istanza, indicava anche il piano di consistenza delle Camere mercantili alle quali veniva affidata l'amministrazione del foro mercantile. In ogni città della Lombardia austriaca doveva esserci una sola Camera o giudicatura per le cause mercimoniali della provincia, tutte le altre giudicature venivano abolite.

Il 24 luglio 1786 Giuseppe II emanava l'editto che istituiva le Camere di commercio nella Lombardia austriaca indicandone la localizzazione (Milano, Mantova, Cremona, Como, Pavia, Lodi, Gallarate e Codogno), la composizione, l'organizzazione interna e le funzioni. Alle Camere compe-

<sup>4</sup> I tribunali di commercio erano organismi mercantili con funzioni giurisdizionali in materia commerciale sorti nei comuni medioevali per risolvere i contrasti fra gli appartenenti alle Corporazioni che furono conservati dagli ordinamenti statali sovrapposti a quelli comunali. In Italia rimasero in vigore fino al 1888 (il nuovo codice di commercio del Regno italiano è del 1882).

Le attribuzioni dei tribunali commerciali, che avevano organizzazioni e procedure diverse nei vari stati italiani, consistevano essenzialmente nel giudicare in prima istanza le cause mercantili e marittime; nell'esercitare la propria competenza su tutte le operazioni di cambio; e nell'intervenire nelle pratiche di fallimento; spesso svolgevano un ibrido di funzioni giurisdizionali amministrative (tenuta dei registri delle società) e finanziarie.

I giudici appartenevano alla categoria dei commercianti e le sentenze venivano date sulla base delle consuetudini mercantili e secondo gli usi e statuti del mare.

teva di pensare “a quei regolamenti che a vantaggio del commercio, all’aumento dell’industria nazionale, al sostegno del credito pubblico credero dover proporre alle determinazioni del Supremo Consiglio di governo”. Erano composte da un numero variabile di “abati” eletti tra le tre classi dei negozianti, dei fabbricatori e dei mercanti all’ingrosso la cui la prima nomina (art. 8) spettava al Supremo Consiglio di governo, poi alle Camere stesse (art. 9). Gli appartenenti alle tre classi di elezione dovevano possedere precisi requisiti (ad esempio i fabbricatori almeno 14 telai, 25 operai, ecc.) mentre “tutti gli altri manifattori di minor polso, i semplici mercanti, e tutti gli altri bottegari godranno soltanto del privilegio del foro mercantile” (art. 5-6).

Le principali funzioni, oltre alle incombenze di natura giudiziaria, consistevano nella disciplina degli operai, nel verificare la buona fede nei contratti e sensali, distinguere gli artefici maestri dai dozzinali, certificare alle piazze estere la bontà delle manifatture, mantenerne e aumentarne il credito (art. 19). Ad alcune funzioni tipiche delle vecchie corporazioni di mestiere si aggiunse la validazione pubblica dei tradizionali sistemi di registrazione (*matriculae*) poi ripresa nelle successive codificazioni: era prevista la tenuta di “registri dove siano descritte tutte le dite [sic] mercantili e le persone esercitanti traffico, arti o mestieri” (art. 20).

Per quanto riguardava infine il proprio sostentamento, le Camere vi provvedevano con i prodotti della giurisdizione mercantile, con emolumenti provenienti dalle spedizioni suscettibili di tassa, con pene pecuniarie ed infine con il reddito ereditato dalle varie camere e università soppresse (art. 18).

Nel gennaio 1787 furono infine impartite disposizioni affinché i beni mobili e immobili delle università mercantili e artigiane confluissero nelle Camere di commercio. Questo passaggio ha lasciato ampie tracce nella documentazione conservata attualmente presso gli archivi storici camerati<sup>5</sup>

*Repubblica di Venezia.* Nel dicembre 1764 il Senato della Repubblica decise di razionalizzare l’apparato burocratico che si occupava delle attività commerciali, sostituendo i numerosi uffici allora preposti al settore con una “Camera di commercio” che desse unità di indirizzo alla politica dello Stato in materia. Ma la resistenza di gruppi economici retrogradi portò nel 1768 all’annullamento del decreto senza che l’organismo fosse mai entrato concretamente in funzione.

L’ordinanza del 31 mar. 1798 del conte Oliviero de Wallis, comandante generale dell’armata austriaca in Italia, creò una commissione came-

<sup>5</sup> N. CREPAX-G. PALETTA, *Guida all’archivio storico della Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Milano* [in corso di stampa], p. 19.

rale alle dipendenze della quale doveva funzionare una sezione arti e commercio. Sorse così la Deputazione mercantile, alla quale vennero assegnate funzioni che sotto la Repubblica veneta erano demandate alla Magistratura dei Cinque savi alla mercanzia<sup>6</sup>.

*Ducato di Parma e Piacenza.* A Piacenza il decreto sovrano 12 set. 1791 istituì una Camera di commercio, organo consultivo del governo che fiancheggiò l’attività del Collegio della mercanzia fino al 1806, anno in cui quest’ultimo fu sostituito dal Tribunale di commercio. Non abbiamo ancora elementi per conoscere l’attività e la struttura di questa Camera che fiancheggiò sempre il Collegio.

*Granducato di Toscana.* La fondazione della Camera di Firenze, istituita con il nome di Camera di commercio, arti e manifatture risale al *motu proprio* del granduca Pietro Leopoldo dell’1 feb. 1770, che accentrò in una “sola direzione” le competenze che le varie Arti e magistrature, per lo più di origine duecentesca, avevano accumulato nel corso dei secoli.

Compito della nuova magistratura era quello di “soprintendere generalmente al buon Governo di tutti gli affari relativi a tali importanti oggetti in tutti i nostri stati<sup>7</sup>, con tutte le facoltà, privilegi e prerogative solite goderesi dai tribunali supremi” (art. 1); il nuovo organismo aveva compiti di vigilanza sulle leggi e regolamenti riguardanti il traffico e le manifatture, di promozione dei traffici e di assistenza ai commercianti (artt. 2 e 3); era compito della Camera “di rappresentarci e proporci in ogni tempo ciò che Essa crederà più adatto per conservare e rendere sempre più florido il traffico toscano [...] e dovrà parimenti mettersi in grado di darci tutte le informazioni occorrenti tanto per le suppliche dei particolari, che per le rappresentanze degli altri tribunali e Ministri che fossero relative al traffico e manifatture” (art. 4); alla Camera spettavano inoltre le importanti funzioni giudiziarie già esercitate dal Tribunale di mercanzia e dal Tribunale delle arti sia per le cause civili che criminali (artt. 9-26). La Camera ebbe infine compiti di carattere amministrativo: ereditò tra l’altro dal Tribunale delle arti l’obbligo della tenuta dei registri degli artieri e il rilascio degli atti comprovanti l’iscrizione al registro stesso.

Erano organi della Camera (di nomina sovrana) la Deputazione, l’auditore della Mercanzia e l’assessore criminale rispettivamente competenti

<sup>6</sup> *Cenni storici sulla Camera di commercio di Venezia*, Venezia 1954, pp. 34-35.

<sup>7</sup> In questo periodo restavano fuori dal Granducato la repubblica oligarchica di Lucca, i principati di Massa Carrara e Piombino, e lo Stato dei Presidi. La Camera avrebbe avuto competenza su tutto il territorio dello Stato ad eccezione di Livorno dove dal 1764 operava la Deputazione del commercio, dapprima con il compito limitato di gestire la Banca dei pubblici pagamenti del commercio (la più antica stanza di compensazione d’Europa), poi come organo di difesa e rappresentanza degli interessi cittadini.

per le cause civili e criminali e il segretario che interveniva alle adunanze per tenere il registro degli atti.

In questa forma la Camera sopravvisse fino al 1782: con *motu proprio* del 29 mag. 1781 il granduca soppresse innanzitutto la Deputazione creata nel 1768 che aveva organizzato e diretto costantemente la Camera. Successivamente, ritenendo che essa avesse esaurito il proprio compito di superamento del sistema corporativo, con provvedimento del 26 feb. 1782 soppresse la Camera e deferì le competenze contenziose all'audite della Mercanzia che teneva anche aggiornato il registro generale degli operai e dei commercianti.

Una nuova Camera di commercio venne istituita su basi diverse e con competenze puramente consultive dalla Giunta straordinaria di Toscana nel 1808 e non fu abolita neppure con la Restaurazione lorenese del 1815.

Nel resto d'Italia nelle città commerciali si registrò la presenza di strutture corporative che però non diedero vita a istituti analoghi a quelli esaminati.

In conclusione le Camere settecentesche, istituite allo scopo di favorire la definitiva soppressione delle corporazioni e di promuovere le attività economiche, accentrando in un solo organismo le funzioni più disparate (consultive, giudicanti e amministrative), si rivelarono istituti scarsamente vitali, ancora lontani da un moderno sistema di amministrazione.

## 2. Il periodo napoleonico

Nel 1790 la politica riformatrice era già interrotta in quegli stati che l'avevano avviata. Quasi tutti gli stati italiani attraversavano una grave crisi politica, economica e finanziaria quando la rivoluzione francese produsse i suoi effetti anche in Italia.

*Repubblica italiana e Regno d'Italia.* Le Camere giuseppine e quelle francesi rappresentarono un modello per gli istituti analoghi creati nella nuova Repubblica italiana<sup>8</sup>. Organismi con il nome di Camere di commercio con competenze di giurisdizione commerciale erano esistiti in Francia già prima della soppressione delle corporazioni avvenuta nel 1791. Nel 1701 erano state oggetto di regolamentazione normativa; soppresse nel 1791, furono ricostituite con decreto consolare 24 dic. 1803.

Nella Repubblica italiana la l. 26 ago. 1802, n. 70, riconobbe le Camere di commercio<sup>9</sup>, definendone l'organizzazione e le competenze, prescrivendone l'istituzione in ogni comune nel quale esistesse un tribunale mercantile (al quale subentravano) (art. 1) e riservando al governo di istituire altre dove lo ritenesse necessario (art. 2)<sup>10</sup>.

A comporre le Camere venivano chiamati cinque o più membri appartenenti al ceto dei mercanti, la cui nomina, affidata la prima volta al governo, era poi di competenza dei negozianti del circondario. Le Camere si autofinanziavano con i proventi dell'amministrazione della giustizia; qualora tali entrate non fossero state sufficienti, le Camere erano autorizzate ad imporre tasse ai commercianti.

Nel titolo II la legge stabiliva con accuratezza le competenze delle Camere e le cause che potevano essere discusse presso di esse. Dopo aver definito (art. 33) mercanti "tutti li fabbricatori, banchieri, e negozianti all'ingrosso e al minuto e tutti quelli che intraprendono operazioni di commercio" (compravendite, commissioni mercantili, trasporti, assicurazioni, operazioni di cambio), la legge stabiliva l'obbligo "per chiunque esercitasse la mercatura, di presentarsi alle Camere primarie di commercio, spiegando la natura del traffico ch'esercita o intende di esercitare, il luogo di sua residenza, e la Dita [sic] che vorrà usare", ponendo le basi per l'istituzione dell'anagrafe delle ditte (già presente, come abbiamo visto, nella legislazione delle Camere settecentesche).

Le Camere napoleoniche nacquero perciò in primo luogo come tribunali (erano soggette al controllo del ministro della giustizia). Si ebbero Camere principali e Camere sussidiarie per le cause di minor conto, una sezione di commercio presso i tribunali di appello ed infine due tribunali di revisione, a Milano e a Bologna, per le cause mercantili di seconda istanza (art. 20). La legge regolava unicamente le funzioni giudiziarie ma confermava che le Camere avrebbero potuto continuare a svolgere le attività precedenti (art. 27).

L'assetto delle Camere fu ulteriormente definito dal regolamento del 30 apr. 1804 emanato dal ministro della giustizia. Ogni Camera era divisa in due sezioni, una giudiziaria e una politica ed economica. Tutte le risoluzioni nel settore giudiziario facevano capo al Ministero della giustizia, mentre quelle relative agli affari politici ed economici avevano quale referente il Ministero dell'interno tramite il prefetto dipartimentale.

<sup>9</sup> Vennero istituite Camere a Bergamo, Bologna, Brescia, Como, Ferrara, Rimini, Lodi, Mantova, Milano, Modena, Pavia, Reggio Emilia, Rovigo e Verona.

<sup>10</sup> Precedentemente, la l. 22 lug. 1802, n. 52 relativa all'organizzazione, giurisdizione, competenze e funzioni dei tribunali aveva stabilito che le cause mercantili fossero escluse dalle competenze dei giudici ove esistevano Camere di commercio (art. 20).

<sup>8</sup> L. ANTONELLI, *Le Camere di commercio napoleoniche. La Repubblica e il Regno d'Italia*, in *Economia e corporazioni. Il governo degli interessi nella storia d'Italia dal medioevo all'età contemporanea*, a cura di C. MOZZARELLI, Milano 1988, p. 195.

Erano organi delle Camere l'assemblea, cui spettavano le decisioni più importanti, e il presidente; si tenevano sedute ordinarie e straordinarie sia per gli affari politici sia per gli affari giurisdizionali. La Camera aveva l'obbligo di tenere cinque protocolli (generale, particolare per gli oggetti economici, particolare per i protesti, altri due per le sessioni, economica e giudiziaria).

Particolare importanza rivestiva la tenuta del registro ditte: "tale iscrizione è diretta allo scopo 1. di avere un deposito pubblico dove si possa riconoscere la legale consistenza delle ditte mercantili e la firma di chi è abilitato a rappresentarle [...] 2. di avere l'elenco di tutti i componenti il corpo mercimoniale [...] 3. di raggiungere lo stato del commercio, delle fabbriche e delle manifatture" (art. 63).

Con il passaggio nel 1805 al Regno d'Italia, la riorganizzazione dell'apparato amministrativo generale (compreso quello giudiziario) produsse un cambiamento radicale anche nelle funzioni camerale. Il regolamento organico della giustizia civile e punitiva del 13 giu. 1806, n. 105 riaffermava le competenze dei tribunali di commercio (artt. 17-25) devolvendo loro "tutti gli affari commerciali di terra e di mare", mentre il decreto 7 nov. 1806, n. 217 accordava tribunali commerciali ai comuni di Bergamo, Bologna, Brescia, Como, Cremona, Ferrara, Mantova, Milano, Padova, Rimini, Reggio Emilia, Udine, Venezia, Verona, Vicenza e Vigevano, sottraendo alle Camere esistenti le funzioni giudiziarie. I tribunali di commercio tuttavia iniziarono a esercitare concretamente tali funzioni solo nel 1808 dopo l'estensione all'Italia del codice di commercio francese; laddove non ne erano stati istituiti gli affari commerciali contenziosi furono trattati dall'ottobre 1807 dai tribunali ordinari.

Per le Camere, vuotate delle funzioni giurisdizionali, iniziò una fase di stallo delle attività. Finalmente il decreto 27 giu. 1811, n. 145 istituì un organismo consultivo presso il Ministero dell'interno, il Consiglio generale di commercio e manifatture con sede a Milano, e Camere di commercio arti e manifatture (a Milano, Venezia, Ancona, Bologna, Verona, Vicenza, Bolzano, Bergamo, Como, Intra e Vigevano) con gli stessi compiti (a livello locale) consultivi e di tramite tra governo e le categorie commerciali attribuiti al Consiglio generale<sup>11</sup>. La tenuta del registro ditte veniva sottratta alle Camere. Le Camere erano presiedute dal prefetto nei capoluoghi di dipartimento, dal viceprefetto nei capoluoghi di distretto e dal podestà negli altri comuni (art. 10) e dipendevano dal Ministero dell'interno per mezzo delle prefetture. Le spese per il loro mantenimento erano a carico

del corpo dei commercianti del comune ove risiedeva la Camera. Con decreto 27 dic. 1811, n. 304 se ne aumentò il numero (istituendone a Sondrio, Chiavenna, Cremona, Lodi, Ferrara, Padova, Brescia, Mantova, Macerata, Fabriano, Pavia, Modena, e Treviso).

La legislazione e il sistema amministrativo francese furono integralmente introdotti nei territori annessi prima alla Repubblica, poi all'Impero. Nondimeno Camere di commercio di tipo francese furono istituite solo a Torino e a Genova.

*Stati Sardi.* Nel 1798 il Piemonte fu annesso alla Francia. A Torino tanto i Consolati di commercio quanto il Consiglio vennero soppressi e ad essi subentrarono Camere di commercio strutturate sul modello transalpino. I nuovi organismi vennero istituiti in varie città della Repubblica francese con decreto consolare del 3 nevosio XI (22 dic. 1802) e si configuravano come organismi consultivi presieduti dal prefetto e dipendenti direttamente dal ministro dell'interno. Oltre alle Camere furono istituite nei centri minori più attivi del Piemonte delle Camere consultive di manifatture, fabbriche, arti e mestieri.

A Genova subito dopo l'annessione alla Francia venne istituita nel giugno 1805 la Camera consultiva delle arti e manifatture; quindici mercanti designati dalla stessa ordinanza ministeriale formavano l'organo camerale.

*Toscana.* Successivamente all'annessione all'impero, la Giunta straordinaria di Toscana istituì nel 1808 a Firenze una nuova Camera di commercio con competenze puramente consultive, mentre a Livorno una "Camera del commercio" era stata istituita nel dicembre 1801 dal re d'Etruria Ludovico I di Borbone. A Lucca fu istituito (d. 5 mag. 1807) il Comitato di incoraggiamento dell'agricoltura e delle arti. Con decreto 23 lug. 1807 venne soppressa la medievale Corte dei mercanti e istituito un Tribunale di commercio. Nel luglio 1808 il codice di commercio dell'Impero francese venne esteso anche al Principato lucchese e la competenza sulle cause commerciali passò al tribunale di prima istanza.

*Stato della Chiesa.* Le Camere di commercio introdotte dalla dominazione francese non derivarono qui da un processo di trasformazione di precedenti organismi commerciali come negli stati settentrionali, ma costituirono un'innovazione istituzionale.

Nel giugno 1809 vennero istituiti i tribunali di commercio; nel settembre dello stesso anno la Consulta straordinaria degli Stati romani (attuali Lazio e Umbria) istituì Camere di commercio con il compito di "proporre dei progetti sopra i mezzi di aumentare la prosperità del commercio; far palesi al governo le cause che ne ritardano i progressi; indicare i vantaggi, che si possono procurare; soprintendere all'esecuzione de' lavori pubblici relativi al commercio" (porti, navigazione, leggi e decreti riguardanti il contrabbando).

<sup>11</sup> "Il Consiglio si occuperà di riunire tutte le notizie intorno allo stato attuale del commercio, delle fabbriche e delle manifatture, alle difficoltà che ne ritardano lo sviluppo o il progresso ed intorno ai mezzi di farle prosperare..." (art. 7).

Queste Camere, analogamente alle altre del Regno d'Italia, svolgevano funzioni di carattere prevalentemente consultivo, complementari a quelle svolte dai tribunali di commercio<sup>12</sup>, ai quali era affidata la giurisdizione in materia commerciale.

La Camera di Roma (presieduta dal prefetto e composta da 15 commercianti) e quella di Civitavecchia (presieduta dal maire e composta da 7 commercianti) furono istituite per ordine della Consulta straordinaria nella seduta del 26 dicembre 1809, poco dopo l'estensione all'Italia del codice di commercio francese, quando la legislazione napoleonica aveva stabilito una netta differenziazione tra funzioni politiche e funzioni giurisdizionali.

Il 26 gennaio 1810 la Consulta straordinaria istituì anche Camere consultive di manifatture arti e mestieri in dodici centri minori (sei nel dipartimento del Tevere e sei in quello del Trasimeno)<sup>13</sup>.

*Regno di Napoli.* Nell'ambito delle strutture giuridico-amministrative che si proponevano di dare al nuovo regno un aspetto moderno ispirato ai principi della rivoluzione francese, Giuseppe Bonaparte con l. 10 mar. 1808, n. 102 istituì la Camera di Napoli, costituita da 9 membri scelti dal Re tra i commercianti più importanti della città e presieduta dall'intendente della provincia; l'istituto, nato come organo consultivo con il compito di relazionare al governo sulle possibilità di potenziare le attività commerciali del regno, avrebbe dovuto organizzare la Borsa, occuparsi della repressione del contrabbando, essere consultata in materia di pesi e misure e concorrere alla scelta dei giudici del Tribunale di commercio di Napoli.

Gioacchino Napoleone con decreto 16 feb. 1810 istituì in ogni provincia del regno le Società di agricoltura con l'obiettivo di promuoverne lo sviluppo. Con il r.d. 30 lug. 1812 le attribuzioni delle Società di agricoltura (divenute Società economiche) vennero estese al settore manifatturiero<sup>14</sup>. Le competenze delle Camere furono quindi limitate agli affari commerciali.

### 3. Dalla Restaurazione all'unificazione del paese

Dopo la Restaurazione rimasero quasi ovunque in vigore leggi e organizzazioni di origini napoleoniche. Alla rifondazione di Camere di com-

mercio, si accompagnò la differenziazione delle loro funzioni, attribuzioni ed ordinamenti.

*Regno di Sardegna.* Vittorio Emanuele I con l'editto 21 mag. 1814 revocò tutti gli atti della dominazione francese. Solo a Genova, quando nel 1814 la Liguria fu annessa agli Stati Sardi, la Camera consultiva venne conservata con il nome di Regia Camera di commercio insieme al Tribunale di commercio. Successivamente con le regie patenti 4 gen. 1825 Carlo Felice istituì Camere di commercio e agricoltura a Torino, Chambéry e Nizza:

Con regia patente del 26 gen. 1836 per iniziativa del governatore della città e del capo del Logudoro fu istituita la Camera di agricoltura, di commercio e d'arti di Sassari con fini di studio e promozione economica; essa cessò di esistere nel 1848.

*Regno Lombardo-Veneto.* Le Camere continuarono a essere regolate dagli ordinamenti francesi fino alla l. 3 ott. 1848 e al regolamento per le Camere di commercio del Regno Lombardo-Veneto 21 lug. 1849. La l. 18 mar. 1850 sulla istituzione di Camere di commercio e d'industria abrogò le disposizioni precedenti e stabilì competenze, estensione territoriale e finalità dell'istituto: "la sfera di attività [...] si estende solamente agli affari di commercio e d'industria. [Le Camere] sono il mezzo con cui il ceto commerciale e industriale partecipa i suoi desideri al Ministero del commercio e lo coadiuva a vantaggio delle relazioni commerciali" (art. 3).

Ogni Camera<sup>15</sup> venne ripartita in due sezioni: commerciale (trattava tutti gli affari concernenti il cambio, lo spaccio e il traffico con merci) e industriale (cui competeva la tutela delle invenzioni, dei marchi e dei rapporti tra datori di lavoro e salariati). Le Camere svolgevano funzioni generali di carattere consultivo, informativo e amministrativo: riferivano pareri e proposte su tutti gli oggetti compresi nella loro sfera d'attività; redigevano un rapporto annuale sulla situazione del commercio e dell'industria del proprio distretto; tenevano i registri delle imprese, con informazioni attinenti al ramo di attività, dimensione e forza lavoro occupata; riferivano tutti i dati occorrenti per la statistica del commercio e dell'industria; potevano decidere come giudici arbitrali sulle materie riguardanti l'industria e il commercio, previste dalla legge.

<sup>12</sup> Istituito con ordine della stessa Consulta del 9 agosto 1809, il Tribunale di commercio venne soppresso con la Restaurazione quando le sue attribuzioni vennero trasferite all'Auditor Camerae. Nel 1824 Leone XII con motu proprio del 5 ottobre lo reintrodusse.

<sup>13</sup> E. LODOLINI, *Camere e tribunali di commercio nello Stato romano (sec. XIX)*, in *Studi in onore di Amintore Fanfani*, vol. 6, Milano 1962, p. 287.

<sup>14</sup> W. PALMIERI, *Le società economiche delle province campane* [in corso di stampa].

<sup>15</sup> La legge era corredata da un elenco delle Camere da istituirsi nei singoli domini con l'indicazione dei rispettivi distretti e del numero dei membri (da 10 a 30). Erano sedi camerale Gorizia e Trieste (Dominio del Litorale), Bolzano e Rovereto (Dominio del Tirolo e Voralberg), Venezia, Udine, Treviso, Padova, Vicenza, Belluno, Rovigo, Verona (Dominio di Venezia), Milano, Mantova, Cremona, Lodi, Pavia, Bergamo, Brescia, Como, Sondrio (Dominio di Milano).

I membri della Camera venivano eletti direttamente da commercianti e industriali che possedevano certi requisiti. Spettava al Ministero determinarne il numero per ogni Camera e per ogni sezione e le categorie fra le quali dovevano essere scelti (artt. 10-25). Il presidente e il vicepresidente erano eletti tra i membri della Camera ma la nomina doveva essere confermata dal Ministero. Erano previste Consulte per le due sezioni. Per ogni seduta doveva essere tenuto un protocollo pubblico.

Le entrate delle Camere derivavano da rendite o da un'imposta diretta su tutti gli elettori.

La legge del 1850, che costituisce la prosecuzione e lo sviluppo più coerente della legislazione napoleonica, è la più avanzata tra quelle del periodo preunitario, tanto che alcuni aspetti fondamentali, quali il principio dell'elettività degli organi, l'obbligo della registrazione delle ditte, l'importanza attribuita alle funzioni statistiche camerali verranno riprese dalla legge di riordinamento generale delle Camere del 1862.

*Ducato di Parma e Piacenza.* Il Ducato di Parma e Piacenza nel 1814 riacquistò un'esistenza autonoma con Maria Luisa d'Austria. Il decreto 13 mag. 1814 istituì una Camera di commercio nella città di Parma. La risoluzione sovrana del 5 nov. 1817 istituì in Piacenza una Camera di commercio con le medesime norme vigenti per quelle di Parma, con funzioni prevalentemente consultive. Il mantenimento delle Camere era a carico dello Stato.

Successivamente il decreto sovrano 2 apr. 1850 modificò l'organizzazione delle Camere di commercio, istituendo un'unica Camera di commercio e agricoltura per i due ducati articolata in due sezioni sostanzialmente autonome, una a Parma e l'altra a Piacenza. Con lo stesso provvedimento venne prevista la formazione del "registro delle persone applicate al commercio, alle fabbriche e all'industria".

*Granducato di Toscana.* La Camera di commercio arti e manifatture di Firenze fu ricostituita dal granduca Ferdinando III con motu proprio del 30 giu. 1818 con funzioni consultive. A Livorno l'ente venne confermato dal granduca Ferdinando III con regolamento del 1815. Successivamente venne riformato con decreto 30 dic. 1857. Una caratteristica delle due Camere toscane fu la loro ingerenza nell'amministrazione della Banca Toscana.

A Lucca venne ripristinato nel 1815 il Tribunale di commercio e l'anno successivo riformata la vecchia Corte dei mercanti denominando "Camera di commercio" il suo collegio ristretto. Dopo la cessione del ducato alla Toscana nel 1857, il tribunale venne abolito lasciando tuttavia esistere una Camera di commercio con attribuzioni non ben definite.

*Stato della Chiesa.* Le norme napoleoniche furono confermate inizialmente solo nelle Marche e nelle Legazioni (editto 5 giu. 1815), successivamente furono estese a tutto il territorio pontificio (editto 1 giu. 1821). Soltanto due Camere proseguirono pertanto nelle loro attività: Ancona e Bologna.

La Camera di Civitavecchia ricostituita "nella città e porto-franchi" con notificazione del 25 apr. 1828 del cardinale Galeffi, era composta da otto membri e presieduta dal delegato apostolico di Viterbo e Civitavecchia e in sua vece dal luogotenente di governo di Civitavecchia (art. 3) e aveva compiti consultivi e informativi (art. 4). Era caratteristica delle Camere marittime l'imposta del collatico che colpiva tutte le merci introdotte per mare nei porti.

La Camera di Roma fu ricostituita l'8 luglio 1831 con editto del cardinale Tommaso Bernetti pro segretario di Stato del papa Gregorio XVI. Nel 1832 venne emanato il regolamento. La Camera doveva "vigilare sul buon andamento del commercio palesando al governo le ragioni che ne ritardano il progresso e additando quelle che potrebbero promuoverlo e nel proporre alla segreteria di stato i membri da designare al Tribunale del commercio" (tit. I). I membri, in numero di 15, il presidente e il vicepresidente erano nominati dal governo su proposta della Camera (tit. II e III). Le adunanze erano quindicinali (tit. IV). Le spese di sostentamento, alle quali contribuiva anche la Camera apostolica, erano a carico dei commercianti. Il regolamento del 1832 dettò inoltre norme per la vigilanza sui sensali e gli agenti di cambio. Stabili infine che vi fossero commissioni incaricate di riferire di volta in volta all'Assemblea su vari argomenti.

È evidente come la nuova Camera presentasse forti caratteri di continuità con quella "napoleonica" del 1809, dalla quale riprese gran parte delle attribuzioni.

Con l'editto 31 gen. 1835 venne riformato il sistema e stabilite Camere, ora denominate di commercio arti e manifatture, ripartendole in primarie (Roma, Bologna e Ancona), di seconda classe: (Ferrara e Civitavecchia) e sussidiarie (Foligno alle dipendenze della Camera di Roma; Rimini di quella di Bologna; e Pesaro di quella di Ancona).

Nello stesso periodo furono confermati anche i tribunali di commercio e lo stesso ordinamento giudiziario rimase sostanzialmente immutato<sup>16</sup>.

*Regno delle Due Sicilie.* Ferdinando di Borbone non abrogò il sistema amministrativo francese, limitandosi ad assumere la normativa riformata nel corpo delle leggi borboniche. Ciò accadde anche per la Camera di commercio di Napoli che venne formalmente istituita ex novo con il r.d. 11 mar. 1817 con il nome di Camera consultiva di commercio.

Come quella del periodo francese la Camera era presieduta dall'intendente della provincia e i membri, scelti tra i commercianti, erano di nomina sovrana; il vicepresidente era di fatto un vero e proprio presidente; la

<sup>16</sup> *Motu proprio* di Leone XIII del 10 ott. 1824, poi regolamento organico per l'amministrazione della giustizia civile del 5 ott. 1831 ed infine regolamento del 10 nov. 1834.

Camera aveva poi un segretario perpetuo. La Camera doveva occuparsi dell'organizzazione di una Borsa, vigilare sull'esecuzione delle leggi contro il contrabbando, dare pareri "sulla formazione di tutti i pesi e misure del regno per formare un ragguaglio ad un termine comune" e formare la lista per l'elezione dei giudici per i tribunali di commercio.

Altre Camere consultive di commercio vennero istituite a Messina con r.d. 20 ott. 1818, a Palermo con r.d. 13 ott. 1819, a Foggia con r.d. 12 apr. 1820, a Bari con r.d. 27 mar. 1849 e a Catania con r.d. 26 ott. 1852.

Con r.d. 26 mar. 1817 vennero confermate anche le Società economiche; il nuovo statuto riprodusse in modo pressoché identico la struttura organizzativa preesistente. Fu disposto che in ciascuno dei capoluoghi venisse istituita una Società economica ed in ogni comune una Commissione da essa dipendente. Nel corso degli anni ogni Società trovò delle proprie modalità di funzionamento e giocò un ruolo differente nell'economia locale. Le Società economiche furono soppresse tra il 1865 e il 1866 per dare luogo ad altri istituti.

A Napoli dal 1821 e a Palermo dal 1831 funzionarono invece Istituti d'incoraggiamento di agricoltura, arti e manifatture.

#### 4. Dalla riforma del sistema camerale al fascismo

Nel 1861 raggiunta l'unità nazionale e proclamato il Regno d'Italia, fu subito avvertita l'esigenza di una legislazione comune per tutte le Camere<sup>17</sup>. Quantunque il principio legislativo ispiratore dell'istituzione delle Camere nei vari stati preunitari fosse sostanzialmente comune e si ricollegasse in genere ai criteri che avevano informato la costituzione degli analoghi organismi francesi, le differenze tanto nell'ordinamento che nelle attribuzioni delle singole Camere italiane furono, come si è visto, notevolissime.

Di particolare interesse, a questo riguardo, risulta la relazione sul riordinamento delle Camere di commercio presentata il 24 febbraio 1862 alla Camera dei deputati dalla Commissione parlamentare incaricata di esaminare il progetto di legge già approvato dal Senato<sup>18</sup>. La Commissione stessa nel rilevare che in Italia si contavano 26 Camere di commercio<sup>19</sup>

<sup>17</sup> Il primo progetto di legge risale al febbraio 1861; più volte emendato in diversi saggi parlamentari (anche per il succedersi di quattro ministri di agricoltura, industria e commercio) il progetto diveniva infine la l. 6 lug. 1862, n. 680.

<sup>18</sup> Atti parlamentari, *Camera dei deputati*, Legislatura VIII, Sessione 1861-1862, *Documenti*, n. 140-A.

<sup>19</sup> Genova, Torino, Milano, Bergamo, Brescia, Chiavenna, Como, Cremona, Lodi, Pavia, Parma, Piacenza, Bologna, Ferrara, Rimini, Pesaro, Ancona, Firenze, Lucca, Livorno, Napoli, Foggia, Bari, Palermo, Catania e Messina.

con attribuzioni e ordinamenti assai disparati, presentò un quadro riassuntivo della situazione riferito al numero dei membri, ai diversi sistemi di elezione, alle attribuzioni particolari, ai bilanci e alle particolarità di ogni Camera. Osservando che la nomina degli organi era elettiva soltanto nel Lombardo Veneto e a Lucca, mentre negli altri stati spettava in vari modi all'autorità governativa, la relazione concludeva che "le Camere italiane non possono ritenersi quali vere ed efficaci rappresentanti del commercio e dell'industria né pel loro distretto, e nemmeno per la città ove hanno la sede. Questo difetto di origine ne vizia totalmente la costituzione"<sup>20</sup>.

Per quanto riguarda le attribuzioni e la gestione finanziaria, veniva sottolineato il divario tra le diverse Camere: la Camera di Genova (che sovrintendeva alla Borsa, al Portofranco, alla stagionatura delle sete, a scuole tecniche) aveva un bilancio di circa 300.000 lire, quasi tutte le altre Camere avevano un bilancio inferiore alle 8.000 lire. Quelle siciliane si occupavano solo di commercio, mentre Ancona Torino Piacenza e Parma anche dell'agricoltura. Disomogenea anche la distribuzione geografica: la Lombardia aveva otto Camere, le province napoletane tre, la Sardegna nessuna.

Principi cardine della nuova legge dovevano essere elettività e sistema di finanziamento: le Camere dovevano essere emanazione di chi esercitava qualche commercio o arte avendo "l'onore del politico elettorato"; le spese dovevano essere sostenute dal commercio e dall'industria del distretto; l'unica ingerenza del governo doveva consistere nell'approvazione dei bilanci e nel decretare all'occorrenza lo scioglimento delle Camere.

*La legge 6 lug. 1862, n. 680.* Le Camere di commercio assunsero un nuovo assetto unitario e vennero estese a tutto il regno "per rappresentare presso il governo e per promuovere gli interessi commerciali e industriali" (art. 1). La determinazione delle sedi, delle circoscrizioni territoriali e del numero dei membri di ciascuna Camera spettavano all'esecutivo.

Le attribuzioni nel settore agricolo furono affidate ai Comizi agrari.

Alle Camere venivano assegnati compiti di carattere consultivo, informativo e amministrativo<sup>21</sup>: "presenteranno al governo le informazioni e le proposte che giudicheranno utili al traffico, alle arti e alle manifatture [...] faranno e pubblicheranno annualmente una relazione al Ministero di agricoltura industria e commercio, trasmettendo i dati sull'andamento del commercio e delle arti del loro distretto"; tra i compiti di carattere amministrativo sono da citare la compilazione dei ruoli, l'amministrazione delle

<sup>20</sup> Relazione citata alla nota 18, p. 14.

<sup>21</sup> C. MOZZARELLI-S. NESPOR, *Amministrazione e mediazione degli interessi: le Camere di commercio*, in ISTITUTO DELLA SCIENZA PER L'AMMINISTRAZIONE PUBBLICA, *L'amministrazione nella storia moderna*, Milano 1985, pp. 1649-1706.

borse di commercio, la direzione di uffici per la stagionatura e il saggio delle sete, l'amministrazione di empori e porti franchi.

Le Camere potevano provvedere alla promozione delle attività economiche e dell'istruzione tecnica; mantenevano inoltre stretti legami con i tribunali commerciali poiché ad esse spettava l'incarico di compilare le liste degli eleggibili a giudici del commercio. Avevano infine la facoltà di riunire in assemblea determinate categorie di elettori e potevano riunirsi con le altre Camere in assemblee generali per esaminare questioni economiche d'interesse comune. Potevano essere sciolte con decreto reale.

Gli organi<sup>22</sup> erano elettivi (art. 5). La legge stabiliva che tutti gli esercenti commerci arti o industrie iscritti nelle liste elettorali politiche fossero elettori ed eleggibili e che la formazione e la revisione delle liste seguissero le analoghe operazioni previste per le liste elettorali politiche (art. 13); in questo senso le Camere vennero pensate come vettori di una seppur ristretta democrazia economica<sup>23</sup>. Poiché le circoscrizioni territoriali delle Camere erano a volte molto vaste fu necessario ripartirle in sezioni elettorali (art. 14)<sup>24</sup>.

Il Presidente era il legale rappresentante della Camera, ne dirigeva l'amministrazione, convocava e presiedeva le adunanze, firmava le corrispondenze e tutti gli atti e certificava la firma dei negozianti e dei mediatori (art. 9).

Le Camere avevano autonomia statutaria: "le norme circa le adunanze, il modo di votazione, ed ogni altra cosa relativa all'amministrazione interna, saranno determinate da un regolamento compilato da ciascuna Camera entro lo spazio di due mesi dal giorno del suo insediamento e da approvarsi dal ministro di agricoltura, industria e commercio nel termine di un mese dalla fatta trasmissione" (art. 27).

Le Camere potevano avere un proprio patrimonio, ma non usarlo in imprese commerciali o industriali (art. 30). Avevano la facoltà di prelevare i diritti di segreteria su certificati e altri atti camerale e di imporre tasse speciali quali quelle sulle assicurazioni marittime e addizionali sulle imposte commerciali industriali, ecc. sempre con l'approvazione del governo.

<sup>22</sup> La legge usava la parola "Camera" per indicare sia l'ente che il suo organo amministrativo; solo nelle leggi successive l'ambiguità venne sciolta.

<sup>23</sup> M. MALATESTA, *Le Camere di commercio nel periodo liberale*, in *Economia e corporazioni...* citata.

<sup>24</sup> Con r.d. 13 nov. 1862, n. 971 le sezioni elettorali vennero fatte coincidere con le circoscrizioni amministrative dei circondari; tale provvedimento fu oggetto di critiche da parte delle Camere che lo indicarono quale causa della scarsa partecipazione degli elettori, in quanto le sezioni comprendevano un territorio troppo vasto e i seggi erano difficilmente raggiungibili. Il r.d. 15 ott. 1875, n. 2758 stabilì una sezione elettorale in ogni mandamento per 18 Camere, mentre per altre 37 le sezioni elettorali vennero fissate secondo una tabella allegata al decreto.

Le Camere godevano di una notevole autonomia anche per quanto riguardava l'amministrazione e la gestione contabile interna; la legge stabiliva soltanto che dovevano tenere un registro delle entrate e delle spese, e che avevano l'obbligo di compilare i bilanci secondo un modello uniforme e di sottoporli all'approvazione del ministro o del prefetto della provincia (art. 35).

L'assetto generale ricalcava l'ordinamento delle Camere napoleoniche, (in particolare il decreto 27 giu. 1811, n. 145) sia per le funzioni assegnate, con un'accentuazione di quelle di carattere consultivo, sia per il mantenimento del controllo (anche se notevolmente attenuato) dell'amministrazione centrale. Uno dei punti caratterizzanti la nuova legge fu la mancata istituzionalizzazione dell'anagrafe commerciale; presente nella legislazione austriaca e già svolta dalla maggior parte delle Camere preunitarie; tale scelta fu oggetto di dibattiti e critiche.

La legge del 1862 venne estesa alle province venete e a quella di Mantova nel 1867 e alla provincia di Roma nel 1870; rimase in vigore per quasi cinquanta anni e in tale lungo periodo non mancarono richieste di riforme e integrazioni legislative.

*Dal 1862 al 1910.* Le attribuzioni camerale erano andate infatti via via aumentando o per il consolidarsi di consuetudini di fatto o per l'emanazione di leggi speciali e regolamenti<sup>25</sup>. L'emanazione del nuovo Codice di commercio (1882) comportò inoltre modifiche alle funzioni svolte dalle Camere<sup>26</sup>.

Fu perfezionato il sistema di controllo sui bilanci camerale. I r.r.dd. 31 dic. 1862, n. 1094 e 6 apr. 1864, n. 1738 delegarono ai prefetti la verifica annuale dei bilanci preventivi e consuntivi che dopo l'approvazione venivano inviati al Ministero di agricoltura industria e commercio. Ma "i prefetti troppo aggravati da cure e da funzioni molteplici e disparate, non sempre e non da per tutto poterono dedicare ai bilanci delle Camere di commercio la diligenza richiesta per rendere efficace il controllo che la legge affidava al

<sup>25</sup> Tra le attribuzioni derivanti dal consolidamento di compiti di fatto svolti dalle Camere, rivestono particolare interesse: la constatazione degli usi di piazza, la facoltà di compilare mercuriali e listini di prezzi, di istituire premi e borse di studio, di contribuire a spese per opere di pubblica utilità. Tra le attribuzioni deferite alle Camere da leggi e decreti speciali: il deposito dei marchi di fabbrica, l'istituzione delle stanze di compensazione, l'amministrazione del registro italiano per la classificazione dei bastimenti, le competenze in materia di spedizionieri doganali, di dazi, la vigilanza sui depositi franchi e sui magazzini generali (in esecuzione del Codice della marina mercantile), le competenze in materia di certificati sulla costituzione di ditte commerciali (in base al regolamento sulla contabilità dello Stato) e il rilascio di carte di legittimazione e dei certificati d'origine (richiesti dai trattati di commercio); cfr. «Bollettino ufficiale della Unione delle Camere di commercio», II (1905), all. al n. 4, pp. 4-5, 11-12 e «Annali del Ministero di agricoltura, industria e commercio», 1874, 76, pp. 97-98.

<sup>26</sup> Di particolare interesse: il ruolo attribuito alle Camere nella nomina degli agenti di cambio e degli altri mediatori pubblici, la formazione di collegi arbitrali, la compilazione dei ruoli dei curatori di fallimento; cfr. *ibidem*.

Governo sulla gestione finanziaria di tali enti, cosicché l'approvazione dei bilanci, più che un controllo risultava spesso una vana formalità<sup>27</sup>; poche Camere rispettavano i termini fissati per la compilazione dei bilanci e alcune tendevano a crearsi un patrimonio con redditi derivati dal gettito fiscale, anziché "volgere le eccedenze a riduzione delle tasse, spesso mal tollerate dai contribuenti". I risultati negativi delle indagini compiute dal Ministero sui bilanci dell'esercizio 1883-1884 indussero il ministro Grimaldi a proporre l'emanazione del r.d. 21 maggio 1885, n. 1705 con il quale l'approvazione dei bilanci camerali venne affidata direttamente al Ministero.

*La legge 20 mar. 1910, n. 121.* Nei primi anni del secolo si moltiplicarono le richieste di riforma avanzate con insistenza dalle Camere e filtrate dal 1901 dalla loro Unione nazionale<sup>28</sup>. Quest'ultima, in una relazione inviata alla Commissione parlamentare che studiava la riforma, si espresse per la conservazione dell'impianto di base della legge del 1862 che nelle sue linee generali veniva valutata positivamente: "nessun'altra legge in Europa e fuori lascia alle Camere di commercio così ampia libertà d'azione"<sup>29</sup>. L'Unione si dichiarava contraria all'allargamento delle competenze all'agricoltura (richiesto da alcune Camere), mentre doveva essere attuato un adeguamento al nuovo codice commerciale e dovevano essere riconosciute tutte le funzioni effettivamente svolte dalle Camere. La propo-

<sup>27</sup> Cfr. la relazione al re del ministro di agricoltura, industria e commercio, Grimaldi, per l'approvazione del r.d. 21 mag. 1885, in ARCHIVIO DI STATO DI BERGAMO, *Camera di commercio*, b. 172, cat. 7.1.1.

<sup>28</sup> L'Unione italiana delle Camere di commercio (Unioncamere) fu costituita in occasione del Congresso delle Camere svoltosi a Milano il 9 giugno 1901 e iniziò la sua attività nel mese di novembre dello stesso anno. Aveva sede in Roma e ad essa potevano partecipare anche le Camere italiane all'estero. Le esigenze manifestate e lo spirito dell'iniziativa emergono dalla relazione di Leopoldo Sabbatini, segretario generale della Camera di commercio di Milano (in seguito primo segretario generale dell'Unioncamere): "l'azione delle Camere si è svolta fin qui individuale, isolata, senza connessione, salvo rari casi [...] Chiamata a rappresentare presso lo Stato quasi esclusivamente gli interessi della propria circoscrizione, ciascuna Camera sente di non poter parlare a nome di tutto il Paese [...] È evidente che l'Amministrazione centrale non può essa determinare il pensiero nazionale il quale non si compone della somma dei voti e dei desideri locali, ma è la risultante di un intimo, delicato, difficile lavoro di organizzazione e di diffusione degli elementi regionali. Come le Camere di commercio sono le legittime interpreti delle esigenze locali, così esse possono e debbono essere legittime interpreti del pensiero nazionale": cfr. «Bollettino ufficiale della Unione delle Camere di commercio», V (1908), 8, p. 173.

Compito dell'Unione era pertanto quello di svolgere un'azione di mediazione e di equilibrio tra le Camere. Fu in seguito riconosciuta con d.m. 23 mag. 1912 (in virtù della l. 20 mar. 1910, n. 121, art. 5m). A seguito della istituzione dei Consigli e degli Uffici provinciali dell'economia, nell'assemblea dell'Unione del 4 novembre 1927 venne disposta la liquidazione dell'ente che cessò ogni sua attività il 31 marzo 1928. L'Unioncamere si ricostituì l'8 maggio 1946 ed ebbe il riconoscimento di ente di diritto pubblico con d.p.r. 30 giu. 1954, n. 709.

<sup>29</sup> L. SABBATINI, *Sulla riforma della legge 6 luglio 1862 per la istituzione e l'ordinamento delle Camere di commercio, ibid.*, II (1905), all. al n. 4.

sta tendeva ad aumentare le attribuzioni delle Camere, ma soprattutto a rendere obbligatoria per legge la denuncia delle ditte del distretto, sino a quel momento facoltativa<sup>30</sup>; ciò avrebbe consentito alle Camere di procedere alla loro registrazione, di svolgere l'attività di certificazione e di fornire informazioni alle autorità amministrative e giudiziarie. La mancata istituzionalizzazione del registro delle ditte paralizzava infine l'opera statistica delle Camere per la riluttanza assoluta dei commercianti e degli imprenditori a fornire dati e notizie per evitare il pagamento del tributo camerale.

La legge di riforma venne infine approvata nel marzo 1910. Le Camere assunsero la denominazione di Camere di commercio e industria (art. 1) e fu loro assegnata la finalità di rappresentare gli interessi commerciali e industriali del proprio distretto. Lo Stato ampliò il raggio di azione dei nuovi enti in senso pubblicistico affidando (art. 5) importanti compiti quali la raccolta e la revisione periodica degli usi e delle consuetudini, la compilazione dei ruoli dei curatori fallimentari, dei periti, degli agenti di cambio, dei mediatori, la designazione di arbitri per la soluzione amichevole delle controversie commerciali, la formazione di mercuriali e listini dei prezzi, l'autentica delle firme dei commercianti iscritti nel registro ditte, il rilascio dei certificati d'origine ed altre attribuzioni. L'innovazione più importante (che recuperava la legislazione austriaca del 1850) fu però l'istituzione del registro ditte con l'obbligo da parte delle Camere di registrare le denunce di costituzione, modificazione e cessazione delle ditte del proprio distretto. In assenza di denuncia la Camera doveva provvedere d'ufficio. Venne recepita inoltre l'impostazione della proposta dell'Unioncamere in relazione al carattere esclusivamente amministrativo dell'iscrizione; essa non ebbe pertanto il significato di un riconoscimento legale dell'attività esercitata, che fu demandato alla registrazione presso il tribunale civile.

La legge stabilì altresì norme più restrittive sul funzionamento interno (nomina degli impiegati, patrimonio, tasse e amministrazione), sull'assoggettamento delle deliberazioni all'approvazione ministeriale, sul sistema di imposizione di tributi. Dette alle Camere la facoltà di riunirsi in unioni o federazioni permanenti. Confermò la normativa sull'elettorato attivo e passivo precisando altresì che erano titolari del diritto anche le donne appartenenti a certe categorie economiche. L'organo di governo delle Camere venne indicato come consiglio camerale e durava in carica 4 anni. Il numero dei componenti i consigli camerali veniva stabilito in base ai seguenti criteri: a) popolazione secondo l'ultimo censimento; b) estensione

<sup>30</sup> Già nel 1867 il primo congresso delle Camere, tenuto a Firenze, deliberava di chiedere al governo una legge sulla denuncia obbligatoria delle ditte. Seguirono altre autorevoli proposte, tra le quali i disegni di legge, mai approvati, dei ministri di agricoltura, industria e commercio G. Finali e P. Lacava presentati rispettivamente nel 1873 e nel 1893.

della circoscrizione territoriale; c) numero degli elettori; d) concentramento e specializzazione delle industrie e dei commerci esercitati nel distretto camerale” (art. 9).

Con il successivo regolamento 19 feb. 1911 fu definitivamente soppressa l'autonomia statutaria fino a quel momento goduta dalle Camere e furono stabilite norme rigorose soprattutto in riferimento all'amministrazione e alla contabilità. “La riforma [...] del 1910 sancì la loro piena amministrativizzazione, trasformandole in enti pubblici equiparati ai comuni e alle province”<sup>31</sup>; il fallimento delle Camere come organi di rappresentanza “politica” del ceto industriale e commerciale, evidenziato dalla bassa partecipazione elettorale e dalla contemporanea fioritura di altri istituti rappresentativi, allontanò la prospettiva di farne organi di formazione del consenso mentre con il tempo venne perfezionato il ruolo di rilevazione tecnica della realtà economica locale.

*Le Camere enti di diritto pubblico (1924).* Dopo la guerra divenne urgente una definizione della natura giuridica delle Camere, del loro ordinamento interno e dei rapporti con l'Amministrazione centrale. Il r.d.l. 8 mag. 1924, n. 750 (c.d. legge Corbino, seguita dal regolamento approvato con r.d. 4 gen. 1925, n. 29) riconobbe alle Camere la qualifica di enti pubblici, “organi consultivi dell'Amministrazione dello Stato e delle Amministrazioni locali per tutte le questioni riflettenti le industrie e i commerci”, rappresentativi degli interessi economici delle rispettive circoscrizioni (art. 1). Vennero accentuate le funzioni di studio e di analisi statistica: l'art. 3 attribuì alle Camere funzioni di osservatori dell'industria e del commercio; per adempiere a tale finalità ogni Camera doveva istituire un ufficio di statistica secondo norme uniformi che avrebbero dovuto essere emanate dal Ministero dell'economia nazionale, sentito il Consiglio superiore di statistica. Le Camere diventavano inoltre organi corrispondenti della Direzione generale della statistica, dalla quale erano incaricate di eseguire le inchieste relative alle industrie e ai commerci.

In ordine all'organizzazione interna, gli organi camerale furono ulteriormente precisati e definiti nelle relative competenze (artt. 5-19); fu istituita la giunta camerale e il consiglio fu ripartito nelle sezioni industriale, commerciale ed eventualmente marittima.

Gli articoli 7 e 23 modificarono profondamente il sistema elettorale: il corpo elettorale di ogni Camera venne diviso in categorie, corrispondenti ai principali settori economici presenti nel distretto camerale; ad ognuna di esse spettava l'elezione di un numero di consiglieri da stabilire per cia-

<sup>31</sup> M. MALATESTA, *Le Camere di commercio nel periodo liberale*, in *Economia e corporazioni...* cit., p. 297.

scuna Camera con decreto del ministro per l'economia nazionale. Come osserva Nicola Crepax<sup>32</sup> la riforma “rappresentò il riconoscimento ex lege della frammentazione degli interessi economici [...] e l'annientamento di uno dei presupposti delle Camere di commercio dell'età liberale, la capacità cioè degli ambienti economici locali di darsi una rappresentanza [...] unitaria nella sostanza”.

Una disposizione transitoria prevedeva lo scioglimento dei consigli camerale e la nomina di un commissario governativo con il compito di riorganizzare le Camere sulla base della nuova normativa (art. 71).

La modifica del sistema elettorale e quest'ultimo provvedimento rappresentavano una prima attuazione del r.d. 2 dic. 1923, n. 2702 che stabiliva il rinvio delle elezioni dei consigli delle Camere in tutto il regno.

In materia tributaria alle fonti di entrata già previste fu aggiunto il diritto nelle iscrizioni ai ruoli camerale (art. 53). I criteri di amministrazione dell'ente ed il controllo ministeriale divennero più rigidi (artt. 48-54) come anche le norme sulla tenuta del registro ditte (artt. 64-70). Le Camere potevano promuovere la costituzione di collegi arbitrali.

Al decreto legge è allegata una tabella delle circoscrizioni delle 84 Camere allora esistenti.

## 5. Il periodo fascista e la riforma del 1944

L'instaurazione piena del regime fascista comportò il sovvertimento di alcune istituzioni dello Stato liberale. In particolare l'inquadramento del fenomeno economico nell'apparato normativo statale (riconoscimento giuridico dei sindacati, inglobamento delle rappresentanze produttive nella struttura corporativa, controllo, regolazione e coordinamento “pubblici” degli interessi privati) segnò la fine del sistema camerale<sup>33</sup>.

La l. 18 apr. 1926, n. 731 realizzava l'esigenza di una visione unitaria delle diverse componenti della vita economica (in linea con l'accorpamento dei Ministeri dell'agricoltura, del lavoro e dell'industria e commercio nel Ministero dell'economia nazionale)<sup>34</sup>.

Vennero istituiti in ciascuna provincia<sup>35</sup> i Consigli provinciali dell'economia, che ereditarono le competenze di Camere di commercio,

<sup>32</sup> N. CREPAX, *Guida all'archivio storico della Camera di commercio di Milano. La legislazione delle Camere di commercio tra le due guerre*, Milano, [s.d.], p. 27.

<sup>33</sup> Per una trattazione più approfondita della legislazione in vigore nel periodo fascista in materia di Consigli e Uffici dell'economia cfr. F. CANTILE, *La legislazione sulle Camere di commercio industria ed agricoltura e sugli Uffici provinciali dell'industria e del commercio*, Roma 1955.

<sup>34</sup> N. CREPAX, *Guida all'archivio storico della Camera di commercio...* cit., p. 32.

<sup>35</sup> Questo comportò per alcuni centri urbani la perdita di organismi con antica tradizione (Civitavecchia, Chiavenna, Fermo, Foligno, Lodi, Lecco, Rimini.).

Consigli agrari provinciali, Comitati forestali, Commissioni provinciali di agricoltura e Comizi agrari, assumendone tutte le attività e gli oneri (art. 35); i Consigli avevano compiti di rappresentanza, promozione e coordinamento dell'attività produttiva nelle province in armonia con gli interessi generali economici della nazione.

I Consigli (art. 3) potevano formulare proposte al governo e alla pubblica amministrazione per provvidenze attinenti l'agricoltura, l'industria, il commercio, il lavoro e la previdenza sociale; proporre regolamenti speciali di carattere provinciale diretti ad agevolare l'efficace applicazione delle leggi interessanti il settore; funzionavano da organi locali per i servizi di statistica raccogliendo anche dati ed elementi relativi ai patti collettivi di lavoro; potevano essere delegati dal Ministero per l'economia nazionale a esercitare la vigilanza su enti ed istituti; potevano dare pareri sui regolamenti di polizia rurale e dettare le norme per fiere e mercati; davano pareri sui regolamenti per l'esercizio degli usi civici nei demani comunali. Inoltre avevano altre importanti funzioni amministrative quali le attribuzioni in materia di disegni e modelli di fabbrica e di marchi, la formazione dei mercuriali e listini prezzi, la tenuta del registro ditte:

I Consigli (art. 4) erano suddivisi in quattro sezioni: agricola e forestale, industriale, commerciale, lavoro e previdenza sociale; dove necessario poteva essere istituita una sezione marittima. In ciascuna sezione (art. 5) erano presenti i dirigenti degli organismi periferici dello Stato competenti in materia, i rappresentanti delle istituzioni e associazioni tecniche, scientifiche ed economiche della provincia, i rappresentanti delle organizzazioni sindacali. I membri non di diritto venivano nominati dal ministro, i rappresentanti dei lavoratori dai sindacati.

Gli organi dei Consigli non erano più elettivi (art. 11). In linea con i nuovi principi del diritto pubblico affermatasi dopo la svolta del 1925-26, era il prefetto della provincia ad assumere la carica di presidente del Consiglio provinciale dell'economia, mentre il presidente della giunta (organo ristretto con poteri di gestione corrente e di equilibrio tra le sezioni) veniva nominato dal ministro fra i componenti del consiglio del quale diveniva vicepresidente; nella giunta erano rappresentati i dirigenti delle sezioni. Il Consiglio si riuniva in adunanza plenaria due volte l'anno per approvare i bilanci predisposti dalla giunta.

I Consigli provvedevano alle spese per il loro funzionamento tramite diritti sui certificati e sugli atti conservati, la riscossione di un diritto sulle iscrizioni ai ruoli, l'imposta sui redditi provenienti da ogni forma di attività economica soggetta ad imposta di ricchezza mobile (artt. 17-22).

Una disposizione transitoria stabiliva che in ogni Camera di commercio sarebbe stato nominato un commissario straordinario con il compito di gestire lo scioglimento dell'ente e l'organizzazione del nuovo Consiglio. Le Camere erano comunque allora già commissariate sulla base della leg-

ge del 1924; la nuova norma non fece altro che sancire definitivamente l'abrogazione del sistema elettivo.

Con il r.d.l 16 giu. 1927, n. 1071 (convertito nella l. 10 mag. 1928, n. 1027) i Consigli vennero affiancati dagli Uffici provinciali dell'economia (organi periferici del Ministero dell'economia nazionale, poi di quello delle corporazioni). Tali organismi avevano il compito di osservatori del movimento economico e sociale delle rispettive province. Fungevano altresì come uffici di segreteria dei Consigli provinciali provvedendo anche a tutte le loro necessità di ordine esecutivo. Novità importanti furono l'affidamento agli Uffici provinciali della gestione del registro ditte e dei compiti di raccolta dei dati statistici. Il decreto del giugno 1927 stabiliva anche che i prefetti provvedessero a costituire immediatamente i Consigli e portava al 1° gennaio 1928 il termine ultimo di cessazione dall'attività delle Camere con territorio inferiore alla provincia.

La denominazione dei Consigli cambiò prima in quella di Consigli provinciali dell'economia corporativa (l. 18 giu. 1931, n. 875), poi in quella di Consigli provinciali delle corporazioni (r.d.l. 28 apr. 1937, n. 524, convertito in l. 7 giu. 1937, n. 1387).

La legge del 1931 fece dei Consigli organi di coordinamento dell'indirizzo corporativo, assegnando loro il compito di inquadrare l'attività delle diverse associazioni professionali locali nello sforzo produttivistico richiesto dal regime. La legge introdusse poi alcune modifiche nel meccanismo gestionale: la giunta fu denominata comitato di presidenza e alle sezioni vennero affiancate commissioni speciali permanenti, da istituire ad hoc con decreto del ministro delle corporazioni, nel caso vi fosse la necessità di trattare materie particolari o di gestire aziende speciali. In ogni sezione doveva inoltre essere garantita la rappresentanza paritetica degli imprenditori e dei lavoratori.

Le notevoli trasformazioni organizzative e funzionali (coincidenza del territorio del Consiglio con la provincia, allargamento delle competenze all'agricoltura e al lavoro, funzioni di coordinamento di tutte le attività economiche, diverse modalità di elezione degli organi, attribuzione della presidenza al prefetto, istituzione degli Uffici provinciali) furono sancite nel testo unico delle leggi sui consigli e sugli uffici provinciali dell'economia corporativa approvato con r.d. 20 set. 1934, n. 2011.

La l. 7 giu. 1937, n. 1387 assegnò al comitato di presidenza ulteriori funzioni: la determinazione ed il controllo dei prezzi, un ruolo attivo nella stipulazione dei contratti collettivi di lavoro e nelle questioni relative ai licenziamenti dei lavoratori con cariche sindacali. Del comitato (così come del Consiglio generale) entrò a far parte il segretario federale del Pnf; nel solo comitato entrarono invece altri rappresentanti sindacali di settori fino ad allora esclusi (aziende di credito e finanziarie, professionisti e degli artisti, cooperazione).

*La riforma del 1944.* Dopo il 25 luglio 1943 una circolare del governo Badoglio impose il ripristino della denominazione "Consiglio provinciale dell'economia"; ma in Sicilia, dopo la liberazione da parte degli Alleati, ci fu un movimento spontaneo di ricostituzione delle Camere di commercio. Con r.d.l. 27 gen. 1944, n. 23 gli organi consiliari vennero sciolti e le loro attribuzioni demandate ai prefetti nella qualità di commissari straordinari.

Mentre nella Repubblica sociale italiana i Consigli vennero ridenominati "Consigli provinciali dell'economia corporativa", nell'Italia liberata il d.lg.lgt. 21 set. 1944, n. 315 soppresse i Consigli e gli Uffici provinciali delle corporazioni e costituì in ogni provincia una Camera di commercio industria e agricoltura con le funzioni e i poteri dei soppressi Consigli e con caratteristiche riconfermate di enti di diritto pubblico. Fu anche ricostituito in ogni provincia un Ufficio provinciale del commercio e dell'industria.

Il principio elettivo affermato all'art. 4 ("Le Camere sono amministrate da un consiglio elettivo") non fu mai messo in pratica e i nuovi enti sono stati governati da una giunta formata da un presidente di nomina ministeriale e dai rappresentanti dei settori economici nominati dal prefetto, uno scelto fra i commercianti, uno fra gli industriali, uno fra gli agricoltori e uno fra i lavoratori; nel 1951 entrarono nelle giunte anche i rappresentanti degli artigiani e dei coltivatori diretti e nel 1956 quelli della categoria marittima nelle Camere delle province litoranee. Le Camere hanno assunto nel 1966 l'attuale denominazione di Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura e hanno subito una radicale riforma con la l. 29 dicembre 1993, n. 580.

ELISABETTA BIDISCHINI

#### NOTA ARCHIVISTICA

La *Guida* è stata pensata come strumento di conoscenza, informazione e valorizzazione degli archivi storici camerali. Poiché nessuna iniziativa organica era mai stata intrapresa, la Guida fornisce una base conoscitiva finora carente e indispensabile per qualsiasi futura riflessione globale sul patrimonio documentario delle Camere di commercio. In assenza di precedenti rilevamenti e dovendo coprire l'intero territorio nazionale (il che ha comportato l'analisi di situazioni tra loro molto differenti), il lavoro presenta al tempo stesso elementi di novità e notevoli margini di perfezionabilità. Sui primi saranno i lettori a giudicare; sui secondi occorre spendere qualche parola esplicitando la metodologia seguita e le scelte operate in fase di selezione delle informazioni archivistiche raccolte.

Innanzitutto l'arco cronologico prescelto. L'indicazione generale è stata quella di effettuare le rilevazioni sulla documentazione fino al 1944-1945, data della ricostituzione delle Camere sciolte nel 1926 dal regime fascista. Limitatamente alle finalità che ci si prefiggeva la cesura istituzionale è sembrata più consona rispetto a quella suggerita dalla legislazione archivistica vigente che, per gli enti di diritto pubblico quali sono le Camere di commercio, prevede, come è noto, una sezione separata d'archivio costituita dalle pratiche esaurite da oltre un quarantennio. Oltre ai problemi che sarebbero potuti insorgere in corso d'opera per la presenza di questo termine mobile, la scelta si è poi rivelata felice dal momento che in pochissime Camere è formalmente istituita una sezione separata con i limiti temporali previsti dalla normativa menzionata. Ciò dipende da una oggettiva inadempienza degli enti ma è dovuto anche al fatto che molte Camere hanno preferito depositare nel corso del tempo presso il locale Archivio di Stato la documentazione che ritenevano avesse ormai esaurito in via definitiva la funzione amministrativa corrente. Le Camere che conservano documentazione a partire solo dal 1927-1928 (anni di istituzione di molte nuove province e di insediamento dei Consigli provinciali dell'economia) non hanno in nessun caso costituito una sezione separata forse interpretando erroneamente la giovane età delle carte come una loro scarsa rilevanza storica.

Il termine di rilevazione al 1944-1945 ha permesso in molti casi anche una migliore descrizione delle serie archivistiche sia per la riorganiz-

zazione istituzionale e funzionale sia perché proprio in quegli anni venne cambiato il titolare per la classificazione degli atti. D'altra parte, come si dirà meglio oltre, non è sempre stato possibile ai rilevatori rispettare il termine al 1944-45; e infine tale limite non ha riguardato i fondi conservati presso gli Archivi di Stato, che sono stati descritti per intero presupponendone una rilevanza storica legata alle caratteristiche dell'istituto conservatore.

La scheda di rilevazione dei fondi conservati presso le Camere di commercio è stata predisposta, sulla base di quella utilizzata per gli archivi vigilati dall'Ufficio centrale per i beni archivistici, da Maria Guercio. Le Soprintendenze archivistiche sono state coinvolte nel progetto e alcune hanno provveduto direttamente alla rilevazione dei dati. Visto il carattere "pionieristico" del censimento e la scarsità di conoscenze sulle tipologie documentarie presenti in tali archivi, le istruzioni ai rilevatori e in particolare le indicazioni per l'uniformazione delle descrizioni sono state volutamente tenute a un livello medio di dettaglio. È inutile sottolineare che le sensibilità dei singoli operatori hanno giocato un ruolo importante nel risultato della rilevazione.

Per i fondi conservati presso gli Archivi di Stato le rilevazioni sono state effettuate da funzionari degli Archivi su richiesta della Divisione vigilanza dell'Ufficio centrale per i beni archivistici. A tale proposito occorre sottolineare che per tali fondi le informazioni e la descrizione delle serie qui fornite differiscono generalmente da quelle che compaiono nella *Guida generale degli Archivi di Stato italiani*. Ciò si deve in alcuni casi al fatto che dopo la pubblicazione del relativo volume della *Guida* si è proceduto a interventi di ordinamento e/o inventariazione (e altri sono ora in corso) che hanno permesso una descrizione meno sommaria di quella che appare nella *Guida*; in altri casi è stato proprio il lavoro che qui si presenta l'occasione per approfondire la conoscenza dei fondi archivistici tuttora carenti di adeguati strumenti di corredo. Compaiono poi qui per la prima volta le notizie riguardanti i fondi camerale pervenuti agli Archivi di Stato dopo l'uscita della *Guida generale*. Tutti i direttori e i funzionari degli Archivi di Stato interessati hanno prestato una preziosa collaborazione, rispondendo con capacità e pazienza archivistica alle nostre reiterate richieste di chiarimento.

Le voci relative ad ogni Camera di commercio, elencate in ordine alfabetico, sono intestate con il solo nome della provincia cui appartiene la Camera dal momento che, secondo l'ordinamento italiano, la circoscrizione camerale coincide con quella provinciale. Sono inserite per memoria anche le Camere oggi non più esistenti, con il rimando alla voce che riporta informazioni sui loro archivi. La Regione Val d'Aosta non ha province e le funzioni camerale sono svolte dall'amministrazione

regionale; la voce relativa è stata posta in fondo all'elenco. Si è scelto di intestare una voce a tutte le Camere di commercio attualmente esistenti in Italia, comprese quelle che essendo state istituite dopo il 1945 non conservano documentazione relativa al periodo da noi preso in considerazione<sup>1</sup>.

La struttura delle voci è la seguente: a) breve notizia storico-istituzionale; b) bibliografia; c) notizia archivistica; d) descrizione dei fondi camerale; e) descrizione degli archivi aggregati; f) dati sintetici della biblioteca camerale.

Le note introduttive riguardano l'evoluzione storica dell'ente camerale territoriale (del produttore, cioè, degli archivi che qui si descrivono) a partire, laddove esistenti, dagli organismi corporativi prenapoleonici fino all'istituzione della Camera di commercio e arti sulla base della riforma del 1862. Nel corso del XIX secolo le vicende istituzionali delle Camere operanti sono in linea di massima comuni all'interno dei singoli stati preunitari, i dati relativi all'ordinamento di tali organismi ricorrono più volte nel volume (ma hanno una organica trattazione nell'introduzione generale che precede questa nota) poiché si è ritenuto opportuno non "reperire" i rimandi normativi: in tal modo ogni profilo ha una leggibilità migliore e inoltre il carattere della *Guida* si presta a una consultazione mirata per voci. Al contrario non si dà conto dell'evoluzione successiva al 1862 (o alla data di istituzione della Camera "italiana"), se non per quanto riguarda il mutamento della circoscrizione camerale, dal momento che essa è identica per tutte le Camere; lo stesso dicasi per l'evoluzione istituzionale dei Consigli provinciali dell'economia durante il fascismo. Per tali vicende si rimanda alla nota storica.

La bibliografia è limitata alle monografie o ai saggi relativi alla storia delle Camere di commercio o al loro patrimonio archivistico. Purtroppo per alcune Camere non si è potuto segnalare alcun lavoro mentre per molte altre i riferimenti sono, come si vedrà, a opere ormai datate o di scarso spessore: si spera anche in questo che la *Guida* sia di stimolo a colmare lacune o approntare studi organici.

Seguono le notizie riguardanti l'archivio camerale: ubicazione, stato di conservazione, stato di ordinamento, esistenza di mezzi di corredo, accertamento di dispersioni e altre informazioni su interventi specifici o iniziative. L'accessibilità alla documentazione storica, liberamente consultabile, è legata allo stato di ordinamento e alla disponibilità di strutture logistiche nelle singole Camere. Si danno poi le date degli eventuali versa-

<sup>1</sup> Nel caso di Lecco, Lodi e Rimini si tratta però di enti che riprendono il filo di una storia interrotta nel 1926 e documentata da fondi attualmente depositati altrove.

menti e depositi<sup>2</sup> di fondi camerale presso gli Archivi di Stato o presso altri istituti. Va detto che durante la preparazione di questo volume sono iniziati in diverse Camere di commercio lavori di sistemazione degli archivi, ristrutturazione di locali per garantirne la buona conservazione fisica e interventi di ordinamento; lo stesso dicasi per nuovi depositi presso gli Archivi di Stato. Si è cercato di dare alle stampe l'informazione più aggiornata ma è probabile che al momento della lettura la realtà sia, fortunatamente, in parte diversa da quella qui descritta.

Viene altresì segnalata la presenza in archivio di carte dell'Ufficio provinciale dell'industria, commercio e agricoltura (erede degli Uffici provinciali dell'economia istituiti nel 1927 come organi periferici ministeriali) qualora esse costituiscano un fondo separato da quello camerale. In nota se ne dà una rapida descrizione.

Come si accennava all'inizio, il lavoro di rilevazione, già di per sé così delicato, ha dovuto fare i conti con il disordine e la carenza di strumenti di corredo di molti archivi camerale. L'alto numero di fondi da analizzare, la presenza di situazioni strutturali tanto diverse fra loro (si pensi solo alla collocazione fisica degli archivi, spesso dispersi in vari depositi o conservati ancora presso gli uffici) e la necessità di coinvolgere molte persone nell'opera di rilevazione ha poi fatto sì che sui dati raccolti sia stato necessario un cospicuo lavoro di elaborazione archivistica inteso a sciogliere contraddizioni, integrare informazioni troppo sommarie, introdurre con cautela criteri di normalizzazione descrittiva. Questo lavoro si è avvalso della collaborazione degli stessi rilevatori o di altri funzionari di Camere di commercio, Soprintendenze e Archivi di Stato. Ciò detto, è stato ovviamente impossibile garantire per tutti gli archivi il medesimo livello di descrizione, pur essendo nostro obiettivo che tali discrepanze dipendessero in ultima analisi solo dalla situazione oggettiva degli archivi stessi e dai livelli di organizzazione dei documenti. La cui estrema varietà è comunque bene che emerga da un lavoro come questo, strumento di guida alla ricerca ma anche fotografia di un panorama archivistico.

In particolare i dati sulla consistenza generale e sugli estremi cronologici risentono di tali premesse. A volte non è stato possibile visitare alcuni locali o quantificare singole tipologie o serie; in tali casi la consistenza segnalata sottostima l'archivio ma viene comunque evidenziata la presenza di

<sup>2</sup> Si intendono "versati" i fondi delle Camere di commercio disciolte nel 1926, operazione che venne effettuata alla fine degli anni '30 da alcuni Consigli provinciali dell'economia corporativa sulla base di istruzioni impartite a più riprese, e con scarso successo, dal Ministero dell'interno dopo una esplicita sollecitazione in tal senso fatta nel 1936 dal Consiglio di Genova. In linea teorica tutti i Consigli sedenti in città allora sede di Archivio di Stato (o sezione) o di Archivio provinciale, 42 in tutto, avrebbero dovuto versare le carte anteriori al 1927. In realtà solo sette Consigli effettuarono tali versamenti.

documentazione non descrivibile. Laddove invece lo stato delle carte ha reso impossibile una rilevazione rispettosa dei limiti cronologici prescelti, la consistenza generale non è indicativa della rilevanza quantitativa dei documenti anteriori al 1945. Se la rilevazione ha riguardato tutto l'archivio, compreso quello di deposito, se ne dà la consistenza totale ma vengono segnalate nella parte descrittiva soltanto le serie comprendenti documentazione anteriore al 1945; se invece lo "sfondamento" cronologico ha riguardato solo una o poche serie, consistenza ed estremi cronologici riguardano tutta la documentazione descritta anche se in tal modo salta il rapporto biunivoco tra queste due grandezze archivistiche (la consistenza non individua più tutta la documentazione presente in archivio relativa a quegli estremi cronologici).

Per quanto concerne le unità di conservazione, data la non omogeneità del materiale documentario e del suo stato di condizionamento (e anche in dipendenza di tradizioni terminologiche diverse) ci siamo quasi sempre attenuti ai termini usati dai rilevatori, riportando alla tipologia "busta" altre simili solo dopo una verifica *ad hoc*. La documentazione non meglio rilevabile viene quantificata o in metri lineari o in metri cubi.

La parte specifica dedicata alla descrizione archivistica si articola indicativamente a livello di fondo, serie e, dove possibile, sottoserie; tale gerarchia va intesa qui come un riferimento generale dal momento che lo stato degli archivi non permette di applicare sempre correttamente tale terminologia. Al di là delle denominazioni si è cercato di offrire descrizioni il più possibile analitiche (compatibilmente con il carattere della Guida), anche scontando una certa disomogeneità tra voce e voce, risultato che è comunque specchio della realtà archivistica.

Non sempre i fondi sono strutturati sulla base delle cesure istituzionali degli organismi camerale, soprattutto per quanto attiene alle vicende preunitarie; si è scelto di rispettare tali sistemazioni dove l'archivio è corredato da elenchi o inventari frutto di ordinamenti, mentre negli altri casi si è cercato di ripartire "virtualmente" la documentazione secondo i singoli istituti. Pertanto all'interno della grande suddivisione tra l'archivio conservato presso la Camera e la parte depositata nell'Archivio di Stato (per ognuno dei quali si danno consistenze ed estremi cronologici), si distinguono, se possibile, i diversi fondi, evidenziati dal carattere corsivo<sup>3</sup>.

Allo stesso modo quando l'archivio è ordinato e dispone di uno strumento inventariale la descrizione vera e propria ricalca la successione del-

<sup>3</sup> Poiché in nessun archivio la documentazione della Camera di commercio e arti (poi Camera di commercio e industria) è separata da quella del Consiglio provinciale dell'economia (poi Consiglio provinciale dell'economia corporativa, poi Consiglio provinciale delle corporazioni), la descrizione del fondo relativo all'ente camerale successivo all'unificazione italiana lo considera, anche se impropriamente, come un complesso unitario. Dove è stato necessario distinguerlo da fondi preunitari esso è individuato dalla denominazione *Camera di commercio (1862 [o altra data])*.

le serie o di altre partizioni archivistiche stabilite dall'ordinamento (e tale rispondenza viene esplicitamente segnalata); negli altri casi, che sono la gran parte, si è scelto di descrivere i fondi in un ordine concettuale predefinito. Sono state pertanto evidenziate dapprima le serie di maggior rilievo istituzionale attinenti gli atti fondativi, l'attività deliberativa degli organi sociali, quella normativa interna (circolari, ordini di servizio); seguono poi gli atti relativi all'attività specifica e alle competenze degli organismi camerali. Queste serie o blocchi documentari vengono descritti in ordine cronologico a meno che non siano organizzati secondo griglie o titolari, di cui si segnala eventualmente l'esistenza: ciò vale in particolare per il carteggio per il quale si dà a volte l'articolazione relativa ai singoli settori d'attività. Laddove consistente si descrive a parte la documentazione relativa al personale. Seguono poi le serie di contabilità e finanza e infine quelle connesse all'anagrafe e al registro ditte. Per tutte le specifiche si danno ovviamente la consistenza e gli estremi cronologici o si segnala la non avvenuta rilevazione dell'una (n.q.) o degli altri (n.r.).

Dopo i fondi camerali la voce descrive gli eventuali archivi aggregati (evidenziati dal carattere maiuscoletto) presenti a vario titolo nei complessi documentari, siano essi conservati presso le Camere di commercio o depositati presso gli Archivi di Stato. Una notizia storico-istituzionale inquadra rapidamente l'ente produttore del fondo; seguono consistenza, estremi cronologici e descrizione della documentazione.

La voce si chiude con l'indicazione dei volumi e dei periodici posseduti dalla biblioteca camerale.

Volendo rappresentare la documentazione camerale anteriore al 1945 abbiamo inserito nella *Guida* anche le voci relative alle Camere di commercio operanti in territori appartenuti all'Italia prima di tale data. Tranne che per Fiume tali voci si configurano come semplici promemoria storico-istituzionali dal momento che per motivi diversi gli archivi sono andati quasi sicuramente perduti. La ricostruzione delle vicende istituzionali di queste Camere andrebbe comunque approfondita con ricerche puntuali che esulano dai compiti di questo lavoro.

Non abbiamo invece ritenuto opportuno per il momento allargare l'indagine alle cosiddette Camere italiane all'estero poiché tali enti hanno avuto configurazione giuridica e funzioni non assimilabili alle Camere attive sul territorio nazionale.

Chiude il volume l'elenco dei presidenti delle Camere di commercio dall'unificazione nazionale allo scioglimento degli enti nel 1926. Per i criteri seguiti nella compilazione di tale elenco si rimanda all'introduzione che lo precede.

Le rilevazioni presso le sedi camerale sono state effettuate da:

*Abruzzo*: Assunta Ambrogi (Teramo), Maria Antonietta Farina Del Re (Chieti), Paolo Muzi (L'Aquila), Giancarlo Pelagatt (Pescara), Natalina Quaranta (Pescara, Teramo); *Basilicata*: Marina Veglia (Matera), Gregorio Angelini (Potenza); *Calabria*: Eleonora Della Valle; *Campania*: Maria Gabriella Rienzo (Avellino, Benevento, Salerno), Aldo Santamaria (Caserta), Maria Rosaria Strazzullo (Napoli); *Emilia Romagna*: Elisabetta Ariotti, Quintilio Serpolla (Ravenna); *Friuli Venezia Giulia*: Liliana Cargnelutti (Udine), Renata Da Nova Erne (Trieste), Lucia Pillon (Gorizia); *Lazio*: Maria Emanuela Marinelli; *Liguria*: Luca Perondi, Barbara Bernabò (La Spezia); *Lombardia*: Marina Messina e Giuseppe Paletta; *Marche*: Antonella Arduini (Pesaro Urbino), Franca Martini (Ascoli Piceno), Maria Grazia Scortechini (Ancona), Flavia Beccaceci (Macerata); *Molise*: Adelia Fiorella; *Piemonte*: Giuseppe Paletta, Luca Perondi (Novara); *Puglia*: Angelo D'Ambrosio; *Sardegna*: Anna Orrù (Nuoro), Cecilia Tasca (Cagliari), Alberto Tasca e Maria Teresa Sulis (Sassari); *Sicilia*: Umberto Balistreri, Giuseppe Piana (Catania); *Toscana*: Renato Delfiol; *Trentino Alto Adige*: Chiara Ferrini; *Umbria*: Paolo Cornicchia; *Valle d'Aosta*: Giuseppe Mercuri; *Veneto*: Giorgetta Bonfiglio Dosio.

Le ricerche per le Camere istituite in territori già italiani sono state effettuate da Leonardo Musci (territori metropolitani) e Elisabetta Bidischini (possedimenti coloniali).

#### OPERE IN FORMA ABBREVIATA

- 168  
169
- Gli archivi, atti* = *Gli archivi delle Camere di commercio. Atti del II seminario nazionale sugli archivi d'impresa, Perugia 17-19 novembre 1988*, a cura di G. GALLO, Foligno 1989
- LODOLINI, *Camere* = E. LODOLINI, *Camere e tribunali di commercio nello Stato romano (sec. XIX)*, in *Studi in onore di Amintore Fanfani*, vol. VI, Milano 1962, pp. 277-327
- RE, *Gli archivi* = E. RE, *Gli archivi delle ex Camere di commercio*, in «Notizie degli Archivi di Stato», 1942, 1, pp. 54-56

#### ABBREVIAZIONI

b./bb.	busta/e
ca	circa
d.lg.lgt.	decreto legislativo luogotenenziale
fasc./fasc.	fascicolo/i
l.	legge
mc.	metri cubi
ml.	metri lineari
n.q.	non quantificato
n.r.	non rilevato
r.d.	regio decreto
r.d.l.	regio decreto legge
reg./regg.	registro/i
vol./voll.	volume/i

#### AGRIGENTO

La Camera di commercio e arti di Girgenti venne istituita con r.d. 31 ago. 1862, n. 814. Fin dall'inizio funse da volano delle iniziative economiche infrastrutturali: stanziamenti per la progettazione e la costruzione del porto di Porto Empedocle, contributi per la ristrutturazione della linea ferroviaria, costituzione della Cassa depositi e prestiti per rendere possibile l'istituzione a Girgenti di una filiale della Banca nazionale. Nel 1866 la Camera concorse alla costituzione di un Istituto tecnico professionale. Nel 1923 la città assunse l'attuale denominazione.

Dopo la crisi seguita alla prima guerra mondiale la Camera si adoperò per la ripresa del settore agricolo e artigianale, ma la politica autarchica prima e la guerra dopo aggravarono notevolmente le condizioni socioeconomiche dell'Agrigentino fino alla ripresa degli anni Cinquanta.

F. CAPITANO, *Agrigento e l'imprenditoria attraverso i 125 anni della Camera di commercio 1862-1987*, Agrigento 1987; C. TORRISI, *Per una storia delle Camere di commercio in Sicilia*, in *Gli archivi, atti*, pp. 105-118.

L'archivio, che ha subito gravissime dispersioni, si trova in mediocre stato di conservazione. Lo stato del materiale documentario non ha permesso la rilevazione di serie archivistiche né della loro consistenza. Si conserva un documento del 1842 e documentazione in prevalenza novecentesca.

*Biblioteca camerale: ca 9.000 volumi.*

#### ALESSANDRIA

La Camera di commercio di Alessandria fu istituita con r.d. 16 ott. 1862, n. 929. Nel 1935 ne venne ridotta la circoscrizione territoriale in seguito all'istituzione della nuova provincia di Asti.

Sin dai primi anni la Camera diede un particolare impulso alle iniziative economiche locali favorendo la partecipazione delle imprese alle maggiori esposizioni internazionali. L'attività della Camera assunse un ca-

rattere più organico nel '900 realizzando molteplici iniziative dirette al potenziamento dei principali settori produttivi provinciali (vini, cementi, industria dei cappelli, tessuti, prodotti alimentari).

L. ILLARIO, *La Camera di commercio industria e agricoltura di Alessandria compie 100 anni*, in «Rassegna economica della provincia di Alessandria», XV (1962), 6, pp. 3-9; G. SUBBRERO, *L'archivio storico della Camera di commercio di Alessandria. Prime indicazioni*, *ibid.*, XLIII (1990), 4, pp. 27-34; N. VASSALLO, *Per una guida agli archivi storici delle Camere di commercio piemontesi*, in *Gli archivi, atti*, pp. 119-135.

L'archivio è stato gravemente danneggiato dall'alluvione del 6 novembre 1994. La documentazione che era conservata presso la sede camerale, ordinata ma non interamente inventariata, è ora depositata presso un centro specializzato per un tentativo di bonifica e recupero. L'archivio camerale aveva già subito dispersioni in occasione di alcuni cambiamenti di sede precedenti al 1933 nel corso dei quali sono state probabilmente effettuate incontrollate operazioni di scarto; tra il 1950 ed il 1970, inoltre, molti documenti danneggiati da infiltrazioni d'acqua vennero inviati al macero.

Consistenza: regg. e voll. 230, bb. 30, fasc. 188, album fotografico 1 (1863-1952); altro materiale n.q.

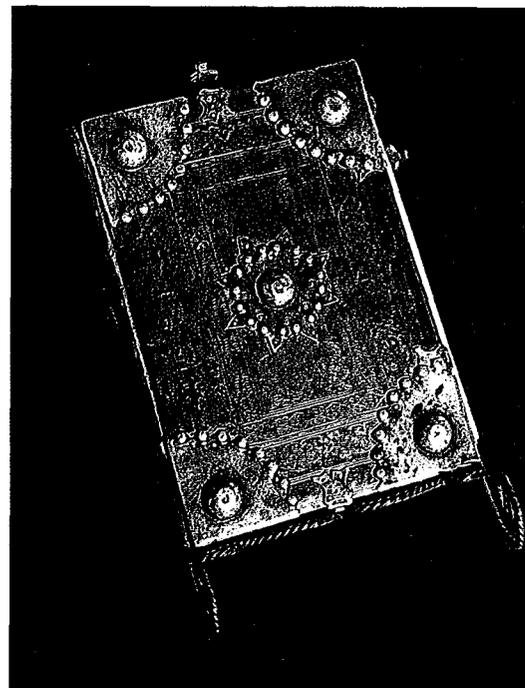
Verbalì e delibere del consiglio, regg. 6 (1925-1937); verbalì e delibere del comitato di presidenza e delle sezioni unite, regg. 6 (1933-1946)<sup>1</sup>; verbalì e delibere della sezione agraria e forestale, regg. 2 (1928-1950); verbalì e delibere della sezione industriale, reg. 1 (1928-1949)<sup>2</sup>; verbalì e delibere della sezione commerciale, reg. 1 (1928-1948)<sup>3</sup>; protocollo ordinario, regg. 10 (1932-1934); protocollo generale, regg. 62 (1934-1944, con lacune); protocolli "parziali", regg. 30 ca (1935-1945); costruzione della sede camerale in via S. Lorenzo (1932-1933): capitolati d'appalto, fasc. 10, libretti delle misure, regg. 10, registri di contabilità, regg. 10, relazioni di collaudo e verbalì di consegna, fasc. 6, corrispondenza, fasc. 13, documentazione diversa, fasc. 17, documentazione iconografica, album 1; affari diversi, bb. 4 (dopo il 1942)<sup>4</sup>; verbalì e contabilità della Cassa di previdenza degli impiegati camerale, reg. 1 (1914-1924); bilanci preventivi, fasc. 62 (1863-1924); conti consuntivi, fasc. 80 (1865-1942); registri mandati, regg. 7 (1904-1952); mandati di pagamento, bb. 25

<sup>1</sup> Dal 18 luglio 1945 verbalì della giunta camerale.

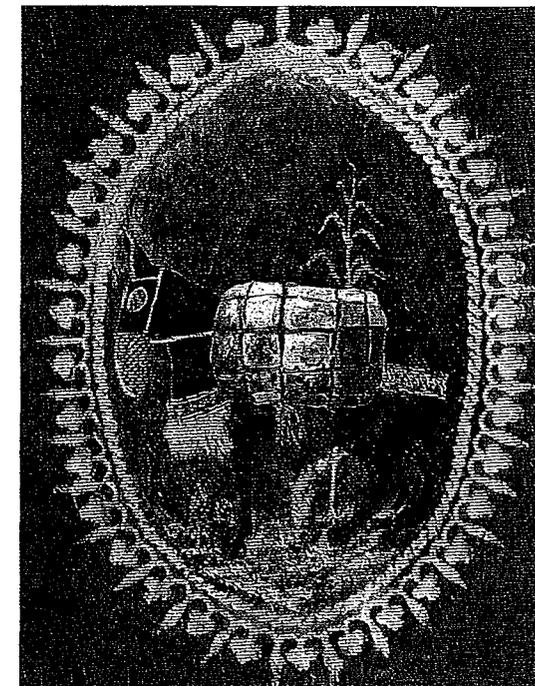
<sup>2</sup> Dal 7 giugno 1945 verbalì della Commissione provinciale per la ricostruzione.

<sup>3</sup> Dal 18 marzo 1947 verbalì della sezione commerciale della consulta economica provinciale.

<sup>4</sup> In questa serie è conservata anche documentazione antecedente al 1942, quali marchi di fabbrica presentati tra il 1873 e il 1922.



6. Archivio storico della Camera di commercio di Cremona, Università del fustagno, Matricola, 1589. Rilegatura sincrona in pelle bulinata con borchie.



7. Archivio storico della Camera di commercio di Cremona, Stemma dell'Università dei mercanti ricavato dalla rilegatura della Matricola del sec. XVI.



N. 27678.

Ser. I.

DIPARTIMENTO BACCHIGLIONE

IL F. F. DI PREFETTO  
A V V I S O

All'oggetto che gl'Individui esercenti Arti, e Rami di Commercio, e Professioni Liberali possano prendere inesivamente al disposto dall'Avviso primo corrente N. 27416. le più conferenti misure per il pagamento del Gettito Straordinario nelle epoche precisate del 15. dell'andante mese, 15. Febbrajo, e 15. Aprile del venturo anno si prevengono, che la Quota a cadauno incombente corrisponde all'ammontare di due consueti Contributi, e che quindi nella prima rata sarà pagato l'importo di uno di essi, nella seconda una metà, ed il restante nell'ultima.

Dato a Vicenza li 6. Dicembre 1813.

**TORNIERI**

Il F. F. di Segret. Gener.  
FATTORI

Da Stabilimento Reale Stampator. Dipartimentale

(1907-1941); bollettari mandati, regg. 19 (1924-1930); controllo mandati, regg. 14 (1928-1942); reversali, n.q. (1907-1942); controllo reversali, regg. 2 (1937-1942); libri cassa, regg. 2 (1902-1939); Banca commerciale italiana - Camera di commercio, libro cassa, reg. 1 (1913-1924); conto corrente Cassa di risparmio di Alessandria, fondo pensioni, regg. 2 (1909-1921); giornali e bollettini economici: Borsa valori Genova, voll. 9 (1908-1917, 1926-1935); Borsa valori Torino, voll. 19 (1925-1943); listino prezzi Milano, voll. 3 (1921, 1925-1926); Gazzetta dei prestiti, vol. 1 (1903-1905); Monitore dei prestiti, voll. 8 (1910-1915, 1926-1938).

*Biblioteca camerale: ca 9.000 volumi catalogati oltre a un numero imprecisato di volumi dell'inizio del secolo. Si segnala la raccolta delle leggi del regno sardo dal 1837. Anche la biblioteca ha subito danni a causa dell'alluvione del novembre 1994 e il servizio è attualmente sospeso.*

ANCONA

La Camera di Ancona può considerarsi l'erede dell'antico Consolato dei mercanti, già esistente in città agli inizi del 1500.

Dopo l'annessione delle Marche al Regno d'Italia fu estesa alla regione la legislazione in materia di commercio (decreto 2 apr. 1808) e fu insediato ad Ancona un Tribunale di commercio in applicazione del decreto 7 nov. 1806. La Camera di commercio fu istituita con decreto imperiale 27 giu. 1811, nell'ambito della riforma napoleonica del sistema camerale, e iniziò la propria attività il 4 febbraio 1812. Dopo la Restaurazione pontificia rimase in vita (con ambito territoriale su tutte le Marche) secondo il vecchio ordinamento fino all'editto 31 gen. 1835 con il quale venne classificata primaria, unitamente a quelle di Roma e di Bologna.

Con proclama del 6 ott. 1860 il commissario straordinario del re d'Italia abolì la Camera pontificia e istituì una Camera di agricoltura, industria e commercio che venne poi riorganizzata, in esecuzione alla legge di riforma generale, con r.d. 16 ott. 1862, n. 929.

Tra le principali funzioni esercitate storicamente dalla Camera di Ancona devono annoverarsi la gestione dei magazzini generali, la vigilanza sul deposito franco, la stagionatura della seta.

RE, *Gli archivi*; LODOLINI, *Camere*; CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA E AGRICOLTURA DI ANCONA, *La Camera di commercio industria e agricoltura di Ancona dalle origini ad oggi*, a cura di L. ZOPPI, Ancona 1962.

L'archivio, situato nella sede camerale, è in buono stato di conservazione, ordinato ma sprovvisto di strumenti di corredo. Ha subito impor-

tanti perdite a causa dei bombardamenti aerei durante la seconda guerra mondiale.

Consistenza: regg. 648, voll. 710, bb. 4.201 e altro materiale n.q. (1900-1994).

Si segnalano: delibere, verbali, relazioni e carteggio del consiglio, bb. 4 (1928-1944); delibere di giunta, regg. 6 (1935-1973); verbali di giunta, commissioni e organi camerale diversi, bb. 44 (1934-1986); nomine e rinnovo del consiglio, b. 1 (1933-1940); circolari ministeriali, n.q. (1932-1994); protocollo della corrispondenza, n.q. (dal 1944); magazzini generali, regg. 2 (1931, 1939); manifestazioni enologiche, b. 1 (1937-1986); studi sul porto di Ancona, bb. 31 (n.r.); personale camerale, bb. 94 (n.r.); personale provvisorio, bb. 9 (n.r.); stipendi, bb. 83 (1941-1982); bilanci preventivi, bb. 16 (1921-1989); conti consuntivi, bb. 19 (1940-1984); libri mastri, regg. 60 (n.r.); giornali di cassa, regg. 29 (1940-1970); ruoli, bb. 78 (1931-1991); entrate patrimoniali, b. 1 (1928-1938); finanza camerale e patrimonio immobiliare, bb. 32 (n.r.)<sup>5</sup>; economato, bb. 8 (n.r.); registro ditte, regg. 412, voll. 709, bb. 846 (1900-).

CONSORZIO PROVINCIALE DELL'ISTRUZIONE TECNICA, vol. 1 (1934).

Con l. 7 gen. 1929, n. 7 fu istituito in ogni provincia un Consorzio per l'istruzione tecnica con sede presso il Consiglio provinciale dell'economia, facente parte del Consorzio stesso. Esso riceveva contributi da Stato, Province, Comuni, Associazioni professionali e da privati. Attività preminente era quella di elaborare e proporre programmi scolastici mirati a seconda delle esigenze e delle necessità dei settori produttivi dell'economia. L'Ente aveva personalità giuridica propria ed era sottoposto alla vigilanza del Ministero della pubblica istruzione.

*Biblioteca camerale: ca 8.000 volumi.*

## AREZZO

La Camera di Arezzo venne istituita con r.d. 23 ott. 1862, n. 930.

La documentazione, interamente conservata presso la sede, è ordinata, in mediocre stato di conservazione e corredata da un elenco. L'archivio ha subito importanti perdite a causa delle vicende belliche.

<sup>5</sup> Si segnalano: statuto dell'Istituto tecnico commerciale di Ancona e contratto di acquisto (1914), lavori di sistemazione del palazzo di via della Loggia (1922-23), lavori di restauro dei danni del terremoto ai Magazzini Generali (1932), perizia dei danni causati dai bombardamenti aerei sulla Loggia dei Mercanti (1945).

Consistenza: regg. 53, bb. 59 (1923-1960); ditte cessate: regg. 133, bb. 1.240 (1925-1994); altro materiale n.q.

Protocolli e inserti di delibere, bb. 4 (1930-1944); circolari, bb. 3 (1941-1942); rubrica del protocollo, regg. 14 (1923-1943); protocollo generale, regg. 2 (1943-1944); protocollo consiglio industriale, regg. 2 (1943-1944); corrispondenza, bb. 5 (1928-1960); patrimonio, b. 1 (1936-1941); rimboschimento, b. 1 (1940); commercio, b. 1 (1940-1941); comunicazioni varie, bb. 3 (1940-1944); ufficio distribuzione prodotti industriali, reg. 1 (1943-1944); brevetti, b. 1 (dal 1944); affari vari, bb. 5 (1944-1960); atti del personale, n.q. (dal 1944 ca); rendiconti, bb. 3 (1919-1944); bilanci, bb. 3 (1927-1944); libri mastri, regg. 21 (1923-1944); libri giornale, regg. 4 (1939-1944); libro degli introiti, reg. 1 (1942); libri degli impegni, regg. 5 (1935-1944); conto tesoriere, reg. 1 (1936-1938); mandati di pagamento, bb. 13 (1928-1944); documenti di cassa, b. 1 (1928-1944); ruoli imposte camerale, bb. 6 e regg. 2 (1928-1944); denuncia ditte, bb. 9 (fino al 1925); ditte cessate, regg. 133 e bb. 1.240 (1925-1994).

*Biblioteca camerale: ca 4.000 volumi a partire dal 1925.*

## ASCOLI PICENO

Ascoli rimase estranea al primo movimento istitutivo delle Camere di commercio, pur essendo tra i centri maggiori dello Stato della Chiesa e non priva di iniziative industriali. La prima istituzione camerale venne pertanto creata con r.d. 31 ago. 1862, n. 814.

Con l'istituzione della Camera di commercio di Fermo (r.d. 24 apr. 1870, n. 5630) perse la competenza sull'omonimo circondario, riacquistandola nel 1926 quando furono abolite le Camere delle città non capoluogo di provincia.

La Camera di Fermo dimostrò una maggiore vitalità rispetto a quella ascolana in relazione al più avanzato sviluppo economico del suo circondario; curò in particolare la partecipazione alle esposizioni internazionali e il consolidamento delle iniziative industriali, mentre la Camera di Ascoli si batté principalmente per migliorare le comunicazioni viarie tra l'entroterra e il mare.

RE, *Gli archivi*; G. GAGLIARDI, *Storia della Camera di commercio*, in «Piceno economia», II (1990), nn. 2, 4, 5, 6; III (1991), nn. 2, 4, 5, 6; IV (1992), nn. 2, 5.

L'archivio, conservato presso la sede camerale e presso un altro deposito, non è ordinato, si trova in mediocre stato di conservazione ed è

fornito di un inventario sommario. Ha certamente subito dispersioni. Non si hanno invece notizie dell'archivio della Camera di commercio di Fermo<sup>6</sup>.

Consistenza: regg. e voll. 29, cassetti 48, bb. 40, ml. 6 ca (1862-1945).

Verbali e delibere di organi camerali, voll. 26 (1862-1944); affari diversi, bb. 10 (dal 1923); agricoltura, pesca, foreste, monta taurina, bb. 8 (dal 1928); ruolo mediatori, b. 1 (dal 1930); statistica, bb. 2 (dal 1934); iniziative zootecniche, bb. 2 (1935-1944); comitato provinciale prezzi, regg. 3 (1941); commercio interno e ambulanti, b. 1 (1943-1945); danni di guerra, bb. 11 (1940 sgg.); affari diversi, ml. 6 ca (dal 1932); personale, bb. 5 (1932-1934); registro ditte, cassetti 48 (1925-1945).

*Biblioteca camerale: ca 3.900 volumi. Il servizio attualmente non è attivo.*

## ASTI

Dopo l'istituzione della provincia nel 1935, venne insediato nel 1936 ad Asti il Consiglio provinciale dell'economia corporativa. Il territorio di sua competenza (composto dall'ex circondario di Asti più altri 43 Comuni) faceva parte in precedenza del distretto camerale di Alessandria. Nel 1945 l'ente assunse la denominazione di Camera di commercio industria e agricoltura.

Il Consiglio svolse da subito un ruolo trainante per l'identità provinciale, nata d'altronde intorno a interessi economici definiti (in particolare quelli dell'industria enologica). Da segnalare al riguardo la nascita del Consorzio dell'Asti spumante e della Stazione enologica sperimentale su iniziativa degli imprenditori del settore a tutela della produzione.

P. CIRIO, *La documentazione della Camera di commercio di Asti*, in *Gli archivi, atti*, pp. 227-236; N. VASSALLO, *Per una guida agli archivi storici delle Camere di commercio piemontesi*, *ibid.*, pp. 119-135.

<sup>6</sup> Rispondendo nel settembre 1941 alla Prefettura di Ascoli Piceno che sollecitava il versamento alla sezione di Archivio di Stato delle carte delle cessate Camere di commercio, il Consiglio provinciale delle corporazioni dichiarò di possedere solo i volumi dei verbali: otto volumi per Ascoli Piceno a partire dal 1862 (ma con lacuna 1876-1900), undici volumi per Fermo a partire dal 1872.

L'archivio è parzialmente ordinato e in buono stato di conservazione, ma non è dotato di alcun mezzo di corredo. Si segnalano dispersioni dovute a un incendio durante il periodo bellico.

Consistenza: regg. 56, bb. 34 (1932-1955).

Delibere di consiglio e giunta, regg. 2 e bb. 2 (1935-1944); verbali delle commissioni, b. 1 (1937-1953); verbali delle adunanze delle sezioni, b. 1 (1938-1955); circolari, bb. 3 (1932-1953); protocollo, regg. 30 (1938-1944); prezzi, b. 1 (1937-1951); costruzione sede, b. 1 (1939); albi e ruoli, bb. 2 (1939-1941); iniziative zootecniche, b. 1 (1941); ordini di ruolo, b. 1 (1944); personale, bb. 6 (1938-); bilanci preventivi, b. 1 (1937-1944); conti consuntivi, b. 1 (1935-1949); libri mastri, regg. 15 (1935-1944); mandati di pagamento, bb. 13 (1939-1944); registro ditte<sup>7</sup>, regg. 9 (fino al 1944).

*Biblioteca camerale: ca 3.200 volumi a partire dal 1946.*

## AVELLINO

Prima dell'Unità esistette in Avellino la Società economica di Principato Ulteriore con il compito di diffondere le innovazioni nel campo agricolo e industriale.

La Camera di Avellino venne istituita con r.d. 25 ott. 1862, n. 930 e si insediò il 1° gennaio 1864. Tra le iniziative di rilievo intraprese è da segnalare l'Esposizione agricola, industriale e manifatturiera organizzata nel 1870 con la partecipazione di molte province italiane. Agli inizi del secolo l'attività di incentivazione dell'economia provinciale si concentrò nella difesa della produzione vinicola, nella diffusione della coltura del tabacco e nella promozione della rete ferroviaria e dell'acquedotto.

C. FESTA, *La Camera di commercio di Avellino e le istituzioni che l'hanno preceduta*, Avellino 1960.

L'archivio è conservato presso la sede camerale; la documentazione, in mediocre stato di conservazione, è parzialmente ordinata e sfornita di mezzi di corredo. I bombardamenti del 1943 lo hanno distrutto quasi interamente.

<sup>7</sup> La serie si è costituita scorporando dal registro ditte della Camera di Alessandria le ditte appartenenti al nuovo Consiglio provinciale dell'economia corporativa.

L'archivio della Società economica di Principato Ulteriore (1810-1861) si conserva presso l'Archivio di Stato di Avellino.

Consistenza: regg. 1.100 ca, bb. 2.100 ca (1864-1994).

Si segnalano: verbali degli organi camerale, n.q. (1864-1992); bilanci, regg. 200 ca (1884-1970); conti consuntivi, bb. 20 (1935-1970); mastri, bb. 4 (1935-1970); mandati e reversali, bb. 300 ca (1935-1970).

*Biblioteca camerale: ca 14.500 volumi; i periodici correnti sono 130.*

## BARI

La Camera consultiva di commercio di Bari, presieduta dall'Intendente della provincia con funzioni meramente consultive nell'ambito commerciale, venne istituita con r.d. 27 mar. 1849. In seguito alla legge sulla disciplina organica delle Camere di commercio fu riorganizzata con r.d. 16 ott. 1862, n. 969; venne ufficialmente insediata il 9 giugno 1863 e svolse, soprattutto a partire dal 1872, un ruolo di primo piano nella vita politica economica ed amministrativa della provincia con particolare riguardo alla istituzione di una scuola di commercio e a diversi interventi nei settori del credito agrario, dell'industria vinicola olearia e dell'artigianato.

B. ZACCARO, *La Camera di commercio di Bari dalla fondazione al 1927*, Bari 1933; G. LIANTONIO, *L'economia della Terra di Bari nel periodo post-unitario (1860-1900) e le origini della Camera di commercio barese*, Bari 1978; CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA DI BARI, *I cento anni della Camera di commercio di Bari*, Bari 1982; A. CARDIOTA-R. MAZZA, *L'azione della Camera di commercio nella vita economica e culturale barese*, Bari 1986; G. DI-BENEDETTO, *Dall'archivio storico della Camera di commercio di Bari un contributo per la storia dell'economia pugliese*, in *Gli archivi, atti*, pp.421-432.

L'archivio è interamente depositato presso l'Archivio di Stato di Bari (versamenti e depositi effettuati negli anni 1942, 1953 e 1986). È in buono stato di conservazione e ordinato. Si dispone di elenchi di consistenza.

Consistenza: regg. 651, bb. 2.971 (1811-1984)<sup>8</sup>.

<sup>8</sup> La documentazione viene qui descritta sulla base di due titolari: il primo, introdotto nel 1903, riguarda il materiale della cessata Camera di commercio oggetto del versamento del 1942; il secondo, introdotto a livello nazionale nel 1943 e parzialmente modificato nel 1963, riguarda il materiale del secondo e terzo deposito (per i quali si opera qui una sintesi nella descrizione). Gli atti prodotti dalla Camera consultiva di commercio (1849-1862) sono confluiti nelle sezioni in cui è ripartito il titolare del 1903.

Titolario 1903-1943. Delibere, regg. 71 (1864-1927); protocollo, regg. 57 (1919-1927); ruoli dell'imposta camerale, regg. 37 (1896-1927); atti e corrispondenza: agricoltura, bb. 9 (1862-1926), Camera di commercio, bb. 4 (1811-1927), impiegati, bb. 3 (1835-1914), elezioni commerciali, bb. 10 (1913-1925), edificio camerale, bb. 9 (1873-1927), imposta camerale, bb. 22 (1864-1926), contenzioso e contratti, bb. 3 (1895-1925), contabilità e cassa, bb. 85 (1864-1926), imposta dello Stato e dei Comuni, bb. 4 (1874-1926), Borsa di commercio, mediatori e agenti di cambio, agenzie di affari, controversie commerciali, perizie, usi di piazza, bb. 14 (1859-1927), archivio e biblioteca camerale, b. 1 (1903-1922), beneficenza e incoraggiamenti, bb. 4 (1878-1926), onorificenze, solennità, bb. 2 (1889-1921), esposizioni nazionali e straniere, congressi, concorsi, bb. 26 (1865-1927), statistica, bb. 2 (1911-1926), trattati di commercio e di navigazione, bb. 9 (1876-1927), dogane e facchini doganali, spedizionieri e agenti marittimi, bb. 8 (1862-1926), marina mercantile, linee e società di navigazione, porti, magazzini generali, caccia e pesca, bb. 15 (1865-1926), strade ferrate e tramvie, bb. 14 (1886-1926), poste, telegrafi, telefoni, bb. 4 (1885-1926), Registro italiano e Società geografica, b. 1 (1870-1925), credito e previdenza, bb. 11 (1863-1926), tribunali, fallimenti, curatori, bb. 13 (1859-1928), industrie diverse, consiglio dell'industria e del commercio, bb. 6 (1870-1926), Camere di commercio, consolati, musei commerciali, Unione delle Camere di commercio, bb. 12 (1873-1927), scuole di commercio, scuole diverse, borse di studio, bb. 3 (1856-1927), informazioni commerciali, esportazioni, importazioni, frodi in commercio, certificati, bb. 16 (1903-1926), vini ed alcoli, cantine sperimentali, bb. 5 (1885-1924), legislazione sociale, bb. 5 (1886-1926), affari speciali diversi, bb. 7 (1889-1927), commissione peritale per titoli non quotati in Borsa, b. 1 (1913-1926), registro delle ditte e società, bb. 47 (1911-1926), pratiche varie, bb. 25 (1886-1927); registri contabili, regg. 160 (1887-1927); registri ditte, regg. 20 (1911-1927).

Titolari 1943-. Protocollo generale, regg. 151 (1928-1943); protocolli particolari, regg. 155 (1926-1944); atti e carteggio: legislazione e studi, bb. 12 (1928-1970), Camera di commercio, industria e agricoltura, bb. 188 (1882, 1923-1975), uffici camerale - Upica - biblioteca e archivio, bb. 93 (1931-1981), personale, bb. 134 (1915-1977), servizi di vigilanza, bb. 13 (1932-1960), finanza camerale, bb. 80 (1889-1971), economato, bb. 76 (1919-1977), agricoltura e foreste, bb. 95 (1918-1975), zootecnia e pesca, bb. 26 (1924-1965), sviluppo economico, bb. 3 (1948-1970), industria, piccole industrie, artigianato, bb. 175 (1926-1977), organismi economici regionali e internazionali, bb. 6 (1961-1974), miniere, cave, sorgenti minerali e termali, b. 1 (1940-1952), commercio interno, bb. 79 (1926-1978), artigianato, bb. 134 (1957-1970), commercio estero, bb. 130 (1901-1903, 1920-1977), credito e assicura-

zioni, bb. 9 (1925-1972), lavoro e previdenza, bb. 43 (1927-1973), trasporti e comunicazioni terrestri, bb. 37 (1902, 1927-1966), trasporti e comunicazioni aeree, marittime, fluviali e lacuali, bb. 12 (1927-1962), turismo, bb. 7 (1929-1977), insegnamento tecnico e professionale, bb. 15 (1920-1973), previdenza e assistenza sociale, bb. 6 (1953-1970), prezzi, bb. 285 (1927-1984), statistica, bb. 574 (1925-1981), anagrafe, bb. 174 (1911-1976), brevetti, bb. 3 (1953-1964), usi e consuetudini, bb. 12 (1927-1966), albi e ruoli, bb. 32 (1925-1975), congressi, convegni, conferenze, bb. 35 (1928-1975), esposizioni, mostre e fiere campionarie, bb. 56 (1922-1974), fiere e mercati locali, bb. 9 (1924-1989), borsa merci, bb. 12 (1952-1976), requisizioni, bb. 6 (1940-1948), aziende speciali, bb. 13 (1914-1965).

CONSORZIO PROVINCIALE GRANARIO DI BARI, bb. 23 (1915-1924).

L'istituzione dei consorzi provinciali granari fu regolamentata dal r.d. 20 dic. 1914, n. 1374. Agli enti locali (Camere di commercio, Amministrazioni provinciali e comunali) venne data facoltà di riunirsi in consorzio per provvedere all'approvvigionamento e alla distribuzione di cereali e farine senza alcun profitto per gli enti consorziati. Il consorzio di Bari venne riconosciuto con decreto prefettizio 5 gen. 1915; ebbe due sezioni operanti a Barletta e Molfetta. Con d.l.lgt. 18 apr. 1918, n. 495 i consorzi vennero posti alle dipendenze del Commissariato generale per gli approvvigionamenti e i consumi e assunsero la denominazione di Consorzi provinciali di approvvigionamento con competenze allargate ad altre merci di prima necessità. Nel 1920 si tornò alle precedenti denominazione e competenze. Dal luglio 1921 il commercio interno dei cereali fu reso nuovamente libero e venne pertanto decretata l'abolizione dei consorzi a partire dal 31 dicembre 1921. La liquidazione di quello barese cessò nel giugno 1923.

Raccolta decreti e circolari sui consorzi granari, fasc. 2 (1916-1922); avvisi di convocazione dell'assemblea generale, fasc. 1 (1915-1917); corrispondenza varia, fasc. 2 (1918-1923); delibere trasmesse al prefetto, b. 1 (1915-1920); compensi al personale, b. 1 (1915-1923); forniture, b. 1 (1915-1923); sussidi e contributi a enti vari, fasc. 1 (1920-1923); vertenza con le Ferrovie dello Stato, fasc. 1 (1921-1923); atti del convegno sui consorzi granari nel Mezzogiorno, fasc. 1 (1921); liquidazione dei consorzi, fasc. 2 (1921-1924); ritiro e spedizioni di derrate, bb. 4 (1915-1922); Banco di Napoli, movimento del conto corrente, bb. 2 (1916-1923); buoni del Banco di Napoli per "finanziamento grano" agli enti, bb. 5 (1917-1922); contabilità, bb. 4 (1917-1923); sezioni di Barletta e Molfetta: contabilità, b. 1 (1915-1921); sezione "Tessuti di Stato", bb. 2 (1919-1923).

*Biblioteca camerale: ca 12.000 volumi a partire dal 1947.*

## BELLUNO

Nella Camera di commercio regionale di Venezia, istituita con decreto vicereale del 5 feb. 1806 e che aveva competenza su tutto il Veneto, sedeva anche un rappresentante del Bellunese. La Camera di commercio, arti e manifatture di Belluno sorse, con le altre provinciali, per effetto del decreto napoleonico del 27 giu. 1811, che ne affidò la presidenza al prefetto.

Dopo la Restaurazione, con provvedimento del 7 apr. 1815, la denominazione fu trasformata in Camera di commercio della provincia di Belluno; la presidenza spettava di diritto all'imperial regio delegato. L'istituzione continuò ad essere regolata dalle leggi napoleoniche fino all'emanazione delle leggi imperiali 3 ott. 1848 e 18 mar. 1850, che stabilirono anche nel Lombardo-Veneto le Camere di commercio e d'industria con competenza territoriale sulla delegazione provinciale.

Dopo il passaggio, nel 1866, del Veneto al Regno d'Italia la Camera di Belluno venne ricostituita con r.d. 1 mar. 1868, n. 4273 che estese al Veneto la legge organica del 6 lug. 1862. Il 6 novembre 1917, dopo la ritirata di Caporetto, la sede camerale venne abbandonata e la Camera trasferì provvisoriamente la propria sede a Roma presso l'Unione delle Camere di commercio italiane. Nel 1923 la Camera ampliò la propria circoscrizione ai distretti di Ampezzo e Livinallongo, già appartenenti alla provincia di Bolzano.

CAMERA DI COMMERCIO E INDUSTRIA DI BELLUNO, *Cenni sulla struttura economica della provincia*, Belluno 1924<sup>9</sup>; F. ZANGRANDO-V. BARCELLONI CORTE, *Camera di commercio, industria e agricoltura di Belluno: note storiche ed ampliamento della sede*, Belluno [1953].

L'archivio è parzialmente ordinato, in buono stato di conservazione ma risulta sprovvisto di mezzi di corredo; ha subito dispersioni durante la prima guerra mondiale dovute a un incendio e al temporaneo trasferimento della sede a Roma.

Consistenza: regg. 271, bb. 1.229, fasc. 80 (1887-1982).

Si segnalano: verbali della giunta camerale, regg. 40 (1887-1980); carteggio, bb. 1.229 (1889-1965)<sup>10</sup>; statistica, fasc. 80 (1930-1968); libri giornali, regg. 82 (1941-1981).

*Biblioteca camerale: ca 2.500 volumi a partire dal 1919.*

<sup>9</sup> Alle pp. 3-4 "Cenno storico sommario sulla Camera".

<sup>10</sup> Di cui bb. 46 costituiscono la cosiddetta "sezione storica" (1889-1931); ma documentazione successiva al 1919 è presente nelle altre buste di carteggio.

## BENEVENTO

La Camera di Benevento fu istituita con r.d. 11 ago. 1902, n. 316; in precedenza il territorio sannita era sottoposto alla competenza della Camera di Caserta.

La Camera divenne ben presto uno dei principali centri di iniziativa politico-economica della provincia: organizzazione di convegni, promozione dell'agricoltura e delle linee di comunicazione, incentivazione degli scavi archeologici, valorizzazione dell'identità locale (fu tra i fautori nel 1943 della costituzione della regione Sannio).

S. SESSA, *La Camera di commercio di Benevento dalla fondazione ai giorni nostri*, Benevento 1995.

L'archivio, che fu quasi interamente distrutto durante l'ultimo conflitto mondiale, si trova nella sede camerale in mediocre stato di conservazione; è parzialmente ordinato e non dispone di strumenti di corredo.

Consistenza: regg. 450 ca, bb. 5.500 ca (1903-1994).

Si segnalano: verbali e delibere, regg. 90 (1903-1993); atti e carteggio, bb. 3.500 ca (1935-1981); documentazione contabile, bb. 1.000 ca (1935-1981); registro ditte, bb. 960 (1935-1981).

*Biblioteca camerale: ca 6.000 volumi.*

## BERGAMO

Prima del periodo napoleonico la rappresentanza degli interessi commerciali era caratterizzata dalla presenza di una Camera dei mercanti con funzioni giurisdizionali. Il 26 ago. 1802 Francesco Melzi, vicepresidente della Repubblica italiana, istituì in ogni comune ove esisteva un Tribunale mercantile una Camera primaria di commercio; la Camera di Bergamo venne inaugurata il 15 novembre dello stesso anno.

Con due decreti del Regno d'Italia (13 giu. e 7 nov. 1806) vennero ripristinati in alcune città (e Bergamo fu tra queste) i tribunali di commercio e le Camere dal settembre 1808 persero la funzione giurisdizionale. Con decreto 27 giu. 1811 Napoleone istituì nuovamente le Camere di commercio arti e manifatture con funzioni consultive e gestionali; la competenza della Camera bergamasca era limitata alla sola città.

La Restaurazione non modificò tale assetto. La riforma del sistema avvenne tra il 1848 e il 1850 (l. 3 ott. 1848, regolamento 21 lug. 1849, l. 18 mar. 1850): furono riviste le competenze degli istituti camerale (le cui

funzioni erano prevalentemente consultive) e uniformata la normativa delle Camere del Lombardo-Veneto a quella in vigore nel resto dell'impero austro-ungarico; la competenza di ciascuna Camera venne estesa alla delegazione provinciale.

Dopo l'Unità, in seguito alla l. 6 lug. 1862, n. 680, venne riorganizzata con r.d. 5 ott. 1862, n. 872.

A. LUPINI, *La Camera di commercio di Bergamo: origini e sviluppo storico dell'ente nell'evoluzione dell'economia locale*, Bergamo 1984; J. SCHIAVINI TREZZI, *Il riordino dell'archivio storico camerale di Bergamo. Problemi e prospettive di un'esperienza in atto*, in *Gli archivi, atti*, pp. 203-225; A. LUSSANA, *Controllo politico e mediazione degli interessi: la Camera di commercio di Bergamo dal 1922 al 1939*, tesi di laurea (Università degli studi di Milano, Facoltà di Lettere e Filosofia), 1989.

L'archivio storico camerale (comprendente alcuni archivi aggregati) è stato interamente depositato presso il locale Archivio di Stato nel 1989. È ordinato, dotato di inventari analitici e in buono stato di conservazione. Non si segnalano dispersioni.

Consistenza: regg. 348, cartelle 256, bb. 878, fotografie 200 ca (1806-1952)<sup>11</sup>.

Carteggio, bb. 869 (1812-1944); verbali (di consiglio, comitato di presidenza, giunta, consulta economica, sezioni e commissioni diverse), regg. 33 (1913-1944); protocollo generale, regg. 164 (1873-1944); protocollo riservato, regg. 5 (1939-1944); registri fatture vidimate delle merci esportate, regg. 9 (1926-1944); anagrafe ditte, regg. 18 (1806-1944); ruoli contribuenti tasse camerale, cartelle 213 (1919-1944); contabilità, regg. 47 (1860-1944); diritti camerale, regg. 14 (1881, 1935, 1941-1944); liste elettorali, cartelle 43 (1911-1925); registri diversi<sup>12</sup>, regg. 8 (1850-1944); assegnazione di generi soggetti a tesseramento, regg. 28 (1942-1944); permessi di circolazione, regg. 4 (1939-1944); ufficio provinciale di censimento<sup>13</sup>, regg. 18, bb. 9 (1937-1952).

<sup>11</sup> La descrizione delle serie viene data sulla base dell'inventario.

<sup>12</sup> Alcuni registri sono relativi al controllo camerale sulla monta taurina.

<sup>13</sup> Questo ufficio venne istituito con decreto prefettizio 15 apr. 1937 in seno al Consiglio provinciale dell'economia corporativa per l'effettuazione del censimento generale delle imprese e degli esercizi industriali e commerciali del regno, indetto con r.d. 23 mar. 1937, n. 847. In particolare si conservano 14 registri (circolari Istat e protocolli della corrispondenza) e 9 buste per il censimento del 1937 e 4 registri di protocollo della corrispondenza per il censimento del 1951.

CONSORZIO LOMBARDO FRA GLI INDUSTRIALI MECCANICI E METALLURGICI. SEZIONE DI BERGAMO, b. 1 (1919-1921): verbali delle assemblee dei soci, carteggio<sup>14</sup>, tabelle paghe degli operai.

CONSORZIO PRODUTTORI LATERIZI CERAMICHE E AFFINI DELLA PROVINCIA DI BERGAMO, b. 1 (1925-1926): statuto, schede di adesione, denunce del personale occupato dalle ditte aderenti, carteggio.

Istituito l'8 febbraio 1926 venne sciolto il 20 dicembre dello stesso anno dall'assemblea generale delle ditte consorziate che, adeguandosi al disposto del r.d. 26 set. 1926, n. 1720, ne deliberò la trasformazione in sezione di categoria all'interno dell'Unione industriale.

CONSORZIO PROVINCIALE PER L'ISTRUZIONE TECNICA, b. 1 (1931): questionari e relazioni sul funzionamento delle scuole della provincia.

Per notizie di carattere storico-istituzionale si veda la voce "Ancona".

CONSORZIO PROVINCIALE RIMBOSCHIMENTO, reg. 1 (1931-1940): registro-schedario degli utenti e delle rispettive quote annuali.

La l. 30 dic. 1923, n. 3267 prevedeva (art. 75) che l'Amministrazione forestale, le Province e i Comuni potessero, da soli o riuniti in consorzio, promuovere "il rimboschimento dei terreni vincolati e la ricostituzione dei boschi estremamente deteriorati anch'essi sottoposti a vincolo". Il consorzio bergamasco venne istituito con r.d. 26 lug. 1929, n. 1585.

ENTE NAZIONALE PICCOLE INDUSTRIE. COMITATO DI BERGAMO, regg. 4, bb. 3 (1919-1929).

Istituito con d.m. 23 dic. 1919 in applicazione del d.l. 25 mag. 1919, n. 1009, il comitato si insediò il 10 giugno 1920 presso la Prefettura ma stabilì subito la sua sede presso la Camera di commercio. Fu sciolto nella primavera del 1927 a seguito del r.d.l. 16 dic. 1926, n. 2334 che assegnava le sue funzioni al comitato regionale con sede in Milano; ricostituito con d.m. 1 mag. 1927, cessò definitivamente l'attività nel novembre 1928 per il disposto della l. 29 mar. 1928, n. 631 che trasferiva le funzioni ai Consigli provinciali dell'economia.

Verbali delle adunanze, reg. 1 (1927-1928); protocollo della corrispondenza, reg. 1 (1927); carteggio, bb. 3 (1919-1929); libro cassa, reg. 1 (1927-1928); spese postali, reg. 1 (1927-1928).

<sup>14</sup> In particolare riguardo a episodi di conflittualità tra imprese e organizzazioni operaie.

ENTE PROVINCIALE TURISTICO, regg. 3 (1930-1933).

Verbali delle sedute del comitato promotore, poi della giunta esecutiva, poi del commissario prefettizio, reg. 1 (1930-1933); protocollo della corrispondenza, reg. 1 (1930-1933); registro cassa, reg. 1 (1931-1933).

SCUOLA PRATICA SERALE DI COMMERCIO, regg. 8, bb. 2 (1912-1934, 1945-1953).

Fu fondata dalla Camera di commercio sul finire del 1912 "a beneficio specialmente degli agenti e commessi di studio e di negozio". I corsi iniziarono il 2 dicembre 1912 con un centinaio di iscritti. La scuola fu sostenuta dal contributo della Camera per il tramite, dal 1929, del Consorzio provinciale per l'istruzione tecnica. Consistenti furono anche i contributi di banche, imprese e pubblica amministrazione.

Verbali della commissione di vigilanza, reg. 1 (1912-1930); protocollo della corrispondenza relativa al corso libero di istruzione tecnica, reg. 1 (1945-1953); carteggio e verbali di sedute della commissione di vigilanza, bb. 2 (1929-1934); registri degli alunni, regg. 5 (1914-1919); libro cassa, reg. 1 (1912-1932).

SCUOLE ELEMENTARI COMUNALI "SCUOLA ALL'APERTO", b. 1 (1933-1936): carteggio, contabilità, elenchi dei patroni, relazioni di fine anno.

Così denominata per l'ubicazione in città alta, località Colle Aperto, era destinata ai fanciulli particolarmente gracili e strutturata con programmi e orari speciali per garantirne il miglior sviluppo psicofisico.

SOCIETÀ INDUSTRIALE BERGAMASCA<sup>15</sup>, regg. 75, voll. 8 a stampa, bb. 82, agende 4, album fotografico 1 (1844-1952).

Società fondata nel 1844 da un gruppo di imprenditori collegati alla Camera di commercio con lo scopo di "contribuire al progresso culturale e scientifico dell'industria, dell'economia e dell'agricoltura". Si occupò in particolare di diffusione della cultura tecnica, di formazione di manodopera specializzata, di esposizioni, fiere, ecc.

<sup>15</sup> A questo archivio sono aggregati alcuni registri appartenenti a due archivi diversi: Associazione italiana di soccorso per i soldati feriti o malati in tempo di guerra. Comitato bergamasco, protocolli, regg. 2 (1865-1867) e Ditta Paolo Riva, contabilità, regg. 4 (1854-1871).

Si segnalano: libri soci e versamento quote sociali, regg. 14 (1857-1909); "atti della Società Industriale Bergamasca", voll. 6 a stampa (1844-1910); convocazioni e verbali delle assemblee generali dei soci, reg. 1 e bb. 5 (1873-1951); verbali riunioni della direzione, reg. 1 e bb. 2 (1892-1950); protocolli, regg. 9 (1846-1940); corrispondenza, bb. 28 (1844-1942); esposizioni provinciali, regg. 7, voll. 2 a stampa e bb. 3 (1866-1870); scuole serali e festive, regg. 15 e agende 4 (1860-1890); bilanci preventivi e consuntivi, bb. 27 (1849-1952); libri mastri, regg. 9 (1870-1939).

UFFICIO DI COLLOCAMENTO PROVINCIALE, regg. 5, bb. 18 (1929-1938).

Con r.d. 29 mar. 1928, n. 1003 vennero istituiti in ogni provincia uffici di collocamento per settori di attività (rispettivamente per l'agricoltura, l'industria e il commercio); con r.d. 18 ott. 1934, n. 1978 gli uffici provinciali scomparvero come unità direttive autonome e si trasformarono in semplici sezioni di un unico ufficio provinciale di collocamento avente sede presso il Consiglio dell'economia corporativa. Erano retti da una commissione direttiva presieduta dal segretario federale del PNF e composta dai rappresentanti delle associazioni sindacali di categoria. Gli uffici cessarono di funzionare nel 1939 quando le competenze in materia furono affidate alle associazioni suddette (r.d. 21 dic. 1938, n. 1934).

Protocolli, regg. 4; giornale di cassa, reg. 1; atti e corrispondenza, bb. 18.

UFFICIO PROVINCIALE IRRIGAZIONE, reg. 1 (1936-1942).

Giornale di cassa, reg. 1 (1936-1942).

UFFICIO SCHEDARI ANAGRAFICI PER L'OCCUPAZIONE E L'ASSISTENZA AI LAVORATORI, regg. 15 (1938-1940).

Protocolli, regg. 8; contabilità, regg. 7.

*Biblioteca camerale: ca 29.000 volumi a partire dal 1940; i periodici correnti sono 500.*

## BIELLA

La Camera di Biella è stata istituita nel 1992 dopo la creazione dell'omonima provincia per distacco da quella di Vercelli.

Non conserva pertanto documentazione storica.

## BOLOGNA

Intorno al 1376 sorse in Bologna l'Universitas Mercatorum, detta anche la Mercanzia o Foro dei mercanti, diretta espressione delle dodici arti maggiori cittadine, con funzioni prevalentemente giurisdizionali. Questa magistratura curava anche la regolare tenuta dei libri dei commercianti e dei sensali e, a partire dal 1580, la trascrizione su appositi registri degli atti riguardanti le società commerciali. Nel 1797, con legge della repubblica cisalpina, fu sostituita da un Tribunale di commercio.

Ai sensi della l. della Repubblica italiana 26 ago. 1802, venne istituita, con funzioni analoghe, la Camera primaria di commercio del Dipartimento del Reno, che dopo la riforma del codice di commercio perse dal settembre 1808 i poteri giurisdizionali. Con decreto reale 27 giu. 1811 il sistema fu riformato e venne istituita a Bologna la Camera di commercio, arti e manifatture, che restò in vita anche durante la Restaurazione (rescritto del 23 ott. 1815) come Consiglio generale di manifattura e commercio. Infine con editto 31 gen. 1835 furono ricostituite le Camere di commercio, arti e manifatture dello Stato pontificio, delle quali tre "primarie" fra cui quella di Bologna.

La Camera di Bologna fu riordinata con r.d. 16 ott. 1862, n. 929, ai sensi della l. 6 lug. 1862, n. 680.

LODOLINI, *Camere*; A. VIANELLI, *Cenno storico sommario sulla Camera di commercio di Bologna dal 1812 ad oggi*, in «La Mercanzia», 1962, 2; S. CECCHIERI-A. VIANELLI, *La Mercanzia*, Bologna 1982.

L'archivio camerale conservato presso la sede è parzialmente ordinato e provvisto di un elenco parziale. Parte del fondo si trova presso il locale Archivio di Stato, frutto di successive operazioni di deposito avvenute tra il 1924 e il 1965.

Consistenza totale: regg. e voll. 1.273, bb. 2.006, mazzi 550, fasc. 6 (1376-1960).

Documentazione conservata dalla Camera di commercio<sup>16</sup>

Consistenza: regg. e voll. 300, bb. 1.432, fasc. 6 (1376-1944).

<sup>16</sup> I documenti elencati nei primi tre fondi si riferiscono alle istituzioni soppresse nel 1797 e sono conservati nella biblioteca della Camera di commercio. Dopo il 1883 i fondi suddetti furono ceduti all'Archivio di Stato di Bologna, tranne questo piccolo nucleo di 66 pezzi e 2 fogli sciolti pergamenei rimasti nella biblioteca della Camera. Per il *Foro dei mercanti* si veda più oltre la descrizione del fondo depositato presso l'Archivio di Stato.

*Società o compagnie delle arti. Callegari*<sup>17</sup>: matricola, reg. 1 (1410-1755). *Campsorum*<sup>18</sup>: verbali di sedute dell'Università dei cambiatori, reg. 1 e fasc. 1 (1636-1657); estratti dal Libro V delle Riformazioni del Comune del 1300, frammento pergameneo (s.d.). *Gargiolari*<sup>19</sup>: verbali delle sedute e nomine degli ufficiali della Compagnia, reg. 1 (1588-1720); ordini del giorno e verbali delle sedute, regg. 5 (1676-1756); miscellanea, fasc. 1 (1677-1771). *Pellacani*<sup>20</sup>: statuto e matricola, riformazioni e altri documenti, vol. 1 (1384-1645). *Salaroli*<sup>21</sup>: statuti e documenti, vol. 1 (1376-1579)<sup>22</sup>. *Arte della seta*: libri mastri, giornali e altri contabili, regg. 18 (1451-1796)<sup>23</sup>; atti giurisdizionali, cause ed esiti di sentenze, regg. 2 e fasc. 3 (1538-1717 con un doc. del 1339); proibizione ai tessitori di seta di formare "compagnia", fasc. 1 (1540); registro delle tasse di bollatura e pesa della seta, reg. 1 (1545); verbali delle adunanze dell'Arte, reg. 1 (1606-1655); ordini e penalità riguardanti l'assunzione di personale, reg. 1 (1608-1630). *Calderani*<sup>24</sup>: libro delle obbligazioni, reg. 1 (1614-1618); libri delle fideiussioni, regg. 3 (1644-1647, 1694-1696); elenchi di calderani, regg. 4 (1662-1663, 1690, 1692); libri della "sigurtà", regg. 5 (1666-1677, 1687-1689).

*Sensali di Bologna*. Comparizioni, ammissioni e fideiussioni, reg. 1 (1689-1691); elenchi di sensali, regg. 3 (1607-1785).

*Foro dei mercanti*. Libri delle catene<sup>25</sup>, regg. 2 (1704-1787).

*Camera di commercio (1862-)*. Verbali di adunanze e atti camerali, voll. 32 (1864-1939)<sup>26</sup>; ruolo contribuenti imposta camerale, regg. 141 (1863-1930); fallimenti, reg. 1 (1899-1914); indici e repertori vari, regg. 5

<sup>17</sup> Lavoravano e commerciavano in scarpe.

<sup>18</sup> Cambiatori, banchieri.

<sup>19</sup> Lavoravano e commerciavano in canapa.

<sup>20</sup> Conciavano pelli e commerciavano in cuoio e pelli.

<sup>21</sup> Lavoravano e commerciavano principalmente in carni salate e cibi conservati. La società comprese per diversi periodi altre categorie artigiane: gargiolari, capestrari, ecc.

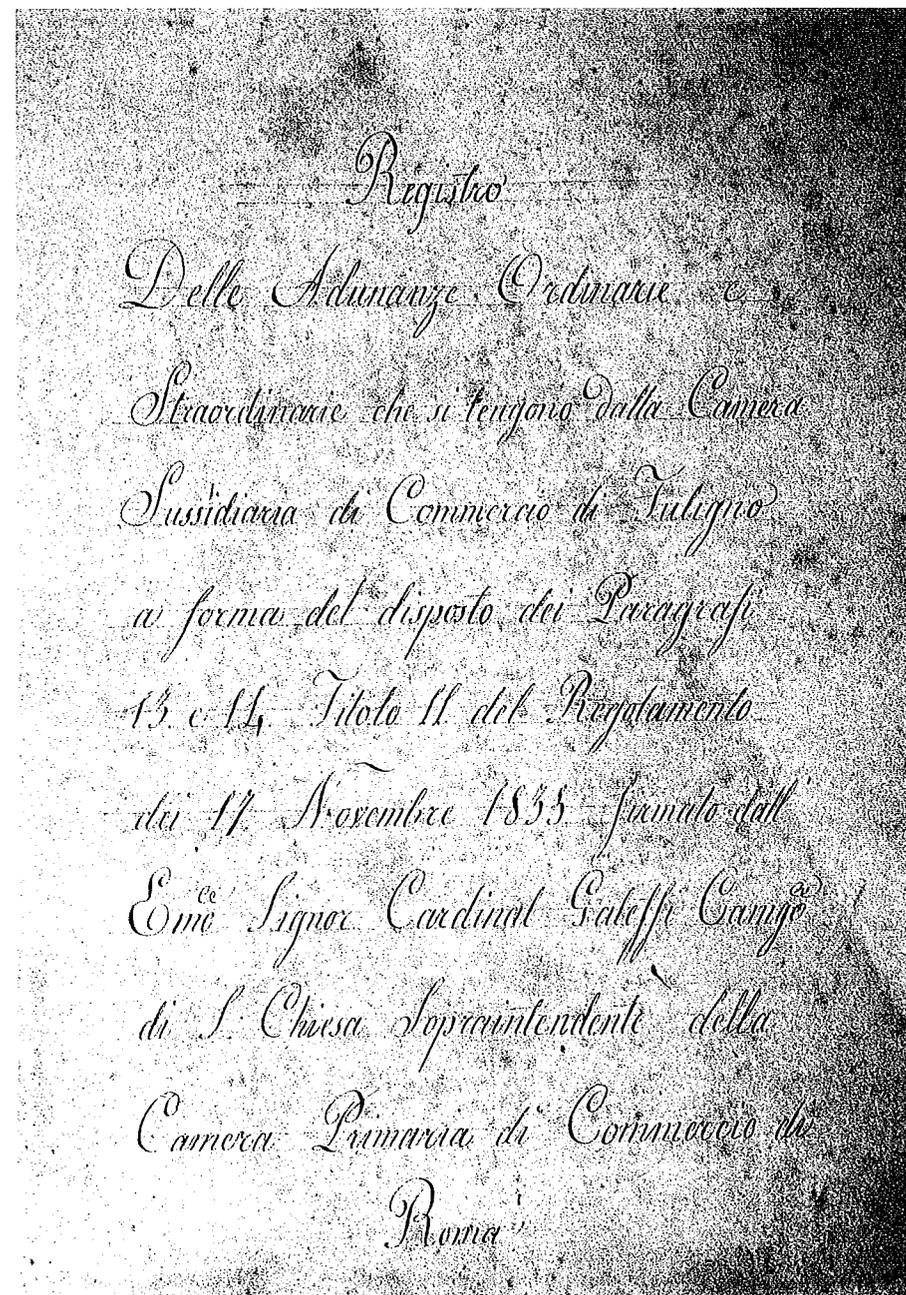
<sup>22</sup> Copia mutila del sec. XVIII; altra copia del sec. XVIII, completa, si trova nella Biblioteca comunale dell'Archiginnasio di Bologna.

<sup>23</sup> I mastri sono corredati da rubriche per gli anni 1525-1633, 1728-1796.

<sup>24</sup> Membri dell'Arte della seta; erano artigiani applicati alla cottura dei bozzoli e alla trattura della seta.

<sup>25</sup> Si tratta della registrazione delle scritture di accomandite e società bolognesi.

<sup>26</sup> Conservati presso la biblioteca camerale.



9. Archivio storico della Camera di commercio di Perugia, Verbali delle adunanze degli organi direttivi della Camera sussidiaria di commercio di Foligno, 1835.

*Intende: Sappia per Vostro*  
*Caricato a Prefettura*  
*Uscire*

MILANO

F.lli BASSOLINI FU VINCENZO - MILANO

# VERNICE COLORATA

All'essenza di  
Trementina

## ESSICCANTE IN 3 ORE

SE APPLICATA AI PAVIMENTI EVITA L'INNALZAMENTO DELLA POLVERE  
 SE APPLICATA AI MURI LI PRESERVA DALL'UMIDITA'

**ROSSA**

ECONOMIA  
ELEGANZA  
IGIENE

MARCA DI FABBRICA

Reg.<sup>ro</sup> Gen.<sup>le</sup> Vol.<sup>e</sup> 3 N.<sup>o</sup> 2052  
 Reg.<sup>ro</sup> Attes. Vol.<sup>e</sup> 20 N.<sup>o</sup> 43

(s.d.); documentazione diversa, fasc. 2 e vol. 1 (1804-1881)<sup>27</sup>; anagrafe ditte, regg. 3 e bb. 480 (1803-1944); fascicoli ditte cessate, bb. 952 (1925-1944); anagrafe ditte - protocolli, regg. 66 (1925-1944).

Documentazione conservata dall'Archivio di Stato di Bologna

Consistenza: regg. e voll. 903, bb. 531, mazzi 550 (1385-1960).

Foro dei mercanti, regg. 14, bb. 3, mazzi 533 (1385-1802)<sup>28</sup>.

Camere di commercio, regg. e voll. 889, mazzi 17, bb. 528 (1803-1960 con docc. dal 1417)<sup>29</sup>.

Verbali delle adunanze di organi camerali diversi, regg. 15 (1803-1862); carteggio, bb. 517 (1803-1960); protocolli, regg. 745 (1803-1955); copialettere, voll. 8 (1857-1861); registri contabili, regg. 5 (1839-1862); ricevute pagamento tasse di iscrizione, mazzi 17 (1802-1821); ruoli dei contribuenti di Bologna e provincia, regg. 35 (1835-1862); registri di notificazioni, regg. 10 (1813-1841); registri di iscrizioni commerciali, regg. 8 (1804-1813); registri delle ditte, regg. 63 (1911-1925); miscellanea, bb. 11 (1417-1845).

DEPUTAZIONE DELLA FIERA DEL PAVAGLIONE, poi MERCATO SERICO DI BOLOGNA, regg. e voll. 69, bb. 7, mazzi 27 (1786-1859).

Archivio conservato presso l'Archivio di Stato. Non si hanno notizie sull'origine della Deputazione; dal 1835 il carteggio si trova nell'archivio della Camera di commercio.

Verbali, voll. 2 (1816-1856); carteggio amministrativo, bb. 7 (1810-1834); vacchette dei compratori, venditori e prezzi dei folicelli, mazzi 27 (1786-1826 con lacune); libri contabili, regg. 67 (1826-1859).

<sup>27</sup> Conservati presso la biblioteca camerale. Si tratta di materiale relativo a: 1. Fiere e mercati: lettere e avvisi a stampa (1805-1841); 2. Fiera di Sinigallia: lettere e avvisi a stampa (1805-1834); 3. Decreti di Napoleone I riguardanti la divisione territoriale e l'amministrazione del Regno d'Italia (1805); 4. Raccolta di manifesti, avvisi e opuscoli di varie città italiane (1859-1881); 5. Opuscolo relativo alla concessione a Venezia del privilegio del porto franco (1829); 6. copia della «Gazzetta ufficiale di Fuligno» del 5 giugno 1847.

<sup>28</sup> «La documentazione, raccolta in ordine cronologico, comprende indistintamente atti processuali, sentenze e carteggio amministrativo» (*Guida generale degli Archivi di Stato italiani*, vol. I, Roma 1981, p. 582).

<sup>29</sup> Non c'è partizione archivistica tra le diverse istituzioni camerali. La documentazione risulta ordinata in serie che rispecchiano le diverse fasi in cui sono stati effettuati i depositi. L'unico strumento di corredo consiste in un elenco descrittivo per lo più ricavato dagli elenchi di versamento.

UFFICIO ISPEZIONE SULLE SOCIETÀ COMMERCIALI, reg. 1, bb. 36 (1866-1882).

In base all'art. 1 del r.d. 5 set. 1869, n. 5256 furono istituiti "Uffici provinciali di ispezione" composti dal prefetto e da due membri eletti ogni biennio dalla Camera di commercio. Tali uffici subentrarono agli "Uffici dell'Ispettorato generale degli ispettori e delegati locali pel Sindacato delle società commerciali e degli istituti di credito". L'archivio del soppresso ufficio provinciale venne consegnato al nuovo "Ufficio ispezione": ciò spiega la presenza di documentazione archivistica precedente al 1869.

Protocollo, reg. 1 (1869-1882); carteggio amministrativo, bb. 36 (1866-1882).

*Biblioteca camerale: ca 37.000 volumi a partire dal XIV secolo; i periodici correnti sono circa 500.*

#### BOLZANO / BOZEN

Le origini della Camera di commercio di Bolzano vanno individuate nel Magistrato mercantile di Bolzano, la cui costituzione è prevista dal privilegio emanato il 15 set. 1635 dall'arciduchessa d'Austria e reggente del Tirolo Claudia de' Medici.

Tale magistratura consisteva in un tribunale con due istanze per la definizione di controversie commerciali, i cui collegi giudicanti erano composti da un presidente e due assessori scelti alternativamente tra i due gruppi etnici italiano e tedesco.

Successivamente, in età napoleonica, con l'annessione della parte del Tirolo comprendente Bolzano al Regno italico, venne istituita una Camera di commercio arti e manifatture (decreto di St. Cloud del 27 giu. 1811). Il Magistrato mercantile venne ricostituito in base al decreto 21 feb. 1816 dell'imperatore Francesco II e in tale forma rimase fino al 10 marzo 1851 quando, sulla base della riforma introdotta dalla sovrana risoluzione 18 mar. 1850, fu attivata la Camera di commercio di Bolzano con competenza sul territorio del circolo di Bressanone; essa svolgeva funzioni arbitrali e consultive.

Dopo l'annessione dell'Alto Adige nel 1919 la Camera bolzanina adeguò i suoi ordinamenti alla legislazione italiana; nel giugno 1923 perse la competenza territoriale sui mandamenti di Egna (passato alla Camera di Rovereto) e su quelli di Cortina d'Ampezzo e Livinallongo (passati alla Camera di Belluno). Nel 1927, istituita la nuova provincia, fu insediato, come altrove, il Consiglio provinciale dell'economia.

Durante l'occupazione tedesca del 1943-45 il Consiglio fu retto da un commissario.

R. SIEGL, *Handels- und Gewerbekammer 1851-1901*, Bozen 1901; *Das Merkantilgebäude und der Merkantilmagistrat in Bozen*, Wien-Bozen 1908; F. HUTER, *Die Quellen des Messgerichts-Privilegs der Erzherzogin Claudia für die Bozner Märkte (1635)*, in «Bozner Jahrbuch für Geschichte, Kultur und Kunst», 1927; G. CANALI, *Il magistrato mercantile di Bolzano e gli statuti delle Fiere*, Firenze 1942; *La Camera di commercio di Bolzano: dal Magistrato mercantile fino ai tempi attuali*, Bolzano 1981.

Sull'archivio del Magistrato mercantile: F. KOGLER, *Das Archiv des alten Merkantilmagistrates*, in E. VON OTTENTHOF-O. REDLICH, *Archiv-Berichte aus Tirol*, vol. 4, Wien 1912, pp. 432-441; G. CANALI, *L'archivio del magistrato mercantile di Bolzano*, in «Archivi d'Italia», 5 (1938), pp. 1-4; H. OBERMAIR, *Die Bozner Archive des Mittelalters bis zum Jahr 1500*, Innsbruck 1986 (contiene il registro delle pergamene fino al 1500).

Il materiale documentario costituente l'archivio storico è situato parte in biblioteca e parte nell'archivio del registro ditte.

Nel 1926 il fondo del Magistrato mercantile fu trasferito all'Archivio di Stato (e dal 1985 si trova all'Archivio provinciale). Negli stessi anni si persero le tracce dell'originale del privilegio di Claudia de' Medici.

All'occupazione tedesca di Bolzano del 1943-45 sono addebitabili ingenti dispersioni di documenti della Camera, che, ad eccezione del registro ditte e dei verbali degli organi camerale, sono andati perduti o sono ubicati in luogo sconosciuto<sup>30</sup>.

Il materiale posseduto è ordinato e in buono stato di conservazione; se ne sta ultimando la rilevazione analitica.

Consistenza totale: regg. e bb. 665, voll. 82, perg. 65, codici 36 (1632-1959).

#### Documentazione conservata dalla Camera di commercio

Consistenza: regg. 64, voll. 82 di cui 64 a stampa, bb. 162 (1863-1979).

Confirmazioni del privilegio, voll. 3 (1666, 1787, 1792); Protokolle der Sitzung, voll. 31 (1884-1917); Protokolle, voll. 9 (1909-1917); Verhandlungen, voll. 3 (1920-1922); delibere commissariali, voll. 4 (1924-1927); verbali del consiglio provinciale dell'economia corporativa, vol. 5 (1928-1938); verbali del comitato di presidenza, voll. 8 (1929-1940); delibere delle sezioni, vol. 1 (1929-1938); relazioni sull'andamento economico della provincia, voll. 4 (1931-1933, 1936); progetto della ferrovia Bolza-

<sup>30</sup> Nella rilevazione si è tenuto conto anche del materiale conservato in biblioteca che pur essendo a stampa assume valore di atto originale tramite le firme autografe dei funzionari camerale, apposte in calce ai verbali. In particolare i protocolli delle sedute ordinarie 1884-1923 costituiscono l'unica fonte sulle attività dell'ente camerale bolzanino.

no-Merano, b. 1 (1909); registro impiegati, reg. 1 (1899-1941); libri inventario, regg. 4 (1865, 1866?, 1936, 1938); registro ditte per circondari, regg. 36 (1906-1920); registro ditte individuali, regg. 4 (1902-1929)<sup>31</sup>; registro società, regg. 3 (1863-1931); registro società per azioni, regg. 2 (1866-1931); registro società a responsabilità limitata, regg. 3 (1906-1931); registro dei gerenti d'impresa, reg. 1 (1906-1921); registro delle imprese soggette a imposta catastale, reg. 1 (1911-1922); registri di iscrizioni, modificazioni, cancellazioni ditte, regg. 3 (1925-1938); registro iscrizioni ditte, reg. 1 (1939-1945); registro modificazioni ditte, reg. 1 (1939-1951); registro cancellazioni ditte, reg. 1 (1939-1946); registro certificati d'iscrizione ditte, reg. 1 (1942-1948); anagrafe registro ditte, bb. 120 (1925-1959), anagrafe registro ditte ambulanti, bb. 7 (1925-1959), anagrafe registro società, bb. 15 (1925-1959); registro ditte ambulanti: iscrizioni, reg. 1 (1925-1979); registro ditte ambulanti: cancellazioni, reg. 1 (1925-1979); miscelanea: disegni 30, negativi/clichés 6, bb. 15, plichi 3<sup>32</sup>.

*Camera di commercio e industria in Rovereto*: protocolli delle sedute ordinarie, voll. 4 (1909-1912).

*Camera di commercio e industria di Innsbruck*: Verhandlungen: protokolle, voll. 5 (1909-1912, 1915).

*Camera di commercio di Gorizia*: protocolli delle sedute ordinarie, voll. 3 (1910-1912).

*Camera di commercio e industria di Trieste*: Verhandlungen: protokolle, voll. 2 (1910, 1913).

Documentazione conservata dall'Archivio provinciale di Bolzano

Consistenza: perg. 65 (1339-1771), codici 36 (1635-1851), bb. e regg. 439 (1632-1851).

Si segnalano<sup>33</sup>: registro delle materie politiche, reg. 1 (1635-1851), libri delle spese, vol. 1 (1633-1729); "atti" e "processi" (protocolli di udienze), voll. 23 e fasc. 171 (1635-1850); "procure", fasc. 15 (1633-1786); "prodotte" e "supremi commandi, ricorsi e cose politiche" (documentazione extragiudiziarica), voll. 34 e fasc. 67 (1632-1850); "ricorsi" (copialettere della corrispondenza con autorità governative), voll. 2 (1639-1675); "citazioni e requisitoriali" (avvisi, inviti e documentazione contabile), fasc.

<sup>31</sup> Compresi una rubrica e un registro "allegato" del 1896.

<sup>32</sup> Il tutto contenuto in un baule conservato nell'archivio-biblioteca.

<sup>33</sup> Per una descrizione più dettagliata si veda il lavoro di F. Kogler citato in bibliografia che è a tutt'oggi l'inventario più attendibile e completo.

2 (1707-1770); "elezioni e surrogazioni", fasc. 2 (1707-1770); "prodotte e carte volanti" (affari diversi di natura politica), fasc. 12 (1707-1850); "lettere di cambi protestati", voll. 6 (1633-1761, 1811-1816); "Josefinische Reformen", fasc. 1 (1780-1792); atti e protocolli dell'Amministrazione della giustizia dei nobili (1787-1790); atti del ceto mercantile di Bolzano (1771-1819); protocollo di entrata in materia politica (1784-1797); protocollo di entrata in materia giudiziale (1789-1851); indice di atti notarili (1817-1850); atti del tempo del dominio italo-francese e del ritorno all'Austria (1810-1820); atti militari (1796-1814); atti doganali e di pedaggio (1705-1830); "conti" (secc. XVII-XIX); atti concorsuali (1700-1850).

ARCHIVIO MENZ, regg. 19, voll. 66, altro rilegato 664, casse 52 (1691-1846).

Archivio conservato presso la sede camerale. La famiglia Menz, presente a Bolzano dall'inizio del XVII secolo, fu attiva nel commercio di stoffe fino al XIX secolo; aveva una grande filiale a Verona. Nel 1722 ottenne il titolo nobiliare dall'imperatore Carlo VI. L'archivio, conservato presso la sede camerale, è ordinato e inventariato analiticamente con possibilità di ricerca informatizzata; lo stato di conservazione è buono.

Si segnalano: copialettere e rubriche, voll. 113 (1730-1843); campioni, voll. 4 (1788-1810); "calcolazioni di vendite", voll. 4 (1817-1830); spedizioni, voll. 31 (1743-1829); libri di commissione, voll. 32 (1722-1830)<sup>34</sup>; quaderni di fiere, voll. 29 (1751-1763); libri fatture, voll. 21 (1726-1830); libri contabilità, voll. 71 (1722-1845); corrispondenza, casse 52 (1781-1832).

*Biblioteca camerale*: ca 10.200 volumi a partire dall'inizio del secolo; i periodici correnti sono 720.

## BRESCIA

La Camera primaria di commercio di Brescia venne istituita in virtù della l. 26 ago. 1802 della Repubblica italiana e sostituì l'Università dei mercanti abolita nel 1801. Con due decreti del Regno d'Italia (13 giu. e 7 nov. 1806) vennero ripristinati in alcune città (e Brescia fu tra queste) i tribunali di commercio e le Camere ivi esistenti persero dal settembre 1808 la funzione giurisdizionale. Con decreto del viceré d'Italia Eugenio di Beauharnais del 27 dic. 1811 fu istituita la Camera di commercio arti e manifatture di Brescia con competenza sulla sola città.

<sup>34</sup> Contengono piccoli campioni di stoffe.

Il regolamento per le Camere di commercio emanato il 21 lug. 1849 dalle autorità austriache a Milano estese la competenza al territorio provinciale. L'anno successivo, la sovrana risoluzione 18 mar. 1850 riformava il sistema napoleonico e dava vita alle Camere di commercio e d'industria, una delle quali a Brescia.

Dopo la riforma del sistema camerale del luglio 1862 la Camera di commercio ed arti di Brescia venne riorganizzata con r.d. 5 ott. 1862, n. 872 e la sua circoscrizione fu modificata nel 1868 quando, alla costituzione della Camera di commercio di Mantova, la provincia di Brescia perse il circondario di Castiglione (r.d. 5 nov. 1868, n. 4665).

La Camera bresciana si distinse nel secolo scorso per il ruolo avuto nell'impianto della struttura industriale nella provincia, l'attività promozionale (come l'Esposizione generale bresciana del 1857) e le iniziative assistenziali.

CAMERA DI COMMERCIO E INDUSTRIA DI BRESCIA, *L'economia bresciana*, Brescia 1927; U. VAGLIA, *I presidenti della Camera di commercio di Brescia dal 1801 al 1959*, Brescia 1959.

Il materiale archivistico è conservato parte presso la sede camerale, parte in un deposito la cui attuale sistemazione non consente di verificare consistenza e tipologie documentarie. L'archivio, che non sembra aver subito dispersioni, è attualmente in fase di riordino.

Nel 1938, il Consiglio provinciale dell'economia corporativa, su sollecitazione del Ministero dell'interno e di quello delle corporazioni, versò al locale Archivio di Stato l'archivio della cessata Camera di commercio e depositò una parte di quello del Consiglio stesso. Questi documenti sono in buono stato di conservazione, ma si dispone solo dell'elenco di consistenza stilato all'atto del trasferimento della documentazione.

Consistenza totale: regg. 283, bb. 932, altro materiale n.q.

Documentazione conservata dalla Camera di commercio<sup>35</sup>

Consistenza: regg. 283, bb. 604; altro materiale n.q.

Documentazione conservata all'Archivio di Stato di Brescia

Consistenza: bb. 328 (1916-1936)<sup>36</sup>.

<sup>35</sup> Le condizioni di conservazione del materiale rendono impossibile la definizione delle serie e l'indicazione degli estremi cronologici; il documento più antico individuato nel corso della ricognizione risale al 1870 (verbali del Consiglio). Il materiale comprende anche la documentazione Upica e altri archivi aggregati.

<sup>36</sup> Si tratta di 41 buste per la Camera di commercio cessata al 1926 e di 287 buste per il Consiglio provinciale dell'economia.

Si segnalano: statistiche risparmi, b. 1 (1919-1932); fallimenti, bb. 3 (1923-1932); visite tori, bb. 8 (1924-1935); statistica salari, b. 1 (1925-1932); censimento industriale e commerciale, bb. 3 (1928); verbali sedute commissioni listini prezzi, bb. 2 (1929-1933); censimento agricolo, bb. 2 (1930); statistica demografica, bb. 6 (1931-1933); elenchi produttori bozzoli, b. 1 (1932); statistica sulla produzione bozzoli, b. 1 (1932); censimento produzione bozzoli, bb. 9 (1933); premi di produzione, b. 1 (1933); elenco proprietari tori scartati, b. 1 (1934-1935); denunce vendite e macellazioni, b. 1 (1934-1935); ruoli imposta comunale sul bestiame, b. 1 (1935).

*Biblioteca: ca 15.000 volumi ma è attualmente indisponibile.*

## BRINDISI

Fino al 1927 il territorio brindisino appartenne alla provincia di Lecce. Dopo l'istituzione della provincia venne insediato a Brindisi il Consiglio provinciale dell'economia. Nel 1944 l'ente assunse la denominazione di Camera di commercio industria e agricoltura.

La documentazione precedente il 1944 è andata quasi totalmente perduta in seguito a un allagamento della precedente sede camerale. Quella rimasta è ordinata ed in buono stato di conservazione.

Consistenza: regg. 34 (1927-1944).

Verbali e delibere del consiglio generale e del comitato di presidenza, regg. 12 (1928-1944); delibere delle Commissioni consiliari, reg. 1 (1929-1937); delibere delle sezioni economiche, regg. 3 (1933-1941); ditte cessate, regg. 18 (1927-1944).

*La biblioteca camerale è in corso di ristrutturazione.*

## CAGLIARI

Il 24 luglio 1804 venne istituita la Reale società agraria ed economica con lo scopo di studiare e avviare nuove iniziative economiche per la Sardegna, modernizzare l'agricoltura e favorire nel contempo lo sviluppo del commercio. Alla Società successe nel 1862 la Camera di commercio e arti costituita con r.d. 21 ago. 1862, n. 862.

Nel 1974 una parte del territorio amministrato è passato sotto la competenza della nuova Camera di commercio di Oristano.

S. SERRA, *La Camera di commercio di Cagliari*, in «Almanacco di Cagliari», 1971; ID., *La Società economica*, in *Contadini e pastori nella Sardegna*, Cagliari 1982, pp. 82-88.

L'archivio, quasi interamente collocato nei magazzini della biblioteca camerale, ha subito notevoli dispersioni sia a causa dei bombardamenti, che per i trasferimenti di sede; lo stato di conservazione del materiale è mediocre. L'archivio non è ordinato né provvisto di mezzi di corredo.

Consistenza: regg. e voll. 256, bb. 122, pacchi 10, scatole 10, mappe e disegni n.q. (1804-1950).

*Reale società agraria ed economica.* Delibere, reg. 1 (1844); verbali delle adunanze generali, regg. 2 (1804-1830); verbali delle adunanze periodiche, regg. 3 (1805-1815, 1830-1831); editti e pregoni, bb. 2 (1728-1779, 1829-1830); copialettere, reg. 1 (1804-1835); trattati, voll. 2 (1805); elenco accademici, reg. 1 (1804-1836); diplomi e patenti, reg. 1 (1804-1836); memorie, regg. 3 (1804-1859); mandati, reg. 1 (1844).

*Camera di commercio.* Verbali di adunanze, reg. 1 (1904); verbali per la costituzione di un Museo del Risorgimento, reg. 1 (1936); regolamento della Camera, fasc. 1 (1913); copialettere, regg. 7 (1892-1948); protocolli, regg. 11 (1904-1950); ruoli, fasc. 3 e regg. 13 (1910-1947); mastri, reg. 3 (1914, 1921, 1944); giornali di cassa, regg. 4 (1912-1915, 1941-1949); contabilità, bb. 120, pacchi 10, scatole 10 (estremi cronologici imprecisabili); pratiche ditte, regg. 200 (n.r.); macinazione e panificazione: attività cessate e mulini in attività, fasc. 100.000 ca (n.r.).

*Biblioteca camerale: ca 10.000 volumi a partire dal 1862.*

## CALTANISSETTA

La Camera di Caltanissetta fu istituita con r.d. 31 ago. 1862, n. 814. Rivolse da subito la sua attenzione ai problemi dell'attività mineraria, prima lo zolfo e poi i sali potassici, riuscendo a promuovere una sia pur modesta attività marittima per l'esportazione dei prodotti. Le miniere nissene furono protagoniste nel 1893 del movimento dei Fasci siciliani. La Camera partecipò ai dibattiti sulla costruzione delle linee ferroviarie Palermo-Catania e Palermo-Agrigento. Fascismo e guerra hanno rappresentato una stasi nell'attività economica. La ripresa è stata legata all'industrializzazione del distretto di Gela per l'estrazione e la raffinazione del petrolio.

CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA E AGRICOLTURA DI CALTANISSETTA, *Cento anni di vita della Camera di commercio industria e agricoltura di Caltanissetta 1862-1962*, Caltanissetta 1964; C. TORRISI, *Per una storia delle Camere di commercio in Sicilia*, in *Gli archivi, atti*, pp. 105-118.

L'archivio non è ordinato e si trova in mediocri condizioni di conservazione. Allo stato attuale non è possibile precisare consistenze e partizioni archivistiche. Si conserva materiale a partire dalla fine del secolo scorso.

*Non è attivo un servizio di biblioteca.*

## CAMPOBASSO

Con r.d. 23 ott. 1862, n. 930 fu istituita la Camera di commercio ed arti di Terra del Lavoro, Molise e Benevento con sede in Caserta; si trattava del più grande distretto camerale allora esistente. Nell'ambito del nuovo istituto fu assegnata ad una Sezione la competenza territoriale per il Molise. Tale decisione rispecchiava la storica integrazione economica che legava tra loro, ormai da secoli, la Terra di Lavoro e il Contado di Molise, ma generò anche contrasti tra Campobasso e Caserta.

Dopo oltre dieci anni, anche a seguito delle pressioni esercitate dai ceti produttivi, si giunse alla istituzione di una Camera di commercio ed arti in Campobasso (r.d. 11 gen. 1874, n. 1782). Il nuovo ente cominciò a funzionare in un momento in cui la provincia si trovava profondamente isolata: la rete stradale era rimasta ferma al 1860 e l'economia stagnava per il decadimento del commercio dei grani, in difficoltà per il crollo dei prezzi. La nuova Camera si impegnò per creare ex novo gli strumenti base per l'inizio di attività commerciali a largo respiro e per il superamento della fase artigianale dell'industria locale.

Nel 1970 una parte del territorio amministrato è passato sotto la competenza della nuova Camera di commercio di Isernia.

P. PARENTE, *Dalla Camera di commercio ed arti di Terra di Lavoro, Molise e Benevento alla Camera di commercio ed arti della provincia di Molise (1862-1874)*, in «Molise economico», III (1976), 1, pp. 15-20; M. DE STEFANO, *Presenza dell'ente camerale nelle vicende economiche del Molise*, *ibid.*, III (1976), 2, pp. 11-13; R. FRICANO, *Rapporti tra Camere di commercio ed UPICA*, *ibid.*, XI (1984), 3, pp. 5-13.

L'archivio storico camerale è stato depositato presso il locale Archivio di Stato nel 1989; l'archivio di deposito vi è depositato temporaneamente. Il fondo è in corso di ordinamento, in buono stato di conservazione e dotato al momento di inventario sommario. Si segnalano dispersioni avvenute in seguito a trasferimenti di sede e a eventi bellici.

Si conserva documentazione dell'Ufficio dell'economia corporativa<sup>37</sup>.

<sup>37</sup> Una busta (1928-1944 con docc. fino al 1950).

Consistenza: regg. 156, bb. 92, fasc. 7 (1874-1947 con docc. al 1958).

Delibere del consiglio, regg. 11 (1874-1940); delibere della giunta e del commissario straordinario, reg. 1 (1944-1947); protocollo della corrispondenza, regg. 3 (1940-1944). Atti e carteggio: legislazione e studi, bb. 4 (1935-1944); Camera di commercio, bb. 6 (1926-1947); personale, bb. 10 (1924-1944 con docc. al 1956); finanza camerale, bb. 4 (1885-1944 con docc. al 1955); economato, bb. 2 (1920-1944 con docc. al 1958); agricoltura e foreste, bb. 11 (1899-1944 con docc. al 1956); zootecnia e pesca, bb. 2 (1921-1944 con docc. al 1955); industria, piccole industrie, artigianato, bb. 21 (1924-1944 con docc. al 1958); commercio interno, b. 1 (1927-1944 con docc. al 1955); commercio estero, fasc. 2 (1927-1944 con docc. al 1955); credito e assicurazione, bb. 2 (1882-1944 con docc. al 1955); lavoro, bb. 2 (1929-1944 con docc. al 1950); previdenza e assistenza sociale, bb. 4 (1897-1944 con docc. al 1958); turismo, bb. 2 (1920-1944 con docc. al 1958); insegnamento tecnico e professionale, bb. 2 (1911-1944 con docc. al 1958); prezzi, bb. 2 (1940-1944); statistica, bb. 3 (1932-1944 con docc. al 1958); privative industriali, modelli e disegni di fabbrica, marchi di fabbrica e di commercio, b. 1 (1902-1944 con docc. al 1958); usi e consuetudini, b. 1 (1926-1939); albi e ruoli ausiliari, bb. 5 (1917-1944 con docc. al 1958); convegni, congressi e conferenze, fasc. 2 (1929-1939); esposizioni, mostre e fiere campionarie, fasc. 2 (1930-1944 con docc. al 1955); fiere e mercati locali, b. 1 (1929-1944 con docc. al 1955); requisizioni, fasc. 1 (1944-1945); aziende speciali, bb. 4 (1934-1944 con docc. al 1951). Diritti d'autore, reg. 1 (1909-1940); ruoli delle imposte camerali, regg. 72 (1923-1942); lavori di costruzione dell'edificio camerale, regg. 10 (1925-1929); verbali di depositi di privative industriali, reg. 1 (1928-1938); "prima inchiesta sulla produzione italiana di piante officinali indigene di maggiore importanza pel commercio erboristico", reg. 1 (1933); contabilità migliorie boschive, regg. 3 (1938-1944); ente provinciale del turismo, regg. 9 (1939-1943); bilanci, conti e registri contabili, regg. 44 (1929-1944); anagrafe, b. 1 (1940-1944 con docc. al 1955).

*Biblioteca camerale: ca 12.500 volumi.*

## CASERTA

La Camera di commercio di Terra di Lavoro, Molise e Benevento, con sede in Caserta, fu istituita con r.d. 23 ott. 1862, n. 930; nel 1874 perse la competenza sul Molise e nel 1902 quella su Benevento.

Con r.d.l. 2 gen. 1927, n. 1 la provincia venne soppressa e così la Camera; il territorio fu diviso tra le province di Napoli, Benevento, Campo-

basso, Frosinone e Roma (quest'ultima parte passò nel 1934 alla provincia di Littoria, ora Latina). Ricostituita la provincia dal 1° set. 1945 (ripren-  
dendo i soli territori ceduti a Benevento e Napoli), anche la Camera ripre-  
se allora la sua attività.

*Cento anni della Camera di commercio industria e agricoltura di Caserta. 1862-1962, Caserta 1962.*

L'archivio, interamente conservato presso la sede camerale, è in mediocre stato di conservazione e non è ordinato. Ha subito dispersioni in seguito a trasferimenti di sede. Nel 1927, dopo la soppressione dell'ente, la documentazione venne quasi totalmente trasferita alla Camera di commercio di Napoli (dove però è attualmente impossibile censirla).

Consistenza: regg. 595, bb. 831, fasc. 13.400 ca, mc. 3 (1879-1990).

Si segnalano: verbali e delibere, regg. 20 (1879-1945); registri delle ditte, regg. 138 (1920-1990); anagrafe ditte, fasc. 13.400 ca (1935-1990).

*Biblioteca camerale: ca 4.000 volumi ma attualmente non è attiva.*

## CATANIA

La Camera consultiva di commercio di Catania venne istituita con r.d. 26 ott. 1852 e iniziò la propria attività nel febbraio 1853. Successivamente fu riordinata con r.d. 16 ott. 1862, n. 929 nell'ambito della riforma generale del sistema camerale.

Impulso particolare la Camera ebbe durante il primo decennio del secolo.

C. TORRISI, *Per una storia delle Camere di commercio in Sicilia*, in *Gli archivi, atti*, pp. 105-118.

L'archivio non è ordinato e si trova in mediocre stato di conservazione. Non esistono adeguati mezzi di corredo capaci di consentire la fruizione del patrimonio documentario camerale.

Consistenza: voll. 99, regg. 200 ca, bb. 1.200 ca (1853-1944).

Si segnalano: delibere della Camera consultiva di commercio, vol. 1 (1853-1862); delibere camerali, voll. 98 (1862-1944); presidenza e giunta, adunanze e commissioni diverse, bb. 21 (1909-1932); fiere, esposizioni, congressi e mostre, bb. 8 (1905-1926); statistiche diverse, bb. 32 (1903-

1939); commercio internazionale, bb. 3 (1923-1931); magistratura del lavoro, contratti collettivi, bb. 3 (1930-1940); imposta consiliare, protesti cambiari, mandati di pagamento, bb. 43 (1909-1938).

*Biblioteca camerale: ca 17.500 volumi a partire dal 1934; i periodici correnti sono 320.*

## CATANZARO

La Camera di commercio e arti di Catanzaro venne istituita con r.d. 23 ott. 1862, n. 930. Dal 1992 ha perso la competenza sui territori passati a costituire le nuove province di Crotone e Vibo Valentia.

*Arte della seta in Catanzaro. Capituli, Ordinationi et Statuti*, a cura di A. PLACANICA, Pisa 1990.

L'archivio, parzialmente ordinato, si trova presso la sede camerale in mediocre stato di conservazione. Sono state accertate dispersioni dovute a trasferimenti di sede.

Nel 1960 l'Upica effettuò un deposito al locale Archivio di Stato; il fondo è consultabile tramite l'elenco di versamento<sup>38</sup>.

Consistenza: regg. 256, bb. 198 (1863-1962).

Costituzione, ordinamento e scioglimento della Camera e del consiglio, bb. 3 (1864-1944); verbali e delibere di organi direttivi, regg. 3 (1863-1945); verbali e delibere del consiglio a sezioni riunite, regg. 3 (1928-1941); verbali e delibere della sezione agricola e forestale, regg. 4 (1928-1943); verbali e delibere della sezione commerciale, reg. 1 (1928-1937); verbali e delibere della sezione industriale, reg. 1 (1928-1943); verbali e delibere della sezione industriale e commerciale, reg. 1 (1936-1943); elenco delle delibere trasmesse al Ministero, bb. 2 (1930-1942); protocolli della corrispondenza, regg. 81 (1863-1945); circolari ministeriali, bb. 9 (1934-1946); rappresentanze camerale e consiliari, bb. 3 (1903-1943); sede camerale e consiliare, bb. 2 (1887-1941); contributi a scuole tecniche e professionali, b. 1 (1920-1934); pratiche forestali, colture agrarie e pascoli, bb. 11 (1921-1962); prezzi, regg. 4 e bb. 2 (1912-1943); comitato corporativo per la distribuzione dei prodotti tessili e dell'abbigliamento, b. 1 (1941-1943); libri mastri, regg. 12 (1902-1946); libri giornali, regg. 5 (1902-1950); residui attivi e passivi, regg. 8 (1902-1938); mandati di pagamento, regg. 46 (1913-1944); ordinativi di incasso, regg. 40 (1912-

<sup>38</sup> Servizi speciali prodotti industriali, bb. 189 (1942-1949).

1944); bollettari quietanze, regg. 11 (1931-1939); finanza camerale e consiliare, bb. 118 (1863-1945); anagrafe ditte, reg. 1 (1911-1925); ditte cessate, bb. 46 (1925-1945); albo dei fallimenti e delle moratorie, reg. 1 (1866-1950).

CONSOLATO DELL'ARTE DELLA SETA: "Capituli Ordinationi et Statuti", reg. 1 (1569-1688).

Il Consolato venne istituito in Catanzaro dall'imperatore Carlo V con diploma del 30 marzo 1519; fu il primo nel Regno dopo quello istituito a Napoli nel 1465.

*Non è attivo un servizio di biblioteca.*

## CHIAVENNA, vedi Sondrio

## CHIETI

Erede in parte delle competenze delle società economiche di epoca napoleonica e borbonica, la Camera di commercio teatina venne istituita con r.d. 5 ott. 1862, n. 872. Nel 1871 venne organizzata una borsa di commercio al fine di incentivare lo scambio commerciale tra esercenti; tra le attività si segnala la promozione della produzione locale dei bozzoli da seta e la loro immissione in ambito nazionale.

Con l'istituzione della provincia di Pescara nel 1927 la Camera di Chieti perse la competenza territoriale sui centri più industrializzati della regione.

M.A. FARINA DEL RE, *La situazione economica e lo stato delle imprese nella provincia teatina dai "Protocolli" della Camera di commercio di Chieti*, in *Gli archivi, atti*, pp. 405-419.

L'archivio è conservato parte presso la sede camerale, parte presso l'Archivio di Stato in seguito a un versamento del 1941.

La documentazione presso la Camera è in buono stato di conservazione ma non ancora ordinata. Si segnalano dispersioni dovute a trasferimenti di sede. Anche la documentazione depositata presso l'Archivio di Stato è in buono stato di conservazione ed è fornita di un elenco.

Consistenza totale: regg. 105, bb. 27, fasc. 35, ml. 96 (1863-1944).

## Documentazione conservata dalla Camera di commercio

Consistenza: regg. 76, bb. 26, fasc. 35, ml. 96 (1883-1944).

Affari generali, bb. 3 e ml. 30 (1934-1942); protocolli della corrispondenza, regg. 20 (1933-1942); verbali di esame, ml. 6 (n.r.); ufficio provinciale di statistica, regg. 11 (n.r.); personale, bb. 12 e ml. 5 (n.r.); bilanci di previsione, ml. 3 (n.r.); libri mastri, regg. 26 (1930-1944); esercizio delle entrate e delle spese, regg. 20 (1935-1944); giornali delle entrate, regg. 7 (1938-1944); anagrafe delle ditte e delle società: società e banche, regg. 2 (1883-1926), ditte non cessate, fasc. 35 (1895-1944), fallimenti e concordati, bb. 4 (1924-1940), ditte cessate, bb. 5 (1925-1947), radiazioni ditte, bb. 2 (1939-1942), Società Agip-Nafta, reg. 1 (1943), statistica, ml. 52 (n.r.).

## Documentazione conservata dall'Archivio di Stato di Chieti

Consistenza: regg. 29, b. 1 (1863-1928).

Protocolli della corrispondenza, regg. 29 (1863-1928); una busta contenente: ordinamento della pubblica mediazione, fasc. 1 (1864-1884); costituzione borse di commercio, fasc. 1 (1870-1921); riforma legge Camera di commercio, fasc. 1 (1921-1925); relazioni ex Camera di commercio, fasc. 1 (1921-1926); regolamento istituzione scuole professionali, fasc. 1 (1881-1890); regolamento istituzione collegio arbitri, fasc. 1 (1883).

*Non è attivo un servizio di biblioteca.*

CIVITAVECCHIA, vedi Roma

## COMO

La Camera di commercio di Como venne costituita da Giuseppe II con l'editto 24 lug. 1786 che ne stabiliva le funzioni certificative, ispettive e giudiziarie. In epoca napoleonica, la l. 26 ago. 1802 della Repubblica italiana ne modificò la denominazione in Camera primaria di commercio, mentre rimanevano invariati i compiti e le prerogative. Dal 1803 la Camera di Como nominò i membri delle Camere sussidiarie di Chiavenna e Lecco.

Con due decreti del Regno d'Italia (13 giu. e 7 nov. 1806) vennero ripristinati in alcune città i tribunali di commercio e le Camere persero la funzione giurisdizionale; a Como la competenza sugli affari mercantili passò invece nell'ottobre 1807 al tribunale ordinario. Il decreto 27 giu. 1811 istituì infine la Camera di commercio, arti e manifatture con competenza territoriale sulla sola città.

Durante il dominio austriaco restaurato l'ordinamento napoleonico si conservò invariato: solo il 21 lug. 1849 il regolamento per le Camere di commercio estese la competenza camerale al territorio provinciale. La sovrana risoluzione 18 mar. 1850 istituì Camere di commercio e d'industria, alle quali fu tra l'altro riconosciuta la facoltà di decidere come giudici arbitrali in materia commerciale. Il primo presidente venne nominato il 29 dicembre 1851. Il regolamento interno della Camera di Como fu approvato con dispaccio ministeriale del 31 gen. 1853.

Dopo l'Unità, sulla base della riforma introdotta con l. 6 luglio 1862, n. 680, venne istituita con r.d. 23 ott. 1862, n. 930 la Camera di commercio ed arti di Como, ma il suo ambito territoriale non copriva l'intera provincia essendo state parallelamente costituite le Camere di Varese e di Lecco con competenza sui rispettivi circondari. Nel 1926 venne soppressa la Camera di Lecco (alla quale subentrò nel gennaio 1928 una sezione del Consiglio di Como) e istituiti Consigli provinciali dell'economia a Como e nella nuova provincia di Varese.

Tra le iniziative storicamente svolte dalla Camera rivestono particolare importanza le attività per l'incremento dell'industria serica e le numerose proposte per regolare i rapporti tra operai e fabbricanti di seta, gli interventi nel settore industriale, commerciale e economico sociale.

M. GIANONCELLI, *La Camera di commercio di Como: evoluzione storica e attività camerale*, Como 1963.

Il materiale conservato presso la Camera è collocato parte in locali della sede, parte in un deposito. L'archivio è dotato di un inventario sommario. Non si segnalano dispersioni. Non è stato possibile accedere ai locali d'archivio e pertanto non possono essere fornite notizie sulla consistenza, la datazione e la tipologia dei documenti<sup>39</sup>.

Nel 1944 il Consiglio provinciale delle corporazioni di Como versò al locale Archivio di Stato le carte delle cessate Camere di commercio di Co-

<sup>39</sup> Viene segnalata anche la presenza di archivi aggregati (Ufficio provinciale di collocamento, Istituti tecnici) non meglio descrivibili.

mo e di Lecco. Questa documentazione è ordinata, fornita di inventari e si trova in buono stato di conservazione.

Consistenza totale: imprecisabile.

Documentazione conservata dall'Archivio di Stato di Como

*Camera di commercio di Como*, regg. e bollettari 166, bb. 673 (1786-1927 con docc. al 1933).

Carteggio amministrativo e contenzioso<sup>40</sup>, bb. 521 (1786-1927); notifiche d'esercizio e certificazioni, bb. 86 (1804-1926); tassa camerale, bb. 66 (1865-1922); denunce ditte e tassa camerale, regg. 98 e bollettari 68.

*Camera di commercio di Lecco*, regg. 264, bb. 258 (1863-1938 con docc. dal 1840).

Verbali, regg. 13 (1871-1925); protocolli, regg. 68 (1863-1934); carteggio amministrativo e contenzioso, notifiche e certificazioni<sup>41</sup>, bb. 235 (1863-1938); ruoli delle tasse camerali, regg. 163 (1880-1927); certificati, regg. 4 (1928-1934); registri diversi, regg. 9 (1864-1927); denunce d'esercizio, regg. 7 (1882-1934); notifiche d'esercizio<sup>42</sup>, bb. 10 (1840-1862); registro ditte, bb. 13 (1911-1934).

COMIZIO AGRARIO DI COMO, regg. 12, bb. 6 (1866-1927).

Conservato presso l'Archivio di Stato. Il Comizio agrario di Como per l'incremento dell'agricoltura fu istituito in attuazione del r.d. 23 dic. 1866, n. 3452. Con l. 18 apr. 1926, n. 731 le competenze in materia di agricoltura furono attribuite ai Consigli provinciali dell'economia e nel 1928 (r.d. 26 mag., n. 1104, art. 30) si obbligarono i Comizi superstiti a deliberare il proprio assorbimento nei Consigli o la trasformazione in Consorzi agrari o società cooperative.

Protocolli, regg. 8 (1904-1927); carteggio amministrativo, bb. 5 (1866-1927); libri di cassa, regg. 2 (1905-1918); contabilità, b. 1 (1913-1927); registri diversi, regg. 2 (1923-1924).

<sup>40</sup> Il carteggio amministrativo è ordinato secondo cinque diversi titolari (1786-1807, bb. 41; 1808-1851, bb. 84; 1852-1920, bb. 297; 1921-1924, bb. 48; 1925-1927, bb. 51). Per i primi tre periodi l'ordinamento è per materia, per gli ultimi due è *ad annum*.

<sup>41</sup> Gli atti sono ordinati secondo due titolari (1863-1906, bb. 83 e 1907-1938, bb. 152). L'ordinamento è per materia, e *ad annum* dal 1907 al 1933.

<sup>42</sup> Notifiche relative al distretto di Lecco presentate alla Camera di commercio di Como.

UFFICIO DI STAGIONATURA E ASSAGGIO DELLE SETE, regg. 12, bb. 15 (1866-1925).

Conservato presso l'Archivio di Stato. Con atto notarile del 13 mar. 1854 fu costituita a Como una società in accomandita per la stagionatura delle sete, per dodici anni, a servizio del pubblico e sotto la tutela della Camera di commercio. Nel giugno fu attivata la sezione per l'assaggio. Nel 1866 la Camera assunse l'esercizio della Stagionatura a cui venne riconosciuto "il carattere quasi d'un ufficio pubblico a garanzia degli interessi del commercio e dell'industria serica"<sup>43</sup>. Funzione principale era quella di stabilire un titolo ufficiale di garanzia per la seta comasca.

L'ordinamento è in parte *ad annum* e in parte per materia; esiste un inventario sommario e lo stato di conservazione è buono.

*Non è attivo un servizio di biblioteca.*

## COSENZA

Con decreto reale 30 luglio 1812 venne istituita la Società economica di Calabria Citra e ratificata, in sede normativa, l'esigenza di promuovere e tutelare nella provincia i diversi settori portanti dello sviluppo economico e sociale. Essa attese ai suoi compiti fino al 1866, anno in cui fu soppressa con deliberazione della Deputazione provinciale del 23 luglio. Ma già dal 1849 (decreto 27 marzo) era stata istituita una Camera consultiva di commercio.

La Camera di commercio e arti di Cosenza fu istituita con r.d. 5 ott. 1862, n. 872 e iniziò la sua attività nel gennaio 1864. Tra i primi obiettivi vi furono l'istituzione di una Scuola di commercio e arti, poi diventata Scuola industriale, e la richiesta di apertura di una filiale della Banca nazionale per combattere il sistema del prestito a usura. A cavallo del secolo fu in prima linea nella battaglia per lo sviluppo della rete infrastrutturale, sia di viabilità che di telecomunicazioni. Particolare attenzione la Camera ha posto, dagli anni Venti, sui settori serico e turistico.

L. VILLARI, *L'archivio della Camera di commercio di Cosenza (1864-1875) nell'Archivio di Stato di Cosenza*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», XXI (1961), 1, pp. 109-118; R. GUARASCI, *L'archivio della Camera di commercio di Cosenza*, in *Gli archivi, atti*, pp. 237-243; R.L. SPATARO, *L'archivio storico della Camera di Commercio di Cosenza (1864-1875). Inventario*<sup>44</sup> (tesi di laurea, Università degli Studi della Calabria, Facoltà di Lettere e Filosofia, 1989); R. GUARA-

<sup>43</sup> Cfr. il processo verbale della seduta dei membri della Camera di commercio e arti, 15 gennaio 1866.

<sup>44</sup> Questo strumento è relativo alle carte del primo deposito (1890) effettuato presso l'Archivio di Stato.

SCI-V. QUARTA, *La Camera di commercio di Cosenza. Le norme, la storia, l'archivio e le immagini (1864-1990)*, Cosenza 1990.

L'archivio storico camerale è stato quasi interamente depositato presso l'Archivio di Stato di Cosenza. I depositi sono avvenuti nel 1890 e nel 1991. La documentazione relativa al primo deposito (1864-1875) è ordinata e fornita di inventario analitico; quella relativa al secondo deposito è in corso di riordinamento.

Il materiale si trova in mediocre stato di conservazione. Sono accertate dispersioni dovute a un incendio avvenuto nel 1936 e a trasferimenti di sede.

Consistenza totale: regg. e voll. 181, bb. 292 (1864-1965).

#### Documentazione conservata dalla Camera di commercio

Consistenza: regg. e voll. 65, bb. 6 (1864-1949).

Verbali delle delibere degli organi direttivi, regg. 13 (1864-1934); verbali delle delibere di organi direttivi e sezioni, voll. 29 (1928-1943); verbali delle delibere del comitato di presidenza, regg. 4 (1940-1944); progetti per la sede consiliare, bb. 6 (1933-1940); fondi per migliorie boschive, reg. 1 (1938-1949); denunce ditte, regg. 18 (1925-1945).

#### Documentazione conservata dall'Archivio di Stato di Cosenza

Consistenza: regg. 116, bb. 286 (1864-1965).

Verbali delle delibere del consiglio, reg. 1 (1921-1923); delibere approvate dal Ministero, b. 1 (1934-1940); indici delle delibere, regg. 2 (1912-1913, 1916-1919); sezione agricola e forestale, bb. 20 (1928-1943); commissione forestale provinciale, regg. 3 e bb. 30 (1907-1926); circolari, b. 1 (1941); verbali di commissioni di studio, capitoli, b. 1 (1865-1869); inviti, attestati, ordini del giorno, bb. 3 (1865-1875); manifesti e avvisi d'asta, bb. 3 (1865-1875); atti governativi, bb. 7 (1865-1875); liste elettorali commerciali, bb. 22 (1865-1875); resoconti mensili doganali, bb. 5 (1865-1875); statistica delle filande seriche, bb. 7 (1865-1873); mercato dei bozzoli, bb. 6 (1866-1875); statistiche diverse, bb. 7 (1865-1875, 1927-1949); fiere e mercati, b. 1 (1866-1873); movimento marittimo del legname, bb. 11 (1865-1875); movimento marittimo delle merci, bb. 8 (1865-1875); esposizioni camerale, bb. 6 (1864-1875); esposizione universale di Parigi, b. 1 (1866-1867); sede consiliare, b. 1 (1936-1940); albo esportatori prodotti ortofrutticoli, reg. 1 (1932-1965); licenze di panificazione, reg. 1 (1939-1946); denunce prodotti agricoli, reg. 1 (1941); inven-

tario dei beni mobili, b. 1 (1941-1944); corrispondenza, bb. 27 (1863-1875); affari diversi, bb. 71 (1865-1875, 1923-1963<sup>45</sup>); personale, bb. 9 (1926-1955); bilanci e allegati, bb. 3 (1912-1944); consuntivi e allegati, bb. 2 (1912-1926, 1942); libri mastri, regg. 15 (1925-1943); libri giornali, regg. 25 (1872, 1911, 1916-1922, 1928-1944); mandati e reversali, regg. 7 e bb. 9 (1933-1944); liquidazioni di tesoreria, b. 1 (1941-1945); ruoli di imposte, regg. 55 (1923-1944); bilanci e personale, b. 1 (1870-1875); contabilità, bb. 5 (1864-1875); anagrafe ditte, reg. 1 (1940-1944); iscrizione delle ditte, regg. 4 (1941-1944).

*Biblioteca camerale: ca 4.300 volumi a partire dal 1906.*

## CREMONA

La presenza di forme di organizzazione della comunità mercantile a Cremona è documentata sin dal medioevo.

Lo sviluppo delle attività commerciali e manifatturiere all'interno della città facilitò la formazione di corporazioni artigiane che ebbero vita prospera fino a quando non vennero sciolte nel maggio del 1776.

Successivamente il processo di riforma e razionalizzazione del sistema di rappresentanza degli interessi attuato da Cesare Beccaria nella Lombardia austriaca portò alla nascita di alcune Camere di commercio, fra cui quella di Cremona, istituite con editto 24 lug. 1786. Con l'avvento della dominazione napoleonica, la l. della Repubblica italiana 26 ago. 1802 confermò in Cremona la presenza di una Camera primaria di commercio dipendente dal dipartimento dell'Alto Po.

Con due decreti del Regno d'Italia (13 giu. e 7 nov. 1806) vennero ripristinati in alcune città i tribunali di commercio e le Camere persero la funzione giurisdizionale; a Cremona la competenza sugli affari mercantili passò invece nell'ottobre 1807 al tribunale ordinario. Il decreto del viceré d'Italia Eugenio di Beauharnais 27 dic. 1811 istituì infine la Camera di commercio, arti e manifatture con competenza territoriale sulla sola città.

Il 21 luglio 1849 il regolamento per le Camere di commercio del Regno Lombardo-Veneto estese la competenza camerale al territorio provinciale. La l. 18 mar. 1850 dette vita alle Camere di commercio e d'industria, cui furono concesse anche funzioni arbitrali.

Con l'Unità, in virtù della l. 6 luglio 1862, n. 680, Cremona divenne sede di una Camera di commercio ed arti istituita con r.d. 5 ott. 1862, n.

<sup>45</sup> Le 64 buste relative al periodo 1923-1963 sono tuttora da schedare.

872; il r.d. 5 nov. 1868, n. 4665 ridefinì la competenza territoriale in seguito alla istituzione della provincia di Mantova.

CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA E AGRICOLTURA DI CREMONA, *Inventario dell'archivio storico camerale*, a cura di U. GUALAZZINI, Milano 1955; C. SABBIONETA ALMANI, *La soppressione delle corporazioni arti e mestieri nella provincia cremonese dello Stato di Milano*, in «Archivio storico lombardo», serie IX, VIII (1969), pp. 140-168; G. MARSALA, *L'archivio della Camera di commercio di Cremona*, in *Fonti per la storia dell'agricoltura lombarda postunitaria*, Milano 1984, pp. 130-139; C. SABBIONETA ALMANI, *L'archivio storico della Camera di commercio di Cremona*, in *Gli archivi, atti*, pp. 245-249; CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA DI CREMONA, *Liber sive matricula mercatorum civitatis Cremonae*, Cremona 1989.

L'archivio, interamente conservato presso la sede camerale, ha subito alcune dispersioni. È ordinato, in buono stato di conservazione e dotato di un inventario analitico. L'archivio preunitario, insieme ai cosiddetti "cimeli" (oggetti e volumi preziosi), è conservato in apposito locale destinato ad archivio e museo e aperto al pubblico. Si conservano inoltre due fondi relativi a corporazioni diverse e agli orefici<sup>46</sup>.

Consistenza: pergg. 4, regg. 85, voll. 212, bb. 108, fasc. 46, altri pezzi 297 (1388-1945); marchi di fabbrica 130 ca (1395-1626).

*Universitas mercatorum*<sup>47</sup>. Statuti, voll. 6 (1388-1592); leges - raccolte generali, voll. 43 (1786-1845); leges - raccolte particolari, voll. 80 (1706-1866); grida, pezzi 297 (post 1613-1849); dazi, voll. 16 (1678-1765); fiere e mercati, fasc. 2 (1729-1747 con docc. dal 1636); congregazioni, voll. 13 (1587-1786); istromenti, voll. 18 (1553-1783); delibere, reg. 1 (1850-1854); estimi, voll. 5 (1593-1631); notificazioni, voll. 22 (1787-inizio sec. XX)<sup>48</sup>; copialettere, voll. 2 (1701-1713); sensali, voll. 5 e fasc. 3 (post 1613-1808); Tribunale mercantile e cause, vol. 1 e fasc. 18 (1674-1804); varie, pergamene 4, regg. 3, vol. 1 e fasc. 23 (1348-1853).

*Camera di commercio* (1862-)<sup>49</sup>. Delibere, regg. 56 (1854-1945); protocolli e rubriche, regg. 25 (1943-1945); carteggio amministrativo: af-

<sup>46</sup> Si tratta dei "superstiti fondi degli archivi degli enti corporativi soppressi e concentrati nella Camera Mercantile" (*Inventario dell'archivio storico...* cit., p. 77).

<sup>47</sup> Si descrive il fondo sulla base dell'inventario del Gualazzini, di cui in bibliografia, specificando che sotto la denominazione "Universitas mercatorum" egli ha compreso, senza operare partizioni istituzionali, anche la documentazione "di quegli Enti che hanno rappresentato la sua evoluzione e trasformazione sino al 1862" (*ibid.*, p. CLXXII).

<sup>48</sup> La data limite incerta riguarda i quattro volumi del "Registro generale dei commercianti ed industriali della città e provincia di Cremona", iniziato nel 1830 circa.

<sup>49</sup> Si descrive il fondo sulla base dell'inventario esistente.

fari generali, b. 1 (1935-1938); agricoltura, b. 1 (1929-1939); biblioteca (1903-1939), certificati (1907-1940), commercio (1936-1940), b. 1; conti e disesti, bb. 4 (1899-1940); economia interna, bb. 3 (1884-1940); esposizioni, bb. 3 (1903-1927); finanze, bb. 4 (1880-1936); leggi, bb. 7 (1879-1935); mercati, bb. 18 (1868-1939); notifiche, b. 1 (1934-1940); pensioni, bb. 2 (1884-1939); personale, bb. 7 (1860-1940); privative, b. 1 (1926-1940); rappresentanze, bb. 3 (1883-1935); scuole, bb. 6 (1886-1938); statistiche, bb. 7 (1884-1940); tasse, bb. 6 (1872-1940); trasporti (1920-1938), ufficio di collocamento (1935-1940), varie (1938-1939), b. 1; verbali, bb. 11 (1881-1923); congedi agricoli, bb. 20 (1942-1943); miscellanea, b. 1 (1935-1945).

CORPORAZIONI VARIE, voll. 24 (1388-1757).

Atti, statuti, matricole relativi alle seguenti arti o università: aromata-ri, arte dei drappi della lana, battitori, cernitori, pettinatori della lana, università del pignolato e panno di lino, università del fustagno, calzolari, ciabattini, brentatori, fornai, formaggiari, fruttaroli, limonari e pollaroli, barbieri, merciai, osti, sarti, fabri ferrai.

UNIVERSITAS AURIFICUM, voll. 5, regg. 7, filze 7, fasc. 7 (1429-1876).

Statuti, decreti, libri delle congregazioni, contabilità, amministrazione patrimoniale.

*Biblioteca camerale: ca 26.700 volumi a partire dal 1847; i periodici correnti sono 125.*

## CROTONE

La Camera di commercio di Crotona è stata istituita nel 1992 dopo la creazione dell'omonima provincia per distacco da quella di Catanzaro.

Non conserva pertanto documentazione storica.

## CUNEO

La Camera venne costituita con r.d. 5 ott. 1862, n. 872, con competenza territoriale sulla provincia (circondari di Cuneo, Alba, Mondovì e Saluzzo). La Camera, che fu l'organo propulsore e promotore di studi iniziative ed interventi non solo nel settore commerciale ma anche in quello agricolo e industriale, contribuì alla diffusione dell'insegnamento agrario, all'apertura di una scuola enologica ad Alba e alla costituzione della Società bacologica Alto Piemonte.

CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA E AGRICOLTURA DI CUNEO, 1862-1962. *Un secolo di vita economica*, Cuneo 1962; E. MANA, *La situazione delle carte di archivio della Camera di commercio. Ipotesi e problemi per una storia dell'economia cuneese*, in «Notiziario dell'Istituto storico della Resistenza in Cuneo e provincia», 1980, 18, pp. 49-57; N. VASSALLO, *Per una guida agli archivi storici delle Camere di commercio piemontesi*, in *Gli archivi, atti*, pp. 119-135.

L'archivio storico si trova parte presso la Camera, parte (dal 1971) presso l'Istituto storico della Resistenza che ne salvò uno spezzone dalla distruzione; è parzialmente ordinato, ma sprovvisto di mezzi di corredo; il materiale è in mediocre stato di conservazione. L'archivio ha subito nel tempo diverse perdite e dispersioni dovute ai continui trasferimenti di sede fino alla metà degli anni Venti e poi alle vicende belliche.

Consistenza totale: regg. 227, bb. 52, fasc. 20.000 ca (1862-1958).

#### Documentazione conservata dalla Camera di commercio

Consistenza: regg. 220, bb. 13, fasc. 87.000 ca (1862-1988).

Verbalì e delibere di organi camerale, regg. 65 (1862-1944); relazioni annuali, bb. 11 (1927-1936); elenchi cronologici delle delibere del consiglio, regg. 5 (1927-1944); rubrica delle circolari ministeriali, reg. 1 (1943-1958); protocollo, regg. 53 (1911-1945); ruoli imposta consigliare, regg. 80 (1924-1944); personale, fasc. 130 (1930-1988); bilanci preventivi, b. 1 (1909-1944); bilanci consuntivi, b. 1 (1930-1943); libro abbonamenti a giornali e riviste, reg. 1 (1930); libri degli impegni di spesa, regg. 2 (1930-1931); libri stipendi, regg. 9 (1936-1944); libro matricola, regg. 2 (1933-anni '50); inventari beni, regg. 2 (1942); registro ditte, fasc. 86.800 (al 1978)<sup>50</sup>.

#### Documentazione conservata dall'Istituto storico della Resistenza di Cuneo

Consistenza: regg. 7, bb. 39 (1909-1946, con docc. al 1968)<sup>51</sup>.

Cenni storici sulle organizzazioni della provincia, gestione commissariale (1924-1927); attività generale (1927-1937); sezione agricolo-forestale (1927-1945); sezione industriale (1928-1945); sezione commerciale

<sup>50</sup> Il registro ditte è costituito da quattro fondi: i primi due (ditte cessate fino al 1930 circa; ditte cessate tra il 1930 e il 1978) sono ordinati per comune di sede e in ordine alfabetico; il terzo riunisce le imprese cessate tra il 1979 e il 1988 ed è ordinato secondo il numero di registrazione; il quarto fondo è stato costituito nel 1988 e riunisce le cessate per ordine di cessazione (ogni impresa presenta dunque due numeri identificativi). Si dà qui il dato relativo alle imprese registrate a tutto il 1978, specificando che il dato al 1930 è di 27.620 fascicoli.

<sup>51</sup> Il fondo viene descritto sulla base dell'inventario sommario disponibile.

(1909-1945); sezione lavoro (1925-1945); documentazione relativa alla presenza di abitanti di origine ebraica in provincia (1925-1945); varie (1936-1946, con docc. al 1968).

UFFICIO DI COLLOCAMENTO PROVINCIALE: protocollo della corrispondenza del comitato direttivo, reg. 1 (1935).

Conservato presso la sede camerale. Per notizie di carattere storico-istituzionale si veda la voce "Bergamo". Il registro è conservato nella sede camerale.

*Biblioteca camerale: ca 7.800 volumi.*

## ENNA

Dopo la creazione nel gennaio 1927 della provincia di Castrogiovanni (Enna dall'ottobre 1927) venne insediato in città il Consiglio provinciale dell'economia. In precedenza il territorio apparteneva ai distretti camerale di Caltanissetta (circondario di Piazza Armerina) e Catania (circondario di Nicosia).

L'attività iniziale fu costellata di difficoltà dovute alla politica economica del fascismo e poi alle emergenze belliche. Nel 1944 l'ente assunse la denominazione di Camera di commercio industria e agricoltura e concentrò i propri sforzi per la valorizzazione dei settori agroalimentare e zolfifero.

C. TORRISI, *Per una storia delle Camere di commercio in Sicilia*, in *Gli archivi, atti*, pp. 105-118.

L'archivio si trova nella sede camerale; non è ordinato e il suo stato di conservazione è mediocre. Non è stato pertanto possibile individuare serie archivistiche, né precisare la consistenza del materiale. Si conserva documentazione a partire dal 1927.

*La biblioteca camerale, attualmente in ristrutturazione, possiede circa 2.800 volumi a partire dal 1940.*

FERMO, vedi Ascoli Piceno

## FERRARA

La Camera di commercio del dipartimento del Basso Po fu istituita con decreto del Commissario straordinario di governo della Repubblica cisalpina del 16 piovoso IX (5 feb. 1801) in esecuzione della l. 21 messidoro VIII (10 lug. 1800), col compito di ripartire fra i vari circondari del dipartimento la tassa straordinaria sul commercio. Trasformata poi ai sensi della l. della Repubblica italiana 26 ago. 1802 in Camera primaria di commercio e ridimensionata nel settembre 1808 dopo il ripristino del Tribunale di commercio, venne ricostituita con decreto del viceré d'Italia Eugenio Beauharnais del 27 dic. 1811 come Camera di commercio, arti e manifatture.

Nuovamente soppressa dopo la restaurazione pontificia, fu istituita per la terza volta come Camera di seconda classe con editto 31 gen. 1835. Venne riordinata, ai sensi della l. 6 lug. 1862, con r.d. 16 ott. 1862, n. 929.

LODOLINI, *Camere*; G. BARDELLINI, *Cenni storici sulla Camera di commercio di Ferrara*, in «La pianura», 1969, 6.

L'archivio, che è conservato parte presso la sede camerale, parte (l'anagrafe delle ditte) in altro deposito, è parzialmente ordinato e dotato di un inventario analitico; il materiale è in mediocre stato di conservazione. Parte del fondo è stato depositato nel 1962-1963 presso l'Archivio di Stato.

Consistenza totale: regg. e voll. 317, bb. 1.101, fasc. 23.250 (1802-1975).

## Documentazione conservata dalla Camera di commercio

Consistenza: regg. e voll. 112, bb. 229, fasc. 23.250 (1900-1975).

Delibere, bb. 12 (1900-1945); comunicazioni e ordini di servizio, b. 1 (1925-1950); circolari, bb. 6 (1927-1944); costruzione del palazzo camerale, bb. 7 (1900-1931); usi e consuetudini, bb. 2 (1916-1975); registri dei prezzi, regg. 18 (1918-1942); marchi e brevetti, bb. 4 (1926-1953); magazzini generali, b. 1 (1927-1944); trasporti e comunicazioni, bb. 3 (1928-1965); albi e ruoli, bb. 4 (1929-1960); turismo, b. 1 (1935-1958); requisizioni, bb. 13 (1938-1945); circolari sul tesseramento, voll. 8 (1939-1942); concorsi, b. 1 (1939-1948); industria, bb. 33 (1939-1950); servizio di vigilanza, b. 1 (1940-1946); gestione consumi industriali, regg. 4 e bb. 7 (1942-1948); consorzio portuario di Ferrara, b. 1 (1944-1961); varie, b. 1 (1939-1961); personale, bb. 14 (1926-1946); preventivi e consuntivi, bb. 31 (1928-1944); libri mastri, regg. 19 (1927-1944); giornali di cassa, regg.

13 (1927-1944); registri dei mandati, regg. 20 (1928-1944); registri delle reversali, regg. 29 (1928-1944); mandati e matrici, bb. 69 (1928-1944); atti contabili vari, bb. 15 (1928-1953); inventari, reg. 1 (1937); rendiconti, bb. 2 (1943-1944); ditte cessate, fasc. 23.250 (1925-1944).

Documentazione conservata dall'Archivio di Stato di Ferrara<sup>52</sup>

Consistenza: regg. 205, bb. 872 (1802-1953).

Serie amministrativa: istituzione della Camera, provvedimenti generali, verbali, presidenza e componenti, personale, attività amministrativa, imposte camerali, tasse, contributi e ruoli, bb. 100 (1802-1908). Serie contabile: preventivi e consuntivi, bb. 28 (1812-1908). Serie speciali: liste elettorali commerciali, bb. 20 (1862-1899); sensali, domande di abilitazione e denunce contrattuali, bb. 8 (1822-1888); fallimenti, sentenze di fallimento, bb. 7 (1875-1899); denunce dei negozianti, bb. 11 (1817-1923); industrie, strade ferrate, invenzioni, bb. 13 (1896-1899); Camera di commercio, società di commercio, istruzione e pubblicazioni, bb. 48 (1805-1899); finanze, dazi, dogane, sanità, navigazione, bb. 16 (1823-1895); esposizioni e mostre, bb. 12 (1863-1900); agricoltura, fiere e mercati, bozzoli, bb. 7 (1839-1890); registri e protocolli, contabili, fallimenti, elenchi ruoli negozianti, verbali sedute, liste elettorali, regg. 40 (1803-1934); atti della Camera<sup>53</sup>, regg. 85, bb. 602 (1900-1953); protocolli e rubriche, regg. 80 (1925-1949).

*Biblioteca camerale: ca 8.000 volumi; i periodici correnti sono circa 300.*

## FIRENZE

Fu istituita con il nome di Camera di commercio, arti e manifatture con motuproprio del granduca Pietro Leopoldo dell'1 feb. 1770, allo scopo di razionalizzare ed accentrare le competenze che le varie Arti, per lo più di origine duecentesca, avevano accumulato nel corso dei secoli; inizialmente pertanto la Camera fu, al pari delle Arti di cui era l'erede più diretta, un organismo ad un tempo amministrativo e giudiziario. Il nuovo organo aveva compiti amministrativi concernenti la gestione dei patrimoni

<sup>52</sup> Il fondo viene descritto sulla base dell'elenco di consistenza disponibile.

<sup>53</sup> Relativi agli argomenti di cui alle serie descritte sopra.

dei tribunali soppressi e l'amministrazione dei Luoghi Pii, ma soprattutto doveva promuovere lo sviluppo dei vari settori economici.

In questa forma sopravvisse fino al 1782, quando fu abolita e le sue competenze amministrative passarono, al pari del patrimonio e dell'archivio, alla Comunità civica di Firenze<sup>54</sup>. Le competenze giudiziarie furono ereditate dal Tribunale dei Pupilli, ma nel 1793 fu di nuovo creata una magistratura ad hoc, con il nome di Dipartimento esecutivo, che sopravvisse fino al 1808.

Una nuova Camera di commercio venne istituita su basi diverse e con competenze puramente consultive dalla Giunta straordinaria di Toscana nel 1808 e non fu abolita neppure con la Restaurazione lorenese del 1815.

Dopo l'annessione al Regno d'Italia la Camera fiorentina fu riorganizzata con r.d. 23 ott. 1862, n. 930; la sua competenza territoriale si estese sulle attuali province di Siena e Grosseto (fino al 1863) e Pistoia (fino al 1927). Nel giugno 1923 perse la competenza territoriale sul circondario di Rocca San Casciano passato alla Camera di Forlì.

Nel 1992 la sua circoscrizione territoriale è stata ridotta in seguito all'istituzione della nuova provincia di Prato.

CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA E AGRICOLTURA DI FIRENZE, *Firenze e la sua Camera di commercio ieri e oggi*, Firenze 1949; *Memoria sulla Camera di commercio ed arti di Firenze capitale 1865-1870*, Firenze 1953; CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA E AGRICOLTURA DI FIRENZE, *La Camera di commercio e la borsa di Firenze: profilo storico e documenti*, a cura di R. RISTORI, Firenze 1963; P. BARGELLINI, *Il bicentenario della Camera di commercio fiorentina 1770-1970*, Firenze 1970; L. RAGNI, *Ieri e oggi della Camera di commercio fiorentina*, Firenze 1975.

L'archivio conservato presso la sede camerale ha subito notevoli dispersioni a causa di calamità naturali<sup>55</sup>. Il materiale disponibile, in buono stato di conservazione e corredato da un inventario analitico parziale, è in fase di riordino.

Nel 1857 l'archivio della Camera di commercio granducale fu depositato all'Archivio di Stato di Firenze dalla Comunità civica; le carte relative alle competenze giudiziarie invece, seguendo le sorti degli altri archivi giudiziari, vi erano state depositate nel 1853-1855 e sono tuttora separate dal resto dell'archivio della Camera per collocazione topografica e per strumenti di corredo.

Consistenza totale: regg. e bb. 1.836 (1632-1945); altro materiale n.q.

<sup>54</sup> Tra le competenze ereditate dalle antiche arti e che poi passarono alla comunità civica segnaliamo quella di tenere il conto dei morti e delle sepolture che giornalmente avvenivano in città, che i becchini dell'arte dei Medici e Speciali avevano iniziato a registrare fino dal 1450.

<sup>55</sup> La dispersione riguarda in particolare gran parte del carteggio 1865-1945.

#### Documentazione conservata dalla Camera di commercio

Consistenza: regg. 14, bb. 316 (1632-1945); altro materiale n.q.

*Camere di commercio ante 1862*: sedute della Camera, regg. 13 (1808-1862)<sup>56</sup>; motupropri e rescritti, b. 1 (1790-1807); copialettere, reg. 1 (1813-1818); copialettere, informazioni e rappresentanze, bb. 4 (1818-1862); affari generali, miscellanee, bb. 15 (1632-1862); fabbrica del palazzo della Borsa, bb. 2 (1857-1861); minute diverse, bb. 4 (1821-1865); liste elettorali, bb. 2 (1862); tassa camerale, bb. 6 (1848); patrimonio delle Gualchiere (giustificazioni, libri contabili, lettere, copialettere), bb. 24 (1808-1863); registri di entrata e uscita, b. 1 (1818-1861); mandati di entrata e uscita, bb. 4 (1809-1861); giustificazioni, bb. 2 (1790-1812); giustificazioni appartenenti al patrimonio degli edifici riuniti con la Camera, bb. 6 (1782-1789); altri atti amministrativi e contabili, bb. 3 (1812-1833).

*Camera di commercio (1862-)*: atti deliberativi, libri contabili, registri diversi, bb. 240 ca (1865-1945); Borsa di commercio, b. 1 (1863-1868); amministrazione patrimoniale, b. 1 (1861-1868); "pratiche fisse", n.q. (fino al 1945).

#### Documentazione conservata dall'Archivio di Stato di Firenze

Consistenza: regg. e bb. 1.506 (1768-1784 con docc. dal sec. XVII e fino al sec. XIX).

Si segnalano: delibere, regg. 19 (1769-1782); lettere, informazioni, memoriali, pezzi 90 (1769-1784); filze di contratti, registri di entrata e uscita e di debitori e creditori, pezzi 78 (1768-1782); registri dei morti, regg. 33 (1774-1784).

*Biblioteca camerale*: ca 9.500 volumi a partire dal 1863; i periodici correnti sono 655.

## FOGGIA

La Camera di Foggia venne istituita con decreto reale del 12 apr. 1820. Dopo l'Unità, con r.d. 23 ott. 1862, n. 930, venne riorganizzata con il nome di Camera di commercio e arti della Capitanata. Gestiva una Bor-

<sup>56</sup> I tre registri per gli anni 1808-1814 sono corredati da indici degli argomenti trattati.

sa di commercio e una Scuola professionale che assorbiva circa metà delle spese camerale.

*Su i lavori della Camera di commercio ed arti della Capitanata nel 1863: rassegna del suo presidente cav. Pietro De Luca nella tornata dell'8 febbraio 1864*, Foggia 1864; R. COLAPIETRA-A. VITULLI, *Foggia mercantile e la sua fiera*, Foggia 1989, pp. 284-287.

In seguito a recenti lavori di ristrutturazione della sede camerale tutta la documentazione d'archivio è stata sistemata in locali seminterrati in attesa di un intervento di sistemazione. Notevoli dispersioni si sono verificate per il bombardamento del 1940. Non si hanno invece notizie dell'archivio della Camera borbonica<sup>57</sup>.

Consistenza: imprecisabile (1895-1944).

Si segnalano: verbali e delibere delle Commissioni dei conti, reg. 1 (1895-1912); verbali e delibere della giunta, poi del consiglio, regg. 3 (1924-1928); verbali delle determinazioni del presidente, reg. 1 (1927-1929); spese postali, reg. 1 (1906-1909); albi molini, panifici e forno antichi, bb. 50 (1929-1944); approvvigionamento generi alimentari, b. 1 (1942-1943); disciplina vendita abbigliamento, b. 1 (1942-1943); valori medi del bestiame, b. 1 (1944); notiziario, b. 1 (1944); personale, bb. 20 (1928-1944); ditte cessate, regg. 23 e bb. 70 (1900-1944).

*Non è attivo un servizio di biblioteca.*

## FORLÌ- CESENA

La Camera di Forlì venne istituita con r.d. 5 ott. 1862, n. 872, in esecuzione della l. 6 lug. 1862, n. 680 con competenza territoriale sui circondari di Forlì e Cesena. Nel giugno 1923 acquisì la competenza territoriale sul circondario di Rocca San Casciano trasferito dalla Camera di Firenze. Nel 1928 il Consiglio provinciale dell'economia assorbì anche la Camera di commercio di Rimini (vedi).

Nel 1992 la Camera ha assunto l'attuale denominazione. Nello stesso anno la sua circoscrizione territoriale è stata ridotta in seguito all'istituzione della nuova provincia di Rimini.

<sup>57</sup> L'Archivio di Stato di Napoli, nel fondo *Segreteria e Ministero di Stato di agricoltura, industria e commercio*, fascio 203, conserva i seguenti fascicoli: "Regolamenti per le Compagnie misuratori, spossatori, marinai, barcaioi, ecc." (1828-1845); "Regolamenti organici per misuratori della Capitanata" (1836-1858); "Regolamento per il servizio della Camera di Foggia" (1851).

CAMERA DI COMMERCIO E INDUSTRIA DI FORLÌ, *Cenni storici intorno alla sua origine e allo sviluppo commerciale e industriale del Distretto*, Forlì 1925; LODOVINI, *Camere*.

L'archivio, interamente conservato presso la sede camerale, è ordinato; il materiale è in mediocre stato di conservazione.

Consistenza: regg. 13, cassettiere 32, fasc. 30 (1863-1949).

Delibere, regg. 8 e fasc. 4 (1915-1946)<sup>58</sup>; ordini di servizio, reg. 1 (1925-1928); carteggio amministrativo, fasc. 25 (1863-1890)<sup>59</sup>; sentenze di fallimento, fasc. 1 (1931-1933); ditte cessate, cassettiere 32 (1925-1944); registro ditte, regg. 4 (1929-1949).

*Camera di commercio di Rimini*, fasc. 1 (1923)<sup>60</sup>.

Carteggio relativo a usi e consuetudini commerciali.

*Biblioteca camerale: ca 23.600 volumi a partire dal 1960; i periodici correnti sono 400.*

## FROSINONE

Dopo l'istituzione della provincia nel 1927, venne insediato a Frosinone il Consiglio provinciale dell'economia. Il territorio di sua competenza apparteneva in precedenza ai distretti camerale di Roma e Caserta. Nel 1944 l'ente assunse la denominazione di Camera di commercio industria e agricoltura.

M.E. MARINELLI, *Prima ricognizione sugli archivi delle camere di commercio di Roma, Viterbo, Rieti, Frosinone e Latina*, in *Gli archivi, atti*, pp. 163-182.

L'archivio, interamente conservato presso la sede camerale, non è ordinato, si trova in mediocre stato di conservazione ed è sfornito di mezzi di corredo. Ha subito dispersioni durante i bombardamenti della seconda guerra mondiale.

<sup>58</sup> Lacune per gli anni 1918-1921, 1925-1926, 1930-1936 e 1941-1942.

<sup>59</sup> Lacune per gli anni 1868, 1874 e 1883.

<sup>60</sup> L'Archivio di Stato di Forlì conserva l'archivio del *Tribunale di commercio di Rimini* (1804-1815) che comprende anche alcuni atti giudiziari della Camera primaria di commercio di Rimini fra il 1804 e il 1808. I bilanci preventivi e consuntivi della Camera sussidiaria di commercio, arti e manifatture di Rimini (1835-1862) sono invece conservati presso l'Archivio di Stato di Bologna, fondo *Camera di commercio*, serie II, nn. 76-80.

Consistenza: regg. 31, bb. 169, cassettoni 60, ml. 120 ca (dal 1928).

Si segnalano: verbali, delibere e registri di protocollo, ml. 13 (dal 1928); verbali della giunta e della giunta come consiglio d'amministrazione, ml. 14 (1945-1988); registro ditte, ml. 50 (dal 1928)<sup>61</sup>.

*Biblioteca camerale: ca 5.000 volumi.*

## GENOVA

Ad un mese dall'annessione della Repubblica ligure alla Francia, con ordinanza del 28 pratile XIII (17 giu. 1805) emessa dal ministro dell'interno Jean Baptiste de Champagny venne istituita la Camera consultiva delle arti e manifatture, organo consultivo dipendente dal Ministero dell'interno. La presidenza era affidata al prefetto mentre quindici mercanti designati dalla stessa ordinanza ministeriale formavano l'organo camerale.

Quando nel 1814 la Liguria fu annessa agli Stati sardi la Camera consultiva si trasformò in Regia camera di commercio. Le commissioni di cui si componeva erano quella del portofranco, degli introiti, e quella per le arti, manifatture, agricoltura e professioni di commercio.

Dopo l'Unità venne riordinata con r.d. 23 ott. 1862, n. 930. Fino al 1865 fu competente anche sul territorio della provincia di Savona.

C. MIOLI, *La Consulta dei mercanti genovesi. Rassegna storica sulla Camera di commercio e industria 1805-1927*, Genova 1928; G. ISOLERI, *L'istituzione di una Camera di commercio di Genova nel dibattito politico dal 1789 al 1797*, Genova 1987.

La documentazione è conservata parte presso la biblioteca e l'Ufficio segreteria e affari generali nella sede camerale, parte in un deposito e nella sede di Chiavari. L'archivio non è ordinato, ma è fornito di un elenco di consistenza; lo stato di conservazione del materiale è medio.

Nel 1937 il Consiglio provinciale dell'economia corporativa di Genova versò all'Archivio di Stato di Genova i documenti relativi alla cessata Camera di commercio fino al 1917<sup>62</sup>.

<sup>61</sup> Circa 94.000 iscrizioni di cui 29.000 attive.

<sup>62</sup> Si veda la nota 2 a p. XL.

Si conserva documentazione Upica<sup>63</sup>.

Consistenza totale: regg. e voll. 640, bb. 890, scatole 62, fasc. 99 (1805-1982).

Documentazione conservata nelle sedi camerale

Consistenza: regg. e voll. 261, bb. 700 ca, scatole 62, fasc. 99 (1841-1982).

Si segnalano: delibere della camera, regg. 18 (1916-1924); delibere commissariali, regg. 8 (1924-1927); delibere del consiglio, regg. 3 (1927-1928); delibere del comitato di presidenza, regg. 14 (1928-1931); verbali commissione di borsa, vol. 1 (1854-1881); verbali deputazione di borsa, regg. 3 (1914-1927, 1936-1945); copialettere, regg. e voll. 112 (1868-1945); atti e corrispondenza, bb. 570 (1918-1944)<sup>64</sup>; ruolo dei curatori fallimentari, bb. 19 (1918-1930); ruolo dei periti commerciali, bb. 12 (1919-1925); ruolo dei periti commerciali, industriali e agrari, bb. 14 (1928-1933); convenzioni e contratti, docc. 35 (1911-1940); deposito franco: libri mastri riepilogativi delle merci introdotte, scatole 36 (1841-1982); deposito franco: verbali, contabilità e varie, scatole 5 (1845-1980); bilanci di previsione, scatola 1 (1939-1949); mandati di pagamento, bb. 60 ca (1941-1944); registro ditte "disguidate", scatole 14 (1911-1930); registri generali delle denunce, regg. 5 (1911-1918, 1922-1925) e altri n.q. (1925-1944).

Documentazione conservata dall'Archivio di Stato di Genova

Consistenza: regg. 379, bb. 190 (1805-1917).

Verbali delle riunioni degli organi deliberativi e consultivi, regg. 65 (1805-1915); copialettere e rubriche, regg. 172 (1805-1917); protocollo, regg. 142 (1836-1841, 1854-1917); corrispondenza, bb. 190 (1805-1917).

ENTE ZOOTECNICO PER LA TUTELA SANITARIA DEGLI ALLEVAMENTI: conti consuntivi, b. 1 (1942-1944).

Conservato presso un deposito camerale.

<sup>63</sup> Registri di brevetti, modelli di marchi, bb. 20 (1926-1949).

<sup>64</sup> Ordinamento *ad annum* secondo un titolare rimasto pressoché inalterato per tutto il periodo considerato. A titolo di esempio si dà qui l'elenco delle categorie del 1931: istituzioni consiliari (fino al 1926 "camerali"), borse, deposito franco, finanze, statistica, legislazione in genere, dogana, comunicazioni, consorzio autonomo del porto, ruoli, scuole, attribuzioni varie del consiglio, esposizioni e congressi, informazioni varie, denuncia ditte, varie, agricoltura, zootecnica, foreste.

SINDACATO MEDIATORI, poi SINDACATO DEGLI AGENTI DI CAMBIO, poi COMITATO DIRETTIVO DEGLI AGENTI DI CAMBIO, regg. e voll. 31 (1856-1945).

Conservato presso un deposito camerale.

*Biblioteca camerale: ca 105.000 volumi a partire dal 1920; i periodici correnti sono 950; non esiste servizio all'utenza esterna.*

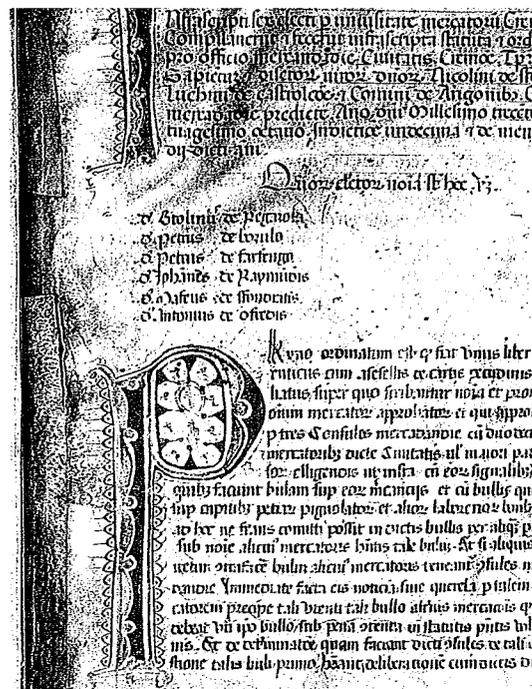
## GORIZIA

La Camera di commercio e industria di Gorizia venne istituita il 12 agosto 1850 in esecuzione della sovrana risoluzione 18 mar. 1850 con competenza sul territorio della contea principesca di Gorizia e Gradisca. La sua attività, svolta secondo un regolamento interno modificato nel 1868 e poi nel 1905 a seguito della l. 30 giu. 1901, interessò le comunicazioni, la statistica, la formazione e in genere la promozione di servizi utili allo sviluppo economico della zona. In particolare si operò con fatica per emancipare l'economia goriziana dall'influenza preponderante di Trieste e del suo porto.

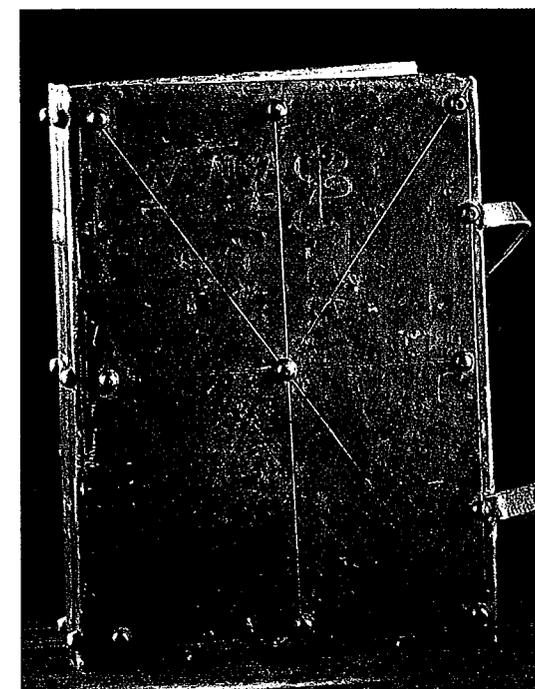
Trasferiti a Vienna i propri uffici e archivi durante la prima guerra mondiale, riprese a Gorizia la propria attività il 22 novembre 1918. Dopo la riorganizzazione amministrativa prevista dal r.d. 18 gen. 1923, n. 53 (che assegnò Gorizia alla provincia del Friuli con sede a Udine), conservò la propria autonomia ma vide ridotta la competenza territoriale ai mandamenti di Gorizia, Gradisca, Cormons, Tolmino, Plezzo, Aidussina, Canale, Comeno e Idria.

Nel 1926 (abolite le Camere di commercio e industria e istituiti i Consigli provinciali dell'economia) i Consigli di Gorizia ed Udine furono sottoposti ad un unico commissario. Nel 1927 fu ricostituita la provincia di Gorizia con estensione territoriale comunque ridotta rispetto all'originaria competenza della cessata Camera di commercio.

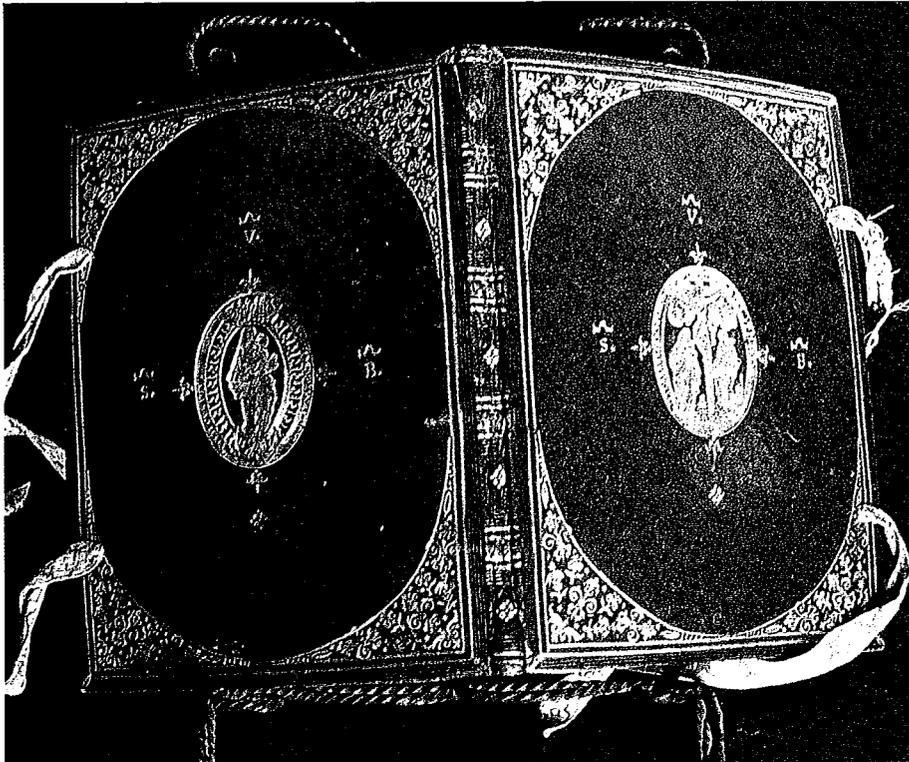
Nel 1943, occupata la provincia dall'esercito germanico e inclusa nella circoscrizione amministrativa del Litorale adriatico, il Consiglio dell'economia corporativa fu sottoposto al controllo dell'amministrazione germanica che ne mutò la denominazione in Camera di commercio. La sua attività rimase completamente paralizzata durante il periodo di occupazione della città da parte di formazioni militari jugoslave (2 maggio-12 giugno 1945). Assunto il controllo della zona A della provincia, il governo militare alleato, con ordine del 31 ago. 1945, fece subentrare al Consiglio provinciale la Camera di commercio industria e agricoltura.



1. Archivio storico della Camera di commercio di Cremona, Statuti dell'Università dei Mercanti di Cremona, 1388. Incipit pergameneo.



2. Archivio storico della Camera di commercio di Cremona, Liber sive Matricula mercatorum Cremonae, 1389. Rilegatura sincrona in marocchino rosso con borchie in bronzo.



3. Archivio storico della Camera di commercio di Cremona, Statuti dell'Università dei battitori, cernitori, pettinatori della lana, 1510. Rilegatura sincrona in marocchino rosso con fregi in oro.

E. CANDUTTI-G. MANZINI, *La Camera di commercio di Gorizia*, Gorizia 1970; CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA DI GORIZIA, *Economia e società nel Goriziano tra '800 e '900. Il ruolo della Camera di commercio (1850-1915)*, a cura di F. BIANCO e M. MASAU DAN, Gorizia 1991.

L'archivio si trova parte presso la sede camerale, parte presso il locale Archivio di Stato (deposito del 1986). Il fondo camerale è parzialmente ordinato, in buono stato di conservazione e corredato da un elenco dei documenti. Ha subito dispersioni in seguito a trasferimenti di sede. È in corso il riordinamento della documentazione degli anni più recenti

Si prevede di effettuare entro breve tempo un secondo deposito presso l'Archivio di Stato relativo ai documenti fino al 1947.

Consistenza totale: regg. 13, bb. 415, ml. 4 (1856-1948).

Documentazione conservata dalla Camera di commercio<sup>65</sup>

Consistenza: regg. 13, bb. 305, ml. 4 (1876-1948).

Affari generali (circolari, verbali<sup>66</sup>, relazioni), regg. 7 e bb. 6 (1916-1944); sovvenzioni e contributi, bb. 2 (1927-1944); consorzi e firme sociali, bb. 2 (1927-1944); vertenze e arbitrati, bb. 2 (1927-1944); borse valori, bb. 2 (1927-1944); credito, bb. 2 (1927-1944); brevetti di invenzione, modelli e marchi, regg. 3 e bb. 2 (1876-1944); trasporti e comunicazioni, bb. 2 (1927-1944); artigianato, bb. 2 (1927-1944); industria, bb. 2 (1927-1944); usi e consuetudini, bb. 4 (1927-1944); commercio interno, bb. 6 (1927-1944); dogane, bb. 2 (1927-1944); commercio estero, bb. 2 (1927-1944); imposte camerali, bb. 2 (1927-1944); istruzione tecnica e professionale, bb. 2 (1927-1944); lavoro, bb. 2 (1927-1944); credito di attività economiche, bb. 2 (1927-1944); fiere ed esposizioni, bb. 1 (1927-1944); anagrafe e statistica, regg. 3, bb. 247, ml. 4 (1910-1948)<sup>67</sup>; bollettino camerale e pubblicazioni, bb. 2 (1927-1944); propaganda, bb. 2 (1927-1944); danni di guerra, bb. 2 (1927-1944); cattedre ambulanti di agricoltura, bb. 5 (1927-1944).

<sup>65</sup> La documentazione viene descritta sulla base delle 24 categorie del titolario in vigore negli anni considerati.

<sup>66</sup> Gli atti a stampa delle sedute della Camera di Gorizia per gli anni 1910 e 1912 sono conservati presso la biblioteca della Camera di commercio di Bolzano.

<sup>67</sup> In particolare: fascicoli ditte cessate, bb. 238 (1925-1944); schedari ditte cessate, ml. 4 (1925-1944); denunce delle ditte, bb. 9 (1927-1944); tabelle dei prezzi, regg. 3 (1939-1948).

Documentazione conservata dall'Archivio di Stato di Gorizia

Consistenza: bb. 110 (1856-1926).

Atti e corrispondenza, bb. 110 (1856-1900, 1913-1926)<sup>68</sup>.

*Biblioteca camerale: ca 6.300 volumi ma attualmente il servizio non è attivo.*

## GROSSETO

Dopo l'Unità il territorio provinciale di Grosseto fu fatto rientrare dapprima nella competenza della Camera di commercio di Firenze (r.d. 23 ott. 1862, n. 930), poi in quella di Siena (r.d. 24 apr. 1863, n. 1252). La Camera di Grosseto venne istituita con r.d. 3 mar. 1907, n. 127 e iniziò la propria attività nel gennaio 1908.

L'archivio, conservato nella sede camerale in un deposito, non è ordinato, ma è dotato di un elenco sommario; il materiale è in buono stato di conservazione. Ha subito dispersioni. È in corso una revisione generale della documentazione allo scopo di procedere a scarti e separare la documentazione più antica da quella dell'archivio di deposito.

Consistenza: imprecisabile (1908-1945).

Si segnalano: protocolli e delibere, regg. 22 (1908-1930); delibere di giunta e sezioni, regg. 8 (1935-1945); regolamenti interni, fasc. 2 (1909-1914); protocollo riservato, reg. 1 (1922-1933); carteggio, bb. 20 (1936-1945); pratiche edilizie, reg. 1 (1922-1929); registri ditte, regg. 3 (1911-1928).

SOCIETÀ AGRARIA, reg. 1 (1847-1864): deliberazioni.

L'associazione, approvata dal Granduca il 12 feb. 1847, aveva come scopo quello di promuovere "l'incremento e il perfezionamento dell'agricoltura, della pastorizia e delle arti e industrie che ne dipendono immediatamente" attraverso premi, concorsi, esposizioni di macchine e pubblicazioni. La Società raccoglieva gli esponenti della nuova borghesia agraria.

*Biblioteca camerale: ca 3.000 volumi.*

<sup>68</sup> Di cui 3 buste per il periodo 1856-1900 e 107 per quello 1913-1926; questa seconda parte è organizzata per anno e categoria secondo un titolare rimasto sostanzialmente immutato per l'intero periodo (si veda la descrizione del fondo conservato presso la sede camerale).

## IMPERIA

La Camera di commercio e arti di Porto Maurizio venne istituita con r.d. 31 ago. 1862, n. 814 con competenza territoriale su tutta la provincia. In precedenza aveva funzionato in città un Tribunale di commercio, istituito con decreto imperiale del 6 ott. 1809, soppresso con la Restaurazione nel 1814 e ristabilito da Vittorio Emanuele II nel 1857.

Nel novembre 1923 la provincia assunse l'attuale denominazione.

Le iniziative della Camera si concentrarono sulla capacità di commercializzazione dei prodotti agricoli e dell'industria alimentare della provincia; dall'inizio del secolo promozione delle strutture turistiche e competitività della floricoltura sono i settori principali dell'attività camerale.

L. LAGORIO, *Il centenario della Camera di commercio*, in «La riviera dei fiori», XV (1961), 5, pp. 4-6.

L'archivio, interamente conservato nella sede camerale, non è ordinato né dotato di mezzi di corredo. Ha subito dispersioni e lo stato di conservazione è mediocre.

Consistenza: regg. 27, bb. 27 (1863-1945).

Delibere della camera, regg. 6 (1863-1924); delibere del commissario governativo straordinario, reg. 1 (1924-1927); delibere di comitato di presidenza, consiglio generale e sezioni, regg. 4 (1927-1935); delibere delle sezioni agricola e forestale, industriale, commerciale, regg. 2 (1928-1935); delibere di consiglio plenario e sezioni, regg. 3 (1936-1938); delibere della presidenza, regg. 3 (1936-1938); delibere di consiglio generale, sezioni e presidenza, regg. 7 (1939-1943); delibere d'urgenza, reg. 1 (1944); conti consuntivi, bilanci e contabilità, bb. 15 (1863-1945); registro ditte attive, bb. 12 (1863-1944).

<sup>1</sup> *Il servizio di biblioteca non è attualmente attivo.*

## ISERNIA

La Camera di Isernia è stata istituita con decreto del ministro per l'industria, il commercio e l'artigianato del 24 mar. 1970 dopo la creazione dell'omonima provincia per distacco da quella di Campobasso.

Non conserva pertanto documentazione storica.

## L'AQUILA

La Camera di Aquila fu istituita con r.d. 31 ago. 1862, n. 814, e insediata nel marzo 1865. La competenza territoriale comprendeva l'intera provincia allora formata dai circondari di Aquila, Avezzano, Cittaducale e Sulmona. Il nuovo ente proseguì, ampliandola e dandole veste ufficiale e carattere pubblico, l'attività di promozione dell'economia provinciale fino ad allora svolta dalla Reale società economica esistente in città sin dal 1810.

La circoscrizione della Camera di Aquila rimase invariata dopo il r.d.l. 2 gen. 1927, n. 1, che distaccò dalla provincia i comuni di Popoli e Bussi, aggregati alla nuova provincia di Pescara, e l'intero circondario di Cittaducale, passato alla nuova provincia di Rieti. Avvenuta la costituzione del Consiglio provinciale dell'economia, nel gennaio 1928 la Camera fu soppressa e il suo patrimonio ripartito tra i Consigli di Aquila, Rieti e Pescara.

L'attività dell'ente negli anni anteriori alla seconda guerra mondiale fu diretta particolarmente al problema delle comunicazioni, avvertito anche nel quadro della valorizzazione turistica del Gran Sasso che ebbe inizio a metà degli anni Trenta. Una particolare attenzione fu riservata alle attività che trovavano occasione di sviluppo nel quadro della politica autarchica, in particolare alla pastorizia, alla produzione laniera e ad alcune estrazioni minerarie marginali.

L'archivio, interamente conservato presso la sede camerale, è ordinato e in buono stato di conservazione; si segnalano dispersioni in seguito al trasferimento della sede. In applicazione della legge archivistica del 1963 la Camera dell'Aquila ha istituito nel febbraio 1965 la sezione separata d'archivio comprendente le pratiche esaurite da oltre un quarantennio. Esiste un inventario sommario.

Consistenza: regg. 288, bb. 427 (1865-1953).

Ruoli di imposta camerale, bb. 71 (1914-1953); prodotti industriali, regg. 18 (1943-1949); protocollo della corrispondenza, regg. 189 (n.r.); atti e carteggio<sup>69</sup>, bb. 233 (1865-1953 ca); atti contabili, bb. 123 (1865-1953); libri mastri, regg. 64 (1887-1953); anagrafe ditte, regg. 17 (1925-1951).

*Biblioteca camerale: ca 10.000 volumi.*

<sup>69</sup> Ordinato secondo il titolare ministeriale del 1942.

## LA SPEZIA

La Camera spezzina fu istituita con r.d. 5 giu. 1902, n. 200, venti anni prima che la città divenisse capoluogo di provincia (1923); la competenza territoriale si estendeva al circondario di Levante della provincia di Genova, mentre alla Camera genovese rimanevano i circondari di Genova e Chiavari. La decisione di istituire una Camera a La Spezia è legata alla forte crescita economica impressa alla città dalla costruzione dell'arsenale militare iniziata nel 1860.

La centralità del porto nell'economia spezzina ha orientato le iniziative della Camera anche per quanto attiene all'impegno per lo sviluppo dei collegamenti viari e ferroviari con l'entroterra.

G. REDOANO COPPEDÈ, *Frammenti di storia economica nell'archivio camerale*, in «La Spezia oggi», XVIII (1990), 1-2, pp. 37-40; B. BERNABÒ, *Le vicende dell'economia spezzina nell'archivio storico camerale*, *ibid.*, XX (1992), 2, pp. 37-40; G. MALANDRA, *Gli archivi storici dei Comuni e delle istituzioni pubbliche nella Liguria orientale*, Genova 1992.

L'archivio camerale, ordinato, in buono stato di conservazione e corredato di un inventario analitico, è collocato in gran parte presso la sede della Camera, mentre alcuni fondi vengono conservati in altri depositi.

Negli anni 1959 e 1960 sono stati effettuati depositi presso il locale Archivio di Stato. Di tale fondo esiste un inventario compilato nel 1974; le condizioni di conservazione della documentazione sono discrete.

Consistenza totale: regg. 153, bb. 515, fotografie 100, mappe e disegni 250 ca (1902-1956).

## Documentazione conservata dalla Camera di commercio

Consistenza: regg. 9, bb. 347, fotografie 100, mappe e disegni 250 ca (1902-1945 con docc. al 1961).

Costituzione e composizione della Camera, b. 1 (1902-1908); costituzione e composizione del Consiglio, bb. 6 (1928-1946); ricostituzione e composizione della Camera, b. 1 (1944-1947); verbali (consiglio; sezioni commerciale, industriale e agricolo-forestale; commissioni), bb. 12 e reg. 1 (1903-1945)<sup>70</sup>; protocolli riservati, reg. 1 (1939-1960); porto mercantile, bb. 20 (1902-1952); scuola serale di commercio, regg. 4 e bb. 3 (1905-1930); brevetti, privative industriali e marchi, regg. 3 e bb. 3 (1912-

<sup>70</sup> Con lacune per gli anni 1910-11, 1925-26, 1931, 1933.

1961); trasporti terrestri, bb. 9 (1918-1961); scoppio del Forte di Falconara, b. 1 (1923-1932); istruzione professionale, bb. 2 (1923-1941); agricoltura e foreste, bb. 3 (1928-1952); commercio estero, bb. 5 (1929-1941); industria e artigianato, bb. 5 (1929-1942); usi e consuetudini, b. 1 (1929-1949); statistica, bb. 4 (1930-1950); credito e assicurazione, fasc. 1 (1931-1936); lavoro, bb. 3 (1931-1943); commercio interno, bb. 2 (1932-1943); zootecnia, monta taurina e pesca, bb. 2 (1932-1943); ufficio viaggi, bb. 2 (1933-1953); stazione marittima, b. 1 (1935); casa delle aste, b. 1 (1936); utilizzazione grassi animali, bb. 2 (1937-1946); molini e panifici, b. 1 (1938-1943); ente provinciale per il turismo, b. 1 (1939-1947); requisizione di mezzi e quadrupedi, bb. 2 (1940-1947); personale, bb. 10 (1903-1949); albi e ruoli consiliari, bb. 4 (1928-1948); finanza consiliare, bb. 9 (1927-1943); economato, bb. 4 (1929-1945); registro ditte attive costituite prima del 1944, bb. 20; registro ditte cessate al 1944, bb. 208 (1902-1944)<sup>71</sup>.

Documentazione conservata dall'Archivio di Stato di La Spezia

Consistenza: regg. 144, bb. 168 (1902-1956).

Atti camerali, bb. 168 (1902-1956)<sup>72</sup>; registri e rubriche, regg. 144 (1919-1955)<sup>73</sup>.

*Biblioteca camerale: ca 7.200 volumi; i periodici correnti sono 760.*

## LATINA

Dopo l'istituzione della provincia nel dicembre 1934, venne insediato a Littoria (Latina dal 1945) il Consiglio provinciale dell'economia. Il territorio di sua competenza aveva fatto parte fino al 1927 delle province di Roma (parte del circondario di Velletri) e Caserta (parte del circondario di Gaeta), poi fino al 1934 interamente della provincia di Roma. Nel 1944 l'ente assunse la denominazione di Camera di commercio industria e agricoltura.

<sup>71</sup> Le due serie del registro ditte si compongono di circa 87.000 fascicoli.

<sup>72</sup> Si segnalano le serie: registrazioni delle ditte e ruoli, bb. 8 (1905-1949); statistica e informazioni commerciali, bb. 19 (1904-1949).

<sup>73</sup> Si segnala la serie: protocolli della corrispondenza, regg. 24 (1930-1948).

M.E. MARINELLI, *Prima ricognizione sugli archivi delle camere di commercio di Roma, Viterbo, Rieti, Frosinone e Latina*, in *Gli archivi, atti*, pp. 163-182.

Interamente conservato presso la sede camerale, l'archivio non è ordinato, si trova in mediocre stato di conservazione ed è sprovvisto di mezzi di corredo.

Consistenza: bb. 161, cassettoni 132, ml. 360 ca (dal 1935).

Si segnalano: verbali del consiglio, poi della giunta (dal 1935); fascicoli ditte cessate, ml. 142 (dal 1936); schedari artigiani, fasc. 17.000 ca (dal 1936).

*Biblioteca camerale: ca 6.800 volumi ma il servizio esterno non è attivo.*

## LECCE

L'antecedente storico della Camera di Lecce è rappresentato dalla Società di agricoltura sorta con decreto reale 10 mar. 1810 con competenza sull'intera Terra d'Otranto (che comprendeva allora le odierne province di Lecce, Brindisi e Taranto).

Dopo l'Unità, con r.d. del 16 ott. 1862, n. 829 venne istituita la Camera di commercio e arti di Lecce il cui ambito territoriale era la provincia di Terra d'Otranto; da essa furono distaccate le province di Taranto (1923) e Brindisi (1927).

E. PENNETTA, *La Real Società economica di Terra d'Otranto*, in «Terra d'Otranto», IV (1950), 12, pp. 3-6; V. ZACCHINO, *La "Camera" di Lecce dalle origini all'unità d'Italia*, *ibid.*, n.s., II (1985), 4, pp. 68-73.

La documentazione, non ordinata, è attualmente collocata in ambiente non idoneo in attesa di sistemazione. Lo stato della documentazione non ha permesso di rilevare consistenza ed estremi cronologici delle serie evidenziate.

Consistenza: regg. 200 ca, bb. 650 ca (1863-1944).

Si segnalano: verbali e delibere camerali; statistica e censimenti; copia lettere; protocollo corrispondenza; protocollo generale; protocollo statistica; carteggio; ruoli artigianato; fiere e mercati; contenzioso; fallimenti; inventari commerciali; commercio con l'estero; coltivazione del cotone; contributi ricchezza mobile; personale cessato; conti consuntivi; partitari delle entrate; mandati di pagamento; ragioneria e tributi; ruoli tasse camerali; anagrafe ditte; ditte cessate.

*Biblioteca camerale: ca 11.300 volumi.*

## LECCO

Dopo l'Unità, sulla base della riforma introdotta con l. 6 luglio 1862, n. 680, venne istituita con r.d. 23 ott. 1862, n. 930 la Camera di commercio ed arti di Lecco con competenza sull'omonimo circondario. Nel 1928 la Camera fu soppressa in conseguenza dell'istituzione dei Consigli provinciali dell'economia; a Lecco rimase una sezione del Consiglio di Como.

La Camera è stata istituita nuovamente nel 1992 dopo la creazione della provincia di Lecco; il territorio di sua competenza apparteneva in precedenza ai distretti camerale di Como e Bergamo.

Per la documentazione relativa al periodo 1863-1928 si veda la voce "Como".

## LIVORNO

La Camera di Livorno ha le sue origini nella Deputazione, formata anche dai Consoli delle Nazioni, riunita dal motuproprio granducale del 4 apr. 1642. Nel 1717 Cosimo III dette vita al Consiglio del commercio col compito di accrescere il commercio di Livorno; dal 1722 fece le funzioni di tribunale mercantile per le cause di valore inferiore e durò fino al 1730. Tra il 1746 e il 1769 ebbe sviluppo un secondo Consiglio del commercio, che non fu un vero organo consultivo mercantile ma piuttosto un ufficio governativo con il compito di incrementare il commercio e le attività del porto e fornire informazioni e suggerimenti al governo.

Nel 1764 sorse la Deputazione del commercio, dapprima con il compito limitato di gestire la Banca dei pubblici pagamenti del commercio (la più antica stanza di compensazione d'Europa). La Deputazione era a base elettiva e soprattutto nel periodo dell'occupazione francese emerse come organismo di difesa e rappresentanza degli interessi cittadini.

Una "Camera del commercio" fu istituita nel dicembre 1801 dal re d'Etruria Ludovico I di Borbone Parma. L'ente venne confermato dopo la restaurazione dal granduca Ferdinando III con regolamento del 1815. Venne riformata con decreto sovrano del 30 dic. 1857.

Il regio governo provvisorio procedette al suo riordinamento con decreti del 19 e 31 gen. 1860; infine, in esecuzione della legge di riforma generale del 6 luglio 1862, la Camera di Livorno venne disciplinata dal r.d. 23 ott. 1862, n. 930.

CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA E AGRICOLTURA DI LIVORNO, *Livorno e la sua Camera di Commercio: notizie storico-amministrative*, Livorno 1950.

L'archivio, interamente conservato presso la sede camerale, è parzialmente ordinato, in buono stato di conservazione ed è dotato di un inventario analitico parziale.

Consistenza: regg. 118, bb. 380 e altro materiale n.q. (1796-1944).

*Deputazione del commercio (1796-1801)*. Deliberazioni, reg. 1 (1799-1800); copialettere, regg. 4 (1796-1801); istruzioni per i capitani degli sciabecchi, reg. 1 (1799-1802).

*Camera del commercio (1801-1857)*. Deliberazioni, regg. 10 (1802-1857); quesiti presentati e risposte, reg. 1 (1801-1823)<sup>74</sup>.

*Camera di commercio e arti (1858-1862)*. Deliberazioni, regg. 2 (1858-1862); repertori delle delibere, regg. 2 (1858-1862).

*Camera di commercio (1862-)*. Delibere degli organi consiliari, regg. 47 (1863-1937); repertori delle delibere, regg. 14 (1863-1880, 1910-1924); estratti di delibere, regg. 15 (1913-1924); delibere della commissione di finanza, regg. 6 (1898-1933); delibere della presidenza, regg. 6 (1930-1937); verbali delle sezioni, regg. 7 (1928-1938); protocolli, n.q. (dal 1940); debitori e creditori, reg. 1 (1896-1921); ruolo dei facchini doganali, reg. 1 (1905-1911); carteggi e libri contabili, n.q. (dal 1879); listini prezzi, n.q. (dal 1938); raccolta usi, n.q. (dal 1920); sezione marittima, n.q. (dal 1940); registro ditte, bb. 380 (1879-1935).

ARCHIVIO TOLOMEI, regg. 150 ca (1557-1807).

L'archivio, acquistato dalla Biblioteca Niccolini Sirigatti, contiene in particolare documenti contabili per l'amministrazione delle aziende agrarie della famiglia e della Fattoria "Il Palagio" di Scarperia; non è ordinato.

*Biblioteca camerale: ca 10.000 volumi; i periodici correnti sono 390.*

## LODI

La Camera di Lodi fu una delle prime in Italia: venne infatti istituita con l'editto giuseppino del 24 luglio 1786. Riconfermata ancora nel 1802 (Repubblica italiana), nel 1811 (Regno d'Italia) e nel 1850 (Impero d'Austria) essa continuò a essere attiva anche dopo l'abolizione della provincia

<sup>74</sup> Risposte date dalla Deputazione (quesiti dal gennaio 1801 all'aprile 1802) e dalla Camera del commercio (quesiti dal novembre 1813 al febbraio 1823).

nel 1859. Riorganizzata con r.d. 5 ott. 1862, n. 862 con competenza sull'omonimo circondario, cessò di esistere dopo la riforma del 1926 che istituì i Consigli provinciali dell'economia.

È stata nuovamente attivata nel 1992 dopo l'istituzione della provincia di Lodi per distacco da quella di Milano.

Per la documentazione del periodo fino al 1926 si veda la voce "Milano".

## LUCCA

La Camera di Lucca trova i suoi antecedenti nel Collegio (poi Corte) de' Mercanti, magistratura di grande rilievo fin dal XII secolo. La corte aveva giurisdizione assoluta sui suoi sottoposti, che giudicava attraverso due diversi collegi di giudici, eletti fra i suoi componenti, in prima istanza ed in appello nelle cause di natura sia criminale che civile. La sua attività (che si estendeva anche al mantenimento di ospedali e di altre istituzioni di pietà) era regolata da leggi e disposizioni, elencate negli Statuti, dei quali il più antico che si conserva è del 1376.

Sotto il Principato dei Baciocchi fu istituito (decreto 5 mag. 1807) il Comitato di incoraggiamento dell'agricoltura e delle arti. Con decreto 23 lug. 1807 venne istituito un Tribunale di commercio, mentre la Corte dei mercanti veniva soppressa. Con altro decreto 14 lug. 1808, essendosi esteso anche al Principato lucchese il codice di commercio dell'Impero francese, le attribuzioni del tribunale passavano al Tribunale di prima istanza. Caduto il Principato, l'amministrazione austriaca con decreto 22 giu. 1815 ripristinava il Tribunale di commercio (che durò fino al 1848), mentre nel luglio 1816 veniva ristabilita la Corte dei mercanti e mutate le denominazioni dei suoi organi: il vecchio Consiglio generale dei mercanti venne chiamato Corte dei negozianti e il suo collegio ristretto Camera di commercio.

Dopo la cessione del ducato alla Toscana nel 1857, il Tribunale venne abolito lasciando tuttavia esistere una Corte o Camera di commercio senza compiti specifici. Dopo l'unione al Regno d'Italia, in esecuzione della l. 6 luglio 1862, la Camera lucchese venne disciplinata con r.d. 31 ago. 1862, n. 814.

S. BONGI, *Inventario del R. Archivio di Stato in Lucca*, tomo II, Lucca 1876, pp. 233-244; A. MANCINI-U. DORINI-E. LAZZARESCHI, *Lo Statuto della Corte dei Mercanti in Lucca del MCCCLXXVI*, Firenze 1927; C. CIANO, *Aspetti dell'organizzazione mercantile lucchese nell'Ottocento: la Corte dei mercanti, il Tribunale e la Camera di commercio*, Lucca 1960; G. PASSAGLIA, *Piccola storia della Camera di commercio di Lucca*, in «Lucca. Bollettino economico», XLIV (1990), 5-6, pp. 3-4.

L'archivio è depositato parte presso l'Archivio di Stato di Lucca, parte presso la sede camerale. Quest'ultimo materiale, in mediocre stato di conservazione, non è ordinato ed è corredato da un elenco dei documenti compilato nel 1956.

Il primo deposito all'Archivio di Stato, effettuato nel 1861, copre il periodo 1366-1848 con diverse lacune, la più estesa delle quali riguarda gli anni del Principato napoleonico; il secondo deposito risale al 1983 e riguarda l'archivio delle ditte cessate al 31 dicembre 1942.

Consistenza totale: regg., bb. e fasc. 13.000 ca (1366-1956).

### Documentazione conservata dalla Camera di commercio

Consistenza: regg. e fasc. 800 ca (1816-1956).

Si segnalano: deliberazioni della Camera di commercio (Corte dei negozianti), reg. 1 (1816-1862); deliberazioni della Camera di commercio e arti, regg. 35 (1862-1944); protocolli, regg. 73 (1909-1955)<sup>75</sup>; atti di esposizioni e convegni, fasc. 7 (1861-1952); statistica: scritture del protocollo, fasc. 121 (1928-1950); servizio industria commercio e artigianato, fasc. 45 (1928-1955); ruoli imposta camerale, regg. 65 (1928-1955); sezione agricolo forestale, fasc. 17 (1929-1947); commercio estero, reg. 1 e fasc. 3 (1932-1949); distribuzione prodotti industriali, fasc. 88 (1940-1955); bilanci preventivi e consuntivi, regg. 88 (1906-1950); anagrafe, fasc. 12 (1929-1952).

### Documentazione conservata dall'Archivio di Stato di Lucca

Consistenza: regg. 97, voll. 793, vacchette 272, bb. 118 (1366-1848); ditte cessate: fasc. 10.826 (1925-1942).

*Corte dei mercanti*<sup>76</sup>. Inventario, voll. 2 (1640-1799); statuti, voll. 11 (1376-1724); libro di Consigli e memorie, voll. 16 (1370-1797); deliberazioni dei consoli, voll. 34 (1677-1806); manuali, bb. 5 (1647-1786); bandi, voll. 2 (1589-1787); memoriali e relazioni, voll. 9 (1589-1797); decreti del Consiglio sopra memoriali e relazioni della Corte, voll. 2 (1615-1724); libri dei mercanti, voll. 5 (1371-1488); libri delle date, voll. 7 (1557-1804); libri dei sensali, voll. 6 (1409-1482); scritti<sup>77</sup>, reg. 1 (1656-1719); paghe-

<sup>75</sup> Lacune per gli anni 1920 e 1930-1936.

<sup>76</sup> Le serie dei fondi *Corte dei mercanti* e *Tribunale di commercio* vengono elencate secondo l'ordine dell'inventario del Bonghi.

<sup>77</sup> Copie autentiche delle dichiarazioni di debiti mercantili presentate alla Corte.

rie, voll. 8 (1653-1799); libro delle pagarie dei sensali, reg. 1 (1699); libro maestro, vol. 1 (1713-1806); bilanci e giornale, vol. 1 (1778-1807); mandatorie, voll. 12 (1693-1802); debitori di fuori, voll. 6 (1729-1751); vendite con privilegio, voll. 6 (1666-1760); cause civili, voll. 372 (1366-1807); processi staccati, fasc. 3 (1416-1496); manuali degli atti civili, bb. 9 (1577-1774); testimoni, filze 5 (1575-1595, 1636-1768); reclami, vacchette 6 (1727-1806); cause criminali, voll. 25 (1556-1803); cause delegate, voll. 5 (1552-1714); difese, regg. 2 (1697-1801); repertorio dei condannati, reg. 1 (1718-1736); catture, vacchetta 1 (1619-1699); vacchette dei messi, vacchette 80 (1601-1731); straordinari<sup>78</sup>, vacchette 165 (1506-1740); decreti sopra lo Spedale di S. Luca, voll. 9 (1519-1796); bilanci dello Spedale di S. Luca, b. 1 (1694-1803); scritture dello Spedale di S. Luca, b. 1 (1711-1790); legato Martini - libro maestro, vol. 1 (1606-1806); legato Martini - mandatorie, bilanci, contratti, vol. 1 (1533-1806); legato Martini - zitelle, vacchette 20 (1650-1803); legato Martini - scritture, b. 1 (1722-1803); bandi, b. 1 (secc. XVI-XIX); scritture amministrative, bb. 23 (1573-1803); scritture giudicarie, bb. 52 (1545-1807); libri e scritture di mercanti presentate in cause di fallimento, bb. 5 (1528-1840).

*Tribunale di commercio.* Protocollo, voll. 229 (1815-1848); repertori del protocollo, voll. 23 (1815-1848); ruoli delle cause, regg. 15 (1815-1848); registri dei dazi di cancelleria, regg. 77 (1815-1848); depositi per esecuzioni personali, b. 1 (1825-1848); scritture giudicarie, bb. 5 (1815-1848); documenti commerciali vari, b. 1 (1815-1848); procure ad lites, b. 1 (1829-1847); lettere alla presidenza, bb. 3 (1815-1847); indice della corrispondenza, vol. 1 (1837-1844).

*Camera di commercio (1862-).* Registro ditte cessate, fasc. 10.826 (1925-1942).

*Non è stato quantificato il numero di volumi posseduti dalla biblioteca camerale.*

## MACERATA

La Camera di Macerata ha i suoi precedenti storici in un organismo medioevale, il Consolato dei mercanti.

Dopo pressanti richieste dei commercianti della città per l'istituzione della Camera, con sedi sia a Macerata che a Fabriano e a Camerino, venne

<sup>78</sup> Con questo nome si indicavano i registri dove si annotavano le sessioni dei consoli, le dazie riscosse, le fideiussioni, ecc.

istituita formalmente con decreto del viceré d'Italia Eugenio Beauharnais del 27 dic. 1811, contemporaneamente a quella di Fabriano, anch'essa facente parte del dipartimento del Musone. Il 3 agosto 1813, dopo lunghe trattative, vennero eletti i primi quattro membri della Camera maceratese.

Venne però abolita dopo la Restaurazione; a Macerata fu attiva in questo periodo la Società di agricoltura e industria che svolse un ruolo di promozione e di stimolo dell'economia provinciale.

Dopo l'Unità fu ricostituita con r.d. 16 ott. 1862, n. 929.

RE, *Gli archivi*; CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA E AGRICOLTURA DI MACERATA, *La Camera di commercio di Macerata dal 1811 al 1861*, Macerata 1962; LODOLINI, *Camera*; A.M. NAPOLIONI, *L'archivio della Camera di commercio di Macerata*, in *Gli archivi*, atti, pp. 269-292.

La documentazione relativa al periodo 1863-1935 è stata depositata all'Archivio di Stato nel 1949<sup>79</sup>; un altro deposito relativo alle ditte cessate è stato effettuato nel 1981. La documentazione è in buono stato di conservazione ed è disponibile un inventario sommario.

La rimanente documentazione archivistica, conservata in un deposito vicino alla sede camerale, è ordinata e in buono stato di conservazione, ma non è separata da quella dell'archivio corrente né è dotata di mezzi di corredo.

Consistenza totale: bb. 431 (1863-1944).

### Documentazione conservata dalla Camera di commercio

Consistenza: bb. 195 (1886-1944).

Ruoli tassati, bb. 22 (1886-1917); protocolli, bb. 67 (1899-1944); atti e corrispondenza, bb. 106 (1936-1944)<sup>80</sup>.

### Documentazione conservata dall'Archivio di Stato di Macerata<sup>81</sup>

Consistenza: bb. 236 (1863-1936).

Parte I (1863-1908). Affari generali: costituzione della Camera, bb. 6 (1863-1908); finanze, bb. 10 (1863-1908); tasse, bb. 3 (1863-1908); certi-

<sup>79</sup> Documentazione relativa al periodo 1812-1815 si trova in Archivio di Stato di Macerata, *Prefettura del Dipartimento del Musone*; quella relativa al periodo 1815-1860 nel fondo *Delegazione apostolica di Macerata*.

<sup>80</sup> Ordinamento *ad annum* e categorie periodiche.

<sup>81</sup> Il fondo viene descritto sulla base dell'ordinamento effettuato.

ficati, bb. 2 (1863-1908); corrispondenza diversa, bb. 13 (1894-1908); liste elettorali, bb. 10 (1894-1908); statistica: industria serica (1894-1908), industria manifatturiera (1898-1908), industria agraria (1894-1908), commercio (1897-1908), arti (1871-1908), bb. 2; istituti di credito e beneficenza (1894-1908), commercianti e movimento ditte (1864-1908), bb. 3; provvedimenti vari della Camera: trattati di commercio, b. 1 (1864-1881); iniziative prese dalla Camera, bb. 27 (1863-1908); esposizioni, bb. 24 (1863-1908).

Parte II (1909-1928). Costituzione della Camera, bb. 5 (1909-1928); amministrazione e contabilità, bb. 17 (1909-1928); agricoltura, industria, commercio, bb. 8 (1909-1928); movimenti ditte, certificati, bb. 14 (1909-1928); arbitraggi, curatori, periti, b. 1 (1909-1928); esposizioni, mostre, fiere, congressi, bb. 12 (1909-1928).

Parte III (1929-1935). Affari generali, bb. 4 (1929-1935); amministrazione, bb. 15 (1929-1935); commercio interno, b. 1 (1929-1935); finanze e tributi, crediti, previdenza e lavoro, b. 1 (1929-1935); commercio estero, bb. 2 (1929-1935); industria, bb. 6 (1923-1935); agricoltura e foreste, b. 1 (1929-1935); anagrafe statistica, bb. 18 (1929-1936).

Ditte cessate al 31 dicembre 1939, bb. 30 (al 1939).

*È da poco attivo un servizio di biblioteca.*

## MANTOVA

Le prime forme di organizzazione degli interessi mercantili e artigiani a Mantova risalgono al XIII secolo; da allora si strutturò la presenza di corporazioni artigiane e di una Università dei mercanti con giurisdizione sugli affari di commercio.

Tale assetto contraddistinse tutta la storia della città in età medioevale e moderna sino a quando il Ducato non entrò nella sfera d'influenza austriaca. Le riforme attuate da Maria Teresa avviarono nel 1772 lo scioglimento delle corporazioni e i primi tentativi per la costituzione di un nuovo soggetto istituzionale più consono alle nuove forme dello Stato moderno.

Dopo l'aggregazione nel 1785 del Ducato di Mantova al Ducato di Milano, il 24 luglio 1786 veniva emanato l'editto che istituiva le Camere di commercio nella Lombardia austriaca; il 5 settembre dello stesso anno entrava in funzione, con il nome di Camera mercantile, quella di Mantova con competenza territoriale sulla provincia. La l. 26 ago. 1802 della Repubblica italiana, oltre ad accrescerne le competenze, ne cambiò la denominazione in Camera primaria.

Con due decreti del Regno d'Italia (13 giu. e 7 nov. 1806) vennero ripristinati in alcune città i tribunali di commercio e le Camere persero la funzione giurisdizionale: a Mantova la separazione delle funzioni fu attuata nel settembre 1808. Con decreto del viceré d'Italia Eugenio di Beauharnais del 27 dic. 1811 venne infine istituita una Camera di commercio arti e manifatture con funzioni consultive e gestionali; la competenza era limitata alla sola città.

Il regolamento per le Camere di commercio del Regno Lombardo-Veneto del 21 lug. 1849 estese la competenza camerale al territorio provinciale. La sovrana risoluzione 18 mar. 1850 dette vita alle Camere di commercio e d'industria, cui furono concesse anche funzioni arbitrali. Quella di Mantova, in particolare, venne istituita il 6 maggio 1851.

In seguito all'annessione del Veneto al Regno d'Italia nel 1866, venne estesa alle nuove province la riforma introdotta con l. 6 luglio 1862, n. 680 e con r.d. 5 nov. 1868, n. 4665 venne istituita a Mantova la Camera di commercio ed arti.

A. PORTIOLI, *Le corporazioni artigiane e l'archivio della Camera di commercio di Mantova*, Mantova 1884; A. BELLÙ-R. NAVARRINI, *Quando la Camera di commercio muoveva i primi passi*, in «Mantova», 1977, 112-113, pp. 6-12; A. DE MADDALENA, *Centocinquanta anni di vita economica mantovana (1815-1965)*, Mantova 1980.

Problemi di spazio e inadeguatezza dei locali, hanno da sempre motivato trasferimenti di documentazione storica all'Archivio di Stato. Depositi sono stati effettuati nel 1914 (per gli atti fino al 1870), nel 1970 e nel 1979 (per gli atti fino al 1938). Nel 1990 è stata depositata anche una raccolta di *clichés* fotografici e matrici in zinco, utilizzati dalla Camera negli anni 1950-1970 per la stampa della propria rivista «Mantova».

Il materiale archivistico conservato presso la sede camerale è in mediocre stato di conservazione e attualmente è in corso di riordino. Si segnalano dispersioni.

Si conserva documentazione Upica<sup>82</sup>.

Consistenza totale: regg. 1.098, bb. 1.628 (1300-1938).

Documentazione conservata dalla Camera di commercio

Consistenza: bb. 75<sup>83</sup>.

<sup>82</sup> Regg. 5, bb. 19 (n.r.).

<sup>83</sup> Materiale non meglio descrivibile.

Documentazione conservata dall'Archivio di Stato di Mantova

Consistenza: regg. 1.098, bb. 1.553 (1300-1938)<sup>84</sup>.

*Corporazioni delle arti*, bb. 133 (1300-1787, con docc. fino al 1804).

Università maggiore dei mercanti, bb. 36 (1400-1787); arte della seta, bb. 8 (1543-1790); arte degli orefici, bb. 2 (1633-1786); arte delle berrette e della agucchiera, b. 1 (1564-1787); arte dei pellicciai, b. 1 (1667-1786); arte dei merciai, bb. 9 (1619-1796); arte dei conciatori, coramai e calzolai, bb. 11 (1401-1786); arte dei fabbri e dei parolari, bb. 6 (1312-1787); arte dei sarti, bb. 8 (1610-1786); arte dei falegnami, bb. 6 (1495-1786); arte dei muratori, bb. 6 (1300-1787); arte dei sellai, bb. 2 (1681-1786); arte dei formaggiai, bb. 4 (1571-1787); arte degli ottonari e peltrari, bb. 2 (1712-1786); arte dei salumieri, bb. 7 (1636-1786); arte dei pescatori, bb. 3 (1663-1786); arte dei castagnari e fruttivendoli, bb. 7 (1695-1786); arte dei barbieri e parrucchieri, bb. 5 (1683-1786); arte dei legnaroli, bb. 3 (1711-1781); arte degli osti, bb. 2 (1740-1787); artisti diversi, bb. 2 (1600-1803); atti di soppressione e liquidazione dell'università maggiore e delle corporazioni artigiane, bb. 2 (1786-1787).

*Camera mercantile (1786-1802)*, bb. 227 (1786-1803 con docc. fino al 1848).

Si segnalano: sessioni della camera, bb. 2 (1787-1789); notifiche di artigiani, mercanti ed esercenti di campagna, bb. 34 (1787-1803); cause mercantili, bb. 75 (1786-1803).

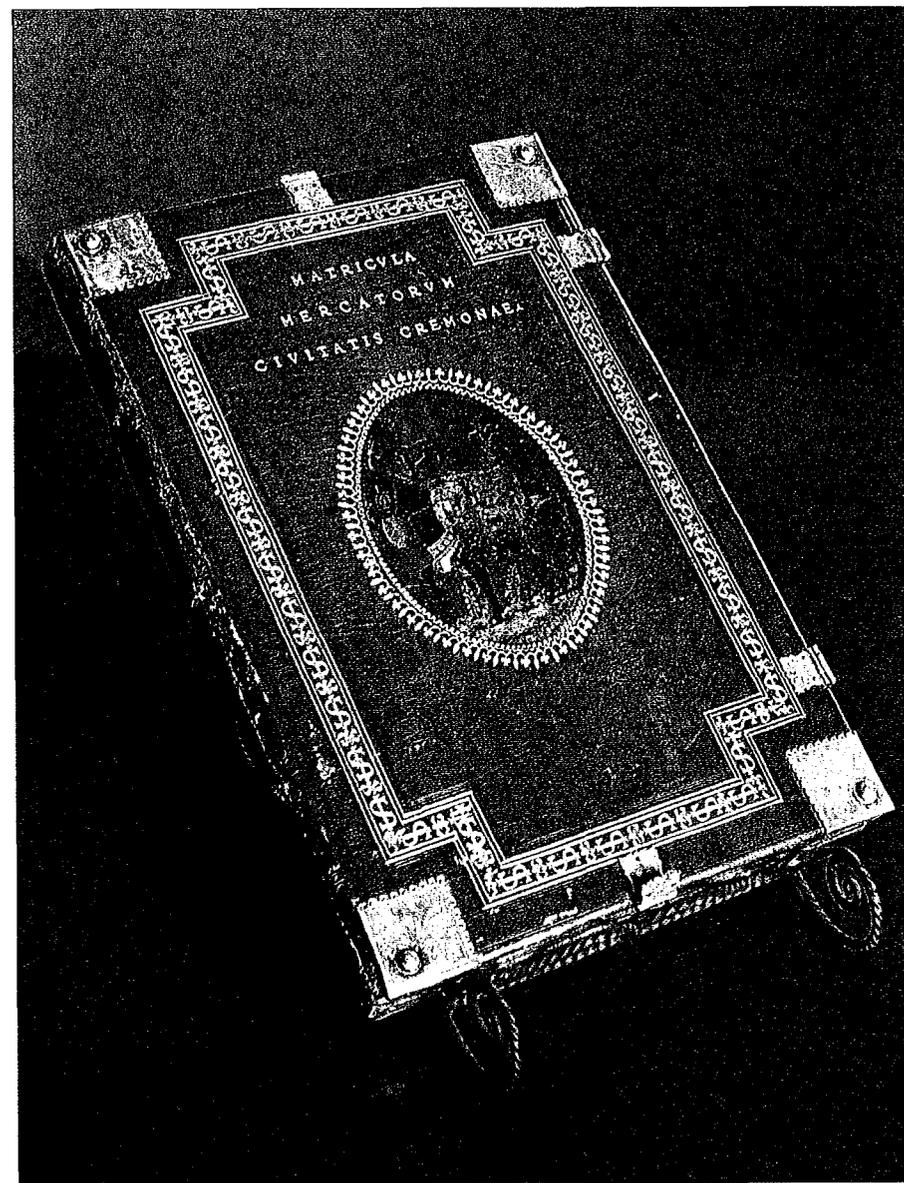
*Camera primaria di commercio (1802-1811)*, bb. 103 (1802-1814 con docc. dal 1620 e fino al 1846).

Si segnalano: iscrizioni e notifiche di artigiani, mercanti ed esercenti di campagna, bb. 8 (1803-1846); cause mercantili, bb. 35 (1803-1807); atti diversi, bb. 10 (1803-1812).

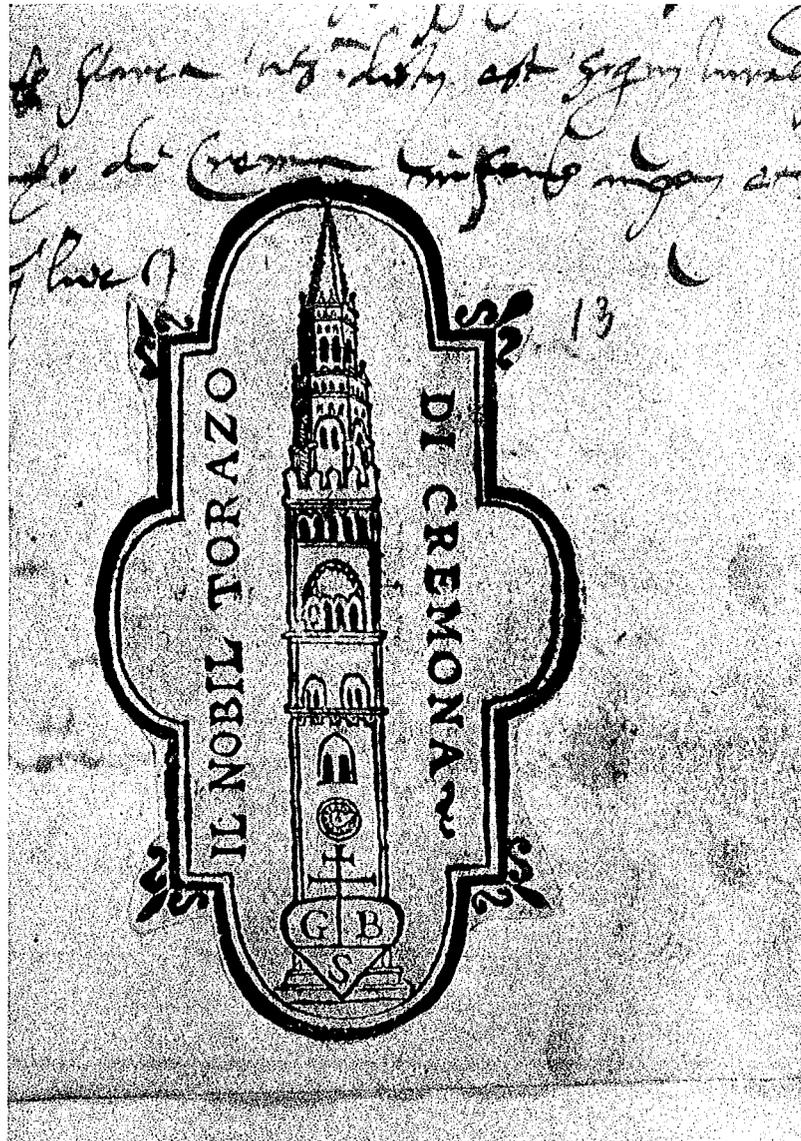
*Camera di commercio arti e manifatture*, poi *Camera di commercio e industria* (1812-1868), regg. 621, bb. 367 (1812-1877 con docc. dal 1800 e fino al 1911).

Si segnalano: cause e sentenze, bb. 15 (1804-1820); tasse: riparti e carteggio, bb. 21 (1812-1870); listini dei valori delle merci, bb. 34 (1849-1870); notifiche, avvisi e iscrizioni anagrafiche di società commerciali, bb. 50 (1800-1911); iscrizioni e cancellazioni, bb. 11 (1851-1870); registri diversi e protocolli, regg. 621 (1769-1878).

<sup>84</sup> La numerazione dei 2.651 pezzi in archivio è la seguente: Corporazioni delle arti, nn. 1-133; Camera mercantile, nn. 134-360; Camera primaria di commercio e Camera di commercio arti e manifatture, nn. 361-1451; Camera di commercio post 1868, nn. 1-1200.



4. Archivio storico della Camera di commercio di Cremona, *Matricula mercatorum Civitatis Cremonae*, 1567. Rilegatura sincrona in pelle.



5. Archivio storico della Camera di commercio di Cremona, Marchio di fabbrica del mercante Jo. Baptista Stanga concesso il 9 nov. 1589.

*Camera di commercio (1868-):* regg. 477, bb. 723 (1870-1938)<sup>85</sup>.  
Si segnalano: registri diversi, regg. 477 (1870-1938), atti e carteggio, bb. 723 (1870-1938)<sup>86</sup>.

ALBO DEGLI IMPRENDITORI AGRICOLI DELLA PROVINCIA DI MANTOVA, bb. 195 (dal 1942).

Conservato presso un deposito camerale.

ALBO DELLE IMPRESE ARTIGIANE DELLA PROVINCIA DI MANTOVA, bb. 1.207 (dal 1942).

Conservato presso un deposito camerale.

*Il servizio di biblioteca è in fase di allestimento.*

#### MASSA - CARRARA

Non vi sono tracce nell'antico Ducato di Massa e Carrara di organizzazioni mercantili che rappresentassero gli interessi della produzione e dei traffici.

Un Tribunale speciale di commercio fu istituito a Massa con decreto 28 lug. 1813 quando la città faceva parte del Principato di Lucca retto dai Baciocchi.

La Camera di Massa e Carrara (con sede in Carrara) fu istituita con r.d. 31 ago. 1862, n. 814. Il territorio provinciale fu ridotto nel 1927 con il distacco di alcuni Comuni alla nuova provincia di La Spezia e del circondario di Castelnuovo Garfagnana alla provincia di Lucca.

Fin dall'inizio l'attività camerale si concentrò sul settore del marmo come principale fonte economica della provincia: sviluppo della rete ferroviarie, creazione di approdi portuali, sviluppo dell'intermediazione e dei servizi, attività promozionale. La costante ascesa produttiva del settore subì un arresto solo negli anni a cavallo della seconda guerra mondiale.

CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA E AGRICOLTURA DI MASSA-CARRARA, *Cento anni della Camera di commercio industria e agricoltura di Massa Carrara 1862-1962*, Carrara 1963; CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA DI MASSA-CARRARA, *Una Camera per l'economia locale*, Carrara 1989.

<sup>85</sup> Questa parte dell'archivio è in fase di riordinamento.

<sup>86</sup> Non sembra organizzato secondo un titolario.

L'archivio è interamente conservato nella sede di Carrara. È ordinato, il materiale è in buono stato di conservazione ed è dotato di un elenco.

Consistenza: regg. 713, bb. 556 (1863-1950).

Verbali e delibere, regg. 80 (1863-1945); delibere (copie), bb. 14 (1923-1943); protocolli, regg. 129 (1865-1945); copialettere, regg. 69 (1863-1930); carteggio, bb. 350 (1863-1945)<sup>87</sup>; registri tassa camerale, regg. 309 (1864-1945); esposizioni, bb. 2 (1867-1884); cassa di previdenza, bb. 3 (1919-1950); ruoli, b. 1 (1939-1949); bilanci preventivi, bb. 3 (1869-1950); bilanci consuntivi, bb. 2 (1921-1947); allegati ai consuntivi, bb. 80 (1863-1945); libri contabili, regg. 70 (1916-1945); protocolli ditte cessate, regg. 40 (n.r.); protocolli ditte, regg. 16 (n.r.); denunce ditte, bb. 51 (n.r.); denunce cessazioni, bb. 22 (n.r.); atti dei fallimenti, bb. 22 (1927-1945).

*Biblioteca camerale: ca 12.400 volumi ma il servizio all'utenza esterna non è attivo.*

## MATERA

Dopo l'istituzione della provincia nel 1927, venne insediato a Matera il Consiglio provinciale dell'economia; il territorio era fino ad allora appartenuto alla provincia di Potenza. Nel 1944 l'ente assunse la denominazione di Camera di commercio industria e agricoltura.

L'archivio, parzialmente ordinato, è in mediocre stato di conservazione.

Consistenza: ml. 24,3 (1928-1944).

Atti deliberativi, ml. 2 (1928-1944); protocolli della corrispondenza, ml. 2 (1940-1944); corrispondenza, ml. 12 (1932-1944); contenzioso, ml. 0,2 (1944); gestione patrimoniale, ml. 0,4 (1944); statistiche dei prezzi, ml. 0,5 (1944); personale, ml. 0,8 (1940-1944); contabilità, ml. 6 (1931-1944); anagrafe camerale, ml. 0,4 (1928-1944).

*Biblioteca camerale: ca 2.000 volumi ma il servizio non è attivo.*

<sup>87</sup> Ordinato sulla base di diversi titolari.

## MESSINA

La Camera consultiva di commercio di Messina venne istituita da Ferdinando I con decreto del 20 ott. 1818; dopo l'Unità venne riorganizzata con r.d. 16 ott. 1862, n. 929.

L'attività della Camera si concentrò sull'abolizione delle tariffe doganali, la riduzione e la parificazione al resto d'Italia delle tariffe ferroviarie, il mantenimento del porto franco e la costruzione del bacino di carenaggio. Dopo il terremoto del 1908 la Camera collaborò alla ricostruzione chiedendo, tra l'altro, l'estensione a Messina della legge sulla città di Napoli (che avrebbe comportato la creazione di un quartiere industriale), la realizzazione della stazione ferroviaria e la sistemazione del porto, la restituzione a Messina della Camera agrumaria. Durante il fascismo il Consiglio provinciale dell'economia valorizzò alcune industrie locali, quale quella della pomice a Lipari.

Con provvedimento del 7 dic. 1943 il governo militare alleato di occupazione ripristinò la vecchia Camera di commercio, peraltro nuovamente sostituita dal Consiglio provinciale dell'economia quando il territorio tornò all'amministrazione italiana nel febbraio 1944. Dopo l'emanazione del d.l.g.lgt. 21 set. 1944, n. 315 si insediò definitivamente la Camera di commercio, industria e agricoltura.

R. SCISCI, *La Camera di commercio industria e agricoltura di Messina*, Messina 1963; *La Camera di commercio. Storia e struttura di una secolare istituzione messinese*, a cura di R. SCISCI, Messina 1988; C. TORRISI, *Per una storia delle Camere di commercio in Sicilia*, in *Gli archivi, atti*, pp. 105-118.

L'archivio, conservato presso la sede camerale, ha subito ingenti dispersioni a causa del terremoto del 1908 e dei bombardamenti del 1943. Non è ordinato e si trova in mediocre stato di conservazione. Non è stato pertanto possibile individuare serie archivistiche, né precisare la consistenza del materiale. Si conserva documentazione a partire dal 1875.

*Biblioteca camerale: ca 15.200 volumi a partire dal 1930; i periodici correnti sono 290.*

## MILANO

Le prime forme di rappresentanza degli interessi economici a Milano risalgono alle organizzazioni corporative comunali medioevali. Accanto a una Camera dei mercanti rappresentativa delle categorie più importanti identificabili nei grandi commercianti all'ingrosso e nei banchieri, prosperava una miriade di altre camere, università, paratici che aggregavano pic-

coli mercanti e artigiani creando una concorrenza di giurisdizioni che ostacolava l'espansione dei commerci.

L'editto giuseppino del 24 lug. 1786 istituì, tra le altre, anche la Camera di commercio di Milano attribuendole la competenza territoriale sull'intera provincia, a parte il lodigiano che godeva di autonomia amministrativa.

La l. 26 ago. 1802 (promulgata da Francesco Melzi, vicepresidente della Repubblica italiana) istituì in ogni comune ove esisteva un Tribunale mercantile una Camera primaria di commercio.

Con due decreti del Regno d'Italia (13 giu. e 7 nov. 1806) vennero ripristinati in alcune città i tribunali di commercio e le Camere persero la funzione giurisdizionale: a Milano la separazione delle funzioni fu attuata nel settembre 1808. Con decreto 27 giu. 1811 Napoleone istituì nuovamente le Camere di commercio arti e manifatture con funzioni consultive e gestionali; la competenza territoriale era limitata alla sola città.

La Restaurazione non modificò tale assetto. La riforma del sistema avvenne tra il 1848 e il 1850 (l. 3 ott. 1848, regolamento 21 luglio 1849, l. 18 mar. 1850): furono riviste le competenze degli istituti camerale (le cui funzioni erano prevalentemente consultive) e uniformata la normativa delle Camere del Lombardo-Veneto a quella in vigore nel resto dell'impero austro-ungarico; la competenza di ciascuna Camera venne estesa al territorio della delegazione provinciale.

Per ciò che riguarda la competenza territoriale, il riordino delle circoscrizioni amministrative che portò all'eliminazione della provincia di Lodi (l. Rattazzi del 23 ott. 1859) non aveva pregiudicato la sopravvivenza di quella Camera di commercio: il r.d. 5 ott. 1862, n. 872, pertanto, istituiva due Camere a Milano e a Lodi. Quest'ultima venne soppressa nel 1930 per effetto della l. 18 apr. 1926, n. 731 istitutiva dei Consigli provinciali dell'economia.

L. GADDI, *Per la storia della legislazione e delle istituzioni mercantili lombarde*, in «Archivio storico lombardo», XX (1893), 2, pp. 265-321; E. VERGA, *L'archivio della Camera di commercio e dell'antica Università dei mercanti di Milano*, Rocca di S. Casciano 1906; ID., *La Camera dei mercanti di Milano nei secoli passati*, Milano 1914; CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA E AGRICOLTURA DI MILANO, *La Camera di commercio di Milano*, Milano 1960; T. FRAVIGA, *Il progetto di riordino e di valorizzazione del patrimonio documentale della Camera di commercio di Milano*, in *Gli archivi, atti*, pp. 145-154; G. PALETTA, *Repubblica dei mercanti e stato moderno: rappresentanza degli interessi commerciali a Milano nel periodo delle riforme*, in «Annali di storia dell'impresa» 5-6 (1989-1990), pp. 129-207.

Il materiale archivistico è ubicato parte presso la sede camerale, parte in altri depositi. Lo stato di conservazione del materiale è buono; l'archi-

vio conservato presso la sede camerale è ordinato, mentre il materiale custodito nei depositi è in corso di riordino.

I mezzi di corredo disponibili sono: un inventario analitico, un elenco alfabetico del registro ditte del XIX secolo, e un elenco dei materiali a stampa. È in corso l'inventariazione informatizzata della documentazione fino al 1920, per la quale è stata predisposta anche una Guida all'archivio storico che ricostruisce le vicende storico-istituzionali collegate alla formazione delle serie documentarie. È altresì in atto la realizzazione, a cura del Centro sulla storia dell'impresa e dell'innovazione, di un inventario per la sezione iconografica che raccoglierà i disegni, gli acquerelli, le planimetrie, i lucidi e i diplomi conservati presso l'archivio.

Si segnalano perdite dovute al bombardamento che nel 1943 colpì la sede dell'Archivio storico civico di Milano, nel quale era stato depositato nel 1902 l'archivio della Camera antecedente il 1851.

Si conserva documentazione Upica<sup>88</sup>.

Consistenza: regg. 1.555, voll. 174, bb. 2.273, materiale fotografico, mappe e disegni n.q. (1299-1944)<sup>89</sup>.

*Fondo preunitario*, regg. 39, bb. 147 (1299-1860 con docc. al 1899).

«Appendice»<sup>90</sup>, regg. 2 e bb. 32 (1299-1786); tribunali mercantili, bb. 5 (1716-1887); protocollo della corrispondenza, regg. 20 (1838-1860); Camere di commercio, reg. 1 e bb. 23 (1776-1868); commercio interno, bb. 19 (1534-1860); commercio con l'estero, bb. 7 (1712-1860); industria, regg. 8 e bb. 15 (1714-1864); finanza, reg. 1 e bb. 13 (1795-1860); studi, bb. 2 (1760-1860); registro delle ditte, regg. 7 e bb. 18 (1787-1872); trasporti e comunicazioni, bb. 3 (1713-1859); gestione finanziaria camerale, bb. 10 (1481-1899).

*Camera di commercio (1862-)*, regg. 1.516, voll. 174, bb. 2.126 (1860-1944 con docc. dal 1620).

Sezione 1861-1920. Camera di commercio, regg. 12 e bb. 59 (1860-1920); commercio interno, regg. 6 e bb. 119 (1823-1922); commercio

<sup>88</sup> Si segnalano qui le serie che presentano documentazione anteriore al 1945: norme e disposizioni, b. 1 (1944-1945); personale, bb. 4 (1920-1963); protocollo, b. 1 (1944-1963); inventario, b. 1 (1944-1963); finanza statale, b. 1 (1944-1963); ditte, b. 1 (1938-1963); prezzitarriffe, bb. 18 (1938-1963).

<sup>89</sup> L'organizzazione dell'archivio è frutto di un intervento di riordino operato nel 1951 da N. Guastella; trovandosi nell'impossibilità di ricostruire i criteri originari di ordinamento egli credette opportuno «dare agli stessi [frammenti] un ordinamento logico in base alle funzioni che le Camere di Commercio ed Industria sono chiamate per legge ad esplicare» (cfr. *Guida all'archivio storico...* cit., p. 191). Allo stesso Guastella si deve probabilmente l'introduzione di una cesura archivistica al 1920 (si veda oltre).

I fondi vengono descritti sulla base dei sommari d'inventario a disposizione.

<sup>90</sup> 377 documenti registati.

estero, bb. 46 (1860-1921); industria e artigianato, regg. 319 e bb. 34 (1861-1933); trasporti, comunicazioni, turismo, reg. 1 e bb. 36 (1860-1920); credito, finanza, bb. 13 (1860-1920); borsa valori e merci, regg. 62 e bb. 46 (1829-1940); statistica e prezzi, bb. 36 (1862-1920); legale, bb. 2 (1861-1920); registro ditte, regg. 5 e bb. 342 (1787-1920); finanza camerale, regg. 78 e bb. 36 (1620-1932); istruzione, bb. 26 (1893-1922); protocollo della corrispondenza, regg. 158 (1861-1920); atti, discussioni, relazioni, voll. 64 (1877-1920).

Sezione 1921-1944. Camera di commercio, voll. 2 e bb. 125 (1921-1944); personale, reg. 1 e bb. 86 (1921-1944); protocollo, spedizione e archivio, regg. 258 e b. 1 (1921-1944); finanza camerale, regg. 495 e bb. 291 (1921-1944); statistica, voll. 33 e bb. 109 (1921-1944); ditte, voll. 8 e bb. 123 (1921-1944); agricoltura, bb. 23 (1921-1944); industria, voll. 19 e bb. 48 (1921-1944); artigianato, bb. 11 (1921-1944); commercio interno, bb. 79 (1921-1944); commercio estero, bb. 63 (1921-1944); credito, bb. 30 (1921-1944); trasporti, bb. 42 (1921-1944); prezzi, voll. 47 e bb. 56 (1921-1944); consumi, bb. 33 (1921-1944); lavoro, bb. 17 (1921-1944); istruzione, bb. 11 (1921-1944); usi, bb. 10 (1921-1944); vertenze, bb. 4 (1921-1944); aziende speciali, regg. 121, vol. 1 e bb. 169 (1921-1944).

#### *Camera di commercio di Lodi*

La Camera fu attiva dal 1786 al 1930 con competenza territoriale sulla provincia di Lodi fino alla sua abolizione nel 1859, poi sul circondario omonimo.

Nel 1932 il Consiglio provinciale dell'economia di Milano decise di cedere al Comune di Lodi l'archivio della cessata Camera fino all'anno 1900, ma la selezione del materiale non fu eseguita con rigore, tanto che il fondo ora conservato presso l'Archivio storico comunale di Lodi comprende documentazione successiva a quella data, mentre a Milano è rimasta anche documentazione risalente al 1860. La Camera di commercio milanese conserva anche il microfilm integrale del fondo depositato a Lodi.

Consistenza totale: regg. 29, bb. 353 (1560-1932).

a) fondo conservato presso la Camera di commercio di Milano

Consistenza: bb. 144 (1862-1932).

Camera di commercio, bb. 23 (1863-1932); finanza camerale, bb. 32 (1866-1928); elaborazioni economiche, elaborazioni statistiche, bb. 4 (1884-1927); registro ditte, bb. 52 (1894-1930); agricoltura, zootecnia, pesca, bb. 2 (1901-1928); industria, b. 1 (1898-1925); commercio interno, bb. 8 (1898-1928); commercio estero, bb. 5 (1898-1929); credito, assicurazione, finanza, bb. 3 (1897-1929); trasporti, comunicazioni, turismo, bb. 3 (1902-1926); prezzi, tariffe, valori medi, bb. 4 (1862-1929); consumi, b. 1 (1918-1923); lavoro, b. 1 (1901-1927); istruzione, cultura, b. 1 (1896-

1926; usi e consuetudini, b. 1 (1893-1927); vertenze e arbitrati, b. 1 (1905-1927); aziende speciali, b. 1 (1898-1925); pubblicazioni, b. 1 (1862-1932).

b) fondo conservato presso l'Archivio storico comunale di Lodi

Consistenza: regg. 29, bb. 209 (1560-1930).

Il fondo non è organizzato per serie ma con un criterio cronologico approssimativo, secondo uno schema che si ripete con relativa uniformità per ogni scatola.

La suddivisione è la seguente: A - decreti, avvisi e circolari; B - corrispondenza con i ministeri; C - corrispondenza con enti pubblici; D - corrispondenza con il Comune di Lodi; E - osservazioni, proposte, corrispondenza con altre Camere; F - bilanci; G - ricevute di pagamento; H - listini del corso delle valute; I - mercuriali; L - prospetti; M - relazioni; N - bollettini della Banca mutua popolare agricola di Lodi; O - giornali e riviste; P - opuscoli.

La consistenza per periodi è la seguente: 1560-1795: bb. 20; 1796-1814: bb. 14; 1815-1859: bb. 53; 1860-1930: bb. 112.

*Biblioteca camerale: ca 62.000 volumi a partire dalla seconda metà del sec. XIX; i periodici correnti sono 810.*

#### MODENA

Il 30 dicembre 1803, in esecuzione della l. 26 ago. 1802 della Repubblica italiana, venne attivata a Modena la Camera di commercio primaria del dipartimento del Panaro che, oltre alle funzioni giudiziarie, aveva compiti di coordinamento e di indirizzo degli affari economici del dipartimento. Successivamente le funzioni giurisdizionali della Camera furono attribuite al Tribunale dipartimentale di commercio, attivato nel settembre 1808.

Il decreto del viceré d'Italia Eugenio Beauharnais 27 dic. 1811 comprese Modena nell'elenco delle nuove Camere di commercio arti e manifatture istituite dopo la riforma del giugno 1811 e il 23 gennaio 1812 essa venne attivata; cessò di esistere con la Restaurazione.

Con l'avvento dello stato unitario, venne ricostituita la Camera di commercio ed arti, mediante r.d. 31 ago. 1862, n. 814 in applicazione della l. 6 luglio dello stesso anno. La nuova Camera intraprese la sua attività il 1° gennaio 1863.

G. BOCCOLARI, *La prima Camera di commercio a Modena*, in «Atti e memorie della Deputazione di storia patria per le antiche province modenesi», s. X, IV (1969), pp. 69-84; G. FABBRICI, *Gli archivi delle Camere di commercio presso gli Archivi di Stato di Modena e Reggio Emilia*, in *Gli archivi, atti*, pp. 257-267; D. BETTI, *Archivio della Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura*

di Modena, in COMUNE DI CARPI, *Alfredo Bertesi e la società carpigiana del suo tempo. Convegno nazionale di studi, Carpi, 25-27 gennaio 1990. Le fonti archivistiche*, Carpi 1990, pp. 37-47.

L'archivio, conservato parte presso la sede camerale, parte (l'anagrafe delle ditte) in altro deposito, è parzialmente ordinato e provvisto di un inventario analitico; il materiale è in buono stato di conservazione. L'Archivio di Stato di Modena conserva il fondo della Camera primaria del dipartimento del Panaro.

Consistenza totale: regg. 97, bb. 280 (1802-1944).

#### Documentazione conservata dalla Camera di commercio

Consistenza: regg. 51, bb. 233 (1863-1944).

Verbali e delibere di organi camerali, regg. 21 e bb. 2 (1863-1944); protocolli, regg. 26 (1907, 1919, 1924-1925, 1927-1944); protocolli dei servizi speciali inerenti il periodo bellico, regg. 3 (1940-1943); copialettere<sup>91</sup>, reg. 1 (1888-1908); carteggio<sup>92</sup>, bb. 18 (1863-1942 con docc. fino al 1950); carteggio<sup>93</sup>, bb. 25 (1943-1944); atti relativi al personale, bb. 3 (1915-1941); anagrafe ditte, bb. 15 (1911-1925); ditte cessate, bb. 170 (1925-1944).

#### Documentazione conservata dall'Archivio di Stato di Modena

*Camera primaria di commercio del dipartimento del Panaro, poi Tribunale di commercio del dipartimento del Panaro*, bb. 30 e regg. 16 (1803-1814).

Il fondo, provvisto di inventario e in buono stato di conservazione, fa parte del complesso degli archivi giudiziari preunitari, concentrati presso l'Archivio di Stato di Modena anteriormente al 1883<sup>94</sup>.

Camera primaria di commercio del dipartimento del Panaro, bb. 18 e regg. 8 (1803-1809); Tribunale di commercio del dipartimento del Panaro, bb. 12 e regg. 8 (1804-1814).

<sup>91</sup> Relativo alla corrispondenza fra autorità varie e gli esponenti del comitato promotore della ferrovia Modena-Toscana (con indice descrittivo fino al 1904).

<sup>92</sup> Ordinato per argomento.

<sup>93</sup> Ordinato sulla base del titolare ministeriale del 1942.

<sup>94</sup> Cfr. *Relazione sugli archivi di Stato italiani (1874-1882)*, a cura di N. VAZIO, Roma 1883, p. 185.

*Camera primaria di commercio del dipartimento del Panaro, poi Camera di commercio, arti e manifatture*, bb. 17 e regg. 30 (1802-1814)

Il fondo, che riflette l'attività amministrativa dell'ente, è ordinato e in buono stato di conservazione e fa parte del complesso degli archivi napoleonici.

*Biblioteca camerale: ca 6.900 volumi; i periodici correnti sono 150.*

## NAPOLI

La Camera di Napoli venne istituita da Giuseppe Bonaparte con l. 10 mar. 1808, n. 102 con il compito di relazionare al governo sulle possibilità di potenziare le attività commerciali del Regno. Tale istituzione si pose nell'ambito delle strutture giuridico-amministrative che si proponevano di dare al nuovo Regno un aspetto moderno ispirato ai principi della rivoluzione francese. Il compito della Camera era solo consultivo. Ferdinando di Borbone conservò, come altre, questa istituzione del periodo francese inserendola nell'ordinamento borbonico. La Camera venne riformata con r.d. 11 mar. 1817 con la denominazione di Camera consultiva di commercio; l'istituto passò alle dirette dipendenze del segretario di Stato ministro degli affari interni ed ebbe un segretario perpetuo.

La Camera borbonica venne sciolta con decreto 9 gen. 1861 del luogotenente sabauda Farini. Al suo posto e con le sue stesse attribuzioni venne istituita una Giunta provvisoria di commercio, destinata a rimanere in vita fino al riordinamento generale del sistema camerale: con r.d. 23 ott. 1862, n. 930 venne istituita anche a Napoli la Camera di commercio ed arti. Essa fu da subito un'istituzione vitale per lo sviluppo della città: basterà ricordare le iniziative volte all'ampliamento del porto, i dibattiti sulla vocazione commerciale e industriale di Napoli e la difesa del ruolo svolto dal Banco di Napoli per l'economia dell'area.

G. RUSSO, *La Camera di commercio di Napoli dal 1808 al 1978: una presenza nell'economia*, a cura di G. ALISIO, Napoli 1985; G. ALIBERTI, *L'integrazione corporativa dello Stato centralizzato: le origini della Camera di commercio di Napoli*, in ID., *Potere e società locale nel Mezzogiorno dell'800*, Roma-Bari 1987, pp. 47-69.

Il materiale documentario di rilevanza storica, interamente conservato nella sede camerale, è sistemato parte nei locali della biblioteca e parte nei depositi dell'edificio dove è però attualmente impossibile accedere; in questi locali dovrebbe trovarsi tra l'altro documentazione della Camera di commercio di Caserta fino al 1927. Il materiale, il cui stato di conservazione è mediocre, non è attualmente ordinato.

Consistenza: regg. 166, b. 1 (1828-1943) e altro materiale n.q.<sup>95</sup>; registro ditte, fasc. 500.000 ca (1925-).

*Camera consultiva di commercio (1817-1861)*<sup>96</sup>. Deliberazioni, regg. 19 (1828-1859).

*Giunta provvisoria di commercio (1861-1863)*. Deliberazioni, regg. 3 (1860-1863).

*Camera di commercio (1862-)*. Delibere della camera, regg. 59 (1863-1924); registri delle Deputazioni di Borsa, regg. 2 (1883-1901); delibere soggette ad approvazione superiore, regg. 9 (1885-1915); estratti dei verbali della giunta camerale, regg. 6 (1887-1924); ordinanze, delibere e verbali del consiglio provinciale dell'economia, regg. 57 (1926-1943); verbali del consiglio di presidenza, regg. 5 (1928-1930); verbali delle sedute plenarie, regg. 4 (1928-1929); raccolta delle delibere inviate ai vari ministeri per l'approvazione, regg. 2 (1928-1930); prospetto e sezione dell'edificio Borsa valori, b. 1 (1896); anagrafe ditte, fasc. 500.000 ca (1925-).

*Biblioteca camerale: ca 16.000 volumi; i periodici correnti sono 110.*

## NOVARA

La Camera di commercio di Novara fu istituita con r.d. 4 ott. 1899, n. 369, con competenza territoriale sui circondari di Novara, Pallanza, Domodossola e Varallo, su iniziativa del Circolo commerciale di Novara, associazione nata nel 1865. Fino al 1899 il territorio novarese fu sottoposto alla competenza della Camera di commercio di Torino.

<sup>95</sup> Per impossibilità materiale di eseguire una rilevazione completa. Si conserva tra l'altro materiale documentario non appartenente a nessuna serie archivistica (tre fedeli di credito, due libri dei cambi di borsa, una lettera: il tutto 1798-1861).

<sup>96</sup> Documenti relativi alla Camera consultiva sono reperibili in ARCHIVIO DI STATO DI NAPOLI, *Segreteria di Stato e Ministero di agricoltura, industria e commercio*, fasci 203, 204, 554 e 740: verbali delle sedute (1852-1860); nomina di membri della Camera (1808-1836); componenti della Camera (1839-1860); nomina di componenti la giunta provvisoria (1861); progetto per l'istituzione di una società anonima di navigazione (1823-1831); società commerciali (1827-1840); bilanci delle Compagnie di assicurazione marittime (1840-1853); Società anonima di commercio (1855); richieste di autorizzazione a stabilire molini nel regno con sistemi meccanici (1858); acquisto di documenti commerciali e statistici (1853); acquisto di un fascicolo degli Annali del commercio estero della Francia (1854-1860); spese (1856-1860); gratificazioni agli impiegati (1845-1860); stato discusso (1856).

Nel 1927, in seguito all'istituzione della nuova provincia di Vercelli, parte del territorio di sua competenza passò a far parte di quel Consiglio provinciale dell'economia.

Nel 1992 la sua circoscrizione territoriale è stata ridotta in seguito all'istituzione della nuova provincia di Verbano-Cusio-Ossola.

L. RICHTER, *L'ordinamento amministrativo della Camera di commercio di Novara dal 1900 al 1909*, Novara 1910; *Genesi storica delle Camere di commercio e industria con particolare riguardo a quella di Novara 1910-1925*, Novara 1926; A. VIGLIO, *Una breve storia delle "Camere di commercio" di Novara*, in «Bollettino storico per la provincia di Novara», XXI (1927), pp. 469-473; N. VASSALLO, *Per una guida agli archivi storici delle Camere di commercio piemontesi*, in *Gli archivi, atti*, pp. 119-135.

L'archivio, interamente collocato presso la sede camerale, è in fase di riordino; lo stato di conservazione dei documenti è frammentario a causa di dispersioni dovute in particolare a un allagamento dei locali avvenuto nel 1989.

Consistenza: regg. 309, bb. 1.249 (1899-1992).

Organi e cariche, bb. 2 (1900-1990); verbali di assemblea, consiglio, sezione (commerciale, industriale, agricolo-forestale), comitato di presidenza, bb. 5 e regg. 53 (1899-1945); circolari ministeriali, bb. 3 (1927-1946); protocollo, regg. 97 (1927-1945); medaglie e onorificenze, reg. 1 (1900-1909); fallimenti, regg. 9 (1901-1955); bilanci consuntivi, bb. 10 (1897-1946); bilanci preventivi, bb. 9 (1900-1946); contabilità, regg. 43 (1900-1945); mandati, n.q.; registro ditte, regg. 90 (1911-1956); registro ditte cessate, bb. 1.153 (fino al 1988); registro ambulanti, regg. 16 (1927-1946); registro ambulanti, ditte cessate, bb. 67 (fino al 1992).

*Biblioteca camerale: ca 6.300 volumi a partire dal 1899; i periodici correnti sono 115.*

## NUORO

Dopo l'istituzione della provincia nel 1927, venne insediato a Nuoro il Consiglio provinciale dell'economia. Il territorio di sua competenza faceva parte in precedenza dei distretti camerali di Cagliari e Sassari. Nel 1944 l'ente assunse per la prima volta la denominazione di Camera di commercio industria e agricoltura.

La documentazione non è ordinata e si trova in mediocre stato di conservazione. Ha subito dispersioni in occasione di trasferimenti di sede.

Consistenza: regg. 379, bb. 2.400 ca, scatole 23 (1927-1983).

Si segnalano<sup>97</sup>: delibere, regg. 24; statistiche, bb. 121; agricoltura e taglio alberi, bb. 127; contributi artigianali, bb. 410; distribuzione carburante, bb. 28; diritti annuali, bb. 15 e scatole 18; concorsi, bb. 101; atti vari, bb. 340; protocolli, regg. 257; corrispondenza e circolari, bb. 28 e scatole 5; stipendi, bb. 27; bilanci, regg. 30; mastri, regg. 53; ruoli, regg. 15; economato, bb. 7; contratti, bb. 22; riscossioni, bb. 142; registro ditte, bb. 252.

*Biblioteca camerale: ca 8.000 volumi a partire dal 1927 ma non è attivo un servizio per l'utenza esterna.*

## ORISTANO

La Camera di Oristano è stata istituita con decreto del ministro per l'industria, il commercio e l'artigianato del 20 nov. 1974 dopo la creazione dell'omonima provincia per distacco da quella di Cagliari.

Non conserva pertanto documentazione storica.

## PADOVA

La Camera di commercio di Padova fu istituita con decreto del viceré d'Italia Eugenio di Beauharnais del 27 dic. 1811.

Durante il periodo austriaco l'istituzione continuò ad essere regolata dalle leggi napoleoniche fino all'emanazione delle leggi provvisorie 3 ott. 1848 e 18 mar. 1850, che riformarono il sistema creando nel Lombardo-Veneto le Camere di commercio e d'industria con funzioni consultive e arbitrali e competenza territoriale sul territorio della delegazione provinciale.

Dopo l'annessione al Regno d'Italia, anche alla Camera di Padova venne estesa la legislazione del 1862 con r.d. 1 mar. 1868, n. 4273.

CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA E AGRICOLTURA DI PADOVA, *Centocinquanta anni della Camera di commercio industria e agricoltura di Padova*, Padova 1962; G. TOFFANIN, *La Camera di commercio in 175 anni di economia padovana: 1811-1987*, Padova 1988.

<sup>97</sup> Lo stato di conservazione dell'archivio non ha permesso la rilevazione degli estremi cronologici delle singole serie.

L'archivio, interamente conservato presso la sede camerale, è attualmente in corso di riordinamento; è dotato di un elenco parziale dei documenti, che sono in buono stato di conservazione. Si segnalano possibili dispersioni dovute ai bombardamenti.

Consistenza: imprecisabile (1811-1993).

Si segnalano: verbali di giunta (1879-1993); protocolli (1826-1993); carteggio (1811-1993); raccolta ufficiale degli usi e consuetudini (1869-1993); bilanci preventivi (1893-1993, con lacune); bilanci consuntivi (1866-1993, con lacune); libri mastri (1925-1993); registro esercenti (1860-1910); registro ditte (1911-1993).

*Non è stato quantificato il numero di volumi posseduto dalla biblioteca camerale.*

## PALERMO

La Camera di commercio di Palermo, istituita con funzioni consultive con decreto del re Ferdinando I del 13 ott. 1819, svolse sin dall'inizio un ruolo significativo contribuendo anche alla progettazione di iniziative in campo finanziario, come l'istituzione di una Cassa di Risparmio (1827) e di un Banco azionario (1845). Dal maggio 1828 pubblicò il Giornale di commercio ed industria che fu preziosa fonte di informazione ufficiale per gli operatori economici.

Dopo l'Unità fu riorganizzata con r.d. 23 ott. 1862, n. 930. Evidenziò la necessità dell'istituzione di una scuola ad indirizzo commerciale, scuola che fu inaugurata nel 1904 (Scuola media di commercio, poi Istituto tecnico commerciale); nel corso della prima guerra mondiale prospettò con forza una "questione siciliana", distinta per i suoi particolari caratteri dalla "questione meridionale"; nel 1920, per iniziativa camerale, fu istituito l'Istituto superiore di scienze economiche e coloniali, poi trasformato in facoltà di Economia e commercio. Dopo il 1943 la Camera si è fatta promotrice di numerose iniziative per lo sviluppo socio-economico della provincia di Palermo: l'ampliamento dell'aeroporto di Punta Raisi, la zona industriale di Brancaccio, il porto franco.

CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA DI PALERMO, *Centocinquanta anni della Camera di commercio di Palermo (1819-1969)*, Palermo 1969; M.G. FALLICO, *L'archivio storico della Camera di commercio di Palermo*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», XXXVI (1976), 3, pp. 744-761; C. TORRISI, *Per una storia delle Camere di commercio in Sicilia*, in *Gli archivi, atti*, pp. 105-118.

L'archivio storico, ordinato e fornito di un inventario analitico parziale, è stato interamente depositato nel 1994 presso l'Archivio di Stato; presenta notevoli dispersioni<sup>98</sup>.

Consistenza: regg. 20, bb. 202 (1860-1970).

Norme e disposizioni, bb. 2 (1933-1956); Camera di commercio, bb. 36 (1863-1950); Gazzette e atti del Parlamento, b. 1 (1891-1939); archivio e biblioteca, b. 1 (1930-1940); personale, bb. 29 (1860-1970); servizio di vigilanza, b. 1 (1925-1950); finanza camerale, regg. 12 e bb. 22 (1864-1963); locali, bb. 8 (1904-1968); organismi economici regionali, nazionali e internazionali, b. 1 (1900-1947); agricoltura, zootecnia, caccia e pesca, bb. 15 (1885-1956); artigianato, b. 1 (1943-1952); industria, bb. 3 (1927-1950); commercio interno, bb. 14 (1924-1962); commercio estero, bb. 6 (1875-1953); finanza, credito, assicurazioni, b. 1 (1939-1953); trasporti e comunicazioni, bb. 11 (1860-1954); turismo, bb. 2 (1932-1962); lavoro, previdenza e assistenza sociale, bb. 2 (1902-1952); istruzione tecnica e professionale, bb. 6 (1894-1966); censimenti, bb. 11 (1879-1964); anagrafe e registro imprese, b. 1 (1936-1953); ruoli e albi, b. 1 (1947-1952); usi e consuetudini, b. 1 (1937-1955); congressi e convegni, bb. 4 (1866-1954); esposizioni e mostre, b. 1 (1945-1967); tutela ambiente, b. 1 (1937-1957); prezzi, regg. 8 e bb. 18 (1878-1955); Borse e laboratori merceologici, bb. 2 (1863-1950).

*Biblioteca camerale: ca 4.800 volumi.*

## PARMA

L'Università dei negozianti, creatasi nel 1736 dalla fusione delle tre arti della seta, della lana e della merceria, venne trasformata in Camera di commercio di Parma con decreto del governo provvisorio del 13 mag. 1814; le furono attribuiti compiti consultivi, promozionali e di vigilanza sulle attività commerciali e manifatturiere. L'istituzione della Camera fu anche il frutto dell'attività della Conferenza settimanale sul commercio, istituita nel 1760 dal ministro riformista Du Tillot.

Successivamente il decreto sovrano 2 apr. 1850 modificava l'organizzazione delle Camere di commercio del Ducato, istituendo un'unica Camera di commercio e agricoltura articolata in due sezioni sostanzialmente autonome, una a Parma e l'altra a Piacenza. Con lo stesso provvedimento venne prevista la formazione del "registro delle persone applicate al commercio, alle fabbriche e all'industria".

<sup>98</sup> Il fondo viene descritto sulla base dell'inventario esistente redatto da Maria Grazia Fallico e di un elenco di consistenza relativo alla parte non ancora inventariata.

La Camera di Parma fu riordinata con il r.d. 31 ago. 1862, n. 814.

*L'istituzione. I presidenti e i segretari generali dal 1814*, in «Parma economica», numero speciale in occasione del 150° anno di fondazione, 1965; S. FERMI, *Le prime proposte per l'istituzione nel nostro Ducato di una Camera e di un Tribunale di Commercio*, in «Bollettino storico piacentino», XXIV (1929), pp. 12-19.

L'archivio, interamente conservato presso la Camera, è ordinato e corredato di un elenco parziale; il materiale è in buono stato di conservazione.

Consistenza: regg. 507, bb. 7, cassettiere 56, fasc. 3 (1307-1949).

*Antiche arti. Arte della lana*: iscritti, reg. 1 (1307-1719); spese sostenute, reg. 1 (1668-1703); documenti sciolti, fasc. 1 (1604-1666). *Arte dei ferrari*: statuti, reg. 1 (1439); documenti sciolti, fasc. 1 (1648-1792). *Arte della seta*: capitoli, reg. 1 (1558-1687); libro delle ordinazioni, vol. 1 (1611-1688); documenti sciolti, fasc. 1 (1612-1683); grida e legislazione, fasc. 1 (1679-1848). *Arte dei merzari*: documenti sciolti, fasc. 2 (1640-1804). *Università dei mercanti, poi dei negozianti*: matricola, reg. 1 (1640-1803); statuti, reg. 2 (sec. XVI-1762). Miscellanea di grida, b. 1 (1749-1848).

*Camera di commercio (1814-1862)*: delibere, regg. 3 (1850-1862); rubrica delle materie trattate nelle delibere, reg. 1 (1814-1850); registro delle filatrici di seta, reg. 1 (1851-1869).

*Camera di commercio (1862-)*: verbali e delibere, regg. 16 (1872-1893, 1897-1945); matricola della tassa camerale, regg. 354 (1863-1939); fallimenti, regg. 2 (1905-1923, 1931-1932) e bb. 3 (1926-1949); anagrafe ditte, regg. 122 (1879, 1891-1905, 1911-1944); ditte cessate, cassettiere 56 (1925-1944).

*Biblioteca camerale: ca 11.700 volumi; i periodici correnti sono 140.*

## PAVIA

La Camera di Pavia venne costituita con l'editto giuseppino del 24 luglio 1786 e prese il luogo delle organizzazioni mercantili preesistenti (Collegio dei mercanti, corporazioni o paratici).

La l. 26 ago. 1802 della Repubblica italiana modificò la denominazione in Camera primaria di commercio accrescendone compiti e prerogative. Con due decreti del Regno d'Italia (13 giu. e 7 nov. 1806) vennero ripristinati in alcune città i tribunali di commercio e le Camere perse-ro la funzione giurisdizionale; a Pavia la competenza sugli affari mercantili passò invece nell'ottobre 1807 al tribunale ordinario. Il decreto

del viceré d'Italia Eugenio di Beauharnais del 27 dic. 1811 istituì infine la Camera di commercio, arti e manifatture con competenza territoriale sulla sola città.

Il regolamento per le Camere di commercio del 21 lug. 1849, emanato dalle autorità austriache a Milano, estese la competenza al territorio provinciale. L'anno successivo, la sovrana risoluzione 18 mar. 1850 istituì nel territorio dell'Impero le Camere di commercio e d'industria attribuendo loro funzioni consultive e arbitrali.

Dopo l'Unità e la riforma del 1862 la Camera pavese venne riorganizzata con r.d. 5 ott. 1862; n. 872.

R. CROTTI PASI, *La matricola dei mercanti di Pavia*, Pavia 1979; C. FRASSON, *Introduzione all'inventario del fondo depositato* in Archivio di Stato, 1988; S. BRSCOSSA, *Dal collegio dei mercanti alla Camera di commercio di Pavia: analisi della transizione*, in «Annali di storia pavese», 21, 1992, pp. 177-192.

La documentazione più antica (fino al 1860) è stata depositata all'Archivio di Stato nel 1976. L'archivio conservato presso la sede camerale, in mediocre stato di conservazione, non è ordinato ma è fornito di un inventario sommario degli atti fino al 1946.

Consistenza totale: regg. e voll. 258, bb. 858 (1334-1946).

#### Documentazione conservata dalla Camera di commercio

Consistenza: regg. 234, bb. 772 (1828-1946).

Si segnalano: atti deliberativi, regg. 8 (1852-1859); verbali delle sedute della Camera, regg. 40 (1892-1908); protocollo, regg. 109 (1828-1936)<sup>99</sup>; atti e corrispondenza, bb. 772 (1861-1946); registro ditte, regg. 77 (1849-1925).

#### Documentazione conservata dall'Archivio di Stato di Pavia

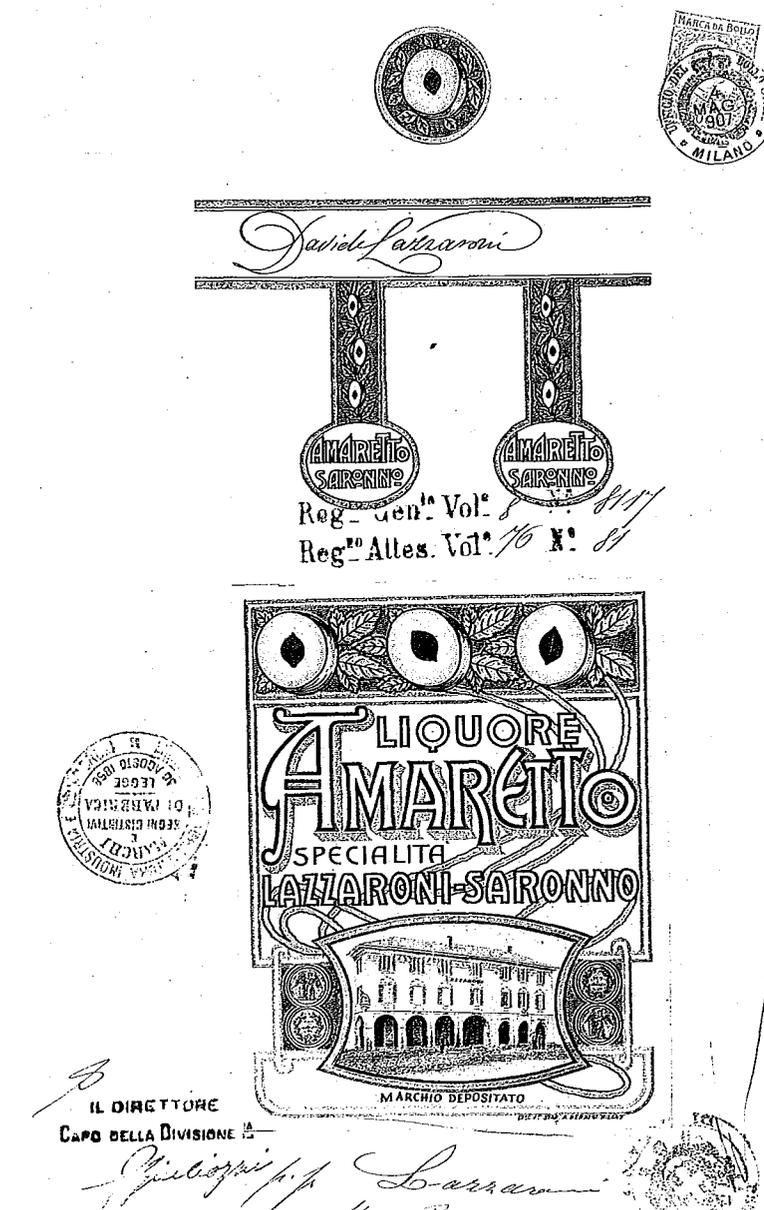
Consistenza: regg. e voll. 24, bb. 86 (1334-1878).

*Collegio dei mercanti*, regg. 4, voll. 2, bb. 5 (1334-1784 con docc. fino al 1850).

Statuti, voll. 2 (sec. XIV); "rubricae instrumentorum", regg. 3 (1334-1558); "matricula mercatorum", reg. 1 (1395-1784); varie, bb. 5 (1421-1850)<sup>100</sup>.

<sup>99</sup> Con repertori e rubriche dal 1890 al 1936.

<sup>100</sup> Carte ordinate secondo il seguente schema: A: amministrazione; B: estimo; C: giurisdizione; D: investitura e locazione; E: lasciti e legati; F: matricole; G: verbali



11. Archivio storico della Camera di commercio di Milano, Marchio di fabbrica. Liquore Amaretto, Lazzaroni, Saronno 1907.



12. Archivio storico della Camera di commercio di Milano, Marchio di fabbrica, La vera Strega orientale, L'Orientale-Teresa Vanoni, Milano 1909.

*Camere di commercio*, regg. 14, voll. 4, bb. 81 (1778-1878).

Atti ufficiali della Camera, vol. 1 a stampa (1853); verbali delle sedute, voll. 3 (1785-1786<sup>101</sup>, 1863-1878); protocollo, regg. 13 (1826-1860); mercimoniali, reg. 1 (1797-1799)<sup>102</sup>; atti e carteggio, bb. 81 (1778-1860)<sup>103</sup>.

SOCIETÀ DEL CAVALLO STALLONE, bb. 2 (1853-1860).

Si tratta di un ente privato che si appoggiava organizzativamente alla Camera; il piccolo fondo è conservato presso l'Archivio di Stato.

Atti diversi (verbali, protocolli, corrispondenza, contabilità), bb. 2 (1853-1860).

*Biblioteca camerale: ca 8.300 volumi.*

## PERUGIA

La Camera di Perugia trae le sue origini da quella di Foligno che fu istituita il 12 giugno 1835, sotto il pontificato di Gregorio XVI, come sussidiaria di quella di Roma. Il regolamento fu approvato dal cardinal camerlengo il 17 nov. del medesimo anno.

Al suo sorgere la Camera sussidiaria di Foligno aveva competenza territoriale sui comuni di Foligno, Assisi, Bastia, Bettona, Spello, Cannara, Collemancio, Nocera, Val Topino, Gualdo Tadino, Sigillo e Fossato di Vico e aveva lo scopo di vigilare sull'andamento e lo sviluppo del commercio e dell'industria, informandone degli esiti la Camera primaria di Roma. I commercianti e i manifatturieri sottoposti alla giurisdizione camerale erano divisi in quattro sezioni: agricoltura, arti e manifatture, coloniali e ripali, generi diversi. La Camera sussidiaria di Foligno aveva altresì l'obbligo di inviare annualmente al cardinal camerlengo, mediante la Camera primaria, il bilancio preventivo e consuntivo per l'approvazione.

In virtù del r.d. 23 ott. 1862, n. 930, la Camera sussidiaria di Foligno divenne Camera di commercio e arti con competenza territoriale sull'intera regione umbra che all'epoca comprendeva i circondari di Foligno, Perugia, Spoleto, Rieti, Terni e Orvieto per un totale di 176 comuni.

<sup>101</sup> Già prima dell'editto giuseppino del 24 lug. 1786 è attestata a Pavia la dizione "Camera di Mercimonio" o "Camera dei Mercanti" (non più "Collegio"); quest'ultima compare sul volume relativo a questi anni.

<sup>102</sup> Registro d'iscrizione al ruolo dei commercianti con l'importo delle tasse mercimoniali.

<sup>103</sup> Carte ordinate secondo il seguente schema: A: amministrazione; B: ferrovie; C: fiere e mercati; D: invenzioni e commissioni; E: mercimonio; F: norme e circolari.

Il r.d. 14 giu. 1923, n. 1445 distaccò il circondario di Rieti che venne aggregato alla Camera di Roma. Negli anni 1926-27 si ebbe il trasferimento da Foligno a Perugia, sede del nuovo Consiglio provinciale dell'economia.

Con r.d.l. 2 gen. 1927, n. 1, per distacco dal territorio perugino vennero istituita la provincia di Terni e costituiti un Consiglio e un Ufficio provinciale dell'economia.

RE, *Gli archivi; L'Archivio storico della Camera di commercio industria artigianato e agricoltura di Perugia (1835-1946)*. *Inventario*, a cura di F. CIACCI - P. CORNICCHIA - S. MARONI - F. TOMASSINI, Perugia 1988; F. CIACCI, *L'inventario dell'archivio storico della Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Perugia (1835-1946)*, in *Gli archivi, atti*, pp. 23-34; R. SANTORO, *La Camera di commercio di Roma in epoca pontificia e la documentazione della Camera di commercio sussidiaria di Foligno*, *ibid.*, pp. 81-95; G. GIUBBINI, *L'archivio del Tribunale di commercio di Foligno*, *ibid.*, pp. 97-104.

L'archivio, conservato nella sede della Camera, è ordinato e provvisto di inventario analitico; lo stato di conservazione dei documenti è buono. L'anagrafe delle ditte è depositata in un magazzino separato.

Consistenza: regg. 440, bb. 1.169 (1835-1973).

Regolamenti, b. 1 (1835-1939); delibere, regg. 116 e bb. 4 (1835-1947)<sup>104</sup>; circolari, bb. 3 (1938-1946); protocolli, regg. 130 (1914-1946); copialettere, reg. 1 (1835-1851); carteggio amministrativo, bb. 581 (1900-1946)<sup>105</sup>; fallimenti, reg. 1 e bb. 2 (1866-1946); molini e forni, bb. 112 (1927-1973); ufficio provinciale di censimento<sup>106</sup>, regg. 6 e bb. 16 (1937-1942); servizi speciali inerenti al periodo di guerra, regg. 36 e bb. 42 (1939-1948); diritti camerale, regg. 4 (1946-1947); registri diversi, regg. 4 (1934-1945); atti contabili, regg. 63 (1920-1946); anagrafe ditte, regg. 79 e bb. 408 (1911-1947).

<sup>104</sup> In particolare: delibere degli organi direttivi camerale e consiliari, regg. 66 e bb. 4 (1835-1947); delibere delle sezioni, regg. 31 (1928-1943); delibere del Consiglio generale, reg. 1 (1941-1942); delibere delle commissioni, regg. 12 (1869-1965); rubriche delle delibere, regg. 6 (1900-1947).

<sup>105</sup> Il carteggio è ordinato sulla base di titolari diversi succedutisi a partire dal 1900. Le partizioni sono le seguenti: 1900 (bb. 4); dal 1901 al 1908 (bb. 11); dal 1909 al 1919 (bb. 67); dal 1920 al 1923 (bb. 38); dal 1924 al 1927 (bb. 47); dal 1928 al 1939 (bb. 194); dal 1939 al 1942 (bb. 132); dal 1943 al 1963 (bb. 88 fino al 1946).

<sup>106</sup> Questo ufficio venne istituito con decreto prefettizio 7 apr. 1937 in seno al Consiglio provinciale dell'economia corporativa per l'effettuazione del censimento generale delle imprese e degli esercizi industriali e commerciali del regno, indetto con r.d. 23 mar. 1937, n. 387. In particolare si conservano i verbali e le delibere (1937-1939), i protocolli della corrispondenza (1937-1942), 7 buste di affari generali per il censimento del 1937 e 9 buste relative ai singoli censimenti dei settori economici (1937-1939).

COMITATO NAZIONALE FORESTALE. SEZIONE DELLA PROVINCIA DI PERUGIA, regg. 5, bb. 3, foto 18 (1932-1945).

L'archivio è conservato presso la Camera di commercio perché le suddette sezioni, create nel 1932, erano presiedute dai presidenti delle sezioni agricolo-forestali dei Consigli provinciali dell'economia. Il Comitato nazionale forestale fu soppresso con d.lg.lgt. 22 feb. 1945, n. 261.

Verbali delle sedute del direttorio, reg. 1 (1933-1936); rubriche dei soci, regg. 3 (1933-1940); protocollo, reg. 1 (1932-1945); atti e corrispondenza, bb. 3 (1932-1945).

COMITATO PROVINCIALE PER LE PICCOLE INDUSTRIE DI PERUGIA, bb. 2, foto 79 (1924-1928).

Con decreto del ministro dell'economia nazionale 4 feb. 1925 vennero sciolti i due preesistenti Comitati (Perugia e Foligno) istituiti con decreto ministeriale 2 gen. 1921 e venne istituito un nuovo Comitato a Perugia. Con l. 29 mar. 1928, n. 631 si dispose la soppressione dei comitati provinciali per le piccole industrie e il trasferimento delle attività ai Consigli provinciali dell'economia.

Carteggio amministrativo, bb. 2 (1924-1928).

CONSORZIO PROVINCIALE PER L'ISTRUZIONE TECNICA, reg. 1 (1934-1937): protocollo.

Per notizie di carattere storico-istituzionale si veda la voce "Ancona".

PARTITO NAZIONALE FASCISTA. FEDERAZIONE DEI FASCI DI COMBATTIMENTO DI PERUGIA. COMITATO INTERSINDACALE PROVINCIALE, regg. 2 (1927-1937).

Il Comitato intersindacale provinciale si occupò tra l'altro della determinazione dei prezzi di vendita al minuto in alternanza, negli anni 1927-37, con una Commissione appositamente costituita in seno al Consiglio provinciale dell'economia. La presenza di questi registri si può spiegare in quanto vennero probabilmente utilizzati come documentazione di base al lavoro della Commissione (che operò dal 1928 al 1934).

Verbali delle riunioni, reg. 1 (1927-1937); prezzi delle merci, reg. 1 (1935-1937).

UFFICIO DI COLLOCAMENTO PROVINCIALE, regg. 7, bb. 18 (1929-1940).

Per notizie di carattere storico-istituzionale si veda la voce "Bergamo".

Protocolli, regg. 7 (1935-1938); atti e corrispondenza, bb. 18 (1929-1940).

*Biblioteca camerale: ca 10.000 volumi; i periodici correnti sono 270.*

## PESARO E URBINO

La presenza in Pesaro di un Collegio della Mercanzia è attestata dalla fine del XV secolo: si conservano gli Statuti pubblicati nel 1576 ma risalenti al 1532. Era composto di 24 membri fra i quali venivano eletti i tre consoli.

La Camera sussidiaria di commercio arti e manifatture di Pesaro, dipendente da quella di Ancona per le direttive di bilancio, fu istituita con editto 31 gen. 1835; il 20 dicembre 1836 fu insediato il primo consiglio composto da otto membri.

Tuttavia gli atti attualmente conservati cominciano un decennio prima quando, con editto 18 apr. 1825 fu istituito un Tribunale di commercio con competenza territoriale su tutta la delegazione apostolica comprendente la provincia di Pesaro Urbino, Gubbio e Senigallia.

Dopo l'Unità venne riorganizzata con r.d. 16 ott. 1862, n. 929.

RE, *Gli archivi*; CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA E AGRICOLTURA DI PESARO, *La Camera di commercio industria e agricoltura di Pesaro dalle origini ad oggi: celebrazione dell'istituzione dell'ente 1575-1965*, Pesaro 1965.

La documentazione archivistica conservata presso la sede camerale è ordinata, in discreto stato di conservazione e corredata da un elenco di consistenza. Ha subito dispersioni in seguito ai bombardamenti della seconda guerra mondiale.

La documentazione antecedente il 1938 è stata depositata all'Archivio di Stato nel 1978. Questo fondo si trova in ottimo stato di conservazione.

Consistenza totale: regg. 77, voll. 142, bb. 245 (1825-1944).

Documentazione conservata dalla Camera di commercio

Consistenza: regg. 18, bb. 40 (1938-1944).

Protocollo, regg. 18 (1938-1944); norme e disposizioni, b. 1 (1938-1944), archivio e biblioteca, b. 1 (1938-1944); finanza camerale, bb. 34 (1938-1944); statistica, protesti, fallimenti e censimenti, bb. 2 (1938-1944); congressi, convegni e conferenze, bb. 2 (1938-1944).

Documentazione conservata dall'Archivio di Stato di Pesaro

Consistenza: regg. 59, voll. 142, bb. 205 (1825-1938)

Verbalì del consiglio, voll. 8 (1925-1938); ruoli della Camera, voll. 134 (1863-1937); protocolli, regg. 59 (1836-1937); carteggio, bb. 205 (1825-1920)<sup>107</sup>.

*Biblioteca camerale: ca 11.700 volumi.*

## PESCARA

Dopo l'istituzione della provincia nel 1927, venne insediato a Pescara il Consiglio provinciale dell'economia. Il territorio di sua competenza aveva fatto parte dei distretti camerali di Chieti, Aquila e Teramo. Nel 1944 l'ente assunse la denominazione di Camera di commercio industria e agricoltura.

CAMERA DI COMMERCIO E ARTI DI TERAMO, *Relazione dei consiglieri Fabbri Giovanni e De Francesco Emidio sui Forti di Pescara e Ortona*, Teramo 1906; A. PELLEGRINI, *L'area commerciale di Pescara*, Roma 1959.

L'archivio, in buono stato di conservazione e fornito di un inventario sommario, è attualmente in corso di riordinamento (la rilevazione è pertanto da considerarsi parziale). Ha subito dispersioni in seguito a eventi bellici.

Consistenza: regg. 238, voll. 2, bb. 2.218, nastri magnetici 33, mc. 14, ml. 43 (1927-1994).

Si segnalano: indici delle delibere della giunta, regg. 2 (1943-1962); protocollo comitato turistico, reg. 1 (1934-1935); atti e corrispondenza, bb. 1.018, ml. 43 e m3 14 (1929-1990); libri mastri, regg. 2 (1943-1947); giornali di cassa, regg. 4 (1942-1957); imposta sul commercio temporaneo e girovago, reg. 1 (1939); imposta consiliare sui redditi, regg. 3 (1940-1943); ruolo riscossioni, regg. 3 (1943-1965); registro dei conti impegni, reg. 1 (1929); libro dei piccoli pagamenti, reg. 1 (1939-1948); registro delle piccole riscossioni, regg. 3 (1939-1966); registro ditte, regg. 25 (1925-1961); protocolli delle cessazioni, regg. 10 (1938-1973); protocolli delle modificazioni, regg. 13 (1938-1979); protocolli delle iscrizioni, regg. 23 (1940-1978); protocolli dei certificati anagrafici, regg. 18 (1944-1979); fogli matricolari, reg. 1 (1935); anagrafe ditte, bb. 1.200 (1927-1994).

*Biblioteca camerale: ca 2.000 volumi.*

<sup>107</sup> La documentazione 1825-1835 appartiene al Tribunale di commercio della Delegazione di Pesaro e Urbino.

## PIACENZA

In età medievale e moderna fu attivo a Piacenza un Collegio dei Mercanti, espressione delle corporazioni d'arte o "paratici" cittadini, con funzioni di regolamentazione delle attività economiche cittadine e di tribunale commerciale. Dopo vari tentativi di riforma di quest'istituzione, elaborati nella seconda metà del '700, venne costituita con decreto sovrano 12 set. 1791 una Camera di commercio che fiancheggiò l'attività del Collegio fino al 1806, anno in cui quest'ultimo fu sostituito dal Tribunale di commercio. Con risoluzione sovrana 5 nov. 1817 fu definitivamente istituita la Camera di commercio di Piacenza, con compiti consultivi, promozionali e di vigilanza sulle attività commerciali e manifatturiere.

Successivamente, con decreto sovrano 2 apr. 1850, l'organizzazione delle Camere del Ducato di Parma fu modificata mediante l'istituzione di un'unica Camera di commercio e agricoltura articolata in due sezioni sostanzialmente autonome, una a Parma e l'altra a Piacenza. Con lo stesso provvedimento venne prevista la formazione del registro delle ditte.

La Camera di Piacenza fu riordinata, in conformità della l. 6 lug. 1862, col r.d. 31 ago. dello stesso anno, n. 814.

S. FERMI, *Le prime proposte per l'istituzione nel nostro Ducato di una Camera e di un Tribunale di Commercio*, in «Bollettino storico piacentino», XXIV (1929), pp. 12-19; CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA E AGRICOLTURA DI PIACENZA, *Statuti di corporazioni artigiane piacentine (secoli XV-XVIII)*, Milano 1955; CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA E AGRICOLTURA DI PIACENZA, *Le vicende camerale nella economia piacentina dall'Ottocento al primo Novecento*, a cura di E. NASALLI ROCCA, Piacenza 1958; CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA DI PIACENZA, *Corpus statutorum mercatorum Placentiae (secoli XIV-XVIII)*, Milano 1967.

L'archivio, che ha subito dispersioni durante il periodo bellico, è conservato presso la sede camerale, è ordinato e il materiale è in buono stato di conservazione. Nel 1988 sono stati depositati all'Archivio di Stato sette statuti della mercanzia e delle arti ("paratici").

Si conserva documentazione dell'Ufficio provinciale dell'economia<sup>108</sup>.

Consistenza totale: regg. 389, bb. 478, altri pezzi 7 (1422-1476; 1818-1950).

<sup>108</sup> Buste 10 (1925-1947).

## Documentazione conservata dalla Camera di commercio

Consistenza: regg. 389, bb. 478 (1818-1950).

Verbali e delibere, regg. 67 (1818-1944)<sup>109</sup>; protocolli, regg. 131 (1924-1944); carteggio amministrativo, bb. 171 (1889-1950)<sup>110</sup>; listini prezzi, regg. 30 (1899-1944); registri entrate e uscite, regg. 29 (1912-1944); mandati, bb. 38 (1912-1944); anagrafe ditte, regg. 18 e bb. 11 (1911-1925); registro ditte, regg. 93 (1925-1944); ditte cessate, bb. 258 (1925-1944); protocolli registro ditte, regg. 21 (1929-1944).

Documentazione conservata dall'Archivio di Stato di Piacenza  
*Antichi paratici*. Statuti, pezzi 7 (1422-1476)<sup>111</sup>.

*Biblioteca camerale: ca 3.400 volumi.*

## PISA

Le origini della Camera risalgono alla "Curia mercatorum", istituzione che aveva ingerenza negli affari tecnici delle arti sottoposte, e alla "Curia maris", che si occupava del commercio marittimo.

La Camera di Pisa venne istituita con r.d. 16 ott. 1862, n. 929.

L. BERTINI, *Ricerche per la storia della Camera di commercio di Pisa*, in «Pisa economica», 1993, 3, pp. 3-8; 1993, 4, pp. 3-10; 1994, 1, pp. 3-12.

L'archivio, conservato interamente presso la sede camerale, non è ordinato. Il materiale è tuttavia in buono stato di conservazione.

Consistenza: pezzi 550 ca (1863-1943).

Si segnalano: delibere, protocolli, libri contabili, regg. 250 ca (1875-1941); mercuriali, bb. 10 (1863-1900); industria, bb. 12 (1863-1943); commercio, bb. 16 (1923-1941); statistica, bb. 8 (1925-1937); scuole commerciali, bb. 20 (1870-1940); contributi e manifestazioni, b. 1 (1926-1940); atti vari, bb. 52 (1863-1940); denunce anagrafiche, b. 1 (1877-1902).

*Biblioteca camerale: ca 4.900 volumi; i periodici correnti sono 310.*

<sup>109</sup> Di cui 7 registri per il periodo 1818-1859.

<sup>110</sup> Il carteggio è ordinato per serie aperte secondo il titolario adottato nel 1973.

<sup>111</sup> Si tratta di manoscritti pergamenei relativi alle arti della merceria, dei cimatori e dei tessitori di lana; al collegio dei mercanti; ai paratici dei "pellipari" e degli "aromatari".

## PISTOIA

Fino al gennaio 1927 il territorio pistoiese fece parte della provincia di Firenze. Dopo l'istituzione della provincia avvenuta mediante lo scorporo di alcuni comuni della Val d'Ombrone da Firenze, vi venne insediato il Consiglio provinciale dell'economia. L'anno successivo furono aggiunti alla provincia anche i comuni della Valdinievole. Dal 1944 l'ente assunse la denominazione di Camera di commercio industria e agricoltura. Fino al gennaio 1927 il territorio pistoiese fece parte della provincia di Firenze. Dopo l'istituzione della provincia vi venne insediato il Consiglio provinciale dell'economia. Nel 1928 furono aggregati alcuni comuni lucchesi della Val di Nievole. Dal 1944 l'ente assunse la denominazione di Camera di commercio industria e agricoltura.

Prima della guerra, l'economia pistoiese, in linea con la politica ruralista, fu dominata dal settore primario, anche se fin dagli inizi del secolo si era verificato un vivace movimento d'industrializzazione. Queste due vocazioni economiche condizionarono l'attività camerale, che dal dopoguerra segue i filoni dell'esplosione della piccola impresa manifatturiera e della successiva terziarizzazione.

L'archivio è conservato nella sede camerale e in un deposito esterno (questa parte non è ordinata e il materiale è in mediocre stato di conservazione).

Consistenza: regg. 142, cassette 54, bb. 23, ml. 18 (1927-1950).

Delibere, regg. 42 (1927-1945); protocolli anagrafe, regg. 80 (1928-1950); listini prezzi, regg. 20 (1935-1944); schedari ditte, cassette 54 (dal 1928); rilevazione prezzi, bb. 18 (1940-1945); atti vari, bb. 5 (1929-1945); ditte cessate, ml. 18 (1928-1945).

*Biblioteca camerale: ca 4.000 volumi.*

## PORDENONE

La Camera di Pordenone è stata istituita con decreto del ministro per l'industria, il commercio e l'artigianato del 12 giu. 1968 dopo la creazione dell'omonima provincia per distacco da quella di Udine.

Non conserva pertanto documentazione storica.

## POTENZA

La Camera di Potenza fu istituita con r.d. 5 ott. 1862, n. 872. Fino alla istituzione della provincia di Matera (1927) la competenza della Camera fu estesa a tutta la Basilicata.

L'archivio è stato quasi interamente distrutto da un incendio nel 1983; la documentazione superstite viene conservata presso la sede camerale, è ordinata, in buono stato di conservazione e dotata di un elenco analitico.

Consistenza: regg. 53 (1872-1945).

Processi verbali delle adunanze, regg. 25 (1872-1927); verbali del comitato di presidenza, regg. 15 (1927-1945); verbali del consiglio, reg. 1 (1928-1932); verbali della sezione agricolo-forestale, regg. 2 (1928-1932); verbali della sezione commerciale e industriale, reg. 1 (1928-1932); listini mercuriali, regg. 9 (1926-1936).

*Biblioteca camerale: ca 12.000 volumi a partire dal 1862; i periodici correnti sono ca 100.*

## PRATO

La Camera di Prato è stata istituita nel 1992 dopo la creazione dell'omonima provincia per distacco da quella di Firenze.

Non conserva pertanto documentazione storica.

## RAGUSA

Dopo la creazione nel gennaio 1927 della Provincia venne insediato in città il Consiglio provinciale dell'economia. In precedenza il territorio apparteneva alla provincia di Siracusa (circondari di Modica e Ragusa).

Nel periodo iniziale, pur nella sostanziale stasi economica del periodo fascista, l'Ente ha stimolato le potenzialità economiche della provincia (industria lattiero casearia, della lavorazione della pietra di Comiso, dell'asfalto e dei bitumi, produzione delle carrube) favorendo l'esportazione. Nel dopoguerra la Camera ha svolto un ruolo di grande rilievo nello sviluppo territoriale legato prima all'industria petrolifera e poi all'agricoltura avanzata.

C. TORRISI, *Per una storia delle Camere di commercio in Sicilia*, in *Gli archivi, atti*, pp. 105-118; G. CHESARI, *L'altra Sicilia. L'economia della provincia di Ragusa nel contesto regionale e nazionale*, Ragusa 1981.

L'archivio, in mediocre stato di conservazione, non è ordinato e non dispone di strumenti di corredo. Allo stato attuale non è possibile precisare consistenze e serie archivistiche; si conserva documentazione a partire dal 1927.

*Biblioteca camerale: ca 10.000 volumi; i periodici correnti sono 280.*

## RAVENNA

La Camera di Ravenna venne istituita con r.d. 31 ago. 1862, n. 814 e fu ufficialmente insediata il 12 gennaio 1863. Nell'agosto 1884 una rettifica della competenza territoriale stabilizzò l'attuale situazione includendo 18 Comuni nella provincia.

Fino agli anni Quaranta l'azione della Camera fu diretta soprattutto all'agricoltura, fonte principale dell'economia ravennate, al problema portuale (con la creazione dell'Ente portuale), ai problemi viari e alle zone di Faenza e Lugo per il settore manifatturiero e industriale.

CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA E AGRICOLTURA DI RAVENNA, *Un secolo di vita camerale (1863-1963) al servizio dell'economia ravennate*, Ravenna 1963.

L'archivio è stato in buona parte distrutto dal bombardamento del 25 agosto 1944 e dalla successiva occupazione della sede camerale da parte delle truppe alleate.

Nel 1995 è effettuato un deposito al locale Archivio di Stato relativo a una parte della documentazione storica fino al 1949. È in corso l'inventariazione del fondo.

Consistenza totale: regg. 34, bb. 554 (1874-1949).

Documentazione conservata dalla Camera di commercio

Consistenza: regg. 34, bb. 2 (1924-1944).

Delibere, regg. 34 e bb. 2 (1924-1944).

Documentazione conservata dall'Archivio di Stato di Ravenna

Consistenza: bb. 552 (1874-1949).

Atti e corrispondenza<sup>112</sup>, bb. 529 (1874-1949); anagrafe delle ditte, bb. 23 (1910-1921).

*Biblioteca camerale: ca 10.000 volumi.*

<sup>112</sup> Dallo spoglio in corso emerge la presenza di verbali, corrispondenza, bollettini dei prezzi, bilanci e documentazione contabile. La documentazione degli anni 1922-49 è ordinata sulla base di alcuni titolari: 1922-32 (17 titoli), 1933-41 (16 titoli), 1941-42 (18 titoli), 1943-49 (31 titoli).

## REGGIO CALABRIA

La Camera di commercio e arti di Reggio Calabria venne istituita con r.d. 23 ott. 1862, n. 930.

E. DELLA VALLE, *L'attività svolta dalla Camera di commercio di Reggio Calabria dopo il disastro tellurico del 28 dicembre 1908. Le fonti*, in «Rivista storica calabrese», n.s., XII-XIII (1991-1992), 1-4, pp. 197-218; CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA DI REGGIO CALABRIA, *130 anni. Catalogo della mostra celebrativa nel 130° anno di fondazione*, a cura di R.G. LAGANÀ, Reggio Calabria 1993.

L'archivio, non ordinato, si trova presso la sede camerale in mediocre stato di conservazione. Sono state accertate dispersioni dovute a trasferimenti di sede e calamità naturali.

Consistenza: regg. 189, voll. 4, bb. 74 (1863-1962).

Verbali delle delibere degli organi direttivi, regg. 13, vol. 1, bb. 22 (1863-1944)<sup>113</sup>; verbali delle delibere della sezione agricola e forestale, regg. 2 (1928-1938); verbali delle delibere della sezione commerciale e marittima, reg. 1 (1928-1937); indici delle delibere, regg. 2 (1935-1937, 1943-1953); elenchi delle delibere, b. 1 (1939-1949); relazioni sulle condizioni economiche provinciali, voll. 3, a stampa (1887-1888, 1901-1902, 1907-1908)<sup>114</sup>; protocolli della corrispondenza, regg. 30 (1935-1944); titolari d'archivio, reg. 1<sup>115</sup>; repertorio di atti notarili, reg. 1 (1926-1936); causa contro la Società Calabro Lombarda, regg. 2 (1923-1928); sede camerale e consiliare, bb. 2 (1905-1942)<sup>116</sup>; porto di Reggio Calabria, reg. 1 e bb. 5 (1866-1959); progetto del piano regolatore per la zona industriale di Reggio Calabria, b. 1 (1934-1956); magazzini generali di Gioia Tauro, b. 1 (1924-1935); Comizi agrari di Reggio Calabria e Palmi, b. 1 (1922-1940)<sup>117</sup>; quadro del commercio speciale di importazione ed esportazione, reg. 1 (1870-1875); molini e forni, bb. 41 (1928-

<sup>113</sup> Lacune relative ai periodi 1866-1871, 1879-1883, 1890-1892, 1899-1905, 1915-1922, 1940-1942, parzialmente colmate dalla presenza di copie o minute delle delibere.

<sup>114</sup> Documenti conservati presso la Biblioteca comunale di Reggio Calabria.

<sup>115</sup> Sul registro sono trascritti tre titolari adottati rispettivamente il primo da data ignota ma anteriore al 1914, il secondo nel 1931, il terzo (di provenienza ministeriale) nel 1943.

<sup>116</sup> Si conserva una terza busta contenente solo le camicie esterne predisposte, segno evidente della asportazione del materiale documentario.

<sup>117</sup> I Comizi agrari circondariali di Reggio Calabria e Palmi vennero istituiti nel 1869; trasformati nel 1923 in Consiglio agrario provinciale vennero poi assorbiti dopo il 1926 dai Consigli provinciali dell'economia. Questo carteggio è frammentario e frammisto a quello dell'Ente che lo assorbì e pertanto non lo si è considerato come archivio aggregato.

1962); vendita di pelli bovine e caprine, b. 1 (1935-1941); disciplina del bergamoto, b. 1 (1936-1937); fondi per miglioramento del demanio comunale, reg. 1 (1938-1960); prezzi medi annuali dal 1874 al 1949, regg. 2; prezzi correnti, reg. 1 (1884-1888); listini settimanali dei prezzi correnti, regg. 3 (1907-1911); atti del comitato provinciale prezzi, b. 1 (1941-1950); consuntivi e allegati, bb. 36 (1938-1943); libri mastri, regg. 10 (1928-1945); libri giornali, regg. 6 (1928-1942); mandati di pagamento, reg. 1 e bb. 9 (1915-1916, 1928-1943); diritti riscossi, regg. 2 (1934-1941); ruolo imposta camerale, reg. 1 (1940-1941); denunce ditte, regg. 108 (1911-1945).

CONSORZIO PROVINCIALE PER L'ISTRUZIONE TECNICA, reg. 1 (1937)<sup>118</sup>: delibere del consiglio di amministrazione.

Per notizie di carattere istituzionale si veda la voce "Ancona".

*Non è attivo un servizio di biblioteca.*

## REGGIO EMILIA

La Camera primaria di commercio del dipartimento del Crostolo venne attivata a Reggio Emilia il 6 settembre 1803 in applicazione della l. 26 ago. 1802 della Repubblica italiana. Essa cessò di esistere nel 1808, con la creazione del Tribunale dipartimentale di commercio, e non fu più ripristinata fino all'avvento dello stato unitario.

Dopo la riforma del sistema camerale nel luglio 1862 venne istituita la Camera di commercio ed arti di Reggio Emilia (r.d. 31 ago. 1862, n. 814).

W. MONTORSI, *Le carte reggiane del Risorgimento*, in *Atti del convegno di studi storici su "Il Risorgimento a Reggio" (1961)*, Parma 1964; F. MOLETERNI, *La Camera primaria di commercio del Dipartimento del Crostolo*, in *Reggio Emilia vicende e protagonisti*, a cura di U. BELLOCCHI, II, Bologna 1970, pp. 28-36; G. FABBRICI, *Gli archivi delle Camere di commercio presso gli Archivi di Stato di Modena e Reggio Emilia*, in *Gli archivi, atti*, pp. 257-267.

Tra il 1914 e il 1956 sono stati effettuati cinque depositi presso l'Archivio di Stato; di questo fondo è in corso il riordinamento. L'archi-

<sup>118</sup> Durante la visita di rilevazione non sono state rinvenute dieci buste (con estremi 1929-1950) che risultavano costituire l'archivio secondo l'ultima visita ispettiva del 1988.

vio giacente presso la sede camerale è ordinato e il materiale è in buono stato di conservazione. Gli archivi aggregati sono conservati in Archivio di Stato.

Consistenza totale: regg. 434, voll. 15, bb. 1.083 (1863-1944).

Documentazione conservata dalla Camera di commercio

Consistenza: regg. 143, voll. 15, bb. 47 (1917-1945).

Inventari, regg. 2 (1917-1945); listini prezzi, voll. 15 (1929-1944); contabilità dei servizi speciali, b. 1 (1944); anagrafe ditte, bb. 38 (1911-1925) e regg. 141 (1925-1944); ditte cessate, bb. 8 (1925-1944).

Documentazione conservata dall'Archivio di Stato di Reggio Emilia

Consistenza: regg. e voll. 291, bb. 1.036 (1863-1944).

Istituzione della Camera, vol. 1 (1863-1879); liste elettorali, bb. 30 (1866-1912); protocolli, regg. 114 (1863-1944); atti e corrispondenza, bb. 1.006 (1863-1944); ruoli delle imposte, regg. 108 (1927-1944); registri di contabilità, regg. 41 (1863-1944); registro ditte, regg. 27 (1872-1923).

ASSOCIAZIONE TRA INDUSTRIALI, COMMERCianti ED ESERCENTI DELLA CITTÀ E PROVINCIA, vol. 1 (1889-1890).

Conservato presso l'Archivio di Stato.

SOCIETÀ DI BENEFICENZA E DIVERTIMENTI, bb. 2 (1883-1897).

Conservato presso l'Archivio di Stato.

*Biblioteca camerale: ca 7.300 volumi ma il servizio non è attivo.*

## RIETI

A seguito dell'istituzione della provincia nel gennaio 1927, venne insediato a Rieti nel 1929 il Consiglio provinciale dell'economia. Il territorio di sua competenza aveva fatto parte fino al 1923 della provincia di Perugia (ex circondario di Rieti) e della provincia dell'Aquila (ex circondario di Cittaducale). Dal marzo 1923 al gennaio 1927 la parte umbra era stata aggregata alla provincia di Roma. Nel 1944 l'ente assunse la denominazione di Camera di commercio industria e agricoltura.

M.E. MARINELLI, *Prima ricognizione sugli archivi delle camere di commercio di Roma, Viterbo, Rieti, Frosinone e Latina*, in *Gli archivi, atti*, pp. 163-182.

L'archivio, interamente conservato presso la sede camerale, non è ordinato, si trova in mediocre stato di conservazione ed è sprovvisto di mezzi di corredo. Nel 1995 la Camera ha deciso di procedere al riordinamento dell'archivio.

Consistenza: regg. 136, cassettoni 22, ml. 225 ca (dal 1929).

Si segnalano: verbali del consiglio, poi della giunta, regg. 118 (1929-1988); atti riservati (1929-1948); pratiche contabili, bilanci, registri dei mandati, ml. 30 (dal 1929); registri imposte camerale (dal 1943); pratiche migliorie boschive, panifici, molini, ml. 50 ca (dal 1929).

*Biblioteca camerale: ca 300 volumi.*

## RIMINI

Una Camera primaria di commercio del dipartimento del Rubicone fu istituita a Rimini con l. della Repubblica italiana 26 ago. 1802; fu poi riorganizzata con decreto del Regno d'Italia 27 dic. 1811 e successivamente ricostituita come Camera sussidiaria, alle dipendenze di quella di Bologna, con editto 31 gen. 1835. Dopo l'Unità, riorganizzata con r.d. 5 ott. 1862, n. 872, restò in vita, con competenza territoriale sul solo circondario di Rimini, fino al dicembre 1927 quando fu soppressa in seguito alla riforma del 1926 che prevedeva Consigli dell'economia a base provinciale.

La Camera svolse alla fine del secolo scorso una notevole attività: dirigeva e amministrava, tra l'altro, il Mercato serico.

La Camera di Rimini è stata riattivata nel 1992 dopo la creazione dell'omonima provincia per distacco da quella di Forlì.

Non si hanno notizie dell'archivio della Camera di commercio soppressa nel 1926; per notizie sulla documentazione del periodo fino al 1927 si veda la voce "Forlì".

## ROMA

La Camera di commercio di Roma fu istituita per ordine della Consulta straordinaria degli stati romani nella seduta del 26 dicembre 1809. Le attribuzioni della Camera erano prevalentemente di carattere consultivo; essa doveva inoltre sovrintendere all'esecuzione dei lavori pubblici concernenti il commercio (porti, navigazione, leggi e decreti riguardanti il contrabbando). Le funzioni giurisdizionali di carattere commerciale erano invece affidate ad un Tribunale di commercio istituito con ordine della stessa Consulta del 9 agosto 1809.

Dopo la Restaurazione la Camera fu ricostituita l'8 luglio 1831 con un editto del cardinale Tommaso Bernetti, prosegretario di Stato di Gregorio XVI, che ne definiva le attribuzioni e le modalità di funzionamento. A complemento di tale editto fu elaborato sin dal 1832 uno statuto o regolamento interno che, tra l'altro, prevedeva una commissione incaricata di vigilare sui sensali e gli agenti di cambio e di regolare le contrattazioni che avvenivano nella Borsa di commercio.

Si trattava quindi di un organo consultivo e di vigilanza, strettamente collegato al Tribunale di commercio (anch'esso riconfermato con il medesimo editto) con il compito fondamentale di dare impulso al commercio in gravi difficoltà dopo i moti del 1821 e del 1831.

Non è escluso che alla decisione di costituire la Camera di Roma abbia contribuito l'esistenza, sin dal 1828, della Camera di Civitavecchia (subentrata ad una Camera fondata anch'essa nel 1809 e soppressa con la caduta del regime napoleonico).

Nel 1835 il sistema delle Camere di commercio dello Stato pontificio fu definitivamente regolato con editto 31 gen. 1835 che ripartì le Camere, ora denominate "di commercio arti e manifatture", in primarie (Roma, Bologna ed Ancona), di seconda classe (Ferrara e Civitavecchia) e sussidiarie (Foligno, Rimini e Pesaro). Le sussidiarie dipendevano da una Camera primaria (Foligno dipendeva da Roma).

La Camera si occupò in particolare del problema dei trasporti (proposta di una linea ferroviaria Adriatico Tirreno, collegamento di Roma al mare attraverso il Tevere), di agricoltura e zootecnia, di pareri in materia di tariffe doganali e daziarie.

Nel 1871 la Camera venne riorganizzata con r.d. 26 ago. 1871, n. 468 con competenza territoriale sui circondari di Roma, Frosinone, Velletri e Viterbo; lo stesso decreto riguardava anche la Camera di Civitavecchia che mantenne la competenza sull'omonimo circondario fino alla sua abolizione nel 1928 in seguito alla legge dell'aprile 1926 istitutiva dei Consigli provinciali dell'economia.

Nel giugno 1923 la Camera di Roma estese la sua competenza territoriale al circondario di Rieti. Tra il 1927 e il 1934, con l'istituzione delle nuove province laziali, il territorio di sua competenza si ridusse a quello dell'attuale provincia di Roma.

Nel periodo postunitario l'attenzione della Camera fu diretta in particolare a sostenere l'industria edilizia e lo sviluppo del settore commerciale (fu tra i promotori dei Magazzini generali di Roma).

P. ASCARELLI, *La Camera di commercio di Roma dal 1831 al 1911*, Roma 1911; RE, *Gli archivi*; CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA E AGRICOLTURA DI ROMA, *La Camera di commercio di Roma nei centoventicinque anni di vita (8 luglio 1831- 8 luglio 1956)*, a cura di R. ASTRALDI, Roma 1956; R. ZEZZOS, *L'archivio storico camerale*, in «Roma economica», XV (1962), 11, pp. 589-594; LODOLINI,

Camere; ID., *Gli archivi delle Camere di commercio dello stato romano*, in *Gli archivi, atti*, pp. 59-80; R. SANTORO, *La Camera di commercio di Roma in epoca pontificia e la documentazione della Camera sussidiaria di Foligno*, *ibid.*, pp. 81-96; M.E. MARINELLI, *Prima ricognizione sugli archivi delle camere di commercio di Roma, Viterbo, Rieti, Frosinone e Latina*, *ibid.*, pp. 163-182.

Per la Camera di Civitavecchia: M. PASTORE, *L'archivio della Camera di Commercio di Civitavecchia*, in «Rassegna storica del Risorgimento», XLVII (1960), 2, pp. 236-259; A. ROSSI, *Il riordinamento dell'archivio della Camera di commercio di Civitavecchia*, *ibid.*, XLIX (1962), 1, pp. 91-104.

L'archivio si trova presso la sede camerale mentre il registro ditte si trova presso l'omonimo ufficio in una sede distaccata. Molto materiale è conservato presso i singoli uffici (personale, segreteria generale, ecc.) e probabilmente presso altre sedi distaccate e pertanto la consistenza totale più oltre indicata deve ritenersi stimata per difetto. La documentazione che si trova presso la sede è in mediocre stato di conservazione ed è parzialmente ordinata e inventariata.

Nel 1946 l'archivio della Camera pontificia (contenente anche alcuni documenti successivi al 1870) fu depositato all'Archivio di Stato di Roma. Questo fondo è ordinato e inventariato.

Consistenza totale: voll. e regg. 267, bb. e scatole 3.431, ml. 7.000 ca (1831-).

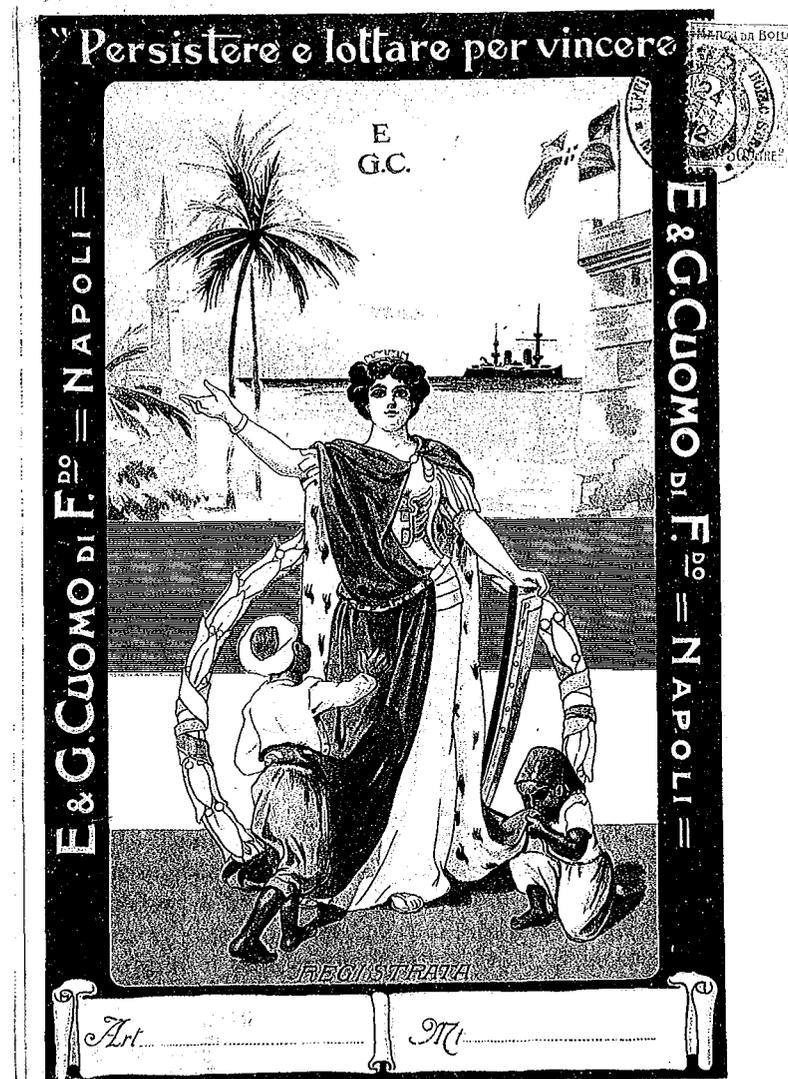
Documentazione conservata nelle sedi camerali<sup>119</sup>

Consistenza minima: voll. e regg. 267, bb. e scatole 3.299, ml. 7.000 ca (1831-).

“Sezione storica”: costituzione e amministrazione della Camera di commercio di Roma, bb. 2 (1831-1925); elezioni commerciali e istituzioni del Consiglio provinciale dell'economia corporativa, b. 1 (1894-1898, 1923-1937); cariche, elezioni, nomine del consiglio, b. 1 (1924-1944); convocazioni e delibere, b. 1 (1904-1924, 1940-1941); personale, b. 1

<sup>119</sup> La documentazione viene descritta sulla base: a) di due inventari esistenti: il primo (“Inventario documenti sezione storica di archivio 1880-1944”) redatto negli anni Sessanta nell'intento, poi non realizzato, di istituire la sezione separata prevista dalla legge archivistica del 1963; il secondo (“Materiale giacente presso l'archivio di riposo all'1/9/1987”) che comprende anche la documentazione anteriore al 1944 sfuggita al compilatore del primo inventario; b) di alcuni sopralluoghi effettuati in vista di una prossima operazione di deposito presso l'Archivio di Stato.

Lo stato del materiale non permette di considerare esaustiva tale rilevazione e la consistenza generale è da ritenersi pertanto alquanto sottostimata.



13. Archivio storico della Camera di commercio di Milano, Marchio di fabbrica, E&G. Cuomo di F.do, Napoli.



(1893-1920); contenzioso, bb. 4 (1897-1933); rappresentanze, solennità, viaggi, gite, ricevimenti, onoranze, b. 1 (1908-1938); sezione staccata di Civitavecchia, b. 1 (1926-1929); diverse, bb. 2 (1931-1942); ragioneria, patrimonio, bilanci, bb. 7 (1881-1943); fondi amministrati dalla Camera e dal consiglio, bb. 7 (1883-1941); spese varie e forniture, b. 1 (1936); curatori di fallimento, bb. 2 (1905-1930); periti industriali, commerciali, agrari, bb. 2 (1914-1939); arbitri, arbitraggi, controversie, b. 1 (1923-1940); contributi, finanziamenti, sussidi elargiti a enti ed istituti e scuole, bb. 15 (1872-1940); commercio temporaneo e girovago, b. 1 (1903-1924); rapporti con l'estero, importazione ed esportazione, norme e notizie per l'esportazione, domande di permessi di importazione, bb. 2 (1920-1942); leggi e discipline del commercio e dell'industria, bb. 3 (1935-1942); Consiglio superiore dell'agricoltura, dell'industria e del commercio, b. 1 (1886-1922); magazzini generali, disciplina commercio ambulante, b. 1 (1903-1943); provvedimenti economici, monetari, fiscali e doganali, b. 1 (1936); aumenti di capitale, b. 1 (1940-1941); lavoro e previdenza sociale, ufficio provinciale di collocamento, bb. 2 (1917-1941); esposizioni, fiere e mercati in Roma, bb. 2 (1899-1939); esposizioni, fiere e mercati in Italia, bb. 2 (1909-1938); fiere, mostre ed esposizioni estere, b. 1 (1922-1939); fiere naviganti, crociere, b. 1 (1934-1936); congressi, missioni, viaggi, b. 1 (1931-1933); relazioni, informazioni, prezzi ingrosso e statistica, bb. 3 (1930-1941); relazioni ed informazioni prezzi al minuto, b. 1 (1932-1939); relazioni statistiche ed economiche, bb. 2 (1928-1941); statistiche varie, bb. 2 (1926-1942); censimenti, bb. 4 (1930-1939); dazi doganali b. 1 (1871-1889, 1924-1929); dogane, b. 1 (1913-1914); facchini doganali, b. 1 (1889-1914); porto di Roma, bb. 4 (1891-1934); viticoltura, insegnamento professionale ai contadini, enti agricoli, Comuni, bb. 4 (1926-1942); istituzione e ordinamento della Borsa, stanza di compensazione, inadempienze ed esclusioni, mediatori di merci, agenti di cambio, rappresentanti di agenti di cambio, bb. 7 (1883-1934); pratiche dei servizi del tempo di guerra, bb. 15 (1940-1945).

“Archivio di riposo”: legislazione e studi, bb. 4 (1890, 1945-1961); Camera di commercio, bb. 96 (1888-1986)<sup>120</sup>; Upica, biblioteca e archivio, bb. 5 (1932-1967); personale, bb. 110 (1905, 1925-); vigilanza, bb. 67 (1937-1943); finanza camerale, ragioneria, bb. 238 (1872-1974); contabilità camerale, bb. 67 (1941-1945); economato, bb. 117 (1932-1984); agricoltura e foreste, bb. 68 (1926-1984); zootecnia e pesca, bb. 28 (1929-1972); industria e piccole industrie, bb. 217 (1918-1983); artigianato, bb.

<sup>120</sup> Di cui 17 buste di copie dei verbali della giunta camerale in veste di consiglio di amministrazione.

14. Archivio storico della Camera di commercio di Milano, Marchio di fabbrica, Gran liquore giallo Milano, Fratelli Branca, Milano 1911.

78 (1957-1981); commercio interno, bb. 210, voll. 182 (1893-1984); commercio estero, bb. 86, scatole 419 (1882-1985); credito e assicurazione, bb. 41 (1882-1972); lavoro, previdenza e assistenza, bb. 72 (1927-1983); organismi regionali, nazionali e internazionali, bb. 18 (1931-1973); trasporti e comunicazioni terrestri, bb. 49 (1902-1980); turismo, bb. 2 (1932-1963); trasporti e comunicazioni, bb. 31 (1922-1972); istruzione tecnica e professionale, bb. 50 (1880-1972); prezzi, bb. 182 (1933-1980); statistica, bb. 189, scatole 372 (1903-1985); anagrafe, bb. 118 (1937-1981); albi e ruoli camerale, bb. 218 (1905-1972); congressi, convegni, conferenze, bb. 44 (1931-1973); esposizioni, mostre e fiere campionarie, bb. 15 (1931-1978); requisizioni, b. 1 (1932-1943); aziende speciali: laboratorio chimico merceologico, bb. 10 (1937-1955).

Si segnalano inoltre: verbali del comitato di presidenza, regg. 3 (1941-1943); verbali del Consiglio provinciale delle corporazioni, regg. 4 (1942-1943); decreti commissariali, reg. 1 (1944); verbali giunta camerale, regg. 128 (1945-1990); verbali sezione industriale, regg. 17 (1928-1939); verbali sezione agricolo-forestale, regg. 14 (1928-1942); verbali sezione marittima, regg. 25 (1928-1942); verbali sezione commerciale, regg. 26 (1929-1942); protocolli di Camera, sezioni, Commissione provinciale elenchi atti commerciali e Commissione provinciale artigianato, ml. 25 (dal 1953); protocolli generali della Camera, ml. 30 ca (1948-1980); segreteria generale, bb. 15 (1880-1944); archivio riservato, bb. 15 (1880-1944); listini merci, ml. 2 (1831-1939, 1952-1953); listini ufficiali borse valori, ml. 15 (1870-1871, 1948-1989); danni di guerra, bb. 119 (1944-1962); libri mastri, ml. 10 ca (1931-1965).

Registro ditte: vengono conservati tutti i fascicoli delle ditte iscritte alla Camera di Roma dal 1925, sia attive sia cessate (in archivi separati); i dati relativi alle ditte attive sono meccanizzati. Non si ha il numero esatto delle unità archivistiche: si tratta di circa 800.000 "posizioni" ognuna delle quali può occupare fino a quattro scatole, per un totale di circa sette chilometri di scaffalatura.

*Camera di commercio di Civitavecchia*, bb. 90 (1828-1934)<sup>121</sup>.

Titolario 1828-1880. Commercio, bb. 6 (1828-1879); navigazione, bb. 3 (1836-1879); tribunale, b. 1 (1830-1879); misuratori, bb. 3 (1836-1877); facchinaggio, b. 2 (1844-1877); dogane, bb. 3 (1829-1879); contabilità, bb. 5 (1828-1880); legislativo, b. 1 (1832-1878); affari diversi, bb. 6 (1831-1879); Camera e personale, bb. 5 (1832-1879); Delegazione, b. 1 (1829-1835).

<sup>121</sup> Il fondo viene descritto sulla base dell'inventario disponibile (si veda in bibliografia).

Titolario 1881-1900. Commercio, bb. 2 (1880-1890); navigazione e porto di Civitavecchia, bb. 2 (1881-1897); industria, b. 1 (1881-1891); dogane, bb. 3 (1880-1900); mostre e esposizioni, bb. 3 (1880-1891); contabilità, bb. 3 (1880-1899); Camere di commercio italiane ed estere, b. 1 (1880-1893); fallimenti, b. 1 (1881-1891); personale della Camera, b. 1 (1881-1900); congressi (1886-1887) e sussidi e contributi (1880-1888), b. 1; statistica, b. 1 (1880-1899); tasse e dazi, b. 1 (1881-1900); debito pubblico, b. 1 (1881-1891); consolati, b. 1 (1882-1891); ferrovie, b. 1 (1881-1900).

Titolario 1901-1934. Camera e servizi interni, bb. 12 (1901-1934); lavoro e usi b. 1 (1915-1934); periti e peratori, bb. 2 (1916-1929); magazzini generali (1926-1928) e borse di studio (1916-1925), b. 1; servizi commerciali, bb. 13 (1901-1932).

Listini delle merci su varie piazze, bb. 3 (1856-1871).

Documentazione conservata dall'Archivio di Stato di Roma<sup>122</sup>

*Camera primaria di commercio (1835-1871)*, bb. 42 (1825-1892).

Leggi e regolamenti, bb. 3 (1831-1871); nomine e incarichi della Camera, bb. 2 (1831-1871); corrispondenza con altre Camere di commercio, b. 1 (1831-1871); listini e mercuriali prezzi, bb. 3 (1871-1877); personale, b. 1 (1832-1870); quesiti e pareri, b. 1 (1831-1892); finanze, dogane e tariffe, bb. 3 (1831-1851); agenti di cambio, sensali e rigattieri, bb. 4 (1831-1871)<sup>123</sup>; Marina, porto di Ripagrande, Tevere, b. 1 (1831-1862); Camere di commercio - ditte commerciali, b. 1 (1870-1879); manifatture diverse, b. 1 (1825-1863); diverse, b. 1 (1833-1870); fondi e rendite, b. 1 (1832-1865); agricoltura, b. 1 (1832-1871); commissione speciale per l'estirpazione delle locuste, bb. 2 (1842-1868); peste bovina e bufalina, bb. 2 (1863); società commerciali, bb. 2 (1832-1865); tasse marittime, b. 1 (1833-1865); contabilità e registri contabili, bb. 5 (1834-1871); primitiva istituzione della Camera, b. 1 (1831-1848); Camera sussidiaria di Foligno, b. 1 (1835-1853); questura di Roma, b. 1 (1873-1877); Tribunale di commercio, registro protesti, bb. 3 (1831-1871)<sup>124</sup>; Tribunale di commercio, registro società, bb. 2 (1825-1871); registro dei lavori alla Borsa di Roma (1879-1882) e prima nota del protocollo (1843-1851), b. 1.

*La biblioteca camerale è in corso di ristrutturazione.*

<sup>122</sup> Il fondo viene descritto sulla base dell'inventario disponibile.

<sup>123</sup> Con un documento del 1796.

<sup>124</sup> Per l'anno 1852 si conserva anche la rubrica.

## ROVIGO

Nel 1801 è attestata una "Camera di cittadini cisalpini commercianti in Rovigo", che faceva seguito a precedenti associazioni, quali la settecentesca Società di commercianti di Rovigo. Con decreto del 6 gen. 1803, sulla base della l. della Repubblica italiana del 26 ago. 1802, fu trasformata in "Camera primaria di commercio di Rovigo". Aveva allora funzione di tribunale di commercio di prima istanza in materia di controversie mercantili. In seguito la sfera di attribuzioni si ampliò e la Camera acquisì funzioni di vigilanza, ricognizione, proposizione, promozione.

Dopo aver perso nell'ottobre 1807 le competenze giurisdizionali in seguito alla riforma della giustizia civile del 1806 (decreti 23 giu. e 7 nov.), la Camera cessò di funzionare dopo la riforma del sistema introdotta dal decreto reale 27 giu. 1811. Fu ripristinata dal governo austriaco come Camera provinciale di commercio, arti e manifatture con dispaccio 14 dic. 1818, senza la facoltà di trattare le cause mercantili. In seguito alla sovrana risoluzione 18 mar. 1850 mutò il suo nome in Camera di commercio e d'industria della provincia del Polesine (insediata nel febbraio 1851) e riprese a trattare il contenzioso commerciale con funzioni arbitrali.

Dopo l'annessione del Veneto al Regno d'Italia la Camera di Rovigo fu riorganizzata con r.d. 1 mar. 1868, n. 4274.

CAMERA DI COMMERCIO E INDUSTRIA DELLA PROVINCIA DI ROVIGO, *Cenno storico sulla Camera di commercio e industria di Rovigo*, Rovigo 1924; *L'archivio storico della Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Rovigo (1801-1930)*. Inventario a cura di C. LUCIANO e P. ZORZATO, *Note critiche* a cura di C. BOCCATO e A. M. ROSSI, Rovigo 1987.

L'archivio è in parte depositato dal 1971 presso l'Archivio di Stato di Rovigo; la documentazione conservata dalla Camera si trova presso la sede e in parte in un deposito periferico.

Il materiale conservato presso la sede camerale è in buono stato di conservazione e attualmente è in corso il riordinamento dell'archivio di deposito e corrente, nel quale si trova alla rinfusa anche materiale storico; si sta predisponendo anche il relativo inventario sommario. Non si segnalano dispersioni.

Consistenza totale: imprecisabile.

Documentazione conservata dalla Camera di commercio

Lo stato del materiale non consente al momento una sua descrizione analitica. Si segnala la presenza dei registri delle delibere degli organi camerale dal 1903 al 1940.

Documentazione conservata dall'Archivio di Stato di Rovigo

Consistenza: bb. 635 (1801-1930).

Atti e carteggio, bb. 492 (1801-1930)<sup>125</sup>; miscellanea, bb. 143 (1804-1930)<sup>126</sup>.

*Non è attivo un servizio di biblioteca.*

## SALERNO

La Camera di Salerno fu istituita con r.d. 31 ago. 1862, n. 814 e si insediò nel gennaio 1863 all'Orto Agrario, già sede della Reale società economica di Principato Citeriore.

*L'economia della provincia di Salerno nell'opera della Camera di commercio 1862-1962*, a cura di G. SANTORO, Salerno 1966.

L'archivio è attualmente sistemato in alcuni locali provvisori in attesa di una riunificazione delle sedi camerale; è in mediocre stato di conservazione, non ordinato e sprovvisto di mezzi di corredo.

Consistenza: imprecisabile (1863-1993).

Si segnalano: verbali e delibere, regg. 130 (1863-1993); registro ditte, regg. 478 (1925-1981).

*Biblioteca camerale: ca 6.000 volumi ed è attualmente in corso di ristrutturazione.*

## SASSARI

Il precedente storico dell'attuale istituto è la Camera di agricoltura, di commercio e d'arti, sorta a Sassari nel 1836 per iniziativa del governatore della città e del Capo del Logudoro, con fini di studio e promozione economica. La Camera aveva una struttura societaria ed era amministrata da una Giunta presieduta dal Governatore e articolata in tre comitati. Dopo un vivace periodo iniziale l'ente ridusse però le proprie attività fino a un'esistenza puramente formale.

Con r.d. 31 ago. 1862, n. 814 venne istituita la Camera di commercio ed arti di Sassari, con competenza territoriale su tutta la provincia e sede

<sup>125</sup> Ordinamento *ad annum*; dalla metà dell'Ottocento si delinea una griglia di materie che dal 1913 diventa un vero e proprio titolario.

<sup>126</sup> In questa sezione si trovano, tra l'altro: verbali di sedute, bb. 5 (1860-1920), iscrizioni mercantili, bb. 9 (1831-1911), preventivi e consuntivi, bb. 80 (1850-1930).

nel capoluogo; fu insediata ufficialmente il 1° gennaio 1863. La Camera di Sassari si distinse per il proprio attivismo sia nelle funzioni amministrative (per esempio nella contestazione di alcune tariffe daziarie comunali) che in quelle di promozione economica, rivolte in particolare allo sviluppo dei porti provinciali.

Una parte del territorio di sua competenza venne assegnata nel 1927 alla nuova provincia di Nuoro.

G.M. SANNA, *La Camera di commercio ed arti dal 1863 al 1883*, tesi di laurea (Università degli Studi di Sassari), 1986; CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA DI SASSARI, *Economia e sviluppo*, Sassari 1980; G. OPIA, *La Camera di commercio di Sassari nell'economia della provincia (dalle origini al 1900)*, Sassari 1985.

L'archivio è in buono stato di conservazione, ma solo parzialmente ordinato. Non esistono adeguati strumenti di corredo. Un intervento di ordinamento è stato effettuato nel corso del 1984 con la collaborazione dell'Archivio di Stato di Sassari. Non si hanno notizie dell'archivio della Camera preunitaria<sup>127</sup>.

Consistenza: regg. 1.617, bb. 4.247 (1838-).

Si segnalano: protocolli, regg. 424 (1871-1989); carteggio, bb. 2.205 (1863-1980); listini dei prezzi, regg. 72 e bb. 200 (1838-); razionamenti, regg. 5 e bb. 227; registri diversi, regg. 18 (1864-1960); libri mastri, regg. 287 e bb. 120 (1872-1978); documentazione contabile, regg. 385 e bb. 500 (n.r.); cessazione ditte, regg. 391 (n.r.); cessazione ditte artigiane, bb. 266 (n.r.).

*Biblioteca camerale: ca 21.800 volumi a partire dal 1863; i periodici correnti sono 250.*

## SAVONA

L'intervento francese in Italia negli anni 1795-1814 portò ad un allentamento della soggezione di Savona verso Genova, fino a farla diventare nel 1805 capoluogo del Dipartimento di Montenotte. Fra le altre iniziative dovute all'influenza francese si ebbe l'istituzione da parte del prefetto, conte Chabrol de Volvic, di una consulta di esperti che, attraverso la "Société d'agriculture, commerce, sciences et arts du Département de Montenotte" aveva il compito di segnalare le esigenze dalla comunità e di

<sup>127</sup> In ARCHIVIO DI STATO DI CAGLIARI, *Segreteria di Stato e di guerra nel Regno di Sardegna*, cartella 1277, vi è un fascicolo relativo alla Camera di agricoltura, commercio e arti. Il materiale si riferisce agli anni 1836-1844 e comprende anche una copia del regolamento spedito da Torino.

vulgare le iniziative del governo. Altro organismo di rilievo per lo sviluppo della città fu, a partire dal 1834, la "Società economica".

Nel 1862 Savona fu compresa nell'ambito territoriale della Camera genovese, ma pochi anni dopo, a seguito di interventi degli ambienti economicamente più attivi, venne istituita la Camera di commercio ed arti con competenza territoriale limitata al circondario cittadino (r.d. 19 gen. 1865, n. 2127). Un ulteriore decreto (r.d. 19 feb. 1865, n. 2164) ne estese la competenza al circondario di Albenga.

La l. 18 apr. 1926, n. 731, stabilendo che i Consigli dell'economia avessero sede in ogni provincia, prevedeva la scomparsa di un ente autonomo savonese. Pressioni perché la città non perdesse l'ente camerale o si istituisse almeno una sezione autonoma del Consiglio provinciale dell'economia di Genova vennero allora messe in atto dalle diverse autorità cittadine e dalle organizzazioni di commercianti, imprenditori ed esercenti. L'istituzione della provincia a partire dal 1° gennaio 1927 risolse la questione consentendo la trasformazione della Camera di commercio di Savona in Consiglio provinciale dell'economia.

N. BESIO-E. BONOMO, *1865-1965. Camera di commercio, industria e agricoltura di Savona*, Savona 1965.

L'archivio è conservato parte nella sede camerale, parte in altri due depositi. Lo stato di conservazione del materiale non è buono, l'archivio non è ordinato né dotato di mezzi di corredo. I bombardamenti del 1943 provocarono ingenti perdite all'archivio. Nel 1966 stato effettuato un deposito all'Archivio di Stato di Savona; un altro, relativo a tutta la documentazione fino al 1945, è attualmente in corso di definizione.

Consistenza totale: regg. 93, bb. 310 ca (1865-1945).

### Documentazione conservata dalla Camera di commercio

Consistenza: regg. 51, bb. 225 ca (1865-1945).

Verbali delle delibere di Camera e consiglio, regg. 15 e b. 1 (1865-1940)<sup>128</sup>; verbali del comitato di presidenza, regg. 6 (1928-1943); verbali commissioni permanenti e provvisorie, reg. 1 (1903-1906); verbali commissioni interne, reg. 1 (1912); verbali sezione marittima, reg. 1 (1928-1938); verbali sezione commerciale, reg. 1 (1928-1938); verbali sezione industriale, reg. 1 (1928-1938); licenze panificazione e macinazione, reg. 1 (1939)<sup>129</sup>; documentazione sul palazzo camerale e sui progetti per un

<sup>128</sup> Lacune per gli anni 1880-1892, 1895-1903, 1906, 1923-1927.

<sup>129</sup> Con annotazioni varie fino al 1943.

suo ampliamento, bb. 12 (n.r.); libro mastro entrate, reg. 1 (1928); libro mastro bilancio preventivo, reg. 1 (1930); registro ditte, regg. 22 (1925-1945); anagrafe ditte cessate, bb. 200 ca (1925-1945); registro ditte attive, bb. 12 (fino al 1944).

Documentazione conservata dall'Archivio di Stato di Savona

Consistenza: regg. 42, bb. 83 (1922-1945).

Libri mastri e giornali, regg. 32 (1928-1945)<sup>130</sup>; mandati e reversali, regg. 10 e bb. 83 (1922-1945)<sup>131</sup>.

COMIZIO AGRARIO DI SAVONA, reg. 1 (1911-1926): verbali delle delibere della direzione.

Conservato presso l'Archivio di Stato. Per notizie di carattere storico-istituzionale si veda la voce "Como".

*Biblioteca camerale: ca 5.000 volumi; il servizio non è attivo.*

## SIENA

L'organizzazione della Mercatura senese risale al XII secolo ed ebbe una rinomanza in tutta Europa; i trecenteschi statuti dell'arte della mercanzia hanno costituito un modello per analoghe istituzioni. Ma nessuna istituzione camerale vi fu introdotta in epoca moderna.

Il r.d. 23 ott. 1862, n. 930 pose il territorio senese sotto la competenza della Camera di commercio di Firenze; la Camera di Siena (che fino al 1908 fu competente anche sul territorio grossetano) venne istituita con r.d. 24 apr. 1863, n. 1252.

A. TAILETTI, *La Camera di commercio di Siena nei primi cento anni dell'Unità d'Italia*, Siena 1961.

L'archivio è conservato in parte presso l'Archivio di Stato (depositi effettuati nel 1942 e 1954), in parte presso la sede camerale. Quest'ultimo materiale è in mediocre stato di conservazione e non ordinato.

Consistenza totale: regg. e bb. 835 ca (1863-1945).

<sup>130</sup> Lacune per gli anni 1932 e 1934.

<sup>131</sup> Lacune per gli anni 1923-1928, 1931 e 1940-1942.

Documentazione conservata dalla Camera di commercio

Consistenza: regg. e bb. 200 ca (1885-1945); altro materiale n.q.

Protocolli ufficio carburanti, regg. 65 (1941-1945); ufficio carburanti, bb. 5 (1940-1945); bilanci preventivi, regg. 5 (1938-1944); allegati ai rendiconti, bb. 106 (1885-1939); mandati di pagamento, bollettari 40 (1940-1942); atti vari, n.q.

Documentazione conservata dall'Archivio di Stato di Siena

Atti e carteggio, bb. 635 (1863-1942)<sup>132</sup>.

*Biblioteca camerale: ca 3.000 volumi; il servizio non è attivo.*

## SIRACUSA

La Camera di Siracusa fu istituita con r.d. 5 ott. 1862, n. 872.

Tra i primi impegni del nuovo ente ci fu la lotta contro il brigantaggio a tutela dei traffici e degli affari. Venne affrontato con energia il problema della viabilità provinciale (prima della guerra mondiale Siracusa era considerata la sola provincia siciliana in discrete condizioni sia per le strade che per la ferrovia) e quello dell'allacciamento del porto con l'entroterra. La Camera stimolò in specie il settore agrumario, almeno fino alla crisi del 1908. Dopo la guerra alcune iniziative di promozione industriale e portuale non giunsero a realizzazione, anche per la stagnazione economica che caratterizzò il periodo fascista.

CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA E AGRICOLTURA DI SIRACUSA, *L'economia della provincia di Siracusa per il primo centenario della Camera di commercio*, Caltanissetta-Roma 1963; C. TORRISI, *Per una storia delle Camere di commercio in Sicilia*, in *Gli archivi, atti*, pp. 105-118.

L'archivio è in buono stato di conservazione e dispone di un elenco sommario. Allo stato attuale non è comunque possibile precisare consistenze e serie archivistiche; la documentazione conservata parte dalla fine del secolo scorso.

Si segnalano: verbali delle sedute consiliari, regg. 4 (1927-1935); protocollo delle delibere, reg. 1 (1928-1941); prezzi correnti, voll. 20 (1892-1935).

*Biblioteca camerale: ca 8.100 volumi; i periodici correnti sono 180.*

<sup>132</sup> In parte ordinato *ad annum* sulla base di diversi titolari (fino al 1882, dal 1883 al 1916, dal 1917 al 1921, dal 1922 al 1926). Il fondo non è diviso in serie; per il primo deposito (1942) vi è un inventario redatto nel 1958, per il secondo (1954) vi è un elenco di consistenza.

## SONDRIO

Con due decreti del Regno d'Italia (13 giu. e 7 nov. 1806) vennero ripristinati in alcune città i tribunali di commercio e le Camere persero la funzione giurisdizionale; a Chiavenna la competenza sugli affari mercantili passò invece nell'ottobre 1807 al tribunale ordinario. Il decreto del viceré d'Italia Eugenio di Beauharnais del 27 dic. 1811 istituì infine le Camere di commercio, arti e manifatture di Chiavenna e di Sondrio con competenza territoriale sulle sole rispettive città.

La dominazione austriaca, estesa alla Valtellina dopo che il Congresso di Vienna ebbe aggregato la valle al Lombardo Veneto, mantenne in vita gli ordinamenti precedenti. Solo con il regolamento del 21 lug. 1849 e soprattutto con la sovrana risoluzione 18 mar. 1850 si operò una revisione dell'istituto. Essendo tra l'altro prevista una sola Camera per ogni delegazione, il delegato provinciale consultò la Camera di Milano che espresse la propria preferenza per Chiavenna, nonostante l'elenco annesso alla legge imperiale indicasse in Sondrio la sede della "nuova" Camera. La Camera di commercio di Sondrio venne pertanto abolita cessando le sue funzioni il 31 dicembre 1851.

Alla Camera di Chiavenna rimase affidata dunque la rappresentanza degli interessi economici dell'intera provincia di Sondrio, ruolo nel quale venne confermata dopo l'Unità con r.d. 5 ott. 1862, n. 872. Solo a seguito della l. 18 apr. 1926, n. 731, istitutiva dei Consigli provinciali dell'economia, la sede venne trasferita nel 1928 a Sondrio.

U. CAVALLARI, *Appunti per la storia delle Camere di Commercio di Chiavenna e di Sondrio*, in «Valtellina e Valchiavenna», 1962, 6-8.

L'archivio è parzialmente ordinato e provvisto di inventario analitico<sup>133</sup>. Lo stato di conservazione dei documenti è mediocre; vi sono state dispersioni in seguito a trasferimenti di sede.

La documentazione Upica non è separata da quella della Camera fino al 1967.

Consistenza: regg. 230, bb. 140 (1857-1951).

Verbali del consiglio, regg. 80 e bb. 2 (1917-1942); protocolli, regg. 150 (1926-1951); atti e carteggio, bb. 138 (1857-1928)<sup>134</sup>.

*Biblioteca camerale: ca 3.000 volumi.*

<sup>133</sup> L'inventario relativo al materiale documentario di Chiavenna fu redatto dall'archivista della prefettura negli anni '50; per gli anni 1943-1968 esiste un inventario in due volumi.

<sup>134</sup> Ordinati sulla base di due titolari: il primo organizzato su 32 categorie (bb. 138, 1849-1931), il secondo su 30 categorie (bb. 408, 1926-1942).

## TARANTO

La Camera di commercio e industria dell'Jonio con sede in Taranto fu istituita con r.d.l. 16 ott. 1924, n. 1693 (convertito in l. 24 dic. 1925, n. 2301) con competenza territoriale sull'attuale provincia; in precedenza il territorio tarantino faceva parte del distretto camerale di Lecce.

In seguito alla l. 18 apr. 1926, n. 731, la Camera, nata e rimasta in regime commissariale, divenne nel 1928 Consiglio provinciale dell'economia di Taranto.

La Camera ha contribuito alla riconversione e allo sviluppo dell'economia tarantina mediante un'opera di incentivazione e di sollecitazione per il potenziamento dell'industria di trasformazione dei prodotti agricoli, dell'industria meccanica e navale e della piccola industria.

A. LUPOLI, *Profilo di un cinquantennio*, in CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA DI TARANTO, *Cinquant'anni*, Taranto 1974, pp. 365-386.

L'archivio, attualmente in fase di sistemazione, è conservato parte presso la sede camerale, parte in un deposito. Il materiale, in buono stato di conservazione e parzialmente ordinato, ha subito dispersioni.

Consistenza: regg. 1.151, bb. 6.300 ca (1924-1993).

Si segnalano: delibere del commissario governativo, regg. 3 (1924-1927); delibere della presidenza, regg. 16 (1928-1944); delibere del comitato di presidenza, poi della giunta, regg. 77 (1928-1987); delibere della sezione agricolo-forestale, regg. 8 (1928-1942); delibere di commissioni (marittima, industriale, automobilistica), regg. 6 (1933-1941); indici delle delibere, regg. 4 (1940-1968); partitari e registri contabili vari, regg. 110 (1924-1979); registro iscrizione ditte, regg. 191 (1925-1979); protocolli delle denunce di modificazione, regg. 11 (1925-1979); anagrafe delle ditte cessate, bb. 252 (1925-1944).

*Biblioteca camerale: ca 9.500 volumi; i periodici correnti sono 420.*

## TERAMO

La Camera di Teramo venne istituita con r.d. 31 ago. 1862, n. 814 e divenne operativa nel giugno 1863. Il problema principale cui la Camera dedicò le proprie energie fu quello della rete stradale particolarmente arretrata che rallentava l'espansione agricola e commerciale della provincia; già sul finire dell'Ottocento la Camera discusse un progetto di traforo del Gran Sasso.

Nel 1927 perse la competenza sui territori passati alla nuova provincia di Pescara.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA DI TERAMO, *Lineamenti economici della Provincia di Teramo*, Varese 1964; M. FARKAS, *Aspetti e problemi dell'attività politica di Giuseppe Crulli-Irelli dalla formazione politica alla crisi dell'età giolittiana*, tesi di laurea (Università degli Studi di Teramo, Facoltà di Scienze politiche), 1994.

L'archivio è conservato presso la sede camerale; è in buono stato di conservazione ed è in corso il suo riordinamento. Sono state accertate dispersioni per la documentazione precedente il 1944, dovute in particolare al trasloco della sede nel 1981.

Consistenza: regg. 39, voll. 47, bb. 47 (1864-1963).

Delibere della camera, poi del consiglio, voll. 20 (1864-1945); determinazioni della presidenza, voll. 5 (1930-1945); verbali delle sedute del consiglio di amministrazione, reg. 1 (1943-1944); ordini del giorno e sunti di delibere, regg. 3 (1874-1914); delibere sottoposte al visto ministeriale, reg. 1 (1912-1913); delibere di commissioni camerali e comitati vari, regg. 3 (1912-1945); delibere della sezione agricolo-forestale, voll. 4 (1928-1950); verbali della commissione provinciale per i contributi sindacali, vol. 1 (1927-1928); classificazione delle adunanze di consessi vari, regg. 2 (1930-1948); resoconto della presidenza: statistiche diverse, voll. 3 (1874-1876); certificati, regg. 2 (1928-1957); registro degli affari generali di industria, agricoltura e commercio, vol. 1 (1943-1948); previdenza e assistenza sociale, bb. 2 (1943-1951); agricoltura e foreste, bb. 23 (1943-1960); zootecnia e pesca, bb. 9 (1943-1960); servizio di vigilanza, b. 1 (1943-1963); personale, bb. 12 (1915-1960); conti consuntivi, voll. 13 (1878-1900); registro ditte, regg. 27 (1911-1945).

*Biblioteca camerale: ca 3.900 volumi.*

## TERNI

Fino al 1927 il territorio ternano fece parte della provincia di Perugia e rientrò nella competenza di quella Camera di commercio. Dopo l'istituzione della provincia di Terni venne insediato nel 1928 il Consiglio provinciale dell'economia.

Nel 1944 l'ente assunse il nome di Camera di commercio, industria e agricoltura.

*L'archivio storico della Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Perugia, Inventario*, a cura di F. CIACCI - P. CORNICCHIA - S. MARONI - F. TOMASSINI, Perugia 1988; F. CIACCI, *L'inventario dell'archivio storico della Camera di commercio industria artigianato e agricoltura di Perugia (1835-1946)*, in *Gli archivi, atti*, pp. 23-34; F. FRONTINI, *Nascita e sviluppo della Camera di commercio di Terni*, tesi di laurea (Università degli Studi di Perugia, Facoltà di economia e commercio), 1970.

L'archivio, parzialmente ordinato, è conservato parte nella sede camerale e parte in tre locali di proprietà dell'ente; su quest'ultima documentazione, attualmente in fase di riordino, sono in corso le operazioni di scarto. Lo stato di conservazione è buono ed esiste un inventario analitico di alcune serie. Si segnalano dispersioni in seguito al trasferimento della sede.

Consistenza: regg. 126, bb. 34 (1927-1950), mc. 70 ca di materiale vario<sup>135</sup>.

Delibere, regg. 4 (1927-1945); delibere delle sezioni, regg. 3 (1928-1931); copie di delibere, regg. 3 (1940-1943); raccolta di delibere, bb. 10 (1935-1943); registro circolari ministeriali, reg. 1 (1942-1943); protocolli, regg. 10 (1942-1944); carteggio, bb. 8 (1932-1946); contabilità lavori costruzione sede, reg. 1 (1933); fondi miglorie boschive, reg. 1 (1935-1949); distribuzione prodotti industriali, regg. 6 (1942-1944); conti preventivi e consuntivi, mandati e reversali, bb. 26 (1930-1944); libri mastri, regg. 20 (1928-1944); giornali di cassa, regg. 18 (1928-1945); registro economato, reg. 1 (1939-1950); registri ditte, regg. 46 (1925-1945); cessazioni ditte, reg. 1 (1939-1954); certificati vari Ufficio anagrafe, reg. 1 (1942-1945).

*Biblioteca camerale: ca 3.000 volumi.*

## TORINO

La prima forma istituzionale di gestione degli interessi commerciali a Torino risale al 1701, anno in cui Vittorio Amedeo II istituì il Consolato di commercio con il compito di promuovere le attività economiche e di amministrare la giustizia mercantile. Sempre a Torino, ma con giurisdizione sull'intero Regno, il 15 gennaio 1729 vedeva la luce il Consiglio di commercio voluto dallo stesso sovrano come organismo consultivo.

<sup>135</sup> Si tratta di carteggio amministrativo fino al 1985 di cui non è attualmente possibile descrivere il contenuto né rilevare precisamente quantità e estremi cronologici.

Tanto i Consolati quanto il Consiglio vennero soppressi dopo l'occupazione francese che sostituì ad essi Camere di commercio strutturate secondo il modello transalpino. I nuovi organismi vennero istituiti con decreto consolare del 3 nevosio XI (22 dic. 1802) e si configuravano come organismi consultivi presieduti dal prefetto e dipendenti direttamente dal Ministro dell'interno.

Il regio editto 21 mag. 1814 abrogò l'ordinamento francese e ripristinò la struttura preesistente articolata sui Consolati e sul Consiglio di commercio, sino a quando Carlo Felice, con regie patenti del 4 gen. 1825, ricostituì Camere di commercio a Torino, Nizza e Chambéry. Dal 1847 al 1852 le Camere di commercio passarono sotto il controllo del Ministero dei lavori pubblici, agricoltura e commercio e nel 1852 sotto quello del Ministero delle finanze.

Dopo l'Unità venne istituita a Torino la Camera di commercio ed arti (r.d. 23 ott. 1862, n. 930) con competenza territoriale sulle province di Torino e Novara (corrispondenti anche alle attuali province di Aosta e Vercelli). Nel 1899, all'istituzione della Camera di commercio di Novara, le vennero sottratto il territorio di quella provincia tranne i circondari di Biella e Vercelli. Nel 1927 il suo ambito territoriale si ridusse ulteriormente dopo l'istituzione della provincia di Aosta recuperando poi dalla Regione Val d'Aosta nel 1946 l'ex circondario di Ivrea.

*La Camera di commercio e le sue origini*, in *Vecchia Torino. 6 cahiers*, a cura di D. REBAUDENGO, Torino 1965, pp. 157-181; N. VASSALLO, *Per una guida agli archivi storici delle Camere di commercio piemontesi*, in *Gli archivi, atti*, pp. 119-135; CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA DI TORINO, *La Camera di commercio di Torino nel tempo*, estratto dal *Libro d'onore della città di Torino*, Bolzano 1993.

L'archivio è conservato presso la sede camerale, parte nella biblioteca, parte nei magazzini e nel sottotetto. È parzialmente ordinato, non dispone di mezzi di corredo e il materiale è in buono stato di conservazione. Ha subito gravi distruzioni e dispersioni (manca totalmente documentazione preunitaria) in seguito a un incendio nel 1871 e al bombardamento del 1942.

Consistenza: regg. 66, voll. a stampa 145, bb. 45 (1863-1957).

Verbali del consiglio, regg. 21 (1863-1886, 1908-1921); atti della Camera di commercio ed arti, Bollettino del Regio Museo commerciale, voll. a stampa 47 (1886-1923); protocollo delle delibere di spesa, reg. 1 (1939-1948); svincoli cauzioni agenti di cambio, procure, richieste di ammissione alla quotazione titoli: delibere e determinazioni, b. 1 (1943-1944); protocollo, regg. 15 (1942-1944); progetti ferroviari, b. 1 (1874-1948); listini ufficiali Borsa valori, voll. 98, a stampa (1895-1944); linea

ferroviaria Cuneo-Nizza, b. 1 (1928-1957); macinazione: a) pratiche prov. Aosta, bb. 2 (1940); b) prospetti riepilogativi, bb. 2 (1941); inventario mobili, reg. 1 (1942); bilanci consuntivi e allegati, bb. 36 (1943-1944); libri giornali, regg. 2 (1943-44); stanziamento capitoli di bilancio, b. 1 (1943); registri riscossione tassa patente e ricchezza mobile, regg. 26 (1938-1944).

COMITATO DIRETTIVO AGENTI CAMBIO, bb. 8 (1942-1944).

Conti chiusi e ricevute, bb. 2 (1942-1944); elenchi obbligazioni estratte, bb. 6 (1943-1944).

CONSORZIO DI RIMBOSCHIMENTO DI TORINO, b. 1 (1901-1939): statuto e copie di decreti.

La legge forestale 20 giu. 1877, n. 3917 prevedeva la creazione di Comitati forestali in ogni provincia; quello della provincia di Torino fu istituito con r.d. 28 lug. 1901, n. 396 come "consorzio fra lo Stato e la Provincia per opere di rimboscamento". La legge di riforma 30 dic. 1923, n. 3267 prevedeva la possibilità per l'Amministrazione forestale, le Province e i Comuni di creare consorzi per "il rimboscamento dei terreni vincolati e la ricostituzione dei boschi estremamente degradati". Lo statuto del 1939 del Consorzio torinese fu approvato dalla sezione agricolo-forestale del Consiglio provinciale delle corporazioni.

DEPUTAZIONE BORSA VALORI, b. 1 (1942-1943): contravvenzioni su valute e divise, agenti di cambio insolventi.

*Biblioteca camerale: ca 50.000 volumi a partire dal 1862; i periodici correnti sono 800.*

## TRAPANI

La Camera di commercio e arti di Trapani venne istituita con r.d. 23 ott. 1862, n. 930.

I. BARRACO-M. SERRAINO, *La Camera di commercio di Trapani nel 125° della sua fondazione*, Trapani 1987; C. TORRISI, *Per una storia delle Camere di commercio in Sicilia*, in *Gli archivi, atti*, pp. 105-118.

L'archivio non è ordinato e si trova in mediocre stato di conservazione. Non esistono mezzi di corredo capaci di consentire la fruizione del patrimonio documentario. Sono accertate dispersioni causate dai bombardamenti.

Lo stato del materiale documentario non ha permesso la rilevazione di serie archivistiche né della loro consistenza. Si conserva documentazione successiva al 1927.

*Biblioteca camerale: ca 3.600 volumi.*

## TRENTO

La Camera di Trento ha il suo antecedente nella Camera di commercio e di industria di Rovereto istituita dal governo austriaco il 16 gennaio 1851 in applicazione della riforma introdotta dalla sovrana risoluzione 18 mar. 1850. La Camera aveva sede nel municipio di Rovereto ed era competente sul circolo di Trento.

Dopo l'annessione al Regno d'Italia la Camera continuò a svolgere le sue funzioni a Rovereto; nel giugno 1928, dopo che la l. 18 apr. 1926, n. 731 aveva istituito i Consigli provinciali dell'economia, la sede fu trasferita a Trento, divenuta capoluogo di provincia già dal 1923.

CAMERA DI COMMERCIO E DI INDUSTRIA DI ROVERETO, *Mezzo secolo, Rovereto 1902; Nel centenario della Camera di commercio industria e agricoltura del Trentino*, in «Economia atesina», 1952 (numero speciale); CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA DI TRENTO, *Il Trentino in tasca*, Trento 1990.

L'archivio è in mediocre stato di conservazione e non è ordinato; ha subito dispersioni nel giugno 1928 in seguito al trasferimento della sede camerale da Rovereto a Trento. La documentazione è conservata parte presso l'archivio camerale, parte presso la biblioteca della Camera (\*); altra documentazione a stampa è conservata presso la biblioteca civica di Rovereto (°). La biblioteca della Camera di commercio di Bolzano conserva quattro volumi di protocolli delle sedute camerali (1909-1912).

Consistenza: regg. 62, bb. 186 (1906-1947).

*Camera di commercio e industria (1851-1918)*: : °verbali di sedute camerali, voll. 10 (1871-1874, 1890-1892, 1908); °regolamento elettorale, vol. 1 (1868); °relazioni statistiche della Camera, voll. 4 (1870, 1875, 1880, 1906); protocollo, regg. 9 (1906-1918); atti e carteggio, bb. 4 (1912-1918); registro merci, regg. 2 (1914; s.d.).

*Camera di commercio (1919-)*: \*verbali, n.q. (1919-1923); : °verbali di sedute camerali, vol. 1 (1923); decreti e circolari, b. 1 (1941-1945); atti aziende agrarie, b. 1 (1927-1937); borsa di studio Cesare Battisti, bb.



15. Archivio storico della Camera di commercio di Milano, Marchio di fabbrica, Manifattura Festi Rasini, Milano 1912.

2 (1932-1940); \*protocolli, n.q. (1901-1913); protocolli, regg. 51 (1919-1944); atti e carteggio, bb. 164 (1919, 1921, 1937-1947); panifici cessati, bb. 3 (n.r.).

CONSIGLIO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA: atti e carteggio, bb. 11 (1916-1927).

*Biblioteca camerale: ca 24.000 volumi a partire dal 1851; i periodici correnti sono 320.*

### TREVISO

Il decreto 27 dic. 1811 del viceré d'Italia Eugenio di Beauharnais istituì in Treviso la Camera di commercio, arti e manifatture. La Camera rimase in vita anche dopo il ritorno del Veneto sotto la dominazione austriaca; la presidenza dell'ente spettò da allora all'imperial regio delegato.

Le leggi 3 ott. 1848 e 18 mar. 1850 modificarono il funzionamento e la composizione delle Camere, che assunsero da allora la denominazione di Camere di commercio e d'industria. Alla Camera di Treviso fu affidata la competenza su tutto il territorio dell'Imperial regia delegazione di Treviso e le furono assegnati dieci membri, eletti fra gli iscritti. La Camera aveva funzioni prevalentemente consultive e arbitrali.

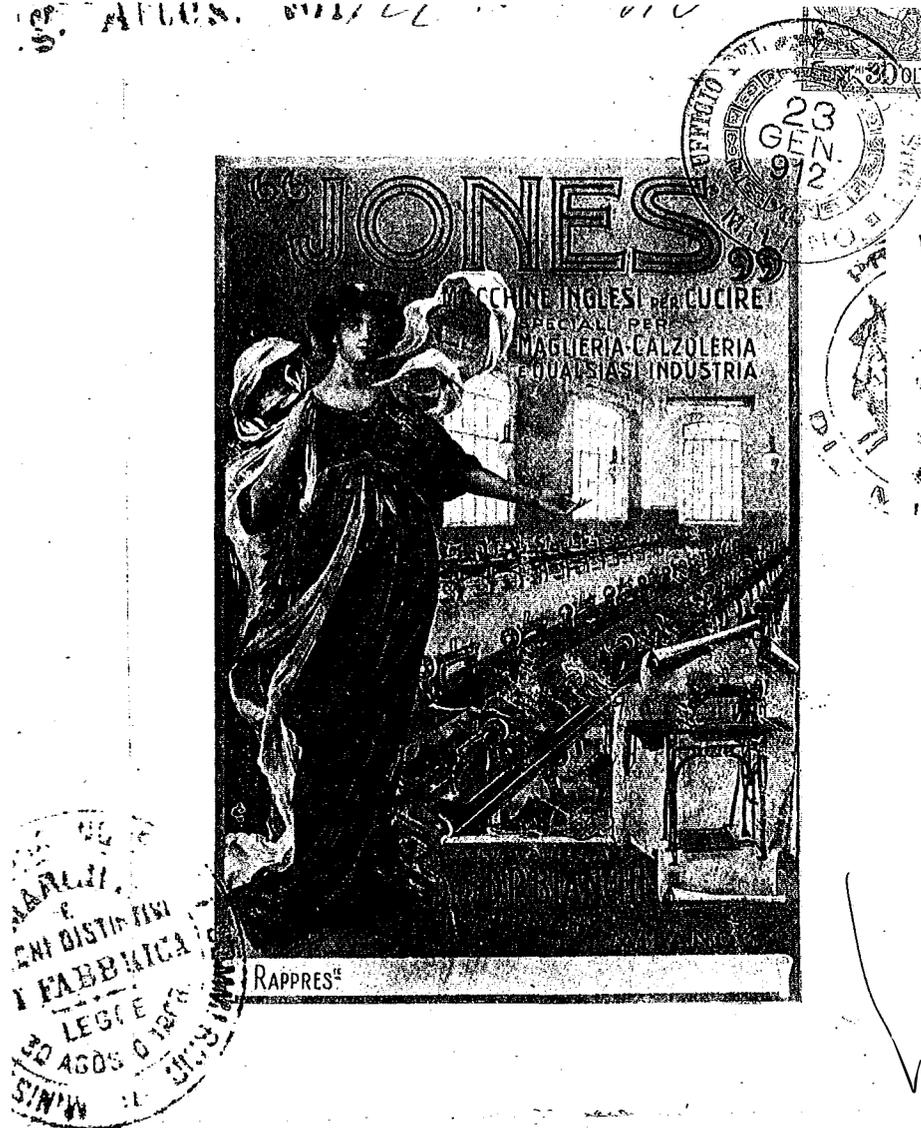
Dopo l'entrata delle truppe italiane a Treviso, avvenuta il 15 luglio 1866, la Camera continuò per qualche tempo a funzionare secondo le disposizioni austriache. Solo con il r.d. 1 mar. 1868, n. 4273 venne riordinata, assieme alle altre del Veneto, in conformità alla l. 6 lug. 1862, n. 680.

La Camera fu luogo di dibattito sul faticoso sviluppo industriale (soprattutto tessile ed enologico) di una provincia a vocazione agricola particolarmente colpita alla fine dell'Ottocento da crisi ed emigrazione.

E. BRUNETTA, *La Camera di commercio: 180 anni di storia economico-sociale trevigiana 1811-1991*, Treviso 1991.

L'archivio è depositato, tranne gli atti dell'ultimo quinquennio che si conservano presso la sede della Camera, in locali idonei ubicati in un Comune limitrofo. È ordinato, in buono stato di conservazione ed è stato redatto un elenco degli atti archiviati fino al 1991. Sono accertate dispersioni dovute al bombardamento del 7 aprile 1944.

Consistenza: regg. e voll. 778, bb. 1.203, scatole e pacchi 108, ml. 465 ca (1858-1991).



16. Archivio storico della Camera di commercio di Milano, Marchio di fabbrica, "Jones", Ditta D.P. Bianchi, Milano 1912.

Delibere di consiglio, comitato di presidenza e giunta, regg. 206 (1927-1991); circolari, ml. 5 (1935-1991); protocolli, regg. 412 (1888, 1910, 1940-1991); atti contabili<sup>136</sup>, ml. 45 ca (1901-1985); ruoli di imposta consiliare e camerale, ml. 15 ca (1935-1989); molini e panifici, bb. 69 (1930 ca-1991); atti e carteggio, regg. 160, bb. 1.134, scatole e pacchi 108 (1858-1990)<sup>137</sup>; anagrafe ditte, ml. 400 ca (1919-1991).

ENTE AUTONOMO PER LA FIERA DI TREVISO, bb. 2, scatole 2 (1947-1950)

L'Ente fu costituito su iniziativa della Camera di commercio con lo scopo di organizzare annualmente una fiera campionaria con particolare riguardo all'agricoltura e all'industria bacologica e serica. Venne sciolto per insufficienza di finanziamenti.

Atto costitutivo, statuto, corrispondenza diversa e documentazione sulla Fiera del 1948.

*Biblioteca camerale: ca 4.200 volumi; i periodici correnti sono 380.*

## TRIESTE

La rappresentanza commerciale di Trieste ha origine antica: essa coincide con l'ampia affermazione della città nei traffici internazionali avvenuta nel Settecento per volere della Casa d'Austria. Già Carlo VI nel 1731 aveva creato a fianco dell'Intendenza commerciale, organo governativo, una Deputazione mercantile con funzioni consultive. Maria Teresa la sciolse nel 1749 e, conferendo alla rappresentanza commerciale autonomia rispetto al governo, istituì il 21 giugno 1775 la Borsa mercantile di Trieste.

Con istruzione 2 ago. 1794 alla Deputazione di Borsa, organo da allora della Borsa mercantile, furono affidati compiti esecutivi, contabili e di controllo, confermati dal regolamento del 18 set. 1804. Proponeva i regolamenti in materia di dazi, tariffe, dogane, transiti e consegna merci; si occupava di orari di lavoro, diritti di alboraggio, della situazione dei fari, degli accordi consolari, delle competenze del Tribunale marittimo mercantile; interveniva con proposte nelle convenzioni internazionali circa i porti

<sup>136</sup> Bilanci preventivi e consuntivi (1901-1905, 1909, 1919-1985), libri giornali (1912-1974), libri mastri (1912-1969), mandati e reversali (1971-1985).

<sup>137</sup> Di cui 74 buste e 29 registri fino al 1955. La serie è ordinata sulla base di due titolari, il primo del 1943-1944 per la documentazione fino al 1955, il secondo del 1963 per la documentazione dal 1955 in poi.

franchi, nelle relazioni in tema di pubblica utilità (strade, mezzi di trasporto, economia rurale, arti e scienze, ecc.) nelle prescrizioni alle società di assicurazione. Ai sei deputati di Borsa eletti ogni tre anni nelle "radunanze generali" e confermati dal Governo, spettava tra l'altro la convocazione delle adunanze, "la stesura del protocollo delle stesse", nonché "l'obbligo di tener ben ordinato l'archivio".

Durante il periodo francese, su ordine del ministro degli interni, il 19 ott. 1811 fu istituita una Camera di commercio, ma dal 1° nov. 1814, restaurata l'amministrazione austriaca, si ritornò alla Deputazione di Borsa.

Con l. 18 mar. 1850 vennero istituite nell'impero le Camere di commercio e d'industria. Quella di Trieste fu insediata ufficialmente il 19 maggio 1853; la Deputazione di Borsa venne conservata come organo esecutivo della Camera. La Camera triestina conservò autonomia e privilegi particolari, tra cui la nomina dei sensali e la giurisdizione, derivanti da antiche prerogative della Deputazione di Borsa.

Nell'aprile 1916 il governo austriaco sciolse la rappresentanza camerale e ne affidò le funzioni a un commissario governativo coadiuvato da una consulta. Alla fine della guerra mondiale il governo italiano confermò il commissario in carica facendolo affiancare da una deputazione con funzioni camerale e da una giunta. La Camera triestina continuò a operare sostanzialmente sulla base della normativa austriaca fino alla riforma del sistema camerale del 1924-26.

Nel giugno 1945 l'istituto riprese la sua antica denominazione, ma solo con ordine del governo militare alleato del 31 ago. 1945 la normativa prevista in materia dalla riforma del settembre 1944 venne applicata alla Camera triestina (con qualche modifica nella formazione della giunta, che si riunì per la prima volta il 6 nov. 1945). Fino al 1954 la denominazione fu Camera di commercio industria e agricoltura del Territorio libero di Trieste e l'ente era associato alla Camera di commercio internazionale, sezione italiana.

*Statuto della Borsa mercantile di Trieste*, Trieste 1796; G. RUBBIA, *La Camera di commercio e industria di Trieste dalle sue origini al 1920 in Il Risorgimento economico della Venezia Giulia nella sua sintesi storico-illustrativa*, Trieste 1921, pp. 93-100; S. FILLINI, *Borse e mercati di Trieste*, *ibid.*, pp. 101-114; D. RUSTIA TRAIANE, *La Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Trieste. Cenni storici*, in *Cinquant'anni di vita economica a Trieste, 1918-1968*, Trieste 1968, pp. 17-64; F. BEDNARZ, *Archivio della Camera di commercio, industria, agricoltura*, in «Quale storia. Bollettino dell'Istituto regionale per la storia del movimento di liberazione nel Friuli Venezia Giulia», VIII (1980), 2, pp. 54-55; S. MAUREL, *La Camera di commercio dalla storia alla cronaca*, in *Il Palazzo della Borsa vecchia di Trieste, 1800-1980. Arte e storia*, Trieste 1981, pp. 57-70.

L'archivio storico è conservato in parte presso la sede camerale, in parte presso l'Archivio di Stato di Trieste dove sono stati effettuati depositi nel 1934, nel 1959 e nel 1985; si prevede entro breve tempo il completamento del deposito della documentazione preunitaria ancora giacente presso la sede camerale.

La documentazione non è ordinata. Esiste solo un elenco sommario di versamento per quanto riguarda il materiale depositato presso l'Archivio di Stato. Sono accertate dispersioni per l'archivio ditte. Parte dell'archivio è stato danneggiato da un'alluvione nel 1966.

Nella sede camerale si conserva documentazione Upica<sup>138</sup>.

Consistenza totale: regg. 875, voll. 327, bb. 360, pacchi 51, scatole 43, cartelle 711, fasc. 34.544, disegni 180 ca e 5 pacchi di materiale cartografico, ml. 12 (1811-1958).

#### Documentazione conservata dalla Camera di commercio<sup>139</sup>

Consistenza: regg. 465, voll. 327, pacchi 51, scatole 43, cartelle 711, fasc. 34.544, disegni 180 ca e 5 pacchi di materiale cartografico, ml. 12 (1811-1958).

Scritture, organi sociali e commissioni. Leggi e regolamenti, cartelle 2 (1850-1916); protocolli delle sedute camerali<sup>140</sup>, voll. 10 a stampa (1870-1900, 1909-1911); protocolli delle sedute camerali<sup>141</sup>, scatole 2 (1871-1905); protocolli di seduta e rapporti di attività, voll. 5, a stampa (1909-1913); protocolli adunanze, regg. 26 (1919-1945); verbali delle adunanze del Consiglio provinciale dell'economia, regg. 14 (1928-1942); verbali sedute delle sezioni commerciale, agricolo-forestale, industriale, marittima e delle sezioni riunite commerciale, industriale e marittima, regg. 14 (1928-1944); verbali della commissione esportazione ortofrutti, reg. 1 (1932-1952); verbale commissione interprovinciale esercenti industrie, commercio, marmi e pietre, reg. 1 (1937-1939); elenchi di delibere del consiglio di presidenza e di altri organi, regg. 3 (1930-1944); protocollo di delibere, reg. 1 (1944-1945); elezioni generali camerali, scatola 1 e cartella 1 (1902-1921).

<sup>138</sup> Danni di guerra, bb. 96 (1956-1963); comprende anche i mercuriali del 1936.

<sup>139</sup> Non è stato possibile distinguere le serie sulla base delle diverse configurazioni istituzionali assunte dall'organo camerale nel corso della sua vita. Si sono pertanto seguite le partizioni in cui sembra essere organizzata la documentazione.

<sup>140</sup> Si veda l'analogo materiale conservato presso la Camera di commercio di Bolzano.

<sup>141</sup> Estratti da «L'Osservatore triestino».

Carteggio e atti diversi. Registro obbligazioni civiche per il 1809, reg. 1 (1811); pratica Scuola reale, cartella 1 (1817); commissione magazzini generali, scatola 1 (1876-1886); fondazioni - atti, scatole 18 e cartella 1 (fine sec. XIX-1937); fondazioni - bilanci, regg. 4 (1907-1935); Museo commerciale - atti, scatola 1 (1910-1921); atti camerali, cartelle 704 (1918-1945); prestito nazionale, scatola 1 (1920); DOSA. Canale navigazione Sava Adriatico, scatole 2 (1926-1944); sezione agricola forestale - atti, scatole 7 (1928-1944); censimento agricoltura, scatole 3 (1929); elenchi costruttori conglomerato cementizio, reg. 1 (1930); ricorsi licenze commercio ambulante, reg. 1 (1934-1951); panificazione, pacchi 3 (1937-1942); distribuzione prodotto industriale, scatola 1 (1942-1945).

Documentazione contabile e del personale. Registri contabili, regg. 72 (1920-1945); bilanci, pacchi 25 (1921-1945); tolleranze, pacco 1 (1932); mandati, pacchi 6 (1935, 1942); ruoli suppletivi, pacco 1 (1935-1936, 1940); sgravi, pacco 1 (1935-1943); imposta consiliare, pacco 1 (1936-1942); riparti, pacco 1 (1937-1939); composizione rate, pacco 1 (1943-1945). Quiescenze e personale, pacchi 4 (1912-1944); elenchi e atti del personale camerale, pacco 1 (secc. XIX-XX); libri cassa pensioni e fondazioni, regg. 3 (1918-1931); fondo pensioni e fondazioni, reg. 1 (1923); sussidi e borse di studio, cartella 1, pacco 1 e scatola 1 (1926-1958); protocollo impiegati, regg. 2 (1927-1956); stipendi e pensioni, pacco 1 (1936-1937).

Ufficio statistiche<sup>142</sup>. \*Navigazione austroungarica all'estero. Movimento, voll. 16 (1843-1879); \*Navigazione e commercio di Trieste, voll. 132 (1856-1938); \*Navigazione e commercio nei porti austriaci, voll. 72 (1856-1911); \*Navigazione austroungarica all'estero, voll. 7 (1870-1883); Commercio e traffico ferroviario di Trieste, vol. 1 (1892); \*Rapporto sul commercio e la navigazione di Trieste, fasc. 1 (1905); \*Statistica commercio Austria-Ungheria, voll. 11 (1906-1913); \*Relazione sulle condizioni economiche di Trieste, fasc. 5 (1907-1912, 1928-1929); \*Bollettino della Camera di commercio e industria di Trieste, voll. 15 (1920-1936); \*L'economia triestina nel quinquennio 1919-1923, fasc. 1 (1923); \*Dati e notizie sulle società per azioni della Venezia Giulia, fasc. 1 (1925); censimento nazionale industria e commercio, pacchi 2 (1927, 1937); relazioni sul traffico ferroviario, fasc. 2 (1936-1939); verbale riunione del comitato triestino dei traffici, fasc. 1 (1938).

Ufficio marchi e brevetti. Verbali, regg. 12 (1867-1945); atti, scatole 2 e pacco 1 (1867-1945)

<sup>142</sup> L'asterisco indica il materiale a stampa.

Archivio ditte. Registro firme, reg. 1 (1920-1923); registri matricole ditte, regg. 21 (1925-1945); pratiche ditte attive e cancellate, fasc. 34.544 (1925-1945)<sup>143</sup>; registrazioni ditte, regg. 15 (1938-1945); protocollo corrispondenza, regg. 2 (1945).

Archivio Borsa. Verbali di sedute della Deputazione, regg. 6 (1927-1952); repertori, regg. 14 (1817, 1880-1886, 1902-1926, 1930); album dei sensali, reg. 1 (dal 1818); registro dei prezzi correnti, reg. 1 (1842-1850); cassa sensali, regg. 5 (1845-1906); libri spese, regg. 20 (1850-1926); protocollo commissione sensali, reg. 1 (1854-1875); giornali dei sensali, regg. 8 (1854-1917, 1930); atti (corrispondenza, arbitrato, ecc.), ml. 12, b. 1, scatole 2 (1855-1944); registri titolari di ingresso in Borsa, regg. 53 (1867, 1877-1915); gremio sensali, regg. 3 (1876, 1913, 1920-1926); nota vendite e rivista mercato, voll. 29 (1879-1908); listino ufficiale della Borsa di Trieste, voll. 29 (1880-1911)<sup>144</sup>; protocollo "esibiti", regg. 73 (1893-1945); giudizio arbitrale, regg. 5 (1902-1915, 1925); registri periti caffè, reg. 1 (1909-1911); tessere per ingresso di sensali, regg. 2 (1911, 1914); tessere per ingresso in Borsa, regg. 15 (1911-1926); articoli e ditte rappresentate in Borsa, regg. 2 (ante 1918); registro dei frequentatori, regg. 3 (1919-1923); albo collegio dei periti, reg. 1 (1927); fallimenti, regg. 5 (1927, 1930-1935); protocollo, regg. 9 (1927-1945); vendite e compere esecutive Borsa merci, reg. 1 e scatola 1 (1928-1944); protocollo prezzi, regg. 16 (1928-1945); registri cause commerciali, regg. 3 (1930-1945); arbitraggi, pacco 1 (1940); protocollo informazioni, reg. 1 (1943-1946).

Mappe e disegni. Progetto palazzo della Borsa (A. Mollari), cartella 1 (1800-1802); pianta dei Comuni censuari della Dalmazia, disegni 6; piano topografico della città e porto franco di Trieste (G. Ridi), mappa a stampa (1852); progetto di strada postale per l'Istria (Bernardi et al.), cartella 1 (1853-1856); progetto ferrovia Pontebbana (Buzzi), cartella 1; pianta della città di Trieste (G. Righetti, G. Sforzi), disegni 8 (1867); progetto per una ferrovia a cavalli dalla stazione al giardino pubblico di Guardiella in Trieste (G. Sforzi, G. Righetti), disegni 12 (1867); progetto magazzino petroli (G. Righetti), cartella 1 (1876-1878); progetto per la creazione di un punto franco e per gli ampliamenti portuali (Buzzi-Krause), cartella 1 (1886); raccolta di carte topografiche e geografiche in originale e a stampa, pacchi 5 (sec. XIX); pianta del porto di Trieste, ff. 4 (1914); disegno porte edificio, ditta Cante, Trieste, dis. 1 (1914); concorso progetto per un nuovo palazzo della Borsa, progetti 2 (1922); map-

<sup>143</sup> Si tratta di 250 pacchi di ditte cancellate al 1936 e revisionate nel 1951 oltre a 20 ml. ca di documentazione.

<sup>144</sup> Lacune per gli anni 1886, 1889 e 1906.

pa ferroviaria direttissima Fiume-Pola-Trieste e interno, disegno 1 (1928); progetto di modifica della Stazione centrale e area portuale di Trieste (U. Nordio), disegno 1 (1935).

Documentazione conservata dall'Archivio di Stato di Trieste

Consistenza: regg. 410, bb. 360 (1745-1929).

Statuti e regolamenti, regg. 3 (1745-1854); protocolli delle radunanze, regg. 200 (1762-1919); repertori dei protocolli delle radunanze di Borsa, regg. 18 (1795-1929); protocolli degli esibiti, regg. 98 (1805-1918); repertori dell'archivio, regg. 43 (1755-1919); matricole ditte di Borsa, regg. 13 (1800-1924); libri mastri, regg. 9 (1866-1926); giornali di cassa, regg. 26 (1781-1919); stabilimento consegna merci, bb. 6 (1789-1871); edificio, bb. 10 (1755-1918); carteggio, bb. 344 (1754-1924)<sup>145</sup>.

*Biblioteca camerale: ca 7.000 volumi a partire dal 1806.*

## UDINE

La prima Camera di commercio sorse in Friuli in età napoleonica, nel 1806, dipendente dalla Camera di commercio regionale di Venezia, composta da 15 membri, 9 di Venezia e 6 dei dipartimenti veneti, tra cui uno spettava al dipartimento di Passariano che comprendeva il Friuli. Nel 1811 furono istituite Camere di commercio, arti e manifatture in ogni capoluogo di dipartimento, con una presidenza controllata dal ministero degli Interni.

Nel periodo austriaco (1814-66) fu istituita la Camera di commercio della Provincia del Friuli, presieduta da un Delegato regio. La nuova Camera appoggiò i principali progetti di rinnovamento del Friuli, tra cui la valorizzazione dell'industria serica. Con la riforma introdotta dalla l. 18 mar. 1850 assunse la denominazione di Camera di commercio e d'industria del Friuli.

Dopo l'annessione al Regno d'Italia nel 1866 fu applicata anche al Friuli la l. 6 lug. 1862, e l'ente (r.d. 1 mar. 1868, n. 4274) assunse la denominazione di Camera di commercio ed arti per la provincia di Udine.

<sup>145</sup> All'interno di tale serie si segnalano: dazio, bb. 2 (1805-1849); Compagnia delle Indie, bb. 6 (1838-1847); canale di Suez, bb. 3 (1847-1958); progetti per il porto e ampia documentazione sulla questione del porto franco; proposte e pareri su iniziative legislative e trattati commerciali internazionali; riflessi degli eventi bellici sul commercio e l'industria; progetti di linee ferroviarie e strade; atti relativi a scuole, fondazioni e istituti di credito nei cui organismi deliberativi era rappresentata la Camera di commercio.

Nel dopoguerra subì importanti trasformazioni strutturali. Nel 1923 la nuova Provincia del Friuli comprese le due ex province di Udine e Gorizia, ma il r.d.l. 8 mag. 1924 mantenne distinte le due Camere di commercio.

Nel 1968 una parte del territorio amministrato è passato sotto la competenza della nuova Camera di commercio di Pordenone.

CAMERA DI COMMERCIO E INDUSTRIA DI UDINE, *Caratteristiche economiche del distretto camerale*, Udine 1924; L. PILOSIO-L. COMUZZI-F. TOSO, *Camera di commercio di Udine. La nuova sede*, Udine 1959.

L'archivio, interamente conservato presso la sede camerale, è ordinato ed in buono stato di conservazione. Dal novembre 1917 al novembre 1918, a causa dell'invasione austriaca, la sede fu trasferita a Bologna e a Firenze e l'archivio subì gravi perdite e danni. Nel gennaio 1916 venne effettuato un grosso scarto d'archivio. Un ulteriore cambiamento di sede avvenne nel 1959.

Consistenza: regg. 39, fasc. 37.171 (1922-1945).

Fallimenti, reg. 1 (1922-); anagrafe ditte cessate: registro ditte, regg. 38 (1925-1945); ditte iscritte, fasc. 37.171 (1925-1945)<sup>146</sup>.

*Non esiste servizio di biblioteca.*

## VARESE

La Camera di Varese venne costituita con r.d. 23 ott. 1862, n. 930 con competenza territoriale sul circondario omonimo comprendente l'area centro nord dell'attuale provincia. Le Camere di Lecco e di Como coprivano il restante territorio della provincia di Como.

Nel 1927, dopo l'istituzione della provincia di Varese (estesa a comuni già facenti parte della provincia di Milano) venne insediato il Consiglio provinciale dell'economia.

In un contesto prevalentemente agricolo l'attività della Camera si proiettò verso obiettivi di sviluppo economico favorendo la realizzazione di infrastrutture nel settore dei trasporti. Nel periodo che va dal 1900 alla prima guerra mondiale la politica dell'ente proseguì nel favorire la realizzazione di infrastrutture di supporto all'industria. Durante il periodo fasci-

<sup>146</sup> Con documentazione dalla metà del sec. XIX se la costituzione della ditta è anteriore al 1925.

sta la realizzazione di maggior rilievo fu la costruzione del Palazzo del Consiglio provinciale dell'economia, sede della Camera.

R. GHIRINGHELLI, *Origini della Camera di commercio ed arti di Varese*, in «Rivista della Società storica varesina», XIII (1977); A. MONTI, *La Camera di commercio di Varese dal 1863 ad oggi*, in *Varese e provincia*, Milano 1981; ID., *Le manifestazioni fieristiche a Varese*, estratto da *Calendari Famiglia Bosina*, 1988.

Il materiale documentario, non ordinato e in mediocre stato di conservazione, è sistemato in un deposito presso la sede camerale.

Consistenza: regg. 67, bb. 10 (1864-1952); ml. 253 (1920-1985)<sup>147</sup>.

Si segnalano: verbali di organi diversi, regg. 67 (1864-1952); circolari diramate dal Consiglio delle corporazioni riguardanti i prezzi, bb. 10 (1941-1945).

*Biblioteca camerale: ca 6.500 volumi a partire dal 1863; i periodici correnti sono 290.*

## VENEZIA

Il 7 dic. 1764 il Senato della Repubblica veneta decise l'istituzione di una Camera di commercio, con l'intento di eliminare i numerosi uffici che si occupavano, in modo tra loro discordante e contraddittorio, di attività commerciali e di sostituirli con un nuovo ufficio in grado di imprimere un indirizzo unitario alle scelte della Repubblica. Ma le forti ostilità di taluni gruppi politici, arroccati su posizioni di assoluto immobilismo, spinsero il Senato ad abrogare, il 30 luglio 1768, il decreto di quattro anni prima senza che l'organismo fosse mai entrato concretamente in funzione.

La Camera di commercio venne istituita con decreto 5 feb. 1806 ed ebbe competenza territoriale su tutte le province venete. Denominata Camera delle Province venete, era composta da nove membri residenti a Venezia e dai rappresentanti delle sei province. Con due decreti del Regno d'Italia (13 giu. e 7 nov. 1806) vennero ripristinati in alcune città (e Venezia fu tra queste) i tribunali di commercio e le Camere ivi esistenti persero dal settembre 1808 la funzione giurisdizionale.

Con decreto 27 giu. 1811 Napoleone istituì ex novo le Camere di commercio arti e manifatture con funzioni consultive e gestionali e competenza sul solo territorio comunale.

<sup>147</sup> Si tratta di protocolli, bilanci, registri ditte e altro materiale non identificato.

La Camera continuò la propria attività anche dopo la Restaurazione; il 27 gennaio 1816 il suo ambito territoriale fu esteso al territorio della delegazione. L'ordinamento napoleonico venne riformato dalle leggi 3 ott. 1848 e 18 mar. 1850 che stabilirono nell'Impero le Camere di commercio e d'industria con funzioni arbitrali e consultive.

In seguito all'annessione al regno d'Italia, venne estesa al Veneto la l. 6 lug. 1862, n. 680 relativa all'istituzione e all'ordinamento delle Camere di commercio. Quella di Venezia fu riorganizzata con r.d. 1 mar. 1868, n. 4273.

*Cenni storici sulla Camera di commercio di Venezia*, Venezia 1954; *Documenti relativi alla istituzione in Venezia della prima Camera di commercio (1713-1768)*, a cura di F. ZAGO, Venezia 1964; *L'archivio storico della Camera di commercio di Venezia. Inventario (1806-1870)*, a cura di F. ZAGO, Venezia 1964.

L'archivio, che ha subito notevoli dispersioni in seguito all'acqua alta del 1966, è in parte depositato presso il locale Archivio di Stato, in parte conservato presso le sedi camerale di Venezia e di Mestre. Il materiale conservato presso la sede camerale<sup>148</sup> è soltanto parzialmente ordinato e in mediocre stato di conservazione; è dotato di un elenco sommario. In Archivio di Stato si conserva anche documentazione dell'Ufficio provinciale delle corporazioni<sup>149</sup>.

Consistenza totale: imprecisabile (1798-1993).

#### Documentazione conservata dalla Camera di commercio

Consistenza: imprecisabile, stanti le condizioni di deposito del materiale (1852-1993).

Si segnalano: protocolli, regg. 70 ca; carteggio, bb. 2.000 ca (1943-1993); "antiche rubriche d'archivio", regg. 4 (1852-1963); registro ditte attive; registro ditte cessate, regg. 400 ca e bb. 1.404<sup>150</sup>; albo artigiani cessati, bb. 800 ca; brevetti, bb. 20 ca.

#### Documentazione conservata dall'Archivio di Stato di Venezia

Il fondo camerale è stato consegnato all'Archivio di Stato in più riprese sin dal 1899. Solo i documenti relativi al periodo 1806-1870 sono inventariati (si veda in bibliografia) secondo il seguente schema: a) atti e carteggio, bb. 447 (1811-

<sup>148</sup> La Camera deposita periodicamente all'Archivio di Stato di Venezia trattenendo soltanto il materiale strettamente indispensabile.

<sup>149</sup> bb. 36 (1927-1947 con docc. dal 1874).

<sup>150</sup> Oltre a materiale sciolto in disordine.

1870)<sup>151</sup>; b) registri di corrispondenza, regg. 33 (1806-1843); c) verbali delle sedute tenute dalla Camera di commercio di Venezia, regg. 20 (1833-1870); d) protocolli, regg. 68 (1806-1870).

Il materiale inventariato proviene dal deposito 1899 (tutto) e da quelli 1926, 1943 e 1955 (in parte). Il restante materiale è privo di adeguati strumenti di corredo per la consultazione; sono disponibili i verbali di deposito redatti al momento dei trasferimenti. Qui di seguito si riportano consistenze ed estremi cronologici di tutto il materiale con l'avvertenza che i dati si sovrappongono a quelli sopra riportati relativi alla documentazione inventariata.

Consistenza: regg. 326, bb. 2.567 (1798-1983); altro materiale n.q.

Registri di corrispondenza varia è verbali di sedute, regg. 72 (1798-1915); protocolli, regg. 113 e altri n.q. (1806-1963); rubriche (copie), n.q. (1850-1915); atti e corrispondenza diversa, bb. 2.028 (1811-1963); posizioni speciali: isola di S. Giorgio; deposito franco; servizi marittimi; posizione speciale di guerra, bb. 35 (1914-1918); posizioni speciali varie, bb. 115 (1867-1940); borsa, sindacato, bb. 40 e regg. 7 (1808-1913 con lacune); fondo distribuzione prodotti industriali, bb. 7 (1941-1949); calamità naturali, regg. 3 e bb. 11 (1966-1970); contabilità, regg. 123 e bb. 71 (1850-1947); numerici, regg. 4 (1847-1849); anagrafe commerciale, registri delle ditte, bb. 140 (1845-1925).

*Biblioteca camerale: ca 6.300 volumi a partire dal 1912.*

#### VERBANO-CUSIO-OSSOLA

La Camera è stata istituita nel 1992 dopo la creazione dell'omonima provincia per distacco da quella di Novara ed ha sede a Baveno.

Non conserva pertanto documentazione storica.

#### VERCELLI

Nel 1927 venne ricostituita la provincia di Vercelli, incorporata nel 1859 in quella di Novara a seguito del riordinamento amministrativo del Regno sabauda. Nel 1927 vi venne pertanto insediato il Consiglio provinciale dell'economia. Nel 1945 l'ente assunse l'attuale denominazione.

Nel 1992 la sua circoscrizione territoriale è stata ridotta in seguito all'istituzione della nuova provincia di Biella.

<sup>151</sup> Ordinato *ad annum* per titoli: I. Porto franco, II. Navigazione, III. Arti e manifatture, IV. Dogane e commercio, V. Borsa, VI. Ufficio della Camera.

*L'attività del Consiglio provinciale dell'economia*, in «L'economia nazionale», 7, luglio 1930; N. VASSALLO, *Per una guida agli archivi storici delle Camere di commercio piemontesi*, in *Gli archivi, atti*, pp. 119-135.

L'archivio è in parte conservato presso la sede camerale, in parte depositato dal 1988 presso il locale Archivio di Stato. Il materiale presso la sede camerale è ordinato e in buono stato di conservazione. Si segnalano dispersioni dovute agli eventi bellici.

Si conserva documentazione Upica<sup>152</sup>.

Consistenza totale: regg. 123, voll. 12, bb. 86, fasc. 1 (1911-1965).

Documentazione conservata dalla Camera di commercio

Consistenza: voll. 12, regg. 123, bb. 34 (1927-1965).

Verbali delle sedute plenarie, del consiglio di presidenza, della sezione agricolo-forestale, regg. 83 (1927-1944); circolari, bb. 4 (1931-1944); relazioni generali sullo stato economico della provincia, bb. 4 (1927-1940); bollettini mensili del Consiglio provinciale dell'economia, voll. 12 (1929-1940); contributi ad enti diversi, bb. 5 (1942-1944); bilanci, bb. 3 (1939-1950); ragioneria: partitari e libri giornale, regg. 38 (1930-1944); mandati e reversali, bb. 18 (1941-1944).

Ufficio provinciale di statistica: registri fallimenti, regg. 2 (1927-1965); Commissariato nazionale dei prezzi, docc. sparsi (1940).

Documentazione conservata dall'Archivio di Stato di Vercelli

Consistenza: bb. 52, fasc. 1 (1911-1951).

Elenco delle ditte cessate, bb. 37 (1911-1951); circolari del Ministero delle corporazioni, fasc. 1 (1931-1935); miscellanea, bb. 15.

*Biblioteca camerale: ca 18.500 volumi a partire dal 1928; i periodici correnti sono 200.*

## VERONA

Da alcuni si sostiene la continuità dell'istituto camerale non solo con la Domus mercatorum, attestata a partire dal 1210, ma anche con le corporazioni di mestiere del secolo XII.

Sulla base della l. 26 ago. 1802 della Repubblica d'Italia la Casa dei mercanti fu trasformata in Camera primaria di commercio e uniformata a

<sup>152</sup> Una busta di documentazione varia (1944-1950).

quelle volute dall'ordinamento napoleonico con attribuzioni politico-amministrative e giudiziarie (tribunale mercantile al pari di Venezia). Tale riforma si applicò ai territori a destra dell'Adige, mentre in quelli a sinistra del fiume, soggetti agli austriaci, la Casa dei mercanti continuò a sussistere fino al 1805 quando tutto il territorio venne riunificato sotto il dominio napoleonico.

Con due decreti del Regno d'Italia (13 giu. e 7 nov. 1806) vennero ripristinati in alcune città i tribunali di commercio e le Camere persero la funzione giurisdizionale; a Verona la competenza sugli affari mercantili passò invece nell'ottobre 1807 al tribunale ordinario. Con decreto 27 giu. 1811 Napoleone istituì nuovamente le Camere di commercio arti e manifatture con funzioni consultive e gestionali; la competenza della Camera veronese era limitata alla sola città.

Il sistema napoleonico rimase in vigore anche dopo la Restaurazione fino a quando le leggi 3 ott. 1848 e 18 mar. 1850 riformarono il sistema con l'istituzione delle Camere di commercio e d'industria nell'Impero d'Austria; esse avevano funzioni consultive e arbitrali e la loro competenza si estendeva al territorio della delegazione provinciale.

Dopo l'annessione al Regno d'Italia la Camera veronese venne riorganizzata con r.d. 1 mar. 1868, n. 4274.

B. VASSALINI-E. REBONATO, *La Casa dei mercanti di Verona: suoi ordini e sue vicende*, Verona 1979<sup>153</sup>.

L'archivio è conservato parte presso la sede camerale, parte presso l'Archivio di Stato di Verona (versamento 1927). Ordinato e in buono stato di conservazione, è provvisto di un inventario sommario parziale. Ha subito dispersioni, in particolare a causa di scarti inconsulti prima della seconda guerra mondiale e di un incendio della sede camerale nel luglio 1952.

Si conserva documentazione Upica<sup>154</sup>.

Consistenza totale: regg., voll. e cartelle 603, bb. 5.491, perg. 239 (1228-1989); altro materiale n.q.

Documentazione conservata dalla Camera di commercio

Consistenza: regg. 403, bb. 5.491 (1866-1989 con docc. dal 1804); altro materiale n.q.

<sup>153</sup> Si tratta della ristampa (pp. 1-149) di B. VASSALINI, *La casa dei mercanti di Verona*, Verona 1927, con l'*Aggiornamento (dal 1927 al 1971)* curato da E. REBONATO. Si segnalano per le notizie sull'archivio le pp. 98-99 (costituzione dell'archivio nel 1710), le pp. 127-136 (elenco dei documenti antichi conservati nella Camera di commercio al 30 novembre 1927) e le pp. 214-217 (incendio del 2 luglio 1952).

<sup>154</sup> Protocolli, regg. 25 (1950-1989); carteggio, bb. 100 (1950-1989).

Si segnalano: delibere del consiglio e della giunta camerale, regg. 89 (1926-1989); protocolli, regg. 210 (1928-1988); archivio generale (carteggio), bb. 2.189 (1924-1989); archivio gestione speciale, bb. 420 (1924-1989)<sup>155</sup>; miscellanea, bb. 32 (1866-1943 con docc. dal 1804); fascicoli personali dei dipendenti cessati, bb. 60 (1920-1989); contabilità, n.q.; anagrafe ditte, regg. 104 e bb. 1.730 (n.r.).

Documentazione conservata dall'Archivio di Stato di Verona

Consistenza: perg. 239, cartelle e voll. 200 (1228-1866 con docc. fino al 1930).

*Casa dei mercanti*, perg. 239, cartelle e voll. 107 (1228-1805).

Pergamene: arte dei calzolari, perg. 53 (1228-1534), arte dei casolini, perg. 146 (1246-1584); varie, perg. 40 (1278-1593).

Statuti e capitoli, voll. 10 e cartella 1 (1319-sec. XVIII); decreti e atti dei vicari, cartelle e voll. 54 (1568-1802); estimi, atti contabili e vari, cartelle e voll. 38 (1397-1805); Tribunale mercantile di Verona imperiale, cartelle e voll. 4 (1799-1805).

*Camera di commercio, arti e manifatture*, cartelle e voll. 34 (1804-1813).

Leggi, decreti, proclami, avvisi a stampa, cartelle e voll. 13 (1804-1811)<sup>156</sup>; soppressione arti e avocazione al demanio, cartella 1 (1806); protocolli, sessioni, oggetti di massima, oggetti riservati, cartelle e voll. 20 (1804-1813).

*Camera di commercio, industria e agricoltura*, cartelle e voll. 59 (1815-1866, con docc. dal 1804 e fino al 1930).

Decreti, regolamenti, avvisi a stampa, cartelle e voll. 10 (1815-1866 con docc. dal 1804 e fino al 1895); oggetti di massima, oggetti riservati, bilanci, statistiche, tasse, cartelle e voll. 36 (1815-1861); privilegi, cartella 1 e vol. 1 (1821-1836); miscellanea<sup>157</sup>, cartelle e voll. 11 (1835-1930).

*Biblioteca camerale: ca 18.000 volumi a partire dal 1800.*

<sup>155</sup> In questa serie si trova documentazione che interessa la storia dell'assistenza pubblica, in particolare: a) Istituzione Weil Weiss, fondata nel 1867 dal barone Ignazio Weil Weiss, bb. 3; b) Fondazione Giuditta Cuzzeri (dal 1906), bb. 3.

<sup>156</sup> I proclami raccolti nel 1804 vanno dal 1586 al 1789.

<sup>157</sup> Tra l'altro: verbali di sedute consiliari del 1881; 77 manifesti; protocolli di adunanze (1920-21) e conto consuntivo (1919) della Camera di commercio di Fiume.

## VIBO VALENTIA

La Camera di Vibo Valentia è stata istituita nel 1992 dopo la creazione dell'omonima provincia per distacco da quella di Catanzaro.

Non conserva pertanto documentazione storica.

## VICENZA

La Camera di Vicenza fu istituita con decreto imperiale 27 giu. 1811 e iniziò a funzionare con la denominazione Camera di reale commercio, arti e manifatture dal 25 gennaio 1812.

La Camera continuò la propria attività anche dopo la Restaurazione sulla base dell'ordinamento napoleonico fino alla riforma del sistema introdotta dalle leggi 3 ott. 1848 e 18 mar. 1850 che stabilirono nell'Impero le Camere di commercio e d'industria con funzioni arbitrali e consultive.

Dopo l'annessione al Regno d'Italia la Camera vicentina venne riordinata con r.d. 1 mar. 1868, n. 4273, in conformità alla l. 6 lug. 1862, n. 680.

CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA E AGRICOLTURA DI VICENZA, *La Camera di commercio di Vicenza dal 1811. Opere e giorni*, Vicenza 1959; G. FERRAROTTO, *L'archivio storico camerale e le sue vicende*, in «Vicenza economica», 1995, 1, pp. 84-85.

L'archivio è conservato parte presso la sede camerale, parte presso l'Archivio di Stato di Vicenza (deposito del 1961). L'archivio è in buono stato di conservazione ed è provvisto di repertori ed indici. Ha subito dispersioni in seguito al bombardamento dell'11 novembre 1944.

Si conserva documentazione Upica<sup>158</sup>.

Consistenza totale: regg. 830, bb. 12.598, pacchi 33, fasc. 156.000 ca (1813-1990), ml. 30.

Documentazione conservata dalla Camera di commercio

Consistenza: regg. 829, bb. 12.399, pacchi 33, fasc. 156.000 ca (1911-1990), ml. 30.

Si segnalano: delibere della giunta, regg. 95 (1941-1990); protocolli, regg. 220 (1940-1991); rubricari, regg. 67 (1936-1984); carteggio, bb.

<sup>158</sup> Verbali raccolta brevetti e marchi, regg. 42 (1948-1964); protocolli, regg. 12 (1963-1989); carteggio, bb. 171 (1955-1990).

6.947 (1911-1990); molini e panifici, ml. 6; ufficio provinciale di statistica, regg. 8 e bb. 582 (1930-1990); contabilità: registri contabili, regg. 134, preventivi, bb. 9, consuntivi, pacchi 102, mandati e reversali, bb. 1.134, carteggio, bb. 360, bollettari, ml. 23 (1945-1988); elenchi esercenti attività commerciali, scatole 80, pacchi 33, regg. 70; registro ditte, fasc. 54.376; elenchi nominativi ditte cessate, bb. 576; elenchi nominativi esercenti il commercio cessati, bb. 155; modifiche al registro ditte, regg. 50 (1927-1985); iscrizioni al registro ditte, regg. 54 (1927-1985); denunce ditte cessate, bb. 2.336 (1925-1990).

Documentazione conservata dall'Archivio di Stato di Vicenza

Consistenza: reg. 1, bb. 199 (1813-1870).

Atti e corrispondenza, bb. 199 (1813-1870)<sup>159</sup>; registro ditte, reg. 1 (1850).

Biblioteca camerale: ca 3.400 volumi; i periodici correnti sono 180.

#### VITERBO

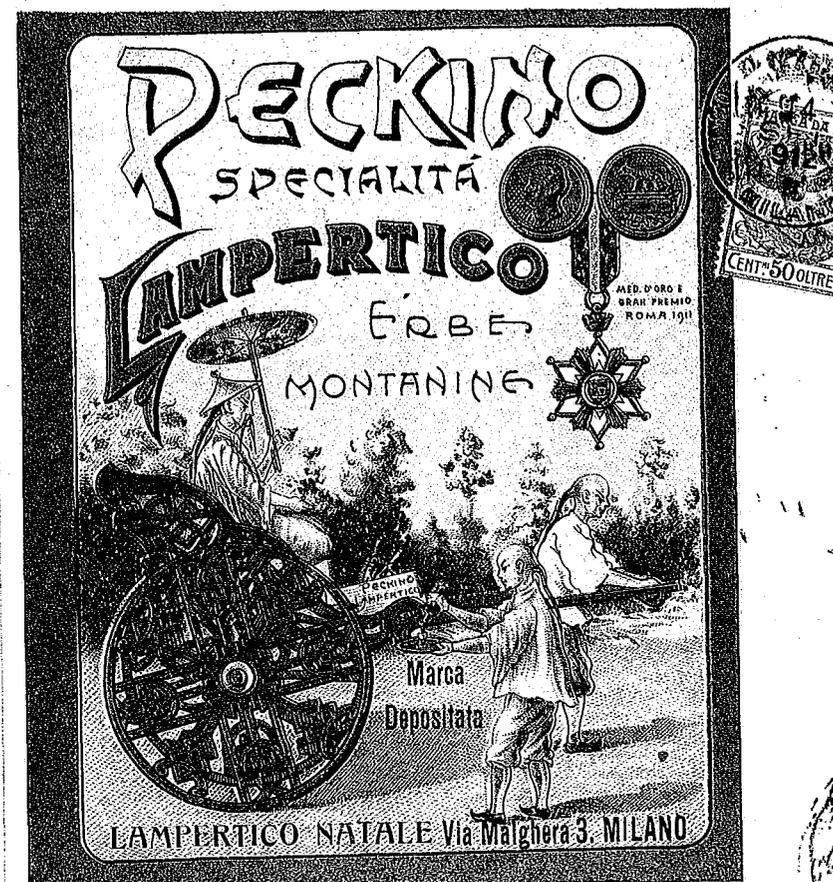
Nella seduta della Consulta straordinaria degli Stati romani del 26 gennaio 1810 venne ordinata la costituzione delle Camere consultive di manifatture arti e mestieri, organismi con poteri più limitati di quelli delle Camere di commercio e in rapporto con i rappresentanti locali del governo; erano 12 tra cui quella di Viterbo che faceva parte del Dipartimento del Tevere.

Dal 1828 al 1831 il territorio viterbese ricadde sotto la competenza della Camera di Civitavecchia; dopo il 1831 sotto quella della Camera di Roma. Tale rimase anche dopo l'Unità quando venne creata un'unica grande provincia di Roma.

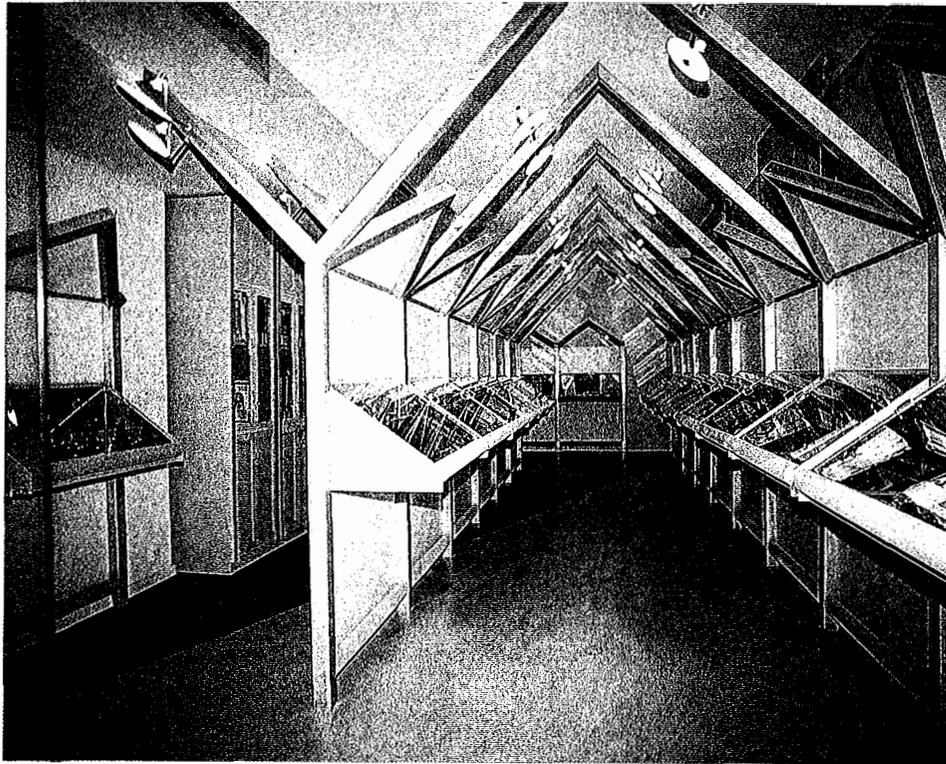
Solo dopo il gennaio 1927 con l'istituzione della provincia (formata dagli ex circondari di Viterbo e, in parte, di Civitavecchia appartenuti alla provincia di Roma) venne insediato un autonomo Consiglio provinciale dell'economia. Nel 1944 l'ente assunse la denominazione di Camera di commercio industria e agricoltura.

LODOLINI, *Camere*; M.E. MARINELLI, *Prima ricognizione sugli archivi delle Camere di commercio di Roma, Viterbo, Rieti, Frosinone e Latina*, in *Gli archivi, atti*, pp. 163-182; L. OSBAT, *Il fondo "Segreteria" dell'Archivio della Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Viterbo*. Inventario (stesura provvisoria), in «Tuscia economica», 1994, 2, pp. 53-72.

<sup>159</sup> Lacune per gli anni 1815, 1818 e 1831.



*Natale Lampertico*



L'archivio, interamente conservato presso la Camera, è dal 1994 in corso di riordino e dispone allo stato attuale di inventari parziali. Ha subito dispersioni in seguito ai bombardamenti bellici.

Conserva i verbali dell'Ufficio provinciale dell'economia del periodo 1927-1938.

Consistenza: regg. 350 ca, bb. 2.000 ca (1927-1988).

Si segnalano: verbali della giunta e della giunta in veste di consiglio di amministrazione, regg. 90 (1948-1966), verbali della Consulta economica, regg. 44 (1966-1988); segreteria: atti e carteggio<sup>160</sup>, bb. 317 (1927-1983); ufficio affari economici: certificati, cessazioni di licenze, panificazione, denuncia vigneti, certificati ortofrutticoli, macinazioni, bb. 211 (1938-1952); ragioneria: bilanci, consuntivi, mandati, uscite ed entrate, contributi, buste paga, gare di appalto, bb. 350 ca, regg. e pacchi 50 (1938-1980).

*Non esiste un servizio di biblioteca.*

<sup>159</sup> Questo fondo, ormai completamente inventariato, è organizzato secondo il titolario del 1943 comprendente 31 categorie.

REGIONE VALLE D'AOSTA. ASSESSORATO DELL'INDUSTRIA,  
COMMERCIO, ARTIGIANATO E TRASPORTI

Fino all'istituzione della provincia nel gennaio 1927 il circondario di Aosta apparteneva alla provincia di Torino; la nuova provincia comprese anche il circondario di Ivrea. Venne pertanto insediato il Consiglio provinciale dell'economia che rimase in vita fino al maggio 1945 quando venne sciolto e sostituito dalla Camera di commercio, industria e agricoltura. Con decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato del 23 dic. 1946, n. 532 la Camera venne sciolta e le sue competenze trasferite alla Val d'Aosta (che perse l'ex circondario di Ivrea tornato alla provincia di Torino). Le funzioni furono assunte in particolare dalla Divisione (poi Assessorato) all'industria, commercio, artigianato e trasporti per quanto riguarda il registro ditte; l'assessore ricopre il ruolo di presidente di un comitato di collaborazione la cui composizione è identica a quella delle giunte camerali. Le competenze nel settore agricolo spettano all'assessorato all'agricoltura, foreste e risorse naturali.

Documentazione facente parte degli archivi del Consiglio provinciale dell'economia (1927-1945) e della Camera di commercio (1945-1946) è stata reperita alla rinfusa nell'archivio generale della Regione Val d'Aosta.

Si segnalano: verbali di sedute e delibere, regg. 18 (1928-1945); delibere sciolte, b. 1 (1945); elenchi di delibere (1941-1944); raccolta dei verbali (1945); relazione sull'andamento economico della provincia, b. 1 (1933); carteggio sui prezzi nei comuni, fascc. 17 (n.r.); licenze di libera circolazione per autoveicoli (n.r.); personale, bb. 6 (1928-1946).

CAMERE DI COMMERCIO DI TERRITORI GIÀ ITALIANI

TERRITORI METROPOLITANI

Fiume<sup>161</sup>

La Camera di commercio di Fiume venne fondata il 18 novembre 1811 e fu attiva fino al settembre 1814, quando venne soppressa dal restaurato regime austriaco. Nel 1829 cominciò ad operare a Fiume la Deputazione mercantile che svolse fino al 1856 un'attività di tipo camerale. La seconda Camera a Fiume, questa volta non solo di commercio ma anche d'industria, iniziò l'attività l'11 marzo 1852 in seguito alle istruzioni del Governo del Bano di Zagabria del 26 apr. 1851 (applicazione della legge imperiale 18 mar. 1850). Dal 1853 funzionò il suo tribunale. Da allora fu operativa senza interruzioni fino al 1924, anche se nell'ultimo decennio la sua attività fu ridotta al minimo a causa della guerra e della disordinata situazione che ne derivò nella città. Con l'annessione di Fiume all'Italia e l'istituzione della provincia del Carnaro (r.d.l. 22 feb. 1924, n. 213) la sua attività venne continuata dalla Camera di commercio e industria e poi, dal 1926, dal Consiglio provinciale dell'economia. Nel 1945, passata la provincia allo stato jugoslavo, l'ente tornò a chiamarsi Camera di commercio e industria e divenne strumento dell'economia socialista continuando a operare fino al 1948.

La Camera ha ricoperto un ruolo centrale nella vita fiumana. Centro di studio degli aspetti economici, ha raccolto, analizzato e pubblicato i dati statistici sulla situazione economica di Fiume. Ha tenuto i registri delle ditte, scritto le regole delle usanze commerciali, stimolato la partecipazione delle ditte nazionali alle mostre e fiere. È intervenuta nelle cause e nei contrasti tra lavoratori e datori di lavoro e svolto l'arbitraggio tra i partner d'affari. La Camera si è impegnata per risolvere i problemi cruciali dello sviluppo dell'economia di Fiume: la costruzione del porto, delle strade da e verso la città, il ristabilimento delle linee marittime verso alcuni porti mondiali, lo sviluppo dell'ingegneria navale e della navigazione.

<sup>161</sup> Desideriamo ringraziare per la collaborazione offertaci il Povijesni Arhiv di Rijeka e in particolare la dott.ssa Ines Krota che ha fornito le informazioni qui utilizzate.

F. PERRONI, *Inventario generale delle carte conservate nel R. Archivio di Stato in Trieste e nella Sezione d'Archivio di Stato di Fiume*, Trieste 1933; «Vjesnik Drzavnog arhiva u Rijeci», 1953.

L'archivio è conservato presso il Povijesni Arhiv (Archivio storico) di Rijeka<sup>162</sup>. È in buono stato di conservazione, ordinato e inventariato; in parte è microfilmato. Esiste il catalogo delle ditte.

Consistenza: regg. e voll. 161, bb. 387 (1811-1948).

*Camera di commercio*, poi *Camera di commercio e d'industria (1811-1923)*. Verbali dalle riunioni della Camera e documenti generali, b. 1 (1811-1814); verbali delle riunioni della Camera, voll. 11 (1867-1921)<sup>163</sup>; registri diversi, voll. 29 (1811-1916); copialettere, voll. 11 (1811-1891); atti e corrispondenza generali, bb. 222 (1850-1918); bilanci d'entrate e d'uscite (1913-1918), marche depositate delle ditte (1884-1918), dati statistici (1864-1913), verbali dalle riunioni della Camera (1867-1921), bb. 10; documenti giudiziari, bb. 20 (1855-1915); moduli d'iscrizione e indici delle ditte di commercio, artigiano ed industria, elettori ed eletti della Camera, voll. 17 (1852-1923); disegni delle navi mercantili in costruzione, vol. 1 (1833-1881); libri di contabilità, voll. 29 (1852-1917)<sup>164</sup>.

*Camera di commercio e industria del Carnaro*, poi *Consiglio provinciale dell'economia*, poi *Camera di commercio e industria (1924-1948)*. Decisioni del consiglio della Camera, voll. 20 (1924-1944); registri e indici dei documenti generali, voll. 14 (1940-1947); atti e corrispondenza generali, bb. 42 (1924-1948); scambio merci, esportazioni e importazioni via mare e via terra, voll. 4 (1939-1943); moduli d'iscrizione e indici delle ditte e i loro marchi depositati, voll. 16 (1925-1948); libri di contabilità e altri, voll. 9 (n.r.); fascicoli delle ditte, bb. 92 (1924-1945).

<sup>162</sup> L'Archivio di Stato di Fiume iniziò la sua attività nel 1926; dal dicembre 1928 fu sezione dell'Archivio di Stato di Trieste. Dal maggio 1945 continuò a funzionare con la denominazione "Drzvani arhiv Rijeka - Archivio di Stato di Fiume" fino al febbraio 1948 quando divenne sezione dell'Archivio di Stato di Zagabria. Fu di nuovo indipendente dal 1949 come Drzvani arhiv Rijeka; dal 1959 si chiamò Historijski arhiv e dal 1992 ha assunto l'attuale denominazione. Dal 1953 pubblica la rivista annuale "Vjesnik Historijskog arhiva Rijeka". Svolge attività di riordino, vigilanza e assunzione di fondi nel territorio della Contea litoraneo-montana.

<sup>163</sup> I verbali delle adunanze plenarie della Camera di Fiume per il periodo aprile 1920 - aprile 1921 sono conservati nel fondo *Camera di commercio, industria e agricoltura di Verona* presso l'Archivio di Stato di Verona.

<sup>164</sup> Il conto consuntivo per l'anno 1919 è conservato nel fondo citato alla nota precedente.

## Rovigno

A Rovigno venne insediata una Camera di commercio e d'industria in seguito alla legge imperiale 18 mar. 1850; la competenza territoriale riguardava il circolo dell'Istria. Dopo l'annessione all'Italia e l'istituzione (r.d. 18 gen. 1923, n. 53) della provincia dell'Istria con capoluogo a Pola, la Camera continuò ad avere sede in Rovigno. Dopo la trasformazione in Consiglio provinciale dell'economia nel 1927 la sede fu spostata a Pola.

L'archivio è andato presumibilmente disperso o distrutto a seguito degli eventi bellici del 1944-45<sup>165</sup>.

## Zara

A Zara venne insediata una Camera di commercio e d'industria in seguito alla legge imperiale 18 mar. 1850; ma si presume che già prima ne esistesse una (a Spalato nel 1816 era attiva una Camera di commercio); la competenza territoriale riguardava il circolo omonimo. La Camera continuò a operare, sotto la direzione di un commissario prefettizio, anche dopo l'annessione all'Italia e l'istituzione (r.d. 18 gen. 1923, n. 54) della provincia di Zara. Nel 1927 venne trasformata in Consiglio provinciale dell'economia.

L'archivio è andato presumibilmente disperso o distrutto a seguito degli eventi bellici del 1944-45. Presso l'archivio storico di Zadar si conservano 5 registri della Camera e del Consiglio provinciale dell'economia relativi al periodo 1925-1940<sup>166</sup>; l'attività dell'ente durante il periodo di appartenenza di Zara all'Italia è documentata dal Bollettino che si pubblicò a partire dal 1923.

## POSSEDIMENTI COLONIALI

### Eritrea

Una Camera commerciale consultiva composta da 9 commercianti venne istituita nel novembre 1886 ma non esistono tracce dell'effettivo insediamento. Con r.d. 26 feb. 1893, n. 136 venne istituita la Camera di

<sup>165</sup> Non ve ne è traccia nel Povijesni Arhiv di Pasin (Archivio storico di Pisino, attuale capoluogo della Contea dell'Istria). Si ringrazia per la collaborazione il direttore dell'Archivio, dott. Javelencic.

<sup>166</sup> Si ringrazia per la collaborazione il direttore del Povijesni Arhiv di Zadar (Archivio storico di Zara), prof. Rajko Dusevic.

commercio e industria di Massaua con competenza territoriale sulla colonia. Venne soppressa con r.d. 1 feb. 1900, n. 65 e sostituita da un "Comitato per l'industria, l'agricoltura e il commercio" presso il governo della colonia.

Con r.d. 10 apr. 1921, n. 551 venne istituita una Camera di commercio nella colonia Eritrea con sede in Asmara e con circoscrizione su tutta la colonia. La Camera era posta sotto il controllo del governatore della colonia; era retta da 15 consiglieri di cui 9 italiani, 3 europei e 3 sudditi coloniali. Teneva il registro ditte degli esercenti e si finanziava con una tassa camerale. Venne soppressa con r.d. 23 dic. 1923, n. 2923. le norme per la liquidazione furono demandate al governatore della Colonia.

Non si hanno notizie di questi archivi, che hanno probabilmente seguito le travagliate vicende degli archivi del Ministero delle colonie, poi dell'Africa italiana; entrambe le Camere di commercio pubblicarono un Bollettino, quella di Massaua il Bollettino della Camera di commercio e arti della Colonia eritrea dal 1896, quella di Asmara il Bollettino della Camera di commercio della Colonia eritrea dal 1923 come seguito di L'Eritrea commerciale.

#### Tripolitania e Cirenaica

Le Camere di commercio industria e agricoltura per la Tripolitania e per la Cirenaica furono istituite, entrambe con decreto governatoriale, a seguito del d.l.lgt. 13 mar. 1919, n. 400 che dava facoltà ai governatori della Tripolitania e della Cirenaica di istituire con decorrenza 1 gennaio 1920 organismi intesi a rappresentare gli interessi commerciali, industriali e agricoli delle colonie.

#### Tripolitania

La Camera di commercio industria e agricoltura per la Tripolitania fu costituita con decreto governatoriale 14 ott. 1921, dopo che con precedente decreto 20 feb. 1920, n. 109 ne erano state stabiliti lo statuto e il regolamento.

La Camera, con sede a Tripoli, aveva lo scopo di rappresentare presso il Governo gli interessi commerciali industriali e agricoli della Tripolitania, e aveva giurisdizione sui territori di Tripoli, Sahel, Tagiura, Homs, Menscia, Zavia, Zuara, Azizia. Il consiglio era composto di 25 membri di cui 10 italiani, 7 cittadini tripolitani musulmani, 5 tripolitani israeliti, e 3 stranieri. Il Presidente era eletto tra i cittadini italiani.

A seguito del decreto governatoriale 14 gen. 1927, n. 810, anche in dipendenza della l. 18 apr 1926, n. 731, la Camera fu sottoposta ad amministrazione straordinaria, il consiglio della Camera venne sciolto e fu nominato un commissario governativo. Successivamente la Camera riprese a funzionare con la normativa prevista per le Camere italiane<sup>167</sup>.

Non si hanno notizie dell'archivio della Camera; essa pubblicò dal 1925 il «Bollettino della Camera di commercio industria e agricoltura per la Tripolitania».

#### Cirenaica

La Camera di commercio industria e agricoltura della Cirenaica fu istituita a Bengasi con decreto governatoriale 29 ott. 1919 n. 6731 con lo scopo di rappresentare al Governatore gli interessi economici della Colonia e di assicurarne e promuoverne lo sviluppo. Le attribuzioni della Camera erano quelle previste dalla legislazione sulle Camere di commercio italiane con particolare riguardo per le funzioni di studio e di analisi dell'economia della Colonia. Facevano parte del consiglio 21 componenti eletti nelle liste elettorali della zona di Bengasi fra quelli del commissariato di Derna, della zona di Tobruk, della zona di Cirene e della zona di Merg.

La Camera ebbe un'amministrazione provvisoria fino al 1921 quando fu autorizzata ad applicare un'imposta sul reddito proveniente da ogni forma di attività economica e fu imposto alle ditte l'obbligo di denunciare alla Segreteria della Camera il reddito proveniente dall'attività svolta.

Il decreto governatoriale 7 feb. 1921 n. 1859 stabilì nuove norme costitutive della Camera definendo con maggior dettaglio la normativa precedente, modificando la composizione del consiglio e istituendo la sezione staccata di Derna comprendente le circoscrizioni di Cirene, Derna e Tobruk.

Successivamente il decreto governatoriale 24 gen. 1923, n. 457 decretava l'amministrazione straordinaria della Camera e il 18 apr. 1924 veniva approvato un nuovo regolamento.

Non si hanno notizie sull'archivio della Camera; essa pubblicò le relazioni annuali sull'andamento economico della Colonia e il Notiziario economico divenuto dal 1927 Rassegna economica della Cirenaica.

<sup>167</sup> CONSOCIAZIONE TURISTICA ITALIANA, *Africa orientale italiana. Guida d'Italia*, Milano 1938.

PRESIDENTI DELLE CAMERE DI COMMERCIO  
DAL 1862 AL 1927

Vengono dati i nomi dei presidenti delle Camere dal momento in cui esse operarono sulla base della l. 6 lug. 1862, n. 680 (se nelle Camere già esistenti in tale momento venne confermato il presidente in carica si dà l'anno d'inizio della sua presidenza) fino al loro scioglimento in seguito alla l. 18 apr. 1926, n. 731; i subentranti Consigli provinciali dell'economia vennero presieduti dai prefetti per i cui nominativi si rimanda a M. MISSORI, *Governi, alte cariche dello Stato, alti magistrati e prefetti del Regno d'Italia*, Roma 1989. I Consigli furono operativi tra fine 1927 e inizio 1928 e si è quindi scelto di fermare l'elenco al momento in cui entrò in carica il prefetto. Va altresì segnalato che dopo l'emanazione del r.d.l. 8 mag. 1924, n. 750 le Camere erano state commissariate e pertanto tutti coloro che risultano entrati in carica quell'anno vanno intesi come commissari governativi (dal 1926 commissari straordinari).

Non sono presenti nell'elenco le Camere delle province istituite tra il gennaio 1927 e la caduta del fascismo poiché in tali circoscrizioni venne insediato un Consiglio provinciale dell'economia. Il carattere dell'opera ha consigliato di non oltrepassare il limite del 1944-45 ed è per questo che mancano anche le Camere delle province istituite in periodo repubblicano.

Non è stato possibile evitare alcune lacune, soprattutto per le Camere abolite nel 1926 e non ricostituite nel 1944-45, per le quali mancano ricostruzioni storiche e la ricerca andrà fatta (per questo, ma si spera anche per altri aspetti) direttamente sulle carte dei loro archivi, laddove esistenti: lavoro che esulava dagli obiettivi di questa Guida. Le lacune o le incertezze sono segnalate dai puntini sospensivi: se essi precedono e/o seguono una data ciò significa che quel nominativo è attestato per quello o quegli anni ma non è da escludere che la carica presidenziale sia stata ricoperta anche in precedenza e/o successivamente. Non possono d'altronde escludersi anche altre inesattezze o lacune sui nomi, sull'eventuale qualifica di commissario o sui periodi di carica, derivanti da carenze delle fonti utilizzate.

Esse sono: UNIONE ITALIANA DELLE CAMERE DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA, *Le Camere di commercio nel primo centenario dell'Unità d'Italia*, Milano 1961; le monografie su singole Camere; lo spoglio del «Bollettino ufficiale dell'Unione delle Camere di commercio italiane» (1904-1926); il *Calendario generale del Regno d'Italia*; la consultazione del fondo *Ministero di agricoltura industria e commercio, Divisione industria e commercio* (per gli anni 1862-1897), conservato presso l'Archivio centrale dello Stato; alcune rapide ricerche d'archivio fatte svolgere *ad hoc* presso singole Camere.

AGRIGENTO	Ignazio GENUARDI	1862-1876
	Francesco LO PRESTI SEMINERIO	1877-1882
	Giovanni GIUDICE	1883-1888
	Accursio MIRABILE	1889-1890
	Carlo PATRICO	1891-1894
	Alfonso CARATOZZOLO	1895-1896
	Ignazio LA LOMIA	1897-1898
	Alfonso CARATOZZOLO	1899-1906
	Ignazio CARAMAZZA	1907-1921
	Ignazio GIAMBERTONI	1922-1923
	Leopoldo SANDRI	1924-1924
	Ignazio ALTIERI	1924-1927
ALESSANDRIA	Matteo VINCA	1863-1866
	Paolo SAVINA	1866-1878
	Giovanni BOSCHIERO	1878-1886
	Carlo MICHEL	1886-1915
	Edoardo OTTAVI	1916-1917
	Virgilio DE MATTEI	1918-1924
	Carlo PONZANO	1924-1926
Augusto BATTAGLIERI	1926-1927	
ANCONA	Daniele BERRETTA	1861-1862
	Pietro TARSETTI	1863-1865
	Luigi EUZEBY	1866-1867
	Giovanni MORODER	1868
	Gioacchino TERNI	1869-1872
	Antonio DE SANTI	1873-1876
	Augusto ELIA	1877-1892
	Cesare CECCHINI	1893-1901
	Raffaele JONA	1902-1916
	Giambattista MILIANI	1917-1923
	Mario JONA	1924-1926
Ruggero LOPS	1926-1928	
AREZZO	Antonio MANCINI	1863-1871
	Matteo NENCINI	1871-1873

	Donato DAL PIAZ	1873-1876
	Francesco MARANCA	1876-1879
	Cesare SANLEOLINI	1879-1894
	Tommaso ZELLI	1894-1896
	Pietro Rodolfo KONZ	1896-1901
	Antonio GUIDUCCI	1901-1905
	Francesco NENCI	1905-1919
	....	....
	Carlo CAMINATI	1922-1926
	Massimo DI FRASSINETO	1926-1927
	ASCOLI PICENO	Giovan Battista MARCATILI
Luigi BARUSSO, <i>comm. gov.</i>		1866-1868
Giovan Battista MARCATILI		1868-1870
Luigi BARUSSO, <i>comm. gov.</i>		1870
David Leone SALMONI		1870-1875
Giovanni TRANQUILLI		1875-1900
Erasmus MARI		1901-1913
Francesco MERLI	1913-1927	
AVELLINO	Modestino MONTUORI	1864-1871
	Luigi TULIMIERO	1871-1873
	Luca SAVARESE, <i>comm. gov.</i>	1873
	Raffaele GENOVESE	1873-1885
	Paolo BARRA	1885-1888
	Carlo AMABILE	1888-1907
	Modestino ROMAGNOLI	1908-1920
	Stefano ASSETTATI, <i>comm. gov.</i>	1920-1921
	Francesco AMATUCCI, <i>comm. gov.</i>	1921-1922
	Modestino ROMAGNOLI	1922-1924
	Filippo VISCONTI	1924-1925
Alfonso PIRONTI	1925-1926	
Pietro CARINI	1926-1928	
BARI	Giuseppe CAPRIATI	1863
	Nicola DELLINO	1864-1866
	Stefano PELLERANO	1866-1868

	Vincenzo DIANA	1868
	Venanzio TRIGIANI	1868-1872
	Giuseppe CAPRIATI	1872
	Vincenzo DIANA	1872-1874
	Giuseppe CAPRIATI	1874-1876
	Venanzio TRIGIANI	1876-1878
	Saverio DAMIANI	1878-1880
	Giuseppe CAPRIATI	1880-1882
	Tommaso COLOMBO	1882-1884
	Giuseppe CAPRIATI	1884
	Francesco Paolo TROCCHI	1884
	Angelo Saverio POSITANO	1884-1886
	Saverio DAMIANI	1886-1888
	Angelo Saverio POSITANO	1888-1889
	Bartolo BENEDINI, <i>comm. gov.</i>	1889
	Giacomo BOGGIANO	1890-1896
	Antonio DE TULLIO	1896-1927
BELLUNO	Domenico BOSSINER	1868-1887
	Luigi BONSEMBIANTE	1887-1895
	Roberto DALL'ARMI	1895
	Antonio LEGRENZI	1896
	Federico CAVESSAGO	1896-1900
	Vittorio VEDANA	1900-1911
	Nicola LOFOCO	1911
	Innocente MACERATA	1912
	Antonio PROSDOCIMI	1912-1913
	Giuseppe DE LAGO	1913-1922
	Luigi LUCIANI	1922-1926
	Ugo VALDUCA	1926-1927
BENEVENTO	Salvatore CARDONA ALBINI	1903-1905
	Michele CAPONE	1905-1913
	Achille TONDI	1913-1914
	Vincenzo ALBERTI	1914-1922
	Michele CAPONE	1922-1923
	Achille ISERNIA <i>comm. gov.</i>	1923-1927

BERGAMO	Giovanni Battista PIAZZONI	1850-1864
	Ercole PICCINELLI	1865-1884
	Stefano BERIZZI	1885-1892
	Giovanni ALBINI	1893-1900
	Giuseppe PICCINELLI	1901-1906
	Alessandro TACCHI	1907-1919
	Giovanni AMBIVERI	1920-1922
	Antonio PESENTI	1922-1926
BOLOGNA	Antonio LAGORIO	1860-1863
	Angelo GUIDETTI	1864-1882
	Cesare ZUCCHINI	1883-1895
	Alfonso ARIA	1895-1902
	Cesare SANGUINETTI	1902-1906
	Giuseppe GALOTTI	1907-1912
	Giuseppe FRANCHI	1912-1921
	Alessandro CALZONI	1922-1923
	Carlo SANDONI	1923
	Frank DE MORSIER, <i>comm. straord.</i>	1923-1927
BOLZANO/BOZEN	Josef KERSCHBAUMER	1908-1926
BRESCIA	Luigi MAZZUCHELLI	1860-1868
	Giovita CANTONI	1869-1874
	Francesco BERARDI	1875-1895
	Pietro CARPANI	1896-1904
	Dominatoro MAINETTI	1905-1915
	Luigi ROSSI	1916-1923
	Giovanni GORIO	1924-1925
CAGLIARI	Enrico SERPIERI	1862-1873
	Gaetano ROSSI DORIA	1873-1881
	Iosias PERNIS	1881-1893
	Nicodemo PELLAS	1893-1899
	Giovanni Agostino VARSI	1899-1907
	Francesco NOBILIONI	1907-1911
	Alfonso AUNBACHER	1911-1912

	Benvenuto PERNIS	1912-1922
	Antonio COCCO	1922-1924
	Enrico FAGGIOLI	1925-1927
CALTANISSETTA	Guglielmo LANZIROTTI	1863-1905
	Angelo AMATO	1905-1922
	Guglielmo GIANFERRARA	1922
	Francesco AVERNA	1922-1924
	Lorenzo MAZZONE	1924-1927
	Pietro GUARINO	1927
CAMPOBASSO	Giuseppe BUCCI	1874-1894
	Tommaso ALLOCATI	1895-1908
	Antonio GRIMALDI	1909-1919
	Andrea ALLOCATI	1919-1924
	Benedetto DEL PRETE	1924-1927
CASERTA	Michele LEONETTI	1862-1879
	Costantino PARRAVANO	1879-1895
	Francesco Saverio CORRERA	1895-1903
	Angelo SCORCIARINI COPPOLA	1903-1904
	Francesco Saverio CORRERA	1904-1912
	Ernesto BERNASCONI	1912-1916
	Giuseppe VISOCCHI	1916-1926
	Gaetano CAPORASO	1926-1927
CATANIA	Giuseppe MAIORANA	1862-1870
	Edoardo DILG	1870-1877
	Mario DI STEFANO	1877-1879
	Nicolò BARBAGALLO	1880
	Mario DI STEFANO	1880-1883
	Papale CASTAGNOLA	1883-1886
	Francesco TENERELLI	1886-1890
	Domenico ABATE	1890-1898
	Lorenzo MILELLA	1898
	Francesco TENERELLI	1898-1899
	Vincenzo PLATANIA	1899-1901

	Francesco COSTANZO	1901-1903
	Francesco SPADARO REITANO	1903-1904
	Concetto FICHERA	1905-1919
	Francesco SPADARO REITANO	1919-1921
	Carlo SARAUIW	1922
	Arturo PERNA	1922-1924
	Francesco FUSCO	1924-1925
	Filippo PENNISI	1925-1926
	Gabriello CARNAZZA	1926-1927
CATANZARO	Antonio ARCERI	1863
	Vitaliano DE RISO	1863-1870
	Pasquale MONTUORO	1871-1878
	Raffaele LUCENTE	1878-1880
	Giuseppe CRICELLI	1881-1882
	Federico LEONE	1883-1906
	Luigi BIANCHI	1907-1913
	Giuseppe GIORDANO	1914
	Luigi BIANCHI	1914-1921
	Riccardo RAFFAELI	1922-1926
	Antonio SUSANNA	1926
	Ernesto Paolo SQUILLACE	1926-1927
CHIAVENNA	<i>vedi Sondrio</i>	
CHIETI	Giuseppe MARODER	1863-1870
	Lorenzo TOMATI	1870-1871
	Giustino ZAMBRA	1871-1872
	Cesare PEPE	1873-1877
	Domenico PALOMBARO	1877-1879
	Cesare PEPE	1879-1881
	Domenico PALOMBARO	1881-1885
	Federico BUCCO	1885-1891
	Biase MEZZANOTTE	1891-1895
	Giulio MAMMARELLA	1895-1903
	Biase MEZZANOTTE	1903-1916
	Camillo RAMONDO	1916-1924

	Ernesto BREDA	1924-1926
	Gerardo ZAMBRA	1926-1928
CIVITAVECCHIA	Costantino BUCCI	1870-1879
	Stefano GARGANA	1879-1890
	Costantino BUCCI	1890-1894
	Domizio COSTA	1894-1906
	Tommaso ALIBRANDI	1907-1913
	Gualtiero DE MARSANICH	1914-1915
	Francesco SCOTTI	1915-1922
	Francesco CINCIARI	1922-1924
	....	....
COMO	Giuseppe MONDELLI	1857-1877
	Luigi NOBILI	1877-1897
	Edoardo STUCCHI	1897-1904
	Enea BRAMBILLA	1904-1926
COSENZA	Vincenzo PALERMO	1864-1866
	Luigi Epaminonda FERRARI	1866-1873
	Angelo COSENTINI	1874-1876
	Emanuele BOSCO	1876-1878
	Luigi MARTUCCI	1878-1895
	Luigi PARISI	1895
	Teodoro TOSCANO	1896-1901
	Antonio CASTRIOTA	1901-1911
	Adolfo BERARDELLI	1912-1921
	Giovanni PARISE	1922-1924
	Domenico MAURO	1926-1927
CREMONA	Antonio RIZZI	1863-1864
	Vincenzo ZONCADA	1864-1865
	Pietro GIRONDELLI	1865-1867
	Giovanni RIVARA	1867-1869
	Carlo LANFRANCHI	1869-1881
	Pietro RIZZI	1881-1891
	Emilio MARTINELLI	1891-1901

	Benedetto MENEGHEZZI	1901-1907
	Pietro RIZZI	1907-1912
	Remo LANFRANCHI	1912-1923
	Ettore ROSSI	1923-1926
	Carlo SPERLARI	1926-1927
CUNEO	Giovanni PRIOLO	1863-1866
	Giacomo RAVERA	1867-1873
	Ferdinando SICCARDI	1874-1906
	Marco CASSIN	1906-1926
	Giovanni Battista IMBERTI	1926-1927
FERMO	Luigi BARUSSO, <i>comm. gov.</i>	1870
	Gaetano RIDOLFI	1870-1874
	Alessandro ANCIDEI	1874-1890
	Luigi RUGGIERI	1890-1906
	Alfredo BENEDETTI	1907-1910
	Luigi RUGGIERI	1910-1916
	Alessandro TRASATTI	1916-1922
	....	....
FERRARA	Francesco TRANZ	1862-1868
	Pietro MODONI	1869-1882
	Antonio SANTINI	1883-1898
	Cesare PIRANI	1899-1919
	Socrate REALI	1920-1924
	Vico MANTOVANI	1924-1927
FIRENZE	Francesco SCOTI	1863
	Cesare CONTI	1863-1866
	Carlo FENZI	1867-1881
	Giulio TURRI	1882-1891
	Camillo MARGIOCCHI	1891
	Antonio CIVELLI	1891-1893
	Luigi FRULLINI	1894
	Giorgio NICCOLINI	1895-1921
	Giuseppe LENCI	1922-1923

	Guido CHERICHETTI	1924
	Giuseppe REGARD	1925-1929
FOGGIA	Pietro DE LUCA	1863-1865
	Felice LA STELLA	1865-1871
	Giovanni CELENTANO	1872
	Enrico BARONE	1873-1884
	Pasquale BUTTARI	1885-1891
	Luigi TOTA	1891
	Antonio DE NITTIS	1891
	Samuele OTTOLENGHI, <i>comm. gov.</i>	1891
	Raffaele NANNARONE	1891-1908
	Emilio PERRONE	1908-1916
	Giuseppe GRASSI	1916-1922
	....	....
	Domenico SINISCALCO CECI	1926
FOLIGNO	<i>vedi Perugia</i>	
FORLÌ	Giacomo GALLEANO ROSCIANO	1862-1863
	Augusto MATTEUCCI BORDI	1863-1866
	Leopoldo GREGORINI	1867-1868
	Cesare GNOCCHI	1869-1870
	Augusto MATTEUCCI BORDI	1871-1891
	Carlo PINCHETTI	1891-1898
	Leonida BONAVITA	1898-1922
	Ercole GALASSI	1922-1925
	Giordano ZAOLI	1925-1926
GENOVA	Rodolfo D'AFFLITTO DI MONTEFALCONE	1862
	Filippo GUALTERIO	1863
	Michele CASARETTO	1864-1868
	Giacomo MILLO	1869-1894
	Pietro SOLARI	1895-1907
	Carlo DANÉ	1908-1914
	Davide OLIVA	1915

	Zaccaria OBERTI	1915-1923
	Bartolomeo Francesco MORESCO	1923-1927
GORIZIA	Giuseppe VENUTI <i>comm. gov.</i>	1918-1924
	Oddone LENASSI <i>comm. gov.</i>	1924
	Mario VERZEGNASSI	1924-1926
	Antonio ORZAN	1926
	Elio MORPURGO	1926
GROSSETO	Talete COSIMINI	1908-1923
	Vittorio ZAMBERLETTI	1923-1926
	Egidio BRUCHI	1926-1927
IMPERIA	Bartolomeo ACQUARONE	1863-1864
	Carlo RAMBALDI	1865
	Vincenzo CORRADI	1865
	Flaminio AMEGLIO	1866
	Giovanni Battista BIANCHERI	1867-1874
	Bartolomeo ACQUARONE	1875-1876
	Lorenzo FABRE	1877-1882
	Giuseppe CORRADI	1882
	Giovanni Battista MURATORIO	1883-1887
	Secondo BIANCHERI	1887
	Giovanni Battista BECCARO	1888-1898
	Vincenzo MAGLIONE	1898-1915
	Salvatore RICCI	1916-1918
	Giovanni CALVO	1919-1921
	Mario APROSIO	1922-1923
	Vincenzo AMORETTI	1924-1927
L'AQUILA	Giuseppe ALASIA	1862-1865
	Giovanni Battista PROPERZI	1865-1867
	Michele IACOBUCCI	1867-1868
	Lodovico BETTI	1869-1886
	Alfonso CIOLINA BIAGGI	1886-1887
	Paolo BETTI	1887-1888
	Remo FANELLA	1888-1891

	Giulio VISCONTI	1891-1899
	Giuseppe GIOIA	1899
	Domenico FARRONI	1899-1900
	Pietro BALBI VICCHIA	1900
	Giulio VISCONTI	1900-1909
	Ettore SANTILLI	1909-1911
	Luigi ADINOLFI	1911-1912
	Domenico FARRONI	1912-1913
	Virginio DE MARTINIS	1913
	Giovanni GASBARRI	1913-1914
	Virginio DE MARTINIS	1914-1924
	Cesare VECCHIONI	1924-1926
	Vincenzo CIOLINA BIAGGI	1926-1927
	Oreste CIMORONI	1927
LA SPEZIA	Luigi MERELLO	1903-1906
	Italo ZANNONI	1907-1908
	Michele ISOLA	1908-1909
	Eligio GIACOPINI	1909-1913
	Carlo VACCARI	1914-1920
	Pellegrino CARPANINI	1920-1921
	Ernesto LAVIOSA	1921-1922
	Pellegrino CARPANINI	1922-1926
LECCE	Giuseppe STAIANO	1863-1867
	Francesco SCARDINO	1867-1869
	Giovanni LIBERTINI	1869
	Achille TAMBORRINO	1869
	Giuseppe NERVEGNA	1869-1887
	Costantino CASTRIOTA	1881-1888
	Angelantonio PALADINI	1888-1895
	Raffaele BELLONE	1895-1904
	Eugenio CALILLI	1905-1922
	Angelo TITI	1922-1924
	Francesco ZACCARIA PESCE	1924-1926
LECCO	Giuseppe BADONI	1863-1869
	Giovan Battista CICERI	1869-1881

	Graziano TUBI	1881-1890
	Antonio GIUSSANI	1890-1898..
	....	....
	Enrico Giorgio FALCK	1905-1911
	Giuseppe Riccardo BADONI	1912-1914..
	....	....
LIVORNO	Francesco PACHÒ	1861-1862
	Francesco MALENCHINI	1863-1864
	Teodoro TOSSIZZA	1865-1866
	Moisè PADOVA	1867-1868
	David CARLOTTI	1868-1869
	Giorgio MAUROGORDATO	1869-1878
	Giuseppe STAFANOPOLI	1879
	Giovanni PIERUZZI	1879
	Bernardo FABBRICOTTI	1880-1882
	David CARLOTTI	1883
	Ugo CONTI	1883-1892
	Francesco ALAGNA	1892
	Giacomo LIEBER	1892-1896
	Niccola COSTELLA	1897-1898
	Oscare DALGAS	1899-1905
	Francesco ARDISSON	1906-1912
	Luigi ORLANDO	1912-1919
	Francesco ARDISSON	1920
	Ezio FORABOSCHI	1921-1927
LODI	Antonio DOSSENA	1862-1891
	Ernesto PARIGI	1891-1894
	Luigi MIGLIO, <i>vicepres. ff.</i>	1894
	Carlo ZAMBONETTI	1894-1896
	Luigi MIGLIO, <i>vicepres. ff.</i>	1896-1897
	Giovanni Battista ROSSI	1897-1916..
	Giovanni BERLUCCHI	... - 1922
	Ennio CORNAGGIA	1924-1926
LUCCA	Felice FRANCESCONI	1853-1862
	Raffaele MICHELUCCHINI	1863-1866

	Baldassare SARI	1867
	Cornelio NIERI	1867-1882
	Cipriano PELLEGRINI	1883-1889
	Callisto FRANCESCONI	1890-1894
	Giovanni MONTAUTI	1895-1896
	Cesare SPADA CENAMI	1897-1902
	Diego SANI FRANCESCONI	1903-1904
	Alfredo DALGAS	1905
	Giovanni SILVESTRINI	1905-1921
	Giovanni MONTAUTI	1922-1925
	Arturo GIURLANI	1925-1927
MACERATA	Alessandro MIGNARDI	1863
	Vincenzo BALDINI	1863-1865
	Ernesto BELARDINI	1865-1866
	Teodoro SENESI	1866-1882
	Raffaele CALZECCHI	1883-1893
	Anastasio MARCHETTI	1893-1897
	Vittorio BIANCHINI	1897-1921
	Adelchi PANTALEONI	1922-1924
	Arnaldo PENNESI	1924-1926
	Giuseppe VOLPINI	1926-1927
MANTOVA	Andrea CAPRA	1861-1868
	Cesare BONORIS	1869-1875
	Giuseppe FRANCHETTI	1876-1903
	Vito CROVETTI	1903-1904
	Giovacchino GIANNANTONI	1905-1908
	Albano USIGLI	1909-1913
	Alberto GUIDOTTI	1914-1915
	Alessandro BARIOLI	1915-1920
	Sordello PAVESI	1920-1926
MASSA CARRARA	Nicolao LAZZONI	1863-1871
	Carlo FABBRICOTTI	1871
	Carlo BINELLI	1871-1877
	Giovanni GOODY	1877-1879

	Giovanni BARATTA	1879-1889
	Giovan Battista CUCCHIARI	1889-1895
	Girolamo FIASCHI	1895-1896
	Francesco SALVINI	1897-1899
	Filippo BINELLI	1899-1913
	Carlo MARCHETTI	1914
	Alessandro GIORGINI	1914-1926
	Leonello DE NOBILI	1926-1927
MESSINA	Giovanni Battista PREVE	1863-1869
	Patrizio RIZZOTTI	1869-1874
	Vittorio GONTENBACH	1875-1876
	Giuseppe MAUROMATI	1877-1878
	Giuseppe ATTANASIO	1879-1880
	Francesco LOTETA	1880-1898
	Pietro CALAPAI	1899-1900
	Francesco MAUROMATI	1901-1902
	Giovan Silvestro PULEJO	1903-1906
	Giorgio PEIRCE	1907
	Francesco SACCÀ	1908-1913
	Giovan Silvestro PULEJO	1914-1921
	Francesco SACCÀ	1922-1923
	Alfredo AINIS	1923-1924
	Vincenzo FURNARI	1924-1928
MILANO	Luigi SESSA	1862
	Giulio BELINZAGHI	1862-1868
	Angelo VILLA PERNICE	1868-1876
	Luigi MACCIA	1877-1884
	Arnaldo PAVIA	1885-1886
	Ernesto DE AGNELI	1887-1888
	Pirro APORTI	1889
	Antonio PERELLI PARADISI	1889-1890
	Bartolomeo CABELLA	1891-1892
	Ugo PISA	1893-1900
	Angelo SALMOIRAGHI	1900-1926
	Ernesto BELLONI	1926
	Carlo TARLARINI	1926-1927

MODENA	Vincenzo BERTOLANI	1863
	Guglielmo NASI	1864-1876
	Giuliano GIOVANARDI	1876-1877
	Davide DIENA	1877
	Moisè URBINI	1877-1885
	Giovanni GILLI	1885-1895
	Giuseppe RAVENNA	1895-1900
	Fermo CORNI	1901-1927
NAPOLI	Tito CACACE	1862-1866
	Girolamo MAGLIONE	1866-1870
	Tito CACACE	1870-1884
	Luigi PETRICCIONE	1884-1913
	Giovanni MAURO	1913-1918
	Vincenzo BRUNO	1918-1921
	Gabriele ARIENZO	1921-1923
	Cosimo CAPASSO	1923-1924
Biagio BORRIELLO	1924-1928	
NOVARA	Giuseppe BOTTACCHI	1900-1908
	Cornelio BARDEAUX	1908-1912
	Giuseppe ROSSI	1912-1922
	Cesare CARNEVALE	1922-1923
	Emilio MASSARA	1923-1927
PADOVA	Moisè JACUR	1869-1877
	Giovanni Battista MALUTA	1878-1884
	Lorenzo BALDI	1885
	Vincenzo BREDÀ	1885-1887
	Augusto CORINALDI	1887-1888
	Giovanni Battista MALUTA	1889-1897
	Nicolò PRIAROLO	1897-1898
	Antonio TESSARO	1898-1901
	Paolo CAMERINI	1902-1903
	Amedeo CORINALDI	1904-1910
	Romeo MION	1911-1918
Vittorio FIORAZZO	1918-1927	

PALERMO	Vincenzo FLORIO	1863-1867
	Nicolò TURRISI	1867
	Giovanni KAYSER	1867-1871
	Stefano DONAUDY	1872-1873
	Giovanni OLIVIERI	1874-1876
	Giuseppe VARVARO SPATARO	1877-1878
	Luigi SCALIA	1879-1884
	Michele AMATO POJERO	1885-1901
	Giovanni LA FARINA	1902-1910
	Emanuele GRAZIANO	1910-1912
	Giovanni BELLI	1912-1913
PARMA	Emanuele GRAZIANO	1913-1922
	Empedocle RESTIVO	1923-1926
	Ignazio FLORIO	1926-1928
	Cesare PESARO	1860-1862
	Odoardo ROSSI	1863
PAVIA	Luigi CAMPOLONGHI	1864-1867
	Giuseppe ARMANI	1868-1870
	Giuseppe VARANINI	1871-1889
	Antonio PELAGATTI	1889-1892
	Enrico CHIAVELLI	1892-1903
	Aristo ISOLA	1904-1908
	Carlo ANDINA	1909-1911
	Alberto CUGINI	1911-1912
	Giuseppe MANTOVANI	1912-1921
	Tito CAMPANINI	1922
	Romano RIGHI	1923
Vittorio GIBELLINI	1924-1926	
PAVIA	Francesco SAGLIO	1861-1862
	Giacomo BASSINI	1863-1864
	Giovanni FERRARIS	1865-1868
	Michele BELLONI	1869-1870
	Giovanni FERRARIS	1871-1872
	Michele BELLONI	1873-1876
	Antonio PALLI	1877-1886

	Michele BELLONI	1887-1894
	Gerolamo QUIRICI	1895-1904
	Angelo LANZONI	1904-1919
	Giacomo CATTANEO	1919-1921
	Enrico GERARDO	1921-1926
	Antonio SACCHI	1926-1927
PERUGIA (sede a Foligno fino al 1927)	Giuseppe MANCINI	1862-1865
	Francesco MERCURELLI SALARI	1879-1895
	Luigi BAIOTTO	1895-1899
	Pietro CLARICI	1899-1909
	Pietro MANCINI	1909-1921
	Domenico ARCANGELI	1922-1923
	Aldo NETTI	1923-1925
	Giovanni BUITONI	1925-1927
PESARO E URBINO	Giovanni RAFFAELLI	1861-1873
	Luigi GIANOLI	1873
	Giovanni MATTEI	1873
	Giovanni RAFFAELLI	1874-1889
	Giuseppe MARIOTTI	1890-1891
	Cesare SPONZA	1891-1893
	Andrea RAFFAELLI	1893-1895
	Romolo CECCHI	1896-1911
	Teodoro SPONZA	1917-1921
	Emilio MANTOVANI	1922-1926
	Giovanni MOCHI	1926-1927
PIACENZA	Giuseppe MISCHI	1860-1863
	Francesco BELLI	1863-1867
	Lorenzo ZAGHI	1867-1868
	Pietro GAZZOLA	1869-1870
	Giuseppe ARRIGONI	1871-1882
	Prospero FERRARI	1882-1884
	Luigi ARRIGONI	1885-1895
	Giulio BIGGI	1895-1898
	Salvatore GHEZZI	1899-1901

	Enrico MARETTI	1902-1906
	Rinaldo LUSARDI	1907-1913
	Leonardo RIZZI	1914-1923
	Francesco PALLASTRELLI	1923-1926
	Franco MONTEMARTINI	1926-1927
PISA	Antonio VITI	1863-1866
	Giacomo FRANCO	1867-1876
	Giovanni MARCONI	1877-1886
	Matteo REMAGGI	1887-1893
	Francesco MASTIANI BRUNACCI	1893-1897
	Oscar TOBLER	1897-1904
	Vittorio SUPINO	1905-1921
	Luigi GUIDOTTI	1922-1927
POTENZA	Gennaro RICOTTI	1862-1872
	Pietro Paolo AMATI	1872-1874
	Nicola BRANCA	1874-1881
	Emmanuele CORTESE	1882-1883
	Gioacchino ANDRETTA	1884-1888
	Pasquale RICCIUTI	1888-1893
	Giuseppe RIVELLI	1894-1896
	Nicola BRANCA	1896-1899
	Francesco MARTORANO	1900-1901
	Generoso IANORA	1902
	Pietro MONTEMURRO	1902-1905
	Francesco MARTORANO	1906-1907
	Eugenio RENZA	1908-1909
	Giovanni IANORA	1910-1919
	Francesco DI MASI	1920-1921
	Giovanni BOCCIA	1922-1924
	Pasquale INDRIO	1925-1926
	Giulio GIANTURCO	1926-1927
RAVENNA	Emilio GHEZZO	1862-1891
	Ruggiero FABRI	1892-1900
	Luigi BIFFI	1901-1902

	Roberto GULMANELLI	1903-1924
	Giuseppe FOCACCIA	1924-1926
REGGIO CALABRIA	Salvatore ROGNETTI	1862-1865
	Saverio F. MELISSARI	1865-1870
	Ignazio SILES	1870-1875
	Domenico ZERBI GENOESE	1875-1884
	Filippo MARCIANÒ	1884-1885
	Luigi LAVÒ	1885-1887
	Filippo MARCIANÒ	1887-1891
	Rocco SCAGLIONE	1891-1892
	Giuseppe SPINELLI	1893-1906
	Giuseppe MAZZITELLI	1906-1909
	Antonio VILARDI	1909-1926
	Antonio TRAPANI LOMBARDO	1926-1927
REGGIO EMILIA	Agostino SFORZA	1863-1867
	Giuseppe CANTÙ	1867-1872
	Domenico NOBILI	1872-1878
	Giuseppe CANTÙ	1878-1883
	Cesare MODENA	1883-1885
	Riccardo COCCHI	1885-1895
	Giuseppe MENADA	1895-1898
	Achille CASELLI	1898-1914
	Giacomo NAMIAS	1914-1923
	Carlo MONTECCHI	1923-1924
	Cesare ROMOLOTTI	1924-1926
	Angelo PARODI	1926
	Mario MUZZARINI	1926-1927
RIMINI	Angelo LEGNANI	1862-1864..
	Gaetano ADUCCI	..1866..
	Alessandro CASTRACANE ANTELMINELLI	..1867-1869
	Massimiliano FRANCOLINI	1869-1871
	Ercole RUFFI	1871-1878
	Nicola GHETTI	1878-1879..
	Biagio ORIOLI	..1881-1889

	Domenico BOSI	1889-1892
	Pietro VASSURA	1892-1895
	Riccardo RAVEGNANI	1895-1912..
	....	....
ROMA	Mario MASSIMO	1872-1873
	Giuseppe GUERRINI	1874-1877
	Antonio TITTONI	1877-1878
	Pietro VENTURI	1878-1880
	Valerio TROCCHI	1880-1891
	Bernardo TANLONGO	1891-1894
	Romolo TITTONI	1894-1897
	Giuseppe GIACOMINI	1897
	Pietro SALUSTRI GALLI	1897-1899
	Giuseppe FRANCESCHI, <i>comm. gov.</i>	1899-1900
	Evaristo GARRONI	1900-1904
	Romolo TITTONI	1904-1916
	Augusto SCARAMELLA MANETTI	1916-1919
	Alfredo FORTUNATI	1919-1927
	Nestore CAROSI MARTINOZZI	1927
ROVERETO	<i>vedi Trento</i>	
ROVIGO	Angelo CAVALLARO	1861-1870
	Luigi GIOLO	1871-1885
	Luigi SGARZI	1885-1890
	Tullio MINELLI	1891-1899
	Dante MARCHIORI	1899-1900
	Achille BOMBARDI LAVEZZO	1901-1921
	Dante MARCHIORI	1921-1926
	Benvenuto PELÀ	1927-1928
SALERNO	Mattia FARINA	1863-1864
	Raffaele Mattia CONSIGLIO	1865-1869
	Lodovico TUCCI	1869-1872
	Raffaele RINALDI	1873-1892
	Giovanni D'AMATO	1892-1899

	Raffaele LANZARA	1900-1904
	Giuseppe PELLEGRINO	1905-1908
	Domenico SCARAMELLA	1908-1926
	Mattia FARINA	1926-1927
SASSARI	Vincenzo LOMBARDI	1863-1864
	Salvatore SOLINAS	1865-1886
	Giovan Battista BOZZO	1887-1892
	Stefano CAVANNA	1893-1896
	Giuseppe DESSI	1897-1898
	Giovan Battista COSTA	1899-1900
	Stefano CAVANNA	1901-1906
	Enrico MURTULA	1907-1910
	Giovan Gervasio COSTA	1912-1915
	Salvatore AZZENA MOSSA	1915-1922
	Martino PANU	1922
	Erminio CARLINI	1923-1927
SAVONA	Angelo PONZONE	1865-1881
	Antonio BAGLIETTO	1881-1885
	Antonio MIRALTA	1885-1887
	Giuseppe TARDY	1887-1888
	Giuseppe BOTTA	1889-1893
	Giovanni MIGLIARDI	1893-1896
	Giuseppe BOTTA	1897-1900
	Giovanni MIGLIARDI	1901-1915
	Giuseppe BECCHI	1915-1921
	Giuseppe PIAGGIO	1921-1926
SIENA	Federico BONELLI	1863-1865
	Raffaello MOGNAINI	1865-1873
	Cesare BARTALINI	1873-1874
	Augusto DE GORI	1875-1877
	Cesare BARTALINI	1877-1879
	Fortunato CROCINI	1879-1884
	Egidio DONATI	1884-1886
	Carlo LUZZATTI	1886-1893

	Raffaello GIANELLI	1893-1897
	Bonaventura CHIGI ZONDANARI	1897
	Giulio CARTIGLIANI	1897-1903
	Enrico RIGHI	1903-1922
	Dante SAPORI	1922-1927
SIRACUSA	Pasquale MIDOLO	1863-1872
	Michele CASSOLA	1872-1874..
	Innocenzo ANNINO	..1876-1878
	Antonio GENTILE	1879-1881
	Angelo CELESTRE	1881-1884
	Alfonso PRIA	1884-1886
	Angelo CELESTRE	1887-1888
	Luigi PARLATO	1889-1896
	Clemente GENTILE	1897-1898
	Francesco MORTELLARO	1899-1911
	Francesco BOCCADIFUOCO	1912-1926
SONDRIO	Francesco DE GIACOMI	1863-1864
(sede a Chiavenna	Francesco BUZZI	1865-1876
fino al 1927)	Giacomo DE STEFFANI	1887-1890
	Giuseppe FONTANA	1888-1894
	Erminio FOMASONI	1895-1900
	Carlo DE GIACOMI	1901-1924
	Piero LAMBERTENGI	1925-1927
TARANTO	Nicola D'AMMACCO	1924-1925
	Giovanni CINQUE	1925-1926
TERAMO	Serafino CERULLI	1862-1863
	Luigi ALLULLI	1863
	Federico PENZA	1863-1864
	Giuseppe CERRONI	1864-1873
	Giuseppe BONOLIS	1873-1874
	Giuseppe CERULLI	1874-1906
	Filippo ALESSANDRINI	1906-1915
	Giuseppe D'ALESSIO	1915-1923

	Luigi AGOSTINONE	1923-1924
	Alberto RUSSO	1924-1925
	Rodrigo GAMMELLI	1925-1927
	Alfonso Amato MIGLIORI	1927
TORINO	Giovanni Battista TASCA	1863-1874
	Pio ROLLE	1875
	Luigi LASAGNO	1876-1877
	Carlo TROMBOTTO	1878-1879
	Alessandro MALVANO	1880-1882
	Eusebio SORMANI	1883-1884
	Giuseppe LOCARNI	1885-1896
	Lorenzo RABBI	1897-1901
	Teofilo ROSSI DI MONTELERA	1902-1909
	Ferdinando BOCCA	1909-1921
	Teofilo ROSSI DI MONTELERA	1921-1927
TRAPANI	Girolamo ADRAGNA D'ALTAVILLA	1863-1868
	Diego BURGARELLA	1869-1874
	Felice TODARO	1875-1878
	Felice CASTAGNA	1878-1882
	Salvatore MARTORANA	1883-1884
	Giuseppe D'ALI	1885-1886
	Salvatore MARTORANA	1887-1888
	Francesco INCAGNONE	1889-1894
	Nunzio AULA	1895-1902
	Francesco INCAGNONE	1903-1909
	Antonio D'ALI	1909-1916
	Salvatore RICEVUTO	1916-1918
	Stefano FONTANA	1918-1927
TRENTO	Pietro COFLER	1909-1921
(sede a Rovereto fino al 1928)	Umberto BONAPACE	1922-1925
	Carlo BARDUZZI	1926-1927
	Antonio ERA	1927
	Vittorio ZIPPEL	1927

TREVISO	Angelo GIACOMELLI	1868-1872
	Luigi COLETTI	1872-1873
	Angelo GIACOMELLI	1874-1875
	Giovanni Battista DE DONÀ	1876-1884
	Luigi COLETTI	1885-1890
	....	....
	Graziano APPIANI	1893-1905
	Isidoro Alberto COLETTI	1905-1921..
	Pietro CALZAVARA	..1924-1926
	Luigi COLETTI	1926
	Giuseppe BENZI	1926-1927
TRIESTE	Giovanni SCARAMANGÀ DE ALTOMONTE	1916-1918
	Vittorio VENEZIAN	1918-1922
	Vittorio TEDESCHI	1923-1925
	Guido SEGRE	1926-1927
UDINE	Carlo KECHLER	1868-1877
	Antonio VOLPE	1877-1884
	Luigi BRAIDOTTI	1884-1888
	Antonio MASCIADRI	1888-1901
	Elio MORPURGO	1901-1917
	Emilio PICO <i>comm. gov.</i>	1917-1918
	Elio MORPURGO	1919-1927
VARESE	Luigi MOLINA	1862-1869
	Sebastiano BOSSI	1869
	Emilio COVA	1869
	Felice GALBIATI	1869-1870
	Paolo BORGHI	1871-1872
	Carlo CASTELLI	1873-1876
	Giacomo LIMIDO	1877-1888
	Cesare MAZZOLA CONELLI	1889-1900
	Enea TORELLI	1901-1908
	Pietro MARZOLI	1909-1926
	Giulio MACCHI	1926-1927

VENEZIA	Nicolò ANTONINI	1865-1874
	Alessandro BLUMENTHAL	1875-1888
	Giacomo RICCO	1889-1894
	Pacifico CERESA	1895-1897
	Giorgio SUPPIEJ	1898-1904
	Giulio COEN	1905-1909
	Giorgio SUPPIEJ	1910-1912
	Vittorio MENEGHELLI	1913-1921
	Giacomo BASSANI	1922
Ugo TREVISANATO	1923-1927	
VERONA	Traiano VICENTINI	1864-1879
	Federico GALANTI	1879-1888
	Giuseppe IPSEVICH	1889-1890
	Luigi POGGI	1890-1891
	Luigi FARINA	1892-1896
	Giacinto APOSTOLI	1897-1907
	Achille CUZZERI	1907-1915
	Bruno FERRARI	1916-1922
	Enrico MARCHESETTI	1923-1927
VICENZA	Michele FABRELLO	1864-1872
	Giacomo CALVI	1873-1880
	Francesco ROSSI	1881-1884
	Antonio MARZOTTO	1885-1888
	Carlo VACCARI	1889-1902
	Giacomo RUMOR	1903-1904
	Giuseppe MARCHETTI	1905-1925

INDICI

## INDICE DELLE CAMERE DI COMMERCIO

Agrigento, 5	Enna, 45
Alessandria, 5	Eritrea, 139
Ancona, 7	
Arezzo, 8	Fermo, 45
Ascoli Piceno, 9	Ferrara, 46
Asti, 10	Firenze, 47
Avellino, 11	Fiume, 137
	Foggia, 49
Bari, 12	Forlì-Cesena, 50
Belluno, 15	Frosinone, 51
Benevento, 16	
Bergamo, 16	Genova, 52
Biella, 20	Gorizia, 54
Bologna, 21	Grosseto, 56
Bolzano/Bozen, 24	
Brescia, 27	Imperia, 57
Brindisi, 29	Isernia, 57
Cagliari, 29	L'Aquila, 58
Caltanissetta, 30	La Spezia, 59
Campobasso, 31	Latina, 60
Caserta, 32	Lecce, 61
Catania, 33	Lecco, 62
Catanzaro, 34	Livorno, 62
Chiavenna, 35	Lodi, 63
Cirenaica, 141	Lucca, 64
Civitavecchia, 36	
Como, 36	Macerata, 66
Cosenza, 39	Mantova, 68
Cremona, 41	Massa-Carrara, 71
Crotone, 43	Matera, 72
Cuneo, 43	Messina, 73
	Milano, 73
	Modena, 77

Napoli, 79	Rovigno, 139
Novara, 80	Rovigo, 106
Nuoro, 81	
	Salerno, 107
Oristano, 82	Sassari, 107
	Savona, 108
Padova, 82	Siena, 110
Palermo, 83	Siracusa, 111
Parma, 84	Sondrio, 112
Pavia, 85	
Perugia, 87	Taranto, 113
Pesaro e Urbino, 90	Teramo, 113
Pescara, 91	Terni, 114
Piacenza, 92	Torino, 115
Pisa, 93	Trapani, 117
Pistoia, 94	Trento, 118
Pordenone, 94	Treviso, 119
Potenza, 95	Trieste, 120
Prato, 95	Tripolitania, 140
	Udine, 125
Ragusa, 95	
Ravenna, 96	Varese, 126
Reggio Calabria, 97	Venezia, 127
Reggio Emilia, 98	Verbano-Cusio-Ossola, 129
Regione Valle d'Aosta, Assessorato dell'industria, commercio, artigianato e trasporti, 136	Verona, 130
Rieti, 99	Vibo Valentia, 133
Rimini, 100	Vicenza, 133
Roma, 100	Viterbo, 134
	Zara, 139

## INDICE DEI NOMI DI PERSONA

Abate Domenico, 150	Aporti Pirro, 159
Acquarone Bartolomeo, 155	Apostoli Giacinto, 170
Adinolfi Luigi, 156	Appiani Graziano, 169
Adragna d'Altavilla Girolamo, 168	Aprosio Mario, 155
Aducci Gaetano, 164	Arcangeli Domenico, 162
Agostinone Luigi, 168	Arceri Antonio, 151
Ainis Alfredo, 159	Ardisson Francesco, 157
Alagna Francesco, 157	Aria Alfonso, 149
Alasia Giuseppe, 155	Arienzo Gabriele, 160
Alberti Vincenzo, 148	Armani Giuseppe, 161
Albini Giovanni, 149	Arrigoni Giuseppe, 162
Alessandrini Filippo, 167	Arrigoni Luigi, 162
Aliberti Giovanni, 79	Ascarelli Pellegrino, 101
Alibrandi Tommaso, 152	Assettati Stefano, 147
Alisio Giancarlo, 79	Astraldi Romolo, 101
Allocati Andrea, 150	Attanasio Giuseppe, 159
Allocati Tommaso, 150	Aula Nunzio, 168
Allulli Luigi, 167	Aunbacher Alfonso, 149
Altieri Ignazio, 146	Averna Francesco, 150
Amabile Carlo, 147	Azzena Mossa Salvatore, 166
Amati Pietro Paolo, 163	
Amato Angelo, 150	Badoglio Pietro, XXXVI
Amato Pojero Michele, 161	Badoni Giuseppe, 156
Amatucci Francesco, 147	Badoni Giuseppe Riccardo, 157
Ambiveri Giovanni, 149	Baglietto Antonio, 166
Ameglio Flaminio, 155	Baiocco Luigi, 162
Amoretti Vincenzo, 155	Balbi Vicchia Pietro, 156
Ancidei Alessandro, 153	Baldi Lorenzo, 160
Andina Carlo, 161	Baldini Vincenzo, 158
Andretta Gioacchino, 163	Baratta Giovanni, 159
Annino Innocenzo, 167	Barbagallo Nicolò, 150
Antonelli Livio, XVII n	Barcellona Corte Vincenzo, 15
Antonini Nicolò, 170	Bardeaux Cornelio, 160

Bardellini Giuseppe, 46  
 Barduzzi Carlo, 168  
 Bargellini Piero, 48  
 Barioli Alessandro, 158  
 Barone Enrico, 154  
 Barra Paolo, 147  
 Barraco Italo, 117  
 Bartalini Cesare, 166  
 Barusso Luigi, 147, 153  
 Bassani Giacomo, 170  
 Bassini Giacomo, 161  
 Battaglieri Augusto, 146  
 Beauharnais Eugenio de, viceré d'Italia, 27, 41, 46, 67, 69, 77, 82, 86, 112, 119  
 Beccaria Ccsare, 41  
 Beccaro Giovanni Battista, 155  
 Becchi Giuseppe, 166  
 Bednarz Furio, 121  
 Belardini Ernesto, 158  
 Belinzaghi Giulio, 159  
 Belli Francesco, 162  
 Belli Giovanni, 161  
 Bellocchi Ugo, 98  
 Bellone Raffaele, 156  
 Belloni Ernesto, 159  
 Belloni Michele, 161, 162  
 Bellù Adele, 69  
 Benedetti Alfredo, 153  
 Benedini Bartolo, 148  
 Benzi Giuseppe, 169  
 Berardelli Adolfo, 152  
 Berardi Francesco, 149  
 Berizzi Stefano, 149  
 Berlucchi Giovanni, 157  
 Bernabò Barbara, 59  
 Bernasconi Ernesto, 150  
 Bernetti Tommaso, cardinale, XXV, 101  
 Berretta Daniele, 146  
 Bertesi Alfredo, 78  
 Bertini Luca, 93  
 Bertolani Vincenzo, 160  
 Besio Nicolò, 109  
 Betti Daniela, 77  
 Betti Lodovico, 155  
 Betti Paolo, 155  
 Biancheri Giovanni Battista, 155  
 Biancheri Secondo, 155  
 Bianchi Luigi, 151  
 Bianchini Vittorio, 158  
 Bianco Furio, 55  
 Biffi Luigi, 163  
 Biggi Giulio, 162  
 Binelli Carlo, 158  
 Binelli Filippo, 159  
 Biscossa Sergio, 86  
 Blumenthal Alessandro, 170  
 Bocca Ferdinando, 168  
 Boccadifuoco Francesco, 167  
 Boccato Carla, 106  
 Boccia Giovanni, 163  
 Boccolari Giorgio, 77  
 Boggiano Giacomo, 148  
 Bombardi Lavezzo Achille, 165  
 Bonapace Umberto, 168  
 Bonavita Leonida, 154  
 Bonelli Federico, 166  
 Bonghi Salvatore, 64, 65 n  
 Bonolis Giuseppe, 167  
 Bonomo Enrico, 109  
 Bonoris Cesare, 158  
 Bonsembiante Luigi, 148  
 Borghi Paolo, 169

Borriello Biagio, 160  
 Boschiero Giovanni, 146  
 Bosco Emanuele, 152  
 Bosi Domenico, 165  
 Bossi Sebastiano, 169  
 Bossiner Domenico, 148  
 Botta Giuseppe, 166  
 Bottacchi Giuseppe, 160  
 Bozzo Giovan Battista, 166  
 Braidotti Luigi, 169  
 Brambilla Enea, 152  
 Branca Nicola, 163  
 Breda Ernesto, 152  
 Breda Vincenzo, 160  
 Bruchi Egidio, 155  
 Brunetta Ernesto, 119  
 Bruno Vincenzo, 160  
 Bucci Costantino, 152  
 Bucci Giuseppe, 150  
 Bucco Federico, 151  
 Buitoni Giovanni, 162  
 Burgarella Diego, 168  
 Buttari Pasquale, 154  
 Buzzi Francesco, 167  
 Cabella Bartolomeo, 159  
 Cacace Tito, 160  
 Calapai Pietro, 159  
 Calilli Eugenio, 156  
 Calvi Giacomo, 170  
 Calvo Giovanni, 155  
 Calzavara Pietro, 169  
 Calzecchi Raffaele, 158  
 Calzoni Alessandro, 149  
 Camerini Paolo, 160  
 Caminati Carlo, 147  
 Campanini Tito, 161  
 Campolonghi Luigi, 161  
 Canali Guido, 25  
 Candutti Edmondo, 55  
 Cantile Fernando, XXXIII n  
 Cantoni Giovita, 149  
 Cantù Giuseppe, 164  
 Capasso Cosimo, 160  
 Capitano Franco, 5  
 Capone Michele, 148  
 Caporaso Gaetano, 150  
 Capra Andrea, 158  
 Capriati Giuseppe, 147, 148  
 Caramazza Ignazio, 146  
 Caratozzolo Alfonso, 146  
 Cardioti Antonio, 12  
 Cardona Albini Salvatore, 148  
 Carini Pietro, 147  
 Carlini Erminio, 166  
 Carlo Emanuele III di Savoia, re di Sardegna, XIV  
 Carlo Felice di Savoia, re di Sardegna, XXIII, 116  
 Carlo V d'Asburgo, imperatore del Sacro Romano Impero, 35  
 Carlo VI d'Asburgo, imperatore del Sacro Romano Impero, 27, 120  
 Carlotti David, 157  
 Carnazza Gabriello, 151  
 Carnevale Cesare, 160  
 Carosi Martinozzi Nestore, 165  
 Carpani Pietro, 149  
 Carpanini Pellegrino, 156  
 Cartigliani Giulio, 167  
 Casaretto Michele, 154  
 Caselli Achille, 164  
 Cassin Marco, 153  
 Cassola Michele, 167

Castagna Felice, 168  
 Castagnola Papale, 150  
 Castelli Carlo, 169  
 Castracane degli Antelminelli Alessandro, 164  
 Castriota Antonio, 152  
 Castriota Costantino, 156  
 Cattaneo Giacomo, 162  
 Cavallari Ugo, 112  
 Cavallaro Angelo, 165  
 Cavanna Stefano, 166  
 Cavessago Federico, 148  
 Cecchi Romolo, 162  
 Cecchieri Sergio, 21  
 Cecchini Cesare, 146  
 Celentano Giovanni, 154  
 Celestre Angelo, 167  
 Ceresa Pacifico, 170  
 Cerroni Giuseppe, 167  
 Cerulli Giuseppe, 167  
 Cerulli Serafino, 167  
 Chabrol de Volvic, 108  
 Champagny Jean Baptiste de, 52  
 Chessari Giorgio, 95  
 Chiavelli Enrico, 161  
 Chierichetti Guido, 154  
 Chigi Zondanari Bonaventura, 167  
 Ciacci Francesca, 115  
 Ciano Cesare, 64  
 Ciceri Giovan Battista, 156  
 Cimatori Oreste, 156  
 Cinciari Francesco, 152  
 Cinque Giovanni, 167  
 Ciolina Biaggi Alfonso, 155  
 Ciolina Biaggi Vincenzo, 156  
 Cirio Patrizia, 10  
 Cirulli-Irelli Giuseppe, 114  
 Civelli Antonio, 153  
 Clarici Pietro, 162  
 Claudia de' Medici, arciduchessa d'Austria e reggente del Tirolo, XIII, 24, 25  
 Cocchi Riccardo, 164  
 Cocco Antonio, 150  
 Coen Giulio, 170  
 Cofler Pietro, 168  
 Colapietra Raffaele, 50  
 Coletti Isidoro Alberto, 169  
 Coletti Luigi, 169  
 Colombo Tommaso, 148  
 Comuzzi Luigi, 126  
 Consiglio Raffaele Mattia, 165  
 Conti Cesare, 153  
 Conti Ugo, 157  
 Corbino Mario Orso, XXXII  
 Corinaldi Amedeo, 160  
 Corinaldi Augusto, 160  
 Cornaggia Ennio, 157  
 Corni Fermo, 160  
 Cornicchia Paolo, 88, 115  
 Corradi Giuseppe, 155  
 Corradi Vincenzo, 155  
 Correr Francesco Saverio, 150  
 Cortese Emmanuele, 163  
 Cosentini Angelo, 152  
 Cosimini Taletè, 155  
 Cosimo III de' Medici, granduca di Toscana, XIII, 62  
 Costa Domizio, 152  
 Costa Giovan Battista, 166  
 Costa Giovan Gervasio, 166  
 Costanzo Francesco, 151  
 Costella Niccolò, 157  
 Cova Emilio, 169

Crepax Nicola, XVI n, XXX, XXXIII n  
 Cricelli Giuseppe, 151  
 Crocini Fortunato, 166  
 Crotti Pasi Renata, 86  
 Crovetto Vito, 158  
 Cucchiari Giovan Battista, 159  
 Cugini Alberto, 161  
 Cuzzi Achille, 170  
 Cuzzi Giuditta, 132 n  
 D'Afflitto di Montefalcone Rodolfo, 154  
 D'Alessio Giuseppe, 167  
 Dalgas Alfredo, 158  
 Dalgas Oscar, 157  
 D'Alì Antonio, 168  
 D'Alì Giuseppe, 168  
 Dall'Armi Roberto, 148  
 Dal Piaz Donato, 147  
 D'Amato Giovanni, 165  
 Damiani Saverio, 148  
 D'Ammaco Nicola, 167  
 Danè Carlo, 154  
 De Agnelli Ernesto, 159  
 De Donà Giovanni Battista, 169  
 De Francesco Emidio, 91  
 De Giacomi Carlo, 167  
 De Giacomi Francesco, 167  
 De Gori Augusto, 166  
 De Lago Giuseppe, 148  
 Della Valle Eleonora, 97  
 Dellino Nicola, 147  
 Del Prete Benedetto, 150  
 De Luca Pietro, 50, 154  
 De Maddalena Aldo, 69  
 De Marsanich Gualtiero, 152  
 De Martinis Virginio, 156  
 De Mattei Virgilio, 146  
 De Morsier Frank, 149  
 De Nittis Antonio, 154  
 De Nobili Leonello, 159  
 De Riso Vitaliano, 151  
 De Santi Antonio, 146  
 Dessi Giuseppe, 166  
 De Stefano Marco, 31  
 De Steffani Giacomo, 167  
 De Tullio Antonio, 148  
 Diana Vincenzo, 148  
 Di Benedetto G., 12  
 Dina Davide, 160  
 Di Frassineto Massimo, 147  
 Dilg Edoardo, 150  
 Di Masi Francesco, 163  
 Di Stefano Mario, 150  
 Donati Egidio, 166  
 Donaudy Stefano, 161  
 Dorini Umberto, 64  
 Dossena Antonio, 157  
 Dusevic Rajko, 139 n  
 Du Tillot Guglielmo, 84  
 Elia Augusto, 146  
 Era Antonio, 168  
 Euzeby Luigi, 146  
 Fabbri Giovanni, 91  
 Fabbri Gabriele, 77, 98  
 Fabbriotti Bernardo, 157  
 Fabbriotti Carlo, 158  
 Fabre Lorenzo, 155  
 Fabrello Michele, 170  
 Fabri Ruggiero, 163  
 Faggioli Enrico, 150

- Falck Enrico Giorgio, 157  
 Fallico Maria Grazia, 83, 84 n  
 Fanella Remo, 155  
 Fanfani Amintore, XXII n  
 Farina Luigi, 170  
 Farina Mattia (pres. 1863-1864), 165  
 Farina Mattia (pres. 1926-1927), 166  
 Farina Del Re Maria Antonietta, 35  
 Farini Luigi Carlo, 79  
 Farkas M., 114  
 Farroni Domenico, 156  
 Fenzi Carlo, 153  
 Ferdinando I di Borbone, re delle  
 Due Sicilie, XIII, XXV, 79, 83  
 Ferdinando III di Lorena, granduca  
 di Toscana, XXIV, 62  
 Fermi Stefano, 85, 92  
 Ferrari Bruno, 170  
 Ferrari Luigi Epaminonda, 152  
 Ferrari Prospero, 162  
 Ferraris Giovanni, 161  
 Ferrarotto Gianlorenzo, 133  
 Festa Carlo, 11  
 Fiaschi Girolamo, 159  
 Fichera Concetto, 151  
 Fillini Silvio, 121  
 Finali Gaspare, XXXI n  
 Fiorazzo Vittorio, 160  
 Florio Ignazio, 161  
 Florio Vincenzo, 161  
 Focaccia Giuseppe, 164  
 Fomasoni Erminio, 167  
 Fontana Giuseppe, 167  
 Fontana Stefano, 168  
 Foraboschi Ezio, 157  
 Fortunati Alfredo, 165  
 Franceschi Giuseppe, 165  
 Francesco I d'Asburgo Lorena im-  
 peratore d'Austria, 20  
 Francesconi Callisto, 158  
 Francesconi Felice, 157  
 Franchetti Giuseppe, 158  
 Franchi Giuseppe, 149  
 Franco Giacomo, 163  
 Francolini Massimiliano, 164  
 Frasson Clara, 86  
 Fraviga Teresio, 74  
 Fricano Remo, 31  
 Frontini F., 115  
 Frullini Luigi, 153  
 Furnari Vincenzo, 159  
 Fusco Francesco, 151  
 Gaddi Luigi, 74  
 Gagliardi Giannino, 9  
 Galanti Federico, 170  
 Galassi Ercole, 154  
 Galbiati Felice, 169  
 Galeffi, XXV  
 Galleano Rosciano Giacomo, 154  
 Galotti Giuseppe, 149  
 Gammelli Rodrigo, 168  
 Garagno Antonio, XIV  
 Gargana Stefano, 152  
 Garroni Evaristo, 165  
 Gasbarri Giovanni, 156  
 Gazzola Pietro, 162  
 Genovese Raffaele, 147  
 Gentile Antonio, 167  
 Gentile Clemente, 167  
 Genuardi Ignazio, 146  
 Gerardo Enrico, 162  
 Ghetti Nicola, 164  
 Ghezzi Salvatore, 162

- Ghezzi Emilio, 163  
 Ghiringhelli Roberto, 127  
 Giacomelli Angelo, 169  
 Giacomini Giuseppe, 165  
 Giacomini Eligio, 156  
 Giambertoni Ignazio, 146  
 Gianelli Raffaello, 167  
 Gianferrara Guglielmo, 150  
 Giannantonj Giovacchino, 158  
 Gianoli Luigi, 162  
 Gianoncelli Matteo, 37  
 Gianturco Giulio, 163  
 Gibellini Vittorio, 161  
 Gilli Giovanni, 160  
 Gioacchino Murat, re di Napoli,  
 XXII  
 Gioia Giuseppe, 156  
 Giolo Luigi, 165  
 Giordano Giuseppe, 151  
 Giorgini Alessandro, 159  
 Giovanardi Giuliano, 160  
 Girondelli Pietro, 152  
 Giubbini Giovanna, 88  
 Giudice Giovanni, 146  
 Giurlani Arturo, 158  
 Giuseppe Bonaparte, re di Napoli,  
 XXII, 79  
 Giuseppe II d'Asburgo Lorena, im-  
 peratore del Sacro Romano Im-  
 pero, XV, 36  
 Giussani Antonio, 157  
 Gnocchi Cesare, 154  
 Gontenbach Vittorio, 159  
 Gooddy Giovanni, 158  
 Gorio Giovanni, 149  
 Grassi Giuseppe, 154  
 Graziano Emanuele, 161  
 Gregorini Leopoldo, 154  
 Gregorio XVI papa, XXV, 87,  
 XXX n  
 Grimaldi Antonio, 150  
 Grimaldi Bernardino, XXX, XXX n  
 Gualazzini Ugo, 42  
 Gualterio Filippo, 154  
 Guarasci Roberto, 39  
 Guarino Pietro, 150  
 Guastella Nunzio, 75 n  
 Guerrini Giuseppe, 165  
 Guidetti Angelo, 149  
 Guidotti Alberto, 158  
 Guidotti Luigi, 163  
 Guiducci Antonio, 147  
 Gulmanelli Roberto, 164  
 Huter Franz, 25  
 Iacobucci Michele, 155  
 Ianora Generoso, 163  
 Ianora Giovanni, 163  
 Illario Luigi, 6  
 Imberti Giovanni Battista, 153  
 Incagnone Francesco, 168  
 Indrio Pasquale, 163  
 Ipsevich Giuseppe, 170  
 Isernia Achille, 148  
 Isola Aristo, 161  
 Isola Michele, 156  
 Isolero Giuseppe, 52  
 Jacur Moisè, 160  
 Javelencic, 139 n  
 Jona Mario, 146  
 Jona Raffaele, 146  
 Kayser Giovanni, 161

Kechler Carlo, 169  
 Kerschbaumer Josef, 149  
 Kogler Ferdinand, 25, 26 n  
 Konz Pietro Rodolfo, 146  
 Krota Ines, 137 n  
 Lacava Pietro, XXXI n  
 La Farina Giovanni, 161  
 Laganà Renato, 97  
 Lagorio Antonio, 149  
 Lagorio Leonardo, 57  
 La Lomia Ignazio, 146  
 Lambertenghi Piero, 167  
 Lanfranchi Carlo, 152  
 Lanfranchi Remo, 153  
 Lanzara Raffaele, 166  
 Lanzirotti Guglielmo, 150  
 Lanzoni Angelo, 162  
 Lasagno Luigi, 168  
 La Stella Felice, 154  
 Laviosa Ernesto, 156  
 Lavò Luigi, 164  
 Lazzareschi Eugenio, 64  
 Lazzoni Nicolao, 158  
 Legnani Angelo, 164  
 Legrenzi Antonio, 148  
 Lenassi Oddone, 155  
 Lenci Giuseppe, 153  
 Leone Federico, 151  
 Leone XII, papa, XXII n  
 Leone XIII, papa, XXV n  
 Leonetti Michele, 150  
 Liantonio Giuseppe, 12  
 Libertini Giovanni, 156  
 Lieber Giacomo, 157  
 Limido Giacomo, 169  
 Locarni Giuseppe, 168  
 Lodolini Elio, XXII n, 21, 46, 51,  
 67, 101, 134  
 Lofoco Nicola, 148  
 Lombardi Vincenzo, 166  
 Lo Presti Seminerio Francesco,  
 146  
 Lops Ruggero, 146  
 Loteta Francesco, 159  
 Lucente Raffaele, 151  
 Luciani Luigi, 148  
 Luciano Claudio, 106  
 Ludovico I di Borbone Parma, re  
 d'Etruria, XXI, 62  
 Lupini Alberto, 17  
 Lupoli Antonio, 113  
 Lusardi Rinaldo, 163  
 Lussana Alessandra, 17  
 Luzzatti Carlo, 166  
 Macchi Giulio, 169  
 Maccia Luigi, 159  
 Macerata Innocente, 148  
 Maglione Girolamo, 160  
 Maglione Vincenzo, 155  
 Mainetti Dominatore, 149  
 Maiorana Giuseppe, 150  
 Malandra Guido, 59  
 Malatesta Maria, XXVIII n, XXXII n  
 Malenchini Francesco, 157  
 Maluta Giovanni Battista, 160  
 Malvano Alessandro, 168  
 Mammarella Giulio, 151  
 Mana Emma, 44  
 Mancini Antonio, 146  
 Mancini Augusto, 64  
 Mancini Giuseppe, 162  
 Mancini Pietro, 162  
 Mantovani Emilio, 162  
 Mantovani Giuseppe, 161  
 Mantovani Vico, 153

Manzini Guido, 55  
 Maranca Francesco, 147  
 Marcatili Giovan Battista, 147  
 Marchesetti Enrico, 170  
 Marchetti Anastasio, 158  
 Marchetti Carlo, 159  
 Marchetti Giuseppe, 170  
 Marchiori Dante, 165  
 Marcianò Filippo, 164  
 Marconi Giovanni, 163  
 Marette Enrico, 163  
 Margiocchi Camillo, 153  
 Mari Erasmo, 147  
 Maria Luisa d'Asburgo Lorena, du-  
 chessa di Parma Piacenza e Gua-  
 stalla, XXIV  
 Maria Teresa d'Asburgo, imperatri-  
 ce del Sacro Romano Impero,  
 XV, 68, 120  
 Marinelli Maria Emanuela, 51, 61,  
 100, 102, 134  
 Mariotti Giuseppe, 162  
 Maroder Giuseppe, 151  
 Maroni Stefania, 88, 115  
 Marsala Gigliola, 42  
 Martinelli Emilio, 152  
 Martorana Salvatore, 168  
 Martorano Francesco, 163  
 Martucci Luigi, 152  
 Marzoli Pietro, 169  
 Marzotto Antonio, 170  
 Masau Dan Maria, 55  
 Masciadri Antonio, 169  
 Massara Emilio, 160  
 Massimo Mario, 165  
 Mastiani Brunacci Francesco, 163  
 Mattei Giovanni, 162  
 Matteucci Bordi Augusto, 154  
 Maurel Sergio, 121  
 Mauro Domenico, 152  
 Mauro Giovanni, 160  
 Maurogordato Giorgio, 157  
 Mauromati Francesco, 159  
 Mauromati Giuseppe, 159  
 Mazza Renato, 12  
 Mazzitelli Giuseppe, 164  
 Mazzola Conelli Cesare, 169  
 Mazzone Lorenzo, 150  
 Mazzucchelli Luigi, 149  
 Melissari Saverio F., 164  
 Melzi D'Eril Francesco, 16, 74  
 Menada Giuseppe, 164  
 Meneghelli Vittorio, 170  
 Meneghezzi Benedetto, 153  
 Menz famiglia, 27  
 Mercurelli Salari Francesco, 162  
 Merello Luigi, 156  
 Merli Francesco Luigi, 147  
 Mezzanotte Biase, 151  
 Michel Carlo, 146  
 Micheluccini Raffaele, 157  
 Midolo Pasquale, 167  
 Migliardi Giovanni, 166  
 Miglio Luigi, 157  
 Migliori Alfonso Amato, 168  
 Mignardi Alessandro, 158  
 Milella Lorenzo, 150  
 Miliani Giambattista, 146  
 Millo Giacomo, 154  
 Minelli Tullio, 165  
 Mioli Carlo, 52  
 Mion Romeo, 160  
 Mirabile Accursio, 146  
 Miralta Antonio, 166  
 Mischì Giuseppe, 162  
 Missori Mario, 145

Mochi Giovanni, 162  
 Modena Cesare, 164  
 Modoni Pietro, 153  
 Mognaini Raffaello, 166  
 Moleterni Franco, 98  
 Molina Luigi, 169  
 Mondelli Giuseppe, 152  
 Montauti Giovanni, 158  
 Montecchi Carlo, 164  
 Montemartini Franco, 163  
 Montemurro Pietro, 163  
 Monti Angelo, 127  
 Montorsi William, 98  
 Montuori Modestino, 147  
 Montuoro Pasquale, 151  
 Moresco Bartolomeo Francesco, 155  
 Moroder Giovanni, 146  
 Morpurgo Elio, 155, 169  
 Mortellaro Francesco, 167  
 Mozzarelli Cesare, XVIII n, XXVII n  
 Muratorio Giovanni Battista, 155  
 Murtula Enrico, 166  
 Muzzarini Mario, 164  
  
 Namias Giacomo, 164  
 Nannarone Raffaele, 154  
 Napoleone I Bonaparte, imperatore,  
 dei Francesi, 16  
 Napolioni Angela Maria, 67  
 Nasalli Rocca Emilio, 92  
 Nasi Guglielmo, 160  
 Navarrini Roberto, 69  
 Nenci Francesco, 147  
 Nencini Matteo, 146  
 Nervegna Giuseppe, 156  
 Nespor Stefano, XXVII n  
 Netti Aldo, 162  
  
 Niccolini Giorgio, 153  
 Nieri Cornelio, 158  
 Nobili Domenico, 164  
 Nobili Luigi, 152  
 Nobilioni Francesco, 149  
 Obermair Hannes, 25  
 Oberti Zaccaria, 155  
 Oliva Davide, 154  
 Olivieri Giovanni, 161  
 Oppia Giacomo, 108  
 Orioli Biagio, 164  
 Orlando Luigi, 157  
 Orzan Antonio, 155  
 Osbat Luciano, 134  
 Ottavi Edoardo, 146  
 Ottenthal Emil von, 25  
 Ottolenghi Samuele, 154  
  
 Pachò Francesco, 157  
 Padova Moisè, 157  
 Paladini Angelantonio, 156  
 Palermo Vincenzo, 152  
 Paletta Giuseppe, XIII n, XVI n, 74  
 Pallastrelli Francesco, 163  
 Palli Antonio, 161  
 Palmieri Walter, XXII n  
 Palombaro Domenico, 151  
 Pantaleoni Adelchi, 158  
 Panu Martino, 166  
 Parente Pietro, 31  
 Parigi Ernesto, 157  
 Parise Giovanni, 152  
 Parisi Luigi, 152  
 Parlato Luigi, 167  
 Parodi Angelo, 164  
 Parravano Costantino, 150  
 Passaglia Gina, 64

Pastore Mario, 102  
 Patrico Carlo, 146  
 Pavesi Sordello, 158  
 Pavia Arnaldo, 159  
 Peirce Giorgio, 159  
 Pelà Benvenuto, 165  
 Pelagatti Antonio, 161  
 Pellas Nicodemo, 149  
 Pellegrini A., 91  
 Pellegrini Cipriano, 158  
 Pellegrino Giuseppe, 166  
 Pellerano Stefano, 147  
 Pene Vidari Gian Savino, XIV n  
 Pennesi Arnaldo, 158  
 Pennetta Ercole, 61  
 Pennisi Filippo, 151  
 Pensa Federico, 167  
 Pepe Cesare, 151  
 Perelli Paradisi Antonio, 159  
 Perna Arturo, 151  
 Pernis Benvenuto, 150  
 Pernis Iosias, 149  
 Perrone Emilio, 154  
 Perroni Felice, 138  
 Pesaro Cesare, 161  
 Pesenti Antonio, 149  
 Petriccione Luigi, 160  
 Piaggio Giuseppe, 166  
 Piazzoni Giovanni Battista, 149  
 Piccinelli Ercole, 149  
 Piccinelli Giuseppe, 149  
 Pico Emilio, 169  
 Pieruzzi Giovanni, 157  
 Pietro Leopoldo d'Asburgo Lorena,  
 granduca di Toscana, XVII, 47  
 Pilosio Leone, 126  
 Pinchetti Carlo, 154  
  
 Pirani Cesare, 153  
 Pironti Alfonso, 147  
 Pisa Ugo, 159  
 Placanica Augusto, 34  
 Platania Vincenzo, 150  
 Poggi Luigi, 170  
 Ponzano Carlo, 146  
 Ponzone Angelo, 166  
 Portioli Attilio, 69  
 Positano Angelo Saverio, 148  
 Preve Giovanni Battista, 159  
 Pria Alfonso, 167  
 Priarolo Nicolò, 160  
 Priolo Giovanni, 153  
 Properzi Giovanni Battista, 155  
 Prosdocimi Antonio, 148  
 Pulejo Giovan Silvestro, 159  
  
 Quarta Vittoria, 40  
 Quirici Gerolamo, 162  
  
 Rabbi Lorenzo, 168  
 Raffaeli Riccardo, 151  
 Raffaelli Andrea, 162  
 Raffaelli Giovanni, 162  
 Ragni Luciano, 48  
 Rambaldi Carlo, 155  
 Ramondo Camillo, 151  
 Rattazzi Urbano, 74  
 Ravegnani Riccardo, 165  
 Ravenna Giuseppe, 160  
 Ravera Giacomo, 153  
 Re Emilio, 7, 9, 67, 88, 90, 101  
 Reali Socrate, 153  
 Rebaudengo Dina, 116  
 Rebonato Ettore, 131, 131 n  
 Redlich Oswald, 25

Redoano Coppedè Gino, 59  
 Regard Giuseppe, 154  
 Remaggi Matteo, 163  
 Renza Eugenio, 163  
 Restivo Empedocle, 161  
 Ricci Salvatore, 155  
 Ricciuti Pasquale, 163  
 Ricco Giacomo, 170  
 Ricevuto Salvatore, 168  
 Richter Lucillo, 81  
 Ricotti Gennaro, 163  
 Ridolfi Gaetano, 153  
 Righi Enrico, 167  
 Righi Romano, 161  
 Rinaldi Raffaele, 165  
 Ristori Renzo, 48  
 Rivara Giovanni, 152  
 Rivelli Giuseppe, 163  
 Rizzi Antonio, 152  
 Rizzi Leonardo, 163  
 Rizzi Pietro, 152, 153  
 Rizzotti Patrizio, 159  
 Rognetti Salvatore, 164  
 Rolle Pio, 168  
 Romagnoli Modestino, 147  
 Romolotti Cesare, 164  
 Rossi Alberto, 102  
 Rossi Alberto Maria, 106  
 Rossi di Montelera Teofilo, 168  
 Rossi Doria Gaetano, 149  
 Rossi Ettore, 153  
 Rossi Francesco, 170  
 Rossi Giovanni Battista, 157  
 Rossi Giuseppe, 160  
 Rossi Luigi, 149  
 Rossi Odoardo, 161  
 Rubbia Gualtiero, 121  
 Ruffi Ercole, 164  
 Ruggieri Luigi, 153  
 Rumor Giacomo, 170  
 Russo Alberto, 168  
 Russo Giuseppe, 79  
 Rustia Traine Eugenio Dario, 121  
 Sabbatini Leopoldo, XXX n  
 Sabbioneta Almansi Carla, 42  
 Saccà Francesco, 159  
 Sacchi Antonio, 162  
 Saglio Francesco, 161  
 Salmoiraghi Angelo, 159  
 Salmoni Leone David, 147  
 Salustri Galli Pietro, 165  
 Salvini Francesco, 159  
 Sandoni Carlo, 149  
 Sandri Leopoldo, 146  
 Sanguinetti Cesare, 149  
 Sani Francesconi Diego, 158  
 Sanleolini Cesare, 147  
 Sanna Giovanni Maria, 108  
 Santilli Ettore, 156  
 Santini Antonio, 153  
 Santoro Giuseppe, 107  
 Santoro Raffaele, 88, 102  
 Saponi Dante, 167  
 Sarauw Carlo, 151  
 Sari Baldassare, 158  
 Savarese Luca, 147  
 Savina Paolo, 146  
 Scaglione Rocco, 164  
 Scalia Luigi, 161  
 Scaramangà De Altomonte Giovanni, 169  
 Scaramella Domenico, 166  
 Scaramella Manetti Augusto, 165

Scardino Francesco, 156  
 Schiavini Trezzi Juanita, 17  
 Scisci Rocco, 73  
 Scorsiarini Coppola Angelo, 150  
 Scoti Francesco, 153  
 Scotti Francesco, 152  
 Segre Guido, 169  
 Senesi Teodoro, 158  
 Serpieri Enrico, 149  
 Serra Sergio, 29  
 Serraino Mario, 117  
 Sessa Luigi, 159  
 Sessa Sabato, 16  
 Sforza Agostino, 164  
 Sgarzi Luigi, 165  
 Siccardi Ferdinando, 153  
 Siegl Rudolf, 25  
 Siles Ignazio, 164  
 Silvestrini Giovanni, 158  
 Siniscalco Ceci Domenico, 154  
 Solari Pietro, 154  
 Solinas Salvatore, 166  
 Sormani Eusebio, 168  
 Spada Cenami Cesare, 158  
 Spadaro Reitano Francesco, 151  
 Spataro Rossella Liberata, 39  
 Sperlari Carlo, 153  
 Spinelli Giuseppe, 164  
 Sponza Cesare, 162  
 Sponza Teodoro, 162  
 Squillace Ernesto Paolo, 151  
 Stafanopoli Giuseppe, 157  
 Staiano Giuseppe, 156  
 Stucchi Edoardo, 152  
 Subbrero Giancarlo, 6  
 Supino Vittorio, 163  
 Suppiej Giorgio, 170  
 Susanna Antonio, 151  
 Tacchi Alessandro, 149  
 Tailletti Alberto, 110  
 Tamborrino Achille, 156  
 Tanlongo Bernardo, 165  
 Tardy Giuseppe, 166  
 Tarlarini Carlo, 159  
 Tarsetti Pietro, 146  
 Tasca Giovanni Battista, 168  
 Tedeschi Vittorio, 169  
 Tenerelli Francesco, 150  
 Terni Gioacchino, 146  
 Tessaro Antonio, 160  
 Titi Angelo, 156  
 Tittoni Antonio, 165  
 Tittoni Romolo, 165  
 Tobler Oscar, 163  
 Todaro Felice, 168  
 Toffanin Giuseppe, 82  
 Tolomei famiglia, 63  
 Tomassini Francesca, 88, 115  
 Tomati Lorenzo, 151  
 Tondi Achille, 148  
 Torelli Enea, 169  
 Torrisi Claudio, 5, 30, 33, 45, 73, 83, 84 n, 95, 111, 117  
 Toscano Teodoro, 152  
 Toso Firmino, 126  
 Tossizza Teodoro, 157  
 Tota Luigi, 154  
 Tranquilli Giovanni, 147  
 Tranz Francesco, 153  
 Trapani Lombardo Antonio, 164  
 Trasatti Alessandro, 153  
 Trevisanato Ugo, 170  
 Trigiani Venanzio, 148  
 Trocchi Valerio, 165  
 Troccoli Francesco Paolo, 148  
 Trombotto Carlo, 168

Tubi Graziano, 157  
 Tucci Lodovico, 165  
 Tulimiero Luigi, 147  
 Turri Giulio, 153  
 Turrisi Nicolò, 161  
  
 Urbini Moisè, 160  
 Usigli Albano, 158  
  
 Vaccari Carlo (pres. 1914-1920), 156  
 Vaccari Carlo (pres. 1889-1902), 170  
 Vaglia Ugo, 28  
 Valduca Ugo, 148  
 Varanini Giuseppe, 161  
 Varsi Giovanni Agostino, 149  
 Varvaro Spataro Giuseppe, 161  
 Vassalini Bartolomeo, 131, 131 n  
 Vassallo Nicola, 6, 10, 44, 81, 116, 130  
 Vassura Pietro, 165  
 Vazio Nicola, 78 n  
 Vecchioni Cesare, 156  
 Vedana Vittorio, 148  
 Venezian Vittorio, 169  
 Venturi Pietro, 165  
 Venuti Giuseppe, 155  
 Verga Ettore, 74  
 Verzegnassi Mario, 155  
 Vianelli Athos, 21  
 Vicentini Traiano, 170  
 Viglio Alessandro, 81  
 Vilardi Antonio, 164  
 Villa Pernice Angelo, 159  
 Villari Lucio, 39  
 Vinca Matteo, 146  
 Visconti Filippo, 147  
 Visconti Giulio, 156  
 Visocchi Giuseppe, 150  
 Viti Antonio, 163  
 Vittorio Amedeo II, duca di Savoia, XIV, 115  
 Vittorio Emanuele I di Savoia, re di Sardegna, XXIII  
 Vittorio Emanuele II di Savoia, re di Sardegna, 57  
 Vitulli Antonio, 50  
 Volpe Antonio, 169  
 Volpini Giuseppe, 158  
  
 Wallis Oliviero de, XVI  
 Weil Weiss Ignazio, 132 n  
  
 Zaccaria Pesce Francesco, 156  
 Zaccaro Bruno, 12  
 Zacchino Vittorio, 61  
 Zaghi Lorenzo, 162  
 Zago Ferruccio, 128  
 Zamberletti Vittorio, 155  
 Zambonetti Carlo, 157  
 Zambra Gerardo, 152  
 Zambra Giustino, 151  
 Zangrando Fiorello, 15  
 Zannoni Italo, 156  
 Zaoli Giordano, 154  
 Zelli Tommaso, 147  
 Zerbi Genoese Domenico, 164  
 Zezzos Rossano, 101  
 Zippel Vittorio, 168  
 Zoncada Vincenzo, 152  
 Zoppi Luigi, 7  
 Zorzato Paolo, 106  
 Zucchini Cesare, 149

## INDICE DEI LUOGHI

Agrigento, 5, 30, 146  
 Aidussina, 54  
 Alba, 43  
 Albenga, 109  
 Alessandria, 5-7, 10, 11 n, 146  
 Ampezzo, 15, 24  
 Ancona, XX, XXIV, XXV, XXVI n, XXVII, 7, 8 e n, 18, 89, 90, 101, 146  
 Aosta, 116, 117, 136  
 Aquila, v. L'Aquila  
 Arezzo, 8, 9, 110, 147  
 Ascoli Piceno, 9, 10, 10 n, 45, 147  
 Asmara, 140  
 Assisi, 87  
 Asti, 5, 10, 11  
 Avellino, 11, 12, 147  
 Avezzano, 58  
 Azizia, 140  
  
 Bari, XXVI, 12-15, 147, 148  
 Barletta, 14  
 Bastia, 87  
 Baveno, 129  
 Belluno, XXIII n, 15, 148  
 Benevento, 16, 31-33, 148, 149  
 Bengasi, 141  
 Bergamo, XIX n, XX, XXIII n, XXVI, 16-20, 45, 62, 89, 149  
 Bettona, 87  
 Biella, 20, 116, 129  
 Bologna, XIV, XIX, XIX n, XX, XXIV-XXVI, 21-24, 100, 101, 149  
 Bolzano, XIII, XIV, XXIII n, 24-27, 55 n, 118, 122 n, 149  
 Brescia, XIX n, XX, XXI, XXIII n, XXVI, 27-29, 149  
 Bressanone, 24  
 Brindisi, 29, 61  
 Bussi, 58  
  
 Cagliari, XV, 29, 30, 81, 82, 108 n, 149, 150  
 Caltanissetta, 30, 31, 45, 150  
 Camerino, 66  
 Campobasso, 31, 32, 57, 150  
 Canale, 54  
 Cannara, 87  
 Caporetto, 15  
 Carnaro, 137  
 Carrara, 71, 72, 159  
 Casale Monferrato, XIV  
 Caserta, 16, 31-33, 51, 60, 79, 150  
 Castelnuovo Garfagnana, 71  
 Castiglione, 27  
 Castrogiovanni, v. Enna  
 Catania, XXVI, 30, 33, 34, 45, 150, 151  
 Catanzaro, 34, 35, 133, 151  
 Cesena, 50  
 Chambéry, XIV, XXIII, 116  
 Chiavari, 52, 59  
 Chiavenna, XXI, XXVI, XXXIII n, 35, 36, 112  
 Chieti, 35, 36, 91, 151, 152

Cirene, 142  
 Cittaducale, 58, 99  
 Civitavecchia, XXII, XXIII n, XXV, XXXIII n, 36, 37, 101, 104, 134, 152  
 Codogno, XXVI  
 Collemancio, 87  
 Comeno, 54  
 Comiso, 95  
 Como, XV, XIX n, XX, XXIII n, XXVI, 36-39, 62, 126, 152  
 Cormons, 54  
 Cosenza, 39-41, 152  
 Cremona, XIV, XV, XX, XXI, XXIII n, XXVI, 41-43, 152, 153  
 Crotone, 34, 43  
 Cuneo, 43-45, 117, 153

Derna, 141  
 Domodossola, 80

Egna, 24  
 Enna, 45  
 Eritrea, 139, 140

Fabriano, XXI, 66, 67  
 Faenza, 96  
 Fermo, XXXIII n, 9, 10, 10 n, 45, 153  
 Ferrara, XIX n, XX, XXI, XXV, 46, 47, 101, 153  
 Firenze, XVII, XXI, XXIV, XXVI n, 47-50, 56, 94, 95, 110, 153, 154  
 Fiume, 125, 132 n, 137, 138  
 Foggia, XXVI, 49, 50, 154  
 Foligno, XXV, XXXIII n, 87, 88, 101

Forlì, 48, 50, 51, 100, 154  
 Fossato di Vico, 87  
 Frosinone, 33, 51, 52, 61, 101

Gaeta, 60  
 Gallarate, XV  
 Gela, 30  
 Genova, XXI, XXVI, XXVII, 52-54, 59, 109, 154, 155  
 Girgenti, v. Agrigento  
 Gorizia, XXIII n, 26, 54-56, 126, 155  
 Gradisca, 54  
 Grosseto, 48, 56, 155  
 Gualdo Tadino, 87  
 Gubbio, 90

Homs, 140

Idria, 54  
 Imperia, 57, 155  
 Innsbruck, 26  
 Isernia, 31, 57  
 Ivrea, 116, 136

L'Aquila, 58, 91, 99, 155, 156  
 La Spezia, 59, 60, 71, 156  
 Latina, 33, 51, 60, 61  
 Lecce, 29, 38, 61, 113, 156  
 Lecco, XXXIII n, 36, 37, 62, 126, 156, 157  
 Lipari, 73  
 Littoria, v. Latina  
 Livinallongo, 15, 24  
 Livorno, XIII, XIV, XVII n, XXI, XXIV, XXVI n, 62, 63, 157

Lodi, XV, XIX n, XXI, XXIII n, XXVI, XXXIII n, 63, 74, 76, 157  
 Lucca, XIV, XVII n, XXI, XXIV, XXVI n, XXVII, 64-66, 71, 157, 158  
 Lugo, 96

Macerata, XXI, 66-68, 158  
 Mantova, XIV, XV, XIX n, XX, XXI, XXIII n, XXIX, 68-71, 158  
 Massa, XVII n, 71, 72, 158, 159  
 Massaua, 140  
 Matera, 72, 95  
 Merano, 26  
 Messina, XXVI, 73, 159  
 Mestre, 129  
 Milano, XV, XIX, XIX n, XX, XXIII n, XXVI, XXX n, 28, 64, 68, 73-77, 86, 112, 126, 159  
 Modena, XIX n, XXI, 77-79, 160  
 Modica, 95  
 Molfetta, 14  
 Mondovì, 43

Napoli, XXII, XXVI, XXVI n, 32, 33, 50, 79, 80, 160  
 Nicosia, 45  
 Nizza, XIV, XV, XXIII, 116, 117  
 Nocera, 87  
 Novara, 80, 81, 116, 129, 160  
 Nuoro, 81, 82, 108

Oristano, 29, 82  
 Ortona, 91  
 Orvieto, 87

Padova, XX, XXI, XXIII n, 82, 83, 160  
 Palermo, XXVI, 30, 83, 84, 161  
 Pallanza, 80  
 Palmi, 97 n  
 Parma, XIV, XVII, XXIV, XXVI, XXVII, 84, 85, 92, 161  
 Pavia, XIV, XV, XIX n, XXI, XXIII, 85-87, 161, 162  
 Perugia, 87-89, 99, 114, 162  
 Pesaro, XXV, XXVI n, 90, 91, 101, 162  
 Pescara, 35, 58, 91, 114  
 Piacenza, XIV, XVII, XXIV, XXVI n, XXVII, 84, 92, 93, 162, 163  
 Piazza Armerina, 45  
 Piombino, XVII n  
 Pisa, 93, 163  
 Pistoia, 48, 94  
 Plezzo, 54  
 Pola, 125, 139  
 Popoli, 58  
 Pordenone, 94, 126  
 Porto Empedocle, 5  
 Porto Maurizio, v. Imperia  
 Potenza, 95, 163  
 Prato, 48, 95

Ragusa, 95, 96  
 Ravenna, 96, 163, 164  
 Reggio Calabria, 97, 98, 164  
 Reggio Emilia, XIX n, XX, 98, 99, 164  
 Rieti, 51, 58, 61, 87, 88, 99, 100  
 Rijeka, v. Fiume  
 Rimini, XIX n, XX, XXV, XXVI n, XXXIII n, 50, 51, 100, 101, 164, 165

Rocca San Casciano, 48	Trento, 118, 119, 168
Roma, XXII, XXV, XXIX, XXX n, 33, 51, 60, 61, 88, 99, 100- 105, 134, 165	Treviso, XXI, XXIII n, 119, 120, 169
Rovereto, XXIII n, 24, 26, 118	Trieste, XXII n, 26, 54, 120-125, 138 n, 169
Rovigno, 139	Tripoli, 140
Rovigo, XIX n, XXIII n, 106, 107, 165	Tobruk, 141
Salerno, 107, 165, 166	Udine, XX, XXIII n, 54, 94, 125, 126, 169
Saluzzo, 43	Urbino, 90, 91, 162
Sassari, XV, 81, 107, 108, 166	Val Topino, 87
Savona, 52, 108-110, 166	Varallo, 80
Senigallia, 90	Varese, 37, 38, 169
Siena, 48, 56, 110, 111, 166, 167	Velletri, 60, 101
Sigillo, 87	Venezia, XVI, XVII n, XX, XXIII n, 15, 23, 127-129, 170
Siracusa, 95, 111, 167	Vercelli, 81, 116, 129
Sondrio, XXI, XXIII n, 112, 167	Verona, XIV, XIX n, XX, XXIII n, 130-132, 170
Spalato, 139	Vibo Valentia, 34, 133
Spello, 87	Vicenza, XX, XXIII n, 133, 134, 170
Spoletto, 87	Vienna, 54
Sulmona, 58	Vigevano, XX
Tagiura, 140	Viterbo, XXV, 51, 61, 101, 134, 135
Taranto, 61, 113, 114, 167	Zagabria, 137
Teramo, 91, 113, 167, 168	Zara, 139
Terni, 87, 114, 115	Zavia, 140
Tolmino, 54	Zuara, 140
Torino, XIV, XV, XXI, XXIII, XXVI n, XXVII, 80, 108 n, 115- 117, 136, 168	
Trapani, 117, 118, 168	

## ELENCO DELLE ILLUSTRAZIONI

1. Archivio storico della Camera di commercio di Cremona, Statuti dell'Università dei Mercanti di Cremona, 1388. Incipit pergameneo.
2. Archivio storico della Camera di commercio di Cremona, Liber sive Matricula mercatorum Cremonae, 1389. Rilegatura sincrona in marocchino rosso con borchie in bronzo.
3. Archivio storico della Camera di commercio di Cremona, Statuti dell'Università dei battitori, cernitori, pettinatori della lana, 1510. Rilegatura sincrona in marocchino rosso con fregi in oro.
4. Archivio storico della Camera di commercio di Cremona, Matricula mercatorum Civitatis Cremonae, 1567. Rilegatura sincrona in pelle.
5. Archivio storico della Camera di commercio di Cremona, Marchio di fabbrica del mercante Jo. Baptista Stanga concesso il 9 nov. 1589.
6. Archivio storico della Camera di commercio di Cremona, Università del fustagno, Matricola, 1589. Rilegatura sincrona in pelle bulinata con borchie.
7. Archivio storico della Camera di commercio di Cremona, Stemma dell'Università dei mercanti ricavato dalla rilegatura della Matricola del sec. XVI.
8. Archivio di Stato di Vicenza, Camera di commercio, industria e agricoltura, Avviso di imposizione straordinaria, 6 dic. 1813.
9. Archivio storico della Camera di commercio di Perugia, Verbali delle adunanze degli organi direttivi della Camera sussidiaria di Foligno, 1835.
10. Archivio storico della Camera di commercio di Milano, Marchio di fabbrica, *Vernice colorata*, F.lli Bassolini fu Vincenzo, Milano 1891.
11. Archivio storico della Camera di commercio di Milano, Marchio di fabbrica, *Liquore Amaretto*, Lazzaroni, Saronno 1907.
12. Archivio storico della Camera di commercio di Milano, Marchio di fabbrica, *La vera Strega orientale*, L'Orientale-Teresa Vanoni, Milano 1909.
13. Archivio storico della Camera di commercio di Milano, Marchio di fabbrica. E&G. Cuomo di F. do, Napoli.

14. Archivio storico della Camera di commercio di Milano, Marchio di fabbrica. *Gran liquore giallo Milano*, Fratelli Branca, Milano 1911.
15. Archivio storico della Camera di commercio di Milano, Marchio di fabbrica, Manifattura Festi Rasini, Milano 1912.
16. Archivio storico della Camera di commercio di Milano, Marchio di fabbrica, "Jones", Ditta D.P. Bianchi, Milano 1912.
17. Archivio storico della Camera di commercio di Milano, Marchio di fabbrica, *Peckino Lampertico*, Natale Lampertico, Milano 1912.
18. Camera di commercio di Cremona, Nuove strutture dell'archivio storico.

### *Pubblicazioni degli Archivi di Stato*

*L'Ufficio centrale per i beni archivistici - Divisione studi e pubblicazioni cura l'edizione di un periodico (Rassegna degli Archivi di Stato), di cinque collane (Strumenti, Saggi, Fonti, Sussidi, Quaderni della Rassegna degli Archivi di Stato) e di volumi fuori collana. Tali pubblicazioni sono in vendita presso l'Istituto poligrafico e Zecca dello Stato, Libreria dello Stato.*

*Altre opere vengono pubblicate a proprie spese da editori privati, che ne curano anche la distribuzione.*

*Il catalogo completo delle pubblicazioni può essere richiesto alla Divisione studi e pubblicazioni dell'Ufficio centrale per i beni archivistici, via Gaeta, 8a - 00185 Roma.*

#### «RASSEGNA DEGLI ARCHIVI DI STATO»

Rivista quadrimestrale dell'Amministrazione degli Archivi di Stato. Nata nel 1941 come «Notizie degli Archivi di Stato», ha assunto l'attuale denominazione nel 1955.

L'ultimo fascicolo pubblicato è il LV/1 (gennaio-aprile 1995).

#### STRUMENTI

- CXVIII. *Gli Archivi Pallavicini di Genova. I. Archivi propri. Inventario* a cura di MARCO BOLOGNA, Roma 1994, pp. 430, L. 29.000.
- CXIX. ARCHIVIO CENTRALE DELLO STATO, *Il popolo al confino. La persecuzione fascista in Basilicata*, a cura di DONATELLA CARBONE, prefazione di COSIMO DAMIANO FONSECA, Roma 1994, pp. XII, 280, L. 25.000.
- CXX. ARCHIVIO CENTRALE DELLO STATO, *L'archivio della Direzione generale delle antichità e belle arti (1860-1890). Inventario*, a cura di MATTEO MUSACCHIO, Roma 1994, tt. 2, pp. vi, 1186, L. 102.000.
- CXXI. *Fonti per la storia artistica romana al tempo di Paolo V*, a cura di ANNA MARIA CORBO e MASSIMO POMPONI, Roma 1995, pp. 286, L.17.000.
- CXXII. *I <Documenti turchi> dell'Archivio di Stato di Venezia*. Inventario della miscellanea a cura di MARIA PIA PEDANI FABRIS, con l'edizione dei regesti di ALESSIO BOMBACI, Roma 1994, pp. LXXII, 698, tavv. 6, L.29.000.

- CXXIII. ARCHIVIO CENTRALE DELLO STATO, *Ministero per le armi e munizioni. Contratti. Inventario* a cura di FRANCESCA ROMANA SCARDACCIONE, Roma 1995, pp. 516, illustrazioni, L. 34.000.
- CXXIV. ARCHIVIO CENTRALE DELLO STATO, *Volantini antifascisti nella carte della Pubblica sicurezza (1926-1943)*. Repertorio a cura di PAOLA CARUCCI, FABRIZIO DOLCI, MARIO MISSORI, Roma 1995, pp. 242, tavv. 64.
- CXXV. ARCHIVIO CENTRALE DELLO STATO, *Direzione generale della Pubblica sicurezza. La stampa italiana nella serie F.1 (1894-1926)*. *Inventario*, a cura di ANTONIO FIORI, Roma 1995, pp. 268, L. 18.000.

#### SAGGI

28. *All'ombra dell'aquila imperiale. Trasformazioni e continuità istituzionali nei territori sabaudi in età napoleonica (1802-1814)*. *Atti del convegno, Torino 15-18 ottobre 1990*, Roma 1994, tt. 2, pp. 942, L. 66.000.
29. *Roma Capitale (1447-1527)*, a cura di SERGIO GENSINI, Roma 1994, pp. xiv, 632 (coedizione con il Centro di studi sulla civiltà del Tardo Medioevo, San Miniato).
30. *Archivi e archivistica a Roma dopo l'Unità. Genesi storica, ordinamenti, interrelazioni*. *Atti del convegno, Roma 12-14 marzo 1990*, Roma 1994, pp. 564, L. 31.000.
31. *Istituzioni e società in Toscana nell'età moderna*. *Atti delle giornate di studio dedicate a Giuseppe Pansini, Firenze 4-5 dicembre 1992*, Roma 1994, tt. 2, pp. xxvi, 992, L. 46.000.
32. *Italia Judaica. Gli ebrei in Sicilia sino all'espulsione del 1492*. *Atti del V convegno internazionale, Palermo 15-19 giugno 1992*, Roma 1995, pp. 500, L. 24.000.
33. *Le fonti diplomatiche in età moderna e contemporanea*. *Atti del convegno, Lucca 20-25 gennaio 1989*, Roma 1995, pp. 632.
34. *Gli archivi per la storia dell'alimentazione*. *Atti del convegno, Potenza-Matera 5-8 ottobre 1988*, Roma 1995, tt. 3, pp. 2030.
35. *Gli archivi degli istituti e delle aziende di credito e le fonti d'archivio per la storia delle banche. Tutela, gestione e valorizzazione*. *Atti del convegno, Roma 14-17 novembre 1989*, Roma 1995, pp. 702.
36. *Gli archivi per la storia della scienza e della tecnica*. *Atti del convegno internazionale, Desenzano del Garda 4-8 giugno 1991*, Roma 1995, tt. 2, pp. 1338.

#### FONTI

- XVII. ARCHIVIO CENTRALE DELLO STATO, *Fonti per la storia della scuola*. I. *L'istruzione normale dalla legge Casati all'età giolittiana*, a cura di CARMELA COVATO e ANNA MARIA SORGE, Roma 1994, pp. 336, L. 25.000.
- XVIII. ARCHIVIO CENTRALE DELLO STATO, *Fonti per la storia della scuola*. II. *Il Consiglio superiore della pubblica istruzione, 1847-1928*, a cura di GABRIELLA CIAMPI e CLAUDIO SANTANGELI, Roma 1994, pp. 344, L. 23.000.
- XIX. ANTONIO ROMITI, *L'armarium comunis della Camara actorum di Bologna. L'inventariazione archivistica nel XIII secolo*, Roma 1994, pp. CCCXLVIII, 410, L. 79.000.
- XX. ARCHIVIO CENTRALE DELLO STATO, *Fonti per la storia della scuola*. III. *L'istruzione classica (1860-1910)*, a cura di GAETANO BONNETTA e GIGLIOLA FIORAVANTI, Roma 1995, pp. 442, L. 31.000.
- XXI. ARCHIVIO CENTRALE DELLO STATO, *Fonti per la storia della scuola*. IV. *L'inchiesta Scialoja sulla istruzione secondaria maschile e femminile (1872-1875)*, a cura di LUISA MONTEVECCHI e MARINO RAICICH, Roma 1995, pp. 642, L. 51.000.
- XXII. ARCHIVIO DI STATO DI FIRENZE, *I Consigli della Repubblica fiorentina. Libri fabarum XVII (1338-1340)*, a cura di FRANCESCA KLEIN, prefazione di RICCARDO FUBINI, Roma 1995, pp. xviii, 482.

#### SUSSIDI

5. ARCHIVIO DI STATO DI FIRENZE, *I blasoni delle famiglie toscane conservati nella raccolta Ceramelli-Papiani*. *Repertorio*, a cura di PIERO MARCHI, Roma 1992, tavv. 4, pp. xxii, 580, L. 70.000.
6. ARCHIVIO CENTRALE DELLO STATO, *Bibliografia. Le fonti documentarie nelle pubblicazioni dal 1979 al 1985*, Roma 1992, pp. xxvi, 542, L. 44.000.
7. *Legati e governatori dello Stato pontificio (1550-1809)*, a cura di CHRISTOPH WEBER, Roma 1994, pp. 990, L. 76.000.

#### QUADERNI DELLA «RASSEGNA DEGLI ARCHIVI DI STATO»

74. ASSOCIAZIONE ARCHIVISTICA ECCLESIASTICA, *Guida degli Archivi diocesani d'Italia*, II, a cura di VINCENZO MONACHINO, EMANUELE BOAGA, LUCIANO OSBAT, SALVATORE PALESE, Roma 1994, pp. 310, L. 13.000.

75. *L'archivio storico dell'Istituto nazionale per la grafica - Calco-grafia (1826-1945). Inventario*, a cura di ANNA MARIA SORGE e MAURO TOSTI-CROCE, Roma 1994, pp. vi, 148, L. 12.000.
76. *Guida agli archivi della Fondazione Istituto Gramsci di Roma*, a cura di LINDA GIUVA. *Guida agli archivi degli Istituti Gramsci*, a cura di PATRIZIA GABRIELLI e VALERIA VITALI, Roma 1994, pp. xxxviii, 290, L. 25.000.

#### PUBBLICAZIONI FUORI COLLANA

MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI. UFFICIO CENTRALE PER I BENI ARCHIVISTICI, *Guida generale degli Archivi di Stato italiani*, I (A-E), Roma 1981, pp. xviii, 1042, L. 12.500; II (F-M), Roma 1983, pp. xvi, 1088, L. 29.200; III (N-R), Roma 1986, pp. xiv, 1302, L. 43.100; IV (S-Z), Roma 1994, pp. xvi, 1412, L. 110.000.

ARCHIVIO DI STATO DI GENOVA, *Inventario dell'Archivio del Banco di S. Giorgio (1407-1805)*, sotto la direzione e a cura di GIUSEPPE FELLONI, III, *Banchi e tesoreria*, Roma 1990, t. 1°, pp. 406, L. 25.000; Roma 1991, t. 2°, pp. 382, L. 23.000; t. 3°, pp. 382, L. 24.000; t. 4°, pp. 382, L. 24.000; Roma 1992, t. 5°, pp. 382, L. 24.000; Roma 1993, t. 6°, pp. 396, L. 25.000; IV, *Debito pubblico*, Roma 1989, tt. 1°-2°, pp. 450, 436, L. 26.000; Roma 1994, t. 3°, pp. 380, L. 27.000; t. 4°, pp. 376, L. 27.000; t. 5°, pp. 378, L. 27.000; Roma 1995, t. 6°, pp. 380, L. 29.000.

*Archives before Writing. Proceedings of the International Colloquium, Oriolo Romano, October 23-25, 1991*, edited by PIERA FERIOLI, ENRICA FIANDRA, GIAN GIACOMO FISSORE, MARCELLA FRANGIPANE, Roma 1994, pp. 416, L. 100.000 (coedizione in vendita presso Scriptorium, via Piazzi, 17 - 10129 Torino).

#### ALTRE PUBBLICAZIONI DEGLI ARCHIVI DI STATO

*I seguenti volumi sono stati pubblicati e diffusi per conto dell'Ufficio centrale per i beni archivistici da case editrici private.*

CAMILLO CAVOUR, *Epistolario, 1857 (gennaio-luglio)*, a cura di CARLO PISCHEDDA e ROSANNA ROCCIA, Firenze, Olschki, 1994, XIV, tt. 2, pp. VIII, 726.

UFFICIO CENTRALE PER I BENI ARCHIVISTICI, *L'Archivio di Stato di Milano*, a cura di GABRIELLA CAGLIARI POLI, Firenze, Nardini, 1992, pp. 252, tavole.

UFFICIO CENTRALE PER I BENI ARCHIVISTICI, *L'Archivio di Stato di Roma*, a cura di LUCIO LUME, Firenze, Nardini, 1992, pp. 284, tavole.

UFFICIO CENTRALE PER I BENI ARCHIVISTICI, *Il viaggio di Enrico VII in Italia*, Città di Castello, Edimond, 1993, pp. xii, 328, tavv. 94.

UFFICIO CENTRALE PER I BENI ARCHIVISTICI, *L'Archivio di Stato di Torino*, a cura di ISABELLA MASSABÒ RICCI e MARIA GATTULLO, Firenze, Nardini, 1994, pp. 274, tavole.

UFFICIO CENTRALE PER I BENI ARCHIVISTICI, *L'Archivio di Stato di Bologna*, a cura di ISABELLA ZANNI ROSIELLO, Firenze, Nardini, 1995, pp. 236, tavole.

UFFICIO CENTRALE PER I BENI ARCHIVISTICI, *L'Archivio di Stato di Firenze*, a cura di ROSALIA MANNO TOLU e ANNA BELLINAZZI, Firenze, Nardini, 1995, pp. 276, tavole.